

VOL. 1

dalla A alla M

La **STORIA**  
della **STILOGRAFICA**  
in **ITALIA**  
1900-1950

DI LETIZIA JACOPINI

The History  
of the Italian  
Fountain Pen

EDITORE





*L*a storia della stilografica  
in Italia 1900–1950

*The history of the Italian  
fountain pen, 1900 – 1950*

*di Letizia Jacopini*



*EDITORE O.P.S. MILANO*



# Sommario Contents

Nota preliminare - <i>Preface</i>	p.	6
Ringraziamenti - <i>Acknowledgements</i>	p.	7
Bibliografia - <i>Bibliography</i>	p.	8
Introduzione - <i>Introduction</i>	p.	11
Glossario - <i>Glossary</i>	p.	21
Ancora	p.	27
Aurora	p.	49
Aurora sottomarche OLO <i>Aurora sub-brands OLO</i>	p.	107
Aurora sottomarche A.S.CO. <i>Aurora sub-brands A.S.CO.</i>	p.	115
Aurora - Produzioni Anonime e pubblicitarie <i>Aurora - Unbranded and promotional products</i>	p.	125
Columbus	p.	133
Ercolessi	p.	159
Montegrappa	p.	173
Marchi minori A–M - <i>Minor brands A–M</i>	p.	203
Altri marchi italiani - <i>Other Italian brands</i>	p.	287

# Nota preliminare Preface

Il progetto di redarre un'enciclopedia della stilografica italiana nacque circa dieci anni fa nell'ambito dell'Accademia Italiana della Penna Stilografica. All'epoca l'associazione riuniva moltissimi appassionati ed aveva gli strumenti adatti per raccogliere grandi quantità di dati e di notizie. La pubblicazione del club, Stilomania, era un efficace veicolo per lo scambio e la diffusione di informazioni e sulle sue pagine venivano convogliati i contributi di ricerca di decine di appassionati.

L'antico ed allora ambizioso progetto non fu mai realizzato; il lavoro di ricerca e di catalogazione che venne svolto all'epoca non è però andato perduto. A questo si sono aggiunti, nel corso degli anni, i contributi sulla storia della stilografica italiana pubblicati sulla rivista Penna e numerose monografie che hanno arricchito il panorama della bibliografia su questo argomento. Quest'opera, di cui mi assumo la piena responsabilità ma solo in parte il merito, non è quindi frutto del mio lavoro soltanto; essa è nata e si è sviluppata come un grande mosaico al quale hanno lavorato decine di persone, collezionisti sconosciuti ed esperti di fama, ognuno dei quali ha contribuito con il proprio "frammento", piccolo o grande che fosse.

Questo libro non è completo né pienamente esaustivo, non avrebbe mai potuto esserlo: dieci anni di ricerca e catalogazione non sono sufficienti per comporre il quadro definitivo di un panorama tanto vasto e variegato. Le oltre 600 penne illustrate in ciascun volume, rappresentano solo una piccola parte della fioritura produttiva italiana del periodo di riferimento. Del resto, non tutte le penne elencate sono disponibili nelle collezioni, come del resto, non tutte le collezioni sono state rese disponibili. Mi auguro comunque che, con tutte le sue inevitabili lacune, quest'opera possa divenire un utile strumento di consultazione per tutti gli appassionati e servire da stimolo per nuove ricerche ed approfondimenti.

**Letizia Jacopini**  
**15 Settembre 2001**

*The origins of this encyclopedia of Italian fountain pens can be traced back some ten years to the work we were doing at the Accademia Italiana della Penna Stilografica (Italian fountain pen academy). At the time the Academy had numerous members and was in a position to collect huge amounts of information. Its publication, Stilomania, was an efficient medium for exchanging and sharing information, and research contributions from dozens of fountain pen enthusiasts filled its pages. But the ambitious project of writing an encyclopedia never came to fruition. Nevertheless, the research and cataloging work done at the time was not wasted.*

*Over the years this research has been complemented by contributions on the history of the Italian fountain pen in Penna magazine and numerous monographs that have enriched the amount of reference material available on the subject.*

*This encyclopedia, for which I assume full responsibility but only some of the credit, is therefore not the result of my work alone. It was born and has grown like a huge mosaic, created by dozens of people, including both private collectors and recognized experts, each of whom has contributed their own large or small piece. This book is neither complete nor truly exhaustive. But it couldn't have been otherwise. Ten years of research and cataloging is not sufficient to fully cover such a huge and kaleidoscopic subject. The more than 600 pens photographed in each volume represent just a tiny part of the wealth of Italian pens made during the period covered. Also, not all the pens discussed can be found in collections, and not all collections were made available for the book.*

*I nevertheless hope that although it is unavoidably incomplete, this book will still be a useful reference for all collectors and stimulate further research into the subject.*

**Letizia Jacopini**  
**15 September 2001**

# Ringraziamenti Acknowledgements

Testimonianze e contributi di "ricordi":

Ugo Benelli, Giuseppe Brunori, Amedeo D'Auria, Lina Del Beccaro Ercolessi, Pier Luigi Giacomazzi, Giordano Ercolessi, Lucia Ercolessi, Adriano Mazza, Bruno Milocani, Andrea Nannelli, Emilio Pionzio, Gianni Quadretti, Omero Rossi, Marina Vecchietti, Enrico Verga, Iride Vivarelli Pagliuca.

Un ringraziamento particolare alle persone, la cui collaborazione ed amicizia ha ampiamente contribuito al compimento di questo lavoro:

Paolo Piazza, Paolo Rossi, Stefano Broglia, Marco Brinci, Marcello Carli, Mario Pinelli, Erminio Murrau, Lucio Solazzo, Gianni Garavini, Jack Leone, Luca Viti per Stipula, Tom Westerich.

Le penne illustrate in questo volume appartengono alle collezioni di:

Maria Pia Bertocchi Pastorini, Stefano Broglia, Giuseppe Brunori, Gabriele Dilonardo, Alessandro Fruschelli, Paolo Piazza, Mario Pinelli, Augusto Piccinini, Paolo Rossi, Enrico Sala, Aurelio Salzano, Lucio Solazzo, Marcello Rubino.

Parte delle illustrazioni utilizzate, sono state tratte dai testi; "Omas, La storia di una grande casa e dell'intera sua produzione" di Emilio Dolcini (Editando - OPS); "Aurora - Dal 1919 ai giorni nostri" di Luca De Ponti (Editando - OPS) e dai seguenti numeri di Penna: 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 27, 29, 35, 38, 39.

Alcune illustrazioni sono state tratte dalla pubblicazione "Cinquant'anni di Eccellenza nella Penna" di Tom Westerich e Letizia Jacopini, pubblicata da Stipula Srl per Guidotti.

*Personal accounts:*

*Ugo Benelli, Giuseppe Brunori, Amedeo D'Auria, Lina Del Beccaro Ercolessi, Pier Luigi Giacomazzi, Giordano Ercolessi, Lucia Ercolessi, Adriano Mazza, Bruno Milocani, Andrea Nannelli, Emilio Pionzio, Gianni Quadretti, Omero Rossi, Marina Vecchietti, Enrico Verga, Iride Vivarelli Pagliuca*

*Special thanks go to the following people whose collaboration and friendship was so important in completing this work:*

*Paolo Piazza, Paolo Rossi, Stefano Broglia, Marco Brinci, Marcello Carli, Mario Pinelli, Erminio Murrau, Lucio Solazzo, Gianni Garavini, Jack Leone, Luca Viti (for Stipula), Tom Westerich.*

*The pens photographed in this volume are from the collections of the following people:*

*Maria Pia Bertocchi Pastorini, Stefano Broglia, Giuseppe Brunori, Gabriele Dilonardo, Alessandro Fruschelli, Paolo Piazza, Mario Pinelli, Augusto Piccinini, Paolo Rossi, Enrico Sala, Aurelio Salzano, Lucio Solazzo, Marcello Rubino*

*Some of the images in this volume are from the books Omas, La storia di una grande casa e dell'intera sua produzione by Emilio Dolcini (Editando - OPS) and Aurora - Dal 1919 ai giorni nostri by Luca De Ponti (Editando - OPS), and the following issues of Penna magazine: 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 27, 29, 35, 38, 39.*

*Some of the illustrations are from the publication Cinquant'anni di Eccellenza nella Penna by Tom Westerich and Letizia Jacopini (published by Stipula Srl for Guidotti).*

# Bibliografia Bibliography

## Libri

- Enrico Castruccio - La Penna (Idealibri - Milano 1992) - I e II edizione
- Luca De Ponti - La storia dell'Aurora (Libri di Penna - Editando - Milano 1995)
- A. Fortis, A. Vannucchi - Penne Stilografiche (Bema - Milano 1994)
- Gianstefano Germano - Storia Universale della Stilografica (Calderini - Bologna 1991)
- J.P. Gueno, B. Lussato, K. Tatsuno - Le stilografiche da Collezione (Tecniche Nuove - Milano 1996)
- Andreas Lambrou - Fountain Pens of the World - ( Classic Pens Limited - UK 1995)
- P. Maggi, G. Negretti, F. Nencini - Penne da Collezione (Wrist- Milano 1990)
- Jens Roessler - The Montblanc Diary and Collector's Guide (Christmas Verlag - Hamburg 1995)
- Jonathan Steinberg - Fountain Pens (The Apple Press - London 1994)
- S. Tavanti - La Penna (Alberti - Arezzo 1993)
- Letizia Jacopini, Enrico Bettazzi - Tibaldi, una storia di uomini una storia di penne (Allemandi - Torino 1994)
- Emilio Dolcini - Omas, La storia di una grande Casa e dell'intera sua produzione (Libri di Penna - Editando - Milano 1997)
- G. Fichera, G. Dragoni - Penne Stilografiche (Mondadori - Milano 1997)
- G. Fichera -1912 Montegrappa ( Edizioni Bolis - Bergamo 1999)
- Club Internazionale della Stilografica "Armando Simoni" - Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi (Bologna 1990)
- Silvio Bertotto - Settimo Torinese, una città in Punta di Penna (amici della Musica/Iniziative Culturali - Settimo Torinese 1991)
- Valerio Castronovo - L'industria italiana dall'Ottocento ad oggi (Oscar studio Mondadori- Milano 1980)

## Books

- Bertotto, Silvio.* Settimo Torinese, una città in Punta di Penna. *Settimo Torinese: Amici della Musica/Iniziative Culturali, 1991.*
- Jacopini, Letizia and Bettazzi, Enrico,* Tibaldi, una storia di uomini una storia di penne. *Turin: Allemandi, 1994.*
- Castronovo, Valerio.* L'industria italiana dall'Ottocento ad oggi. *Milan: Oscar studio Mondadori, 1980.*
- Castruccio, Enrico.* La Penna. *1st and 2nd ed. Milan: Idealibri, 1992.*
- Club Internazionale della Stilografica "Armando Simoni."* Stilografiche Omas dal 1925 ad oggi. *Bologna: 1990.*
- De Ponti, Luca.* La storia dell'Aurora, *Libri di Penna series. Milan: Editando, 1995.*
- Dolcini, Emilio.* Omas, La storia di una grande Casa e dell'intera sua produzione, *Libri di Penna series. Milan: Editando, 1997.*
- Fichera, Giuseppe.* 1912 Montegrappa. *Bergamo: Edizioni Bolis, 1999.*
- Fichera, Giuseppe, and Giorgio Dragoni.* Penne Stilografiche. *Milan: Mondadori, 1997.*
- Fortis, Alex, and Antonio Vannucchi.* Penne Stilografiche. *Milan: Bema, 1994.*
- Germano, Gianstefano.* Storia Universale della Stilografica. *Bologna: Calderini, 1991.*
- Gueno, Jean-Pierre, Bruno Lussato, and Kimiyasu Tatsuno.* Le stilografiche da Collezione. *Milan: Tecniche Nuove, 1996.*
- Lambrou, Andreas.* Fountain Pens of the World. *UK: Classic Pens Limited, 1995.*
- Maggi, Paola, Gianpiero Negretti, and Franco Nencini.* Penne da Collezione. *Milan: Wrist, 1990.*
- Roessler, Jens.* The Montblanc Diary and Collector's Guide. *Hamburg: Christmas Verlag, 1995.*
- Steinberg, Jonathan.* Fountain Pens. *London: The Apple Press, 1994.*
- Tavanti, Sergio.* La Penna. *Arezzo: Alberti, 1993.*

### Altre pubblicazioni

- Annuari Bemporad Marzocco, anni 1930, 1931, 1932.  
Annuari delle Industrie Italiane (Politecnico Italiano - Milano, annate 1925/1955)  
Annuario dell'industria e Commercio- Guida generale del Regno d'Italia (Milano - anni 1926, 1927, 1929, 1931)  
Confederazione Fascista degli Industriali - Annuario 1938 (Roma 1937)  
Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti (Roma 1935)  
T. Westerich, L. Jacopini - Cinquant'anni di eccellenza nella Penna, fascicoli 1-7 (Stipula per Guidotti - Firenze 1999/2000)

### Riviste

- Stilomania - Trimestrale a cura dell'Accademia Italiana della Penna Stilografica (numeri dal 1991 al 1998)  
Penna - Trimestrale (Editando/OPS - Milano), numeri dal 1993 al 2001.  
Eureka, rivista mensile di invenzioni, brevetti e marche (Bellinzona 1947)

### Other Publications

- Annuari Bemporad Marzocco, 1930-32.  
Annuari delle Industrie Italiane. *Milan: Politecnico Italiano, 1925-55.*  
Annuario dell'industria e Commercio – Guida generale del Regno d'Italia. *Milan, 1926, 1927, 1929, 1931.*  
*Confederazione Fascista degli Industriali.* Annuario 1938. *Rome, 1937.*  
Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti. *Rome, 1935.*  
*Jacopini, Letizia, and Tom Westerich.* Cinquant'anni di eccellenza nella Penna, *issues 1-7. Florence: Stipula per Guidotti, 1999/2000.*

### Magazines

- Eureka, rivista mensile di invenzioni, brevetti e marche, 1947.  
Penna. *Editando/OPS, issues from 1993 through 2001.*  
Stilomania. *Quarterly published by the Accademia Italiana della Penna Stilografica, issues from 1991 through 1998*



# Introduzione Introduction

Se prendiamo in considerazione le date di fondazione delle aziende italiane della penna di origini più antiche e le si confrontano con le date di fondazione di alcune delle principali aziende americane ed europee, notiamo immediatamente uno scarto temporale di circa venti anni. Benché la dimensione di questo ritardo vada ben oltre il limitato orizzonte del mondo della penna e riguardi l'intero sistema economico del nostro paese, è innegabile che esso ebbe delle conseguenze di grande importanza sullo sviluppo del panorama produttivo degli strumenti per scrittura in Italia.

"Nel primo decennio del Novecento, l'Italia entrò a far parte del ristretto numero delle nazioni industrializzate. In realtà, il decollo industriale giunse a definitivo compimento soltanto alla fine della prima guerra mondiale... Tuttavia, fin dall'inizio del secolo, la struttura industriale del nostro paese si consolidò e venne delineandosi il primo profilo di una società moderna, caratterizzata da un consistente processo di urbanizzazione e dalla rapida crescita del reddito nazionale" (Valerio Castronovo - L'industria Italiana dall'Ottocento a Oggi").

Mentre "il profilo della nostra società moderna si delineava", le aziende americane, tedesche ed inglesi erano già alla ricerca di mercati di esportazione per le proprie penne e l'Italia rappresentava un mercato di esportazione per eccellenza.

Non c'è da stupirsi, quindi, se l'industria della penna in Italia, quando finalmente cominciò a prendere forma e dimensione, mutuò stili e tecniche già sperimentati e commercializzati con successo dai produttori stranieri.

Questo è uno dei motivi per cui buona parte della produzione italiana di stilogra-

*If we compare the founding dates of Italy's oldest pen manufacturers to those of the principal American and European firms, we find that Italy was some 20 years behind the times. This delay, which was not only a feature of Italy's fountain pen industry but also of the country's economy in general, proved to have an enormous influence on the development of the fountain pen in Italy.*

*In the first decade of the 20th century, Italy joined the small circle of industrialized countries. In reality, however, Italian industry did not begin to blossom until after World War I... Nevertheless from the beginning of the century Italian industry strengthened, the country gradually taking on the shape of a modern society, characterized by ongoing urbanization and a rapid growth in national income. (Valerio Castronovo, L'industria Italiana dall'Ottocento a Oggi).*

*While Italy was "gradually taking on the shape of a modern society," American, German, and English pen manufacturers were already looking for export markets for their pens; Italy proved to be a choice target.*

*Not surprisingly, therefore, once Italy's own pen industry finally began taking shape, it adopted and adapted the styles and technologies that foreign manufacturers had already successfully sold on the local market.*

*This is one of the reasons that for years a large proportion of Italian-made fountain pens have been classified as "imitations," as if Italian pen makers were only capable of copying successful pens made abroad. However, exclusively focusing on the Italian pen industry's late start and "imitations" simply does not do it justice.*

fiche é stata grossolanamente "classificata" per anni come "imitazione", quasi che le aziende italiane non avessero saputo fare altro che replicare i modelli di maggior successo della scena internazionale.

Un approccio di questo genere, che pone l'accento sul "ritardo" e l'"imitazione", svilisce totalmente la produzione italiana. Esso non permette di analizzare la storia della stilografica nel contesto specifico in cui essa si é sviluppata e di conseguenza, nemmeno di apprezzarne tutti gli aspetti di "interpretazione", di innovazione e, di assoluta originalità che l'hanno caratterizzata.

E' certamente vero che i modelli di maggior successo sul panorama internazionale hanno rappresentato un punto di riferimento irrinunciabile per la produzione italiana, ma, é anche vero che questa se ne é distaccata ed ha dato forma, in molti casi, a produzioni che poco o nulla hanno a che vedere con l'imitazione. Del resto, la dimensione medio/piccola della maggior parte delle aziende italiane ed il loro numero, ha permesso uno sviluppo della sperimentazione e della creatività di cui esistono ben pochi altri esempi nel panorama internazionale.

La comprensione della produzione italiana può essere affrontata quindi su due piani, da un lato facendo riferimento alla realtà produttiva internazionale e, dall'altro, analizzandone gli aspetti di superamento e trasformazione che si sono sviluppati in Italia.

La schematizzazione cronologica che segue, dovrebbe, a mio avviso, essere di aiuto nella comprensione della storia della stilografica in Italia, ponendola in relazione sia con il mercato internazionale che con le vicende interne del paese.

#### 1900/1925 c.ca

Questo é il periodo di maggiore dominanza dei prodotti di importazione, prevalentemente penne a pennino fisso, rientranti e modelli a leva laterale prodotti in ebani-

*This approach ignores how the Italian fountain pen has developed because of its particular context. It also overlooks the innovation, complete originality, and novel "interpretations" of other pens that characterize the production of writing instruments in Italy.*

*It is certainly true that the most successful imported pens have been a benchmark for Italian manufacturers. But it is likewise true that these manufacturers have also followed their own paths, often creating pens that have little or nothing to do with the original source of their inspiration.*

*What's more, the small to medium dimensions of most Italian pen makers and their sheer numbers have stimulated a level of experimentation and creativity that has few rivals anywhere in the world.*

*It's therefore possible to approach the subject of Italian fountain pens from two*

Inserzione Waterman del 1928 e inserzione Mont Blanc del 1925

Mont Blanc advertisement from 1925 and Waterman advertisement from 1928



1928

*angles: on the one hand, how imports have influenced local products, and, on the other, how the Italian industry has overcome various hurdles and evolved.*

*The following timeline is intended as an aid to understanding the history of the fountain pen in Italy. References to both the international market and events within Italy should put this history in perspective.*

te. Si affermano in maniera determinante le rientranti di origine americana (prevalentemente Waterman) e di origine tedesca (prevalentemente Mont Blanc), influenzando il gusto del pubblico. Le prime produzioni italiane di rientranti si sviluppano seguendo canoni stilistici e tecnici improntati su questi modelli.

E' in questi anni (a partire dal 1915 c.ca) che si diffonde la pratica di arricchire le rientranti con rivestimenti in metallo prezioso; benché simili nel design e nella tecnica ai prodotti di importazione, le rientranti rivestite di produzione italiana assumono caratteristiche estetiche totalmente originali che le differenziano da qualsiasi altro prodotto di natura diversa. Nascono le prime aziende italiane (Montegrappa: 1912 - Tibaldi: 1916 - Aurora: 1919 - Columbus: 1919 etc.); alcune di esse (ad esempio Montegrappa) usufruiscono della competenza ed esperienza di tecnici provenienti dall'industria tedesca, molte altre partono dallo spirito di iniziativa di personalità entrate in contatto con il mondo della penna a vari livelli, dalla riparazione alla rappresentanza. Si afferma in questi anni la pratica di denominare i modelli con diciture dal suono "straniero" per facilitarne la vendibilità (The Elmo Pen, The Ideal, The GBT, Perfection, Williamson etc.), sfruttando gli effetti delle campagne pubblicitarie sviluppate dai distributori dei prodotti di importazione.

#### 1925/1930

La scena internazionale é dominata dal modello "Duofold" di Parker, introdotto nel 1924, che si afferma in Italia a partire dalla fine degli anni 1920. Le caratteristiche tecniche ed estetiche del modello vengono mutate dai produttori italiani e ampiamente rivisitate. A partire dai primi anni 1930, potendo oramai disporre di celluloidi colorata con infinite possibilità cromatiche, le aziende italiane producono stilografiche in "stile Duofold" che hanno però gamme di colori e spesso particolari di finitura totalmente diversi da quelli del modello di Parker.

Si moltiplicano in questi anni esempi di sperimentazione tecnica e vengono elaborati strumenti per scrittura dalle caratteristiche totalmente originali, con meccanismi di caricamento insoliti.

#### Circa 1900-25

*The Italian market was awash with imports, mainly hard rubber eyedroppers, safety pens, and lever-fillers. Safety pens made in America (by Waterman in particular) and Germany (mainly Mont-blanc) dominated, this influencing the tastes of Italian pen buyers. The earliest Italian-made safety pens copied the style and mechanisms of these pens.*

*Around 1915 the practice of decorating safety pens with precious metal overlays became established. Although with similar designs and mechanisms to imported*

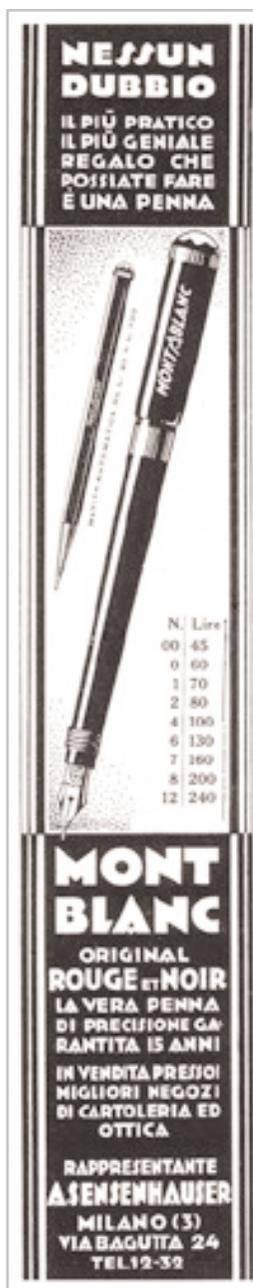
*products, Italian-made overlaid safety pens took on an entirely original appearance, setting them clearly apart from other pens.*

*The first Italian pen manufacturers set up shop during this period – Montegrappa in 1912, Tibaldi in 1916, Aurora in 1919, Columbus in 1919, and so on.*

*Some of these firms, Montegrappa for example, still employed the skills and experience of German firms. Many others relied on their own initiative after first entering the market as pen repairers, sales agents, and so on.*

*Another practice that developed at this time was to give pens un-Italian-sounding names – The Elmo Pen, The Ideal, The GBT, Perfection, and*

*Williamson are all examples. The*



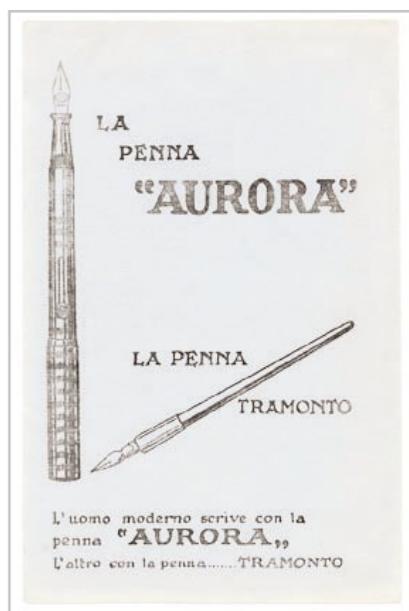
1925

*all examples. The*

E' questo anche il periodo di grande sviluppo del mercato della penna in Italia; il numero delle aziende produttrici, sostenute dagli incentivi del governo, volti a ridurre le importazioni e a favorire lo sviluppo dell'industria domestica, cresce in maniera esponenziale. Si moltiplicano i laboratori di rivestitura e con essi lo scenario dei disegni e delle decorazioni.

Carta assorbente pubblicitaria Aurora

Blotting paper advertising the Aurora brand



### 1930/1935

Il panorama italiano subisce l'influenza estetica dei modelli "Doric" di Wahl (introdotto nel 1931) e "Patrician" di Waterman (introdotto nel 1929). Vengono prodotte in questi anni le prime stilografiche facettate, con ricche finiture in stile Art Deco, improntate ad una chiara ricerca di eleganza di stile.

La situazione politica ed economica dell'Italia, determina un drastico cambiamento di rotta nella promozione pubblicitaria, che, in molti casi, abbandona le diciture "esterofile" in favore di denominazioni di richiamo nazionalista (Audax, Ardita, Imperiale, Invincibile, Balilla, Littoria, Italianissima etc.); la promozione pubblicitaria induce il pubblico a preferire i prodotti italiani.

Il grande sviluppo del mercato della scrittura, giunto a compimento, crea nuovi spazi commerciali per stilografiche di costo contenuto e di grande vendibilità. Tutte le aziende affiancano alle proprie linee di punta gamme di strumenti per

*idea was to cash in on the advertising campaigns of distributors of imported products to make the pens more attractive to the local market.*

### 1925-30

*The international fountain pen market was dominated at this time by the Parker Duofold. Introduced in 1924, the pen had established a name for itself in Italy by the late twenties.*

*But while Italian manufacturers adopted its style, they significantly changed the technical and design features of the Duofold. With the infinite chromatic possibilities made possible by celluloid, from the early thirties Italian manufacturers produced Duofold-style fountain pens with colors, and often trim, that were totally different from the Parker's.*

*Experimental mechanisms and filling systems, and pens with utterly original features flourished at this time.*

*This was also the greatest period of growth of the Italian pen market. Bolstered by government incentives aimed at reducing imports and developing local industry, the number of pen manufacturers grew exponentially. Workshops producing pen overlays also multiplied, in so doing broadening the horizons of Italian design and decorative work.*

### 1930-35

*The design of Wahl's Doric, introduced in 1931, and Waterman's Patrician, 1929, had a decisive influence on the Italian market at this time. The first faceted fountain pens appeared during this period. Fitted with elaborate trim in the art deco style, they clearly show manufacturers' efforts to produce elegant products.*

*Italy's political and economic situation produced a dramatic turnaround in marketing strategies, with many firms abandoning foreign-sounding product names for names with nationalist overtones – Audax, Ardita, Imperiale, Invincibile, Balilla, Littoria, Italianissima, and so on. Advertising implored the public to buy Italian.*

*Major growth of the writing instrument market, which during this period reached its full maturity, saw new markets for low-priced, quick-sell pens. All Italian manu-*

**Una penna moderna per gente moderna !**



Se possedete una Penna di vecchio modello, scartatela. Se la vostra penna non è leggera come un piuma, scorrevole, pulita, elegante, mettetela da parte.

Acquistate la penna con tutti i perfezionamenti moderni. Serbatoio infrangibile. Pennino garantito 25 anni. Chiusura ermetica.

La Parker Duofold scrive senza il minimo sforzo. Scegliete il pennino che più si adatta alla vostra mano. Il colore da appagare il vostro occhio. Provate dal più vicino Rivenditore i diversi tipi, troverete la Parker Duofold la penna più gradevole che abbiate mai avuta.

**Parker Duofold**

Senior L. 195  
Special L. 175  
Junior L. 150  
Lady L. 150

In vendita presso i migliori Rivenditori del genere.  
Concessionari per l'Italia e Colonie:—  
**Ing. E. Webber & C.**  
Via Petrarca 24 Milano (191)

1925

scrittura meno elaborati e costosi che vengono venduti attraverso canali commerciali di vario genere, grossisti, cataloghi per corrispondenza, grande distribuzione. Si afferma l'uso della stilografica come veicolo promozionale e reclamistico.

1935/1940

Mentre la scena internazionale è dominata dal successo del modello "Vacumatic" di Parker (introdotto nel 1933), i produttori italiani si muovono alla ricerca di meccanismi di riempimento innovativi che garantiscano la trasparenza dei serbatoi e la visibilità dell'inchiostro.

L'imposizione delle sanzioni da parte della Società delle Nazioni nel 1935, influenza il panorama della penna in maniera determinante. La difficoltà di approvvigionamento di materie prime obbliga i produttori a ridimensionare esteticamente e tecnicamente le proprie linee di penne. I pennini in oro vengono sostituiti con pennini in acciaio e le finiture metalliche dei cappucci perdono le laminature per divenire semplicemente cromate. Si affermano i pennini in vetro, utilizzati prevalentemente sulle linee di impostazione economica. Nonostante le difficoltà economiche e la restrizione del mercato, nascono proprio in questi anni modelli tecnicamente innovativi e di rara bellezza

facturers introduced, alongside their main lines, ranges of less elaborate, lower-priced pens. These sold through various sales channels, including wholesalers, mail order catalogs, and department stores. The fountain pen also became a vehicle for advertising and promotions.

1935-40

While the international scene was dominated by Parker's Vacumatic, introduced in 1933, Italian manufacturers concentrated on developing innovative filling mechanisms with transparent barrels that showed the ink level.

The League of Nations imposing sanctions against Italy in 1935 had a decisive influence on the country's fountain pen industry. Shortages of raw materials forced manufacturers to overhaul their pens both aesthetically and technically. Gold nibs were replaced by steel nibs, while metal cap trim lost its precious metal overlays for chrome plating. Glass nibs also appeared, generally fitted to budget-priced pens. But despite economic difficulties and a shrunken market, this period saw the introduction of some technically innovative models and pens of rare beauty.

Commercial relations with Germany were stepped up, which saw parts, fittings, and raw materials imported from this country and finished pens exported to it.

During this period, small family-run companies began to open their doors, particularly in the area of Settimo Torinese. These firms made low-priced pens that sold quickly, many of which were exported to Germany and sold through wholesalers.

Models and whole lines of pens inspired

Inserzioni pubblicitarie della Parker Duofold. Si noti la differenza nel design tra il modello "flat top" (1925) e quello "streamline" (1930)

Advertisements for the Parker Duofold. Note the difference between the flat-top model of 1925 and the streamlined model of 1930.

1930

**Una Compagna gradevole**



In tutto il mondo si sa che la PARKER DUOFOLD è una penna perfetta.

Tutti desiderano ardentemente possederne una. Il PENNINO GARANTITO 25 ANNI è di una robustezza mai sospesa fino ad ora, esso deve questa solidità e resistenza alla quantità d'oro impiegata nella sua fabbricazione e alla qualità dell'acciaio che rinfiora le punte e le tende così scerrevoli sulla carta.

PARKER ha voluto invece che una compagna così fedele sia anche gradevole e piacevole ed è per questa ragione che usò la Permalloy, 78% più leggera dell'elbano. Ha dotato di rubini colorati: Blu lapislazzuli, Rosso cina, Verde giada, Nero e oro; o Madreperla dai colori indelebili.

A ciascun colore e a ciascun modello di penna corrisponde una Matita e l'accoppiamento di esse forma una Parker che da tutti è apprezzata e desiderata.

Il Futuro è in un'elegante e lussuosa attacco il cui buon gusto è pari a quello della penna e matita.

**Parker Duofold**

Concessionari per l'Italia e Colonie:  
**ING. E. WEBBER & C.,**  
Via Petrarca 24, Milano (117).

Si intensificano i rapporti commerciali con la Germania, da cui vengono importati componenti, minuterie e materie prime e verso cui vengono esportati i prodotti fini-

*by Italy's military and colonial campaigns also date from this period.*

Inserzione pubblicitaria del modello Patrician di Waterman per il mercato italiano

*Advertisement for the Italian market for Waterman's Patrician*



ti. Si sviluppa in questi anni il fenomeno produttivo delle piccole aziende a conduzione familiare, specialmente nella zona di Settimo Torinese, che producono penne economiche di facile smercio, molte delle quali vengono esportate in Germania o commercializzate attraverso grossisti.

Rientrano nella produzione di questo periodo modelli e linee di penne ispirate alle vicende militari e coloniali italiane.

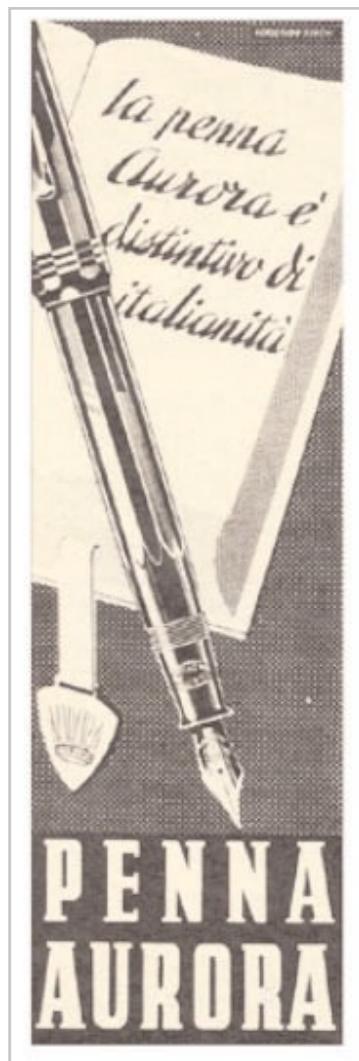
#### 1940/1946

L'economia di guerra blocca in parte l'evoluzione dell'industria italiana della penna. Molti impianti di produzione vengono danneggiati o distrutti, il mercato conosce un'inversione di tendenza senza precedenti, assorbendo prevalentemente articoli economici di basso costo.

Le principali aziende si muovono alla ricerca di "nicchie" del mercato, che permettano la commercializzazione di strumenti per scrittura dalle caratteristiche mirate, come ad esempio le stilografiche a doppio pennino, pensate per il lavoro di contabilità.

#### 1946 etc.

Dalla fine del conflitto, l'economia italiana



Publicità Aurora della fine degli anni 1930 relativa al modello "Novum"

*A late thirties advertisement for the Aurora Novum*

#### 1940-46

*The war slowed down the growth of Italy's fountain pen industry. Numerous factories were damaged or destroyed, and the market saw an unprecedented turnaround with cheaply made pens almost the only pens sold.*

*The biggest firms looked for niche markets for pens with specially tailored features, such as double-nibbed fountain pens for accountants.*

#### 1946 and beyond

*After the war, the Italian economy again picked up a full head of steam. The technical and design developments that Italy had been isolated from during the war*

riprende a funzionare a pieno ritmo. Le influenze tecniche ed estetiche che non avevano potuto trovare espressione nel periodo bellico, vengono condensate e sintetizzate con la creazione di nuovi modelli, che traggono ispirazione dal design della Parker "51" (introdotta nel 1941) e lo interpretano in innumerevoli varianti.

Continuano ad essere usate celluloidi anellate di ispirazione "Vacumatic", applicate però su modelli in stile "51", dalla linea aereodinamica e slanciata, con cappucci metallici e pennini carenati. L'uso di celluloidi marmorizzate e venate non viene abbandonato anche se gradualmente si affermano le resine termoplastiche, più economiche e facili da lavorare.

*were synthesized in the creation of new models and numerous variants inspired by the Parker 51 (introduced in 1941). Italian manufacturers continued to use ringed celluloid inspired by the Vacumatic but for pens styled after the Parker 51, with slender, tapering lines, metal caps, and hooded nibs.*

*Marbled and veined celluloid weren't abandoned, although the use of thermoplastic resins, which are less costly and easier to work, became more widespread.*

*Design and technical influences from America multiplied. Italian pens from this period drew their inspiration from Sheaffers and Eversharps, which proved to be particularly well suited to the new production methods based on thermoplastic resin and injection molding.*

Volantino della ditta G. Olivieri di Milano del 1938 c.ca che reclamizza modelli di stilografiche dalle denominazioni di ispirazione patriottica

A G. Olivieri di Milano leaflet from around 1938 advertising pens with a range of patriotic Italian names



Le influenze estetiche e tecniche provenienti dall'America si moltiplicano; nella produzione italiana di questi anni trovano spazio riferimenti ai modelli Sheaffer ed Eversharp, che si rivelano particolarmente adatti per le nuove tecniche produttive basate sull'uso di resine termoplastiche e dello stampo a iniezione.

Nel corso degli anni 1950, la maggior parte delle aziende italiane è costretta ad uscire di scena, sconfitta dalla crescente concorrenza dei prodotti tedeschi di basso costo e dal lento ed inesorabile decli-



Il modello Vacumatic di Parker

Parker's Vacumatic

*During the fifties most Italian pen manufacturers were forced out of business by increasing competition from cheap Ger-*



no della stilografica. Sopravvivono solamente le poche aziende dotate di capitali sufficienti per rinnovare i cicli produttivi e di sviluppare modelli in grado di sostenere con successo la concorrenza a livello internazionale.

Prima di concludere, ritengo opportuno sottolineare alcuni aspetti, tipici della produzione italiana del periodo di riferimento, che rendono particolarmente complessa la catalogazione di intere gamme di prodotti e la loro attribuzione ad una specifica azienda.

Il primo, vero problema, riguarda la scarsità di materiale documentario, in parte andato perduto, in parte distrutto durante gli anni di guerra, in parte malamente archiviato e difficilmente ottenibile presso gli uffici competenti (Camere di Commer-

*man products and the slow but inexorable decline of the fountain pen. The only companies that survived were those with sufficient capital to overhaul their production methods and develop models that could compete on a new international market.*

*Finally, it's worth mentioning a few typical features of Italian pens from the period covered by this book that make it particularly difficult to catalog entire product lines and attribute pens to particular manufacturers.*

*The first real problem concerns the scarcity of documentary evidence, some of which has been lost, some destroyed in the war, and some badly filed and difficult to trace at government offices (Chambers of Commerce, patent offices, and so on). If*



Catalogo B. Ghiglietti di Torino del 1937. Vengono proposti modelli economici di stilografiche e ricambi e componenti

A 1937 B. Ghiglietti di Torino catalog listing spare parts and components for fountain pens

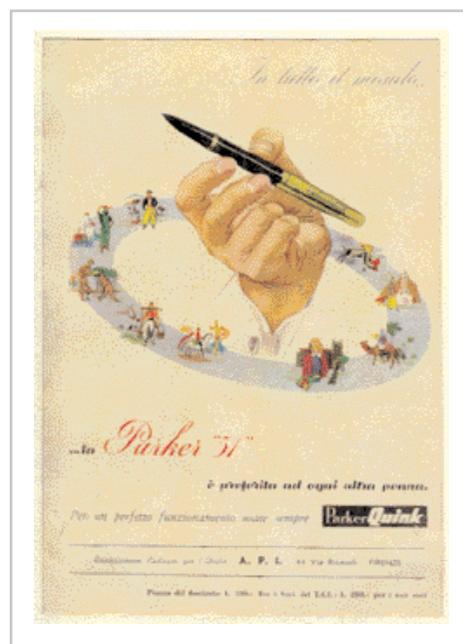
cio, Uffici brevetti etc.). Se a questo si aggiunge il numero delle aziende che furono attive nel campo della penna in Italia nel periodo di riferimento (svariate decine) e che molte di esse non produssero alcun tipo di documentazione dei propri prodotti e tantomeno li pubblicizzarono, risulta evidente come in molti casi, sia del tutto impossibile procedere ad una catalogazione precisa e pienamente affidabile.

Il secondo problema, in parte correlato al primo, riguarda la singolare struttura della realtà della penna in Italia. Nel corso degli anni 1930/1940, in concomitanza con il grande sviluppo del mercato della scrittura,

*we add to this the high number of Italian companies that were making pens during the period covered by this book (dozens), and the fact that many of them didn't produce any product literature or advertising,*

*it's obviously impossible to prepare a complete and accurate catalog of many Italian makes.*

*The second problem, partly related to the first, concerns the unusual makeup of the Italian pen industry itself. As the fountain pen market grew during the thirties, companies sprang up large enough to distribute their products throughout the country. Although giving themselves names like "Fabbrica Italiana*



Inserzione pubblicitaria del modello "51" di Parker per il mercato italiano

Advertisement for the Italian market for the Parker 51

si affermarono imprese commerciali capaci di garantire una distribuzione massiccia e capillare; molte di queste strutture, pur fregiandosi di nomi come "Fabbrica Italiana Penne Stilografiche", si limitavano all'attività di commercializzazione approvigionandosi presso produttori diversi, a seconda delle esigenze. Non sono inoltre rari gli esempi, nel variegato panorama italiano, di aziende che hanno legato il proprio nome alla commercializzazione di specifiche gamme di penne, senza averle mai prodotte, come pure non è insolito, che quelle stesse penne venissero commercializzate da altre aziende con un nome diverso.

Del resto, tutte le strutture produttive italiane, grandi e piccole, con poche e rare eccezioni, si sono impegnate per sfruttare tutte le potenzialità commerciali che il mercato poteva offrire: hanno introdotto linee di "sottomarche", hanno prodotto modelli su commissione, hanno personalizzato parte della propria produzione per clienti specifici, hanno realizzato linee destinate esclusivamente alla grande distribuzione o all'utilizzo come oggetti promozionali e così via.

Indipendentemente dalla difficoltà di catalogazione di questa sorta di anarchia commerciale e produttiva di enormi dimensioni, ritengo che sia proprio questa vastità a contrapporsi all'idea stessa di "imitazione", proponendo invece uno specifico panorama articolato ed in continua evoluzione di capacità interpretative e spirito creativo.

*Penne Stilografiche" (Italian fountain pen factory), many firms merely sold pens that they bought from various manufacturers as needed.*

*The kaleidoscopic Italian pen industry of the thirties also had no shortage of firms that named themselves after the pens they sold, despite not making them. It was also common that other firms sold these same pens under different names.*

*Also, almost all Italian pen manufacturers, large or small, did their best to capitalize on all the sales opportunities the market had to offer, introducing lines of "sub-brands," making pens to order for other firms, customizing their standard lines for particular clients, making pens solely for sale in department stores or as promotional products, and so on.*

*But ignoring cataloging and classification difficulties, I believe that the sheer vastness of this manufacturing and commercial chaos is the most convincing argument against the idea that Italian pens are mere imitations. I believe it reveals a unique and constantly evolving panorama of interpretative skill and creative spirit.*

Stilografiche anonime di produzione italiana (1930/1935)

Unbranded Italian fountain pens made in the first half of the thirties



# Glossario Glossary

Questo glossario ha lo scopo di facilitare la comprensione delle descrizioni delle penne; più che alla terminologia tecnica vera e propria, esso si riferisce principalmente agli aspetti estetici e decorativi.

## **METALLI**

### **Oro 14 Carati**

Usato in Italia per la produzione dei pennini, l'oro 14 carati è indicato da incisioni di vario tipo: "14 Kar", "14 Kt", "14 ct". La legge nr. 305 del Febbraio del 1934 (vedi G. Fichera : "Facile dire Oro" - Penna Nr. 3) rese obbligatoria l'indicazione del titolo dell'oro in millesimi e non più in carati. A partire da quella data, sui pennini in oro venne apposta l'incisione "585" (il corrispondente valore in millesimi di 14 carati). Successivamente si diffuse la pratica di inserire la cifra "585" all'interno di un rombo.

### **Laminato/laminato oro**

Si riferisce ad un particolare tipo di doratura dei metalli. I metalli laminati sono ottenuti facendo aderire con calore e pressione una sottile lamina d'oro su una base di altri metalli, generalmente rame o ottone oppure apposite leghe. Il procedimento di laminatura viene generalmente indicato con la sigla "18 K.R."

### **Placcato /placcato oro**

Tecnica di doratura dei metalli basata sul fenomeno dell'elettrolisi. Con il procedimento di placcatura si ottiene la deposizione di un sottile strato d'oro sul metallo. Rispetto alla laminatura, la placcatura è molto meno costosa e di minor durata. Generalmente la placcatura non è caratterizzata da alcun punzone.

### **Galleria**

La definizione viene utilizzata per descrivere un particolare tipo di disegno dei rivestimenti in metallo prezioso. Si tratta di una decorazione traforata, simile alla filigrana. Esistono disegni a galleria "aper-

*This glossary is intended as an aid to understanding the descriptions of the pens that appear in this book. Rather than listing technical terms, it concentrates on design and decorative features.*

## **METALS**

### **Fourteen-karat gold**

*Used in Italy for making nibs, 14-karat gold is indicated by a number of different markings: "14 Kar," "14 Kt," and "14 ct." Law no. 305 of February 1934 (see G. Fichera, "Facile dire Oro," Penna issue 3) made it compulsory for manufacturers to indicate purity in parts per thousand and not karats. Nibs made after this date are therefore engraved "585," corresponding to 14 karats in the old scale. It soon became customary to enclose the "585" in a lozenge.*

### **Filled gold**

*This refers to a particular way of applying a layer of gold to metals. The process involves fusing a thin sheet of gold to another metal, generally brass, copper, or certain alloys, using heat and pressure. Gold-filled finishes are generally denoted by the abbreviation "18 K.R."*

### **Gold plate**

*Gold plating is applied electrically in a chemical bath. The process leaves a thin coating of gold on the underlying metal. Compared to filled gold, plated gold is much less expensive and not as durable. Generally gold-plated finishes are not marked with any identifying sign.*

### **Filigree**

*This term refers to a particular type of decorative work with pierced designs applied to precious metal overlays. "Open" filigree work reveals the hard rubber underneath the overlay, while in "closed" filigree work the pierced holes form a relief design on the overlay itself.*

ta", che lasciano intravedere l'ebanite della penna e disegni a galleria "chiusa", dove la decorazione traforata é in rilievo sulla base del metallo del rivestimento.

### **Guilloché**

Tipo di decorazione utilizzata sui rivestimenti in metallo; é composta da gruppi di linee incisi sul metallo con vari tipi di disegno e di intrecci.

### **Repoussé**

Termine che indica un particolare tipo di lavorazione dei metalli; il risultato é una decorazione a sbalzo, con effetti di bassorilievo.

## **MATERIALI**

### **Ebanite**

Gomma naturale vulcanizzata con l'aggiunta di zolfo, scoperta nel 1838 da Charles Goodyear. Le sue caratteristiche sono una buona impermeabilità all'inchiostro ed una grande resilienza. Generalmente nera, può essere colorata con l'aggiunta di pigmenti che fanno aumentare però la fragilità. Le colorazioni più comuni sono il rosso, dalla sfumatura aragosta, e le varianti fiammate, lavorate per estrusione nelle combinazioni rosso/nero, giallo/marrone, rosso/giallo, blu/giallo, giallo/verde.

### **Galalite**

Materiale economico, brevettato in Germania nel 1899, che viene ottenuto dalla caseina con l'aggiunta di formaldeide che ne determina l'indurimento. Facilmente colorabile ma poco resistente e porosa, la galalite é caratterizzata da colorazioni non brillanti. La sua affermazione nel campo delle penne fu molto limitata; venne ben presto sostituita dalla celluloid.

### **Celluloide**

Plastica naturale che viene ottenuta dalla cellulosa trattata con acido nitrico e canfora. Elastica e facile da lavorare, la celluloid é un materiale che permette infinite combinazioni cromatiche, grazie alla possibilità di sovrapporre strati di diverse tonalità e trasparenze che possono essere lavorati per estrusione. Prima di poter essere utilizzata per i processi di produzione, la celluloid deve essere sottoposta ad un lungo processo di stagionatura. E'

### **Guilloche**

*A variety of decorative work applied to metal overlays. It involves groups of lines engraved into the metal with various designs.*

### **Repoussé**

*A variety of metal decorative work that produces a relief embossed design.*

## **MATERIALS**

### **Hard rubber**

*Natural rubber that is vulcanized through the addition of sulfur, developed in 1838 by Charles Goodyear. Hard rubber, also known as ebonite and vulcanite, is resistant to ink and strong.*

*Although it is generally black, it can be colored through the addition of pigments; this, however, makes it more fragile. The most common colorings are coral red and various mottled shades of red/black, yellow/brown, red/yellow, blue/yellow, and yellow/green created by extrusion.*

### **Casein plastic**

*Patented in Germany in 1899, this low-cost material is produced by adding formaldehyde, which acts as a hardening agent, to casein. The material is fragile and porous. Although it can easily be colored, the colors are never bright.*

*Casein had very little impact on the fountain pen world and was quickly replaced by celluloid.*

### **Celluloid**

*A natural plastic produced from cellulose treated with nitric acid and camphor.*

*Elastic and easy to work, celluloid can be made in an infinite range of colors by overlaying sheets of different colors and varying degrees of transparency.*

*The end product can then be extrusion molded. Before being used for manufacturing, however, celluloid must be left to cure for long periods. It is also highly flammable.*

*Sheaffer was the first pen maker to use*

altamente infiammabile. Venne utilizzata per la prima volta da Sheaffer nel 1924 con il nome di "Piroxilina". Due anni dopo venne adottata anche da Parker, per la linea della Duofold, con la denominazione di "Permanite". A partire dalla fine degli anni 1920 entrò definitivamente a far parte del ciclo produttivo della stilografica.

## STILI

### "Stile Waterman 42"

La rientrante Waterman, lanciata negli USA nel 1907 ebbe un successo enorme sul panorama italiano. Le sue caratteristiche estetiche erano: cappuccio corto rispetto alla lunghezza del corpo penna, con sommità piatta, fondello leggermente sporgente, anch'esso piatto, lavorazione dell'ebanite prevalentemente con disegno ad onde.

### "Stile Mont Blanc"

Anche in questo caso si il riferimento riguarda il design delle rientranti. I modelli Mont Blanc, erano caratterizzati da: cappuccio lungo rispetto alla misura del corpo penna, con sommità arrotondata, spesso rifinita da una zigrinatura, fondello arrotondato, zigrinatura tra fondello e corpo penna.

### "Stile Duofold flat top"

Questa locuzione fa riferimento al modello "Duofold " introdotto da Parker nel 1924. La penna era caratterizzata da estremità piatte in ebanite (testina del cappuccio e fondello), da una clip con terminazione a sferetta e da un design lineare e robusto.

### "Stile Duofold Streamline"

Anche in questo caso si fa riferimento ad un modello di Parker introdotto nel 1929. Diversamente dalla versione precedente "flat top", questo modello aveva le estremità (testina e fondello) dalla sagoma leggermente affusolata, acquisendo un design più aerodinamico.

### "Stile Patrician"

In questo caso il riferimento è il modello Patrician di Waterman, introdotto nel 1929. Considerato il simbolo dell'Art Déco nel mondo della penna, era caratterizzato da una ricca banda sul cappuccio decorata con disegni a traforo.

*celluloid, which it dubbed "Piroxilina," in 1924. Two years later Parker used it for its Duofold line, this time calling it "Permanite." After the late twenties celluloid was definitively adopted by pen manufacturers.*

## STYLES

### **Waterman 42**

*This Waterman safety pen, launched in the USA in 1907, was enormously successful in Italy. The pen has a shortish cap relative to the body, a flattened cap top, and a slightly flared barrel end, which is also flattened. It is made of hard rubber, generally with a ripple design.*

### **Mont Blanc**

*This is another reference to the style of safety pens. The Mont Blanc in question have a longish cap relative to the body, a rounded cap top, often with knurled edges, a rounded barrel end, and knurling between the barrel end and the body of the pen.*

### **Duofold flat top**

*The pen being referred to here is Parker's Duofold model introduced in 1924. This solid pen is marked by its flat hard rubber cap top and barrel end, as well as its clip, which terminates in a ball.*

### **Duofold streamline**

*The reference here is to a Parker pen released in 1929. Unlike the earlier flat-top Duofold, the streamlined model had a tapering cap top and barrel end, giving the pen a more aerodynamic appearance.*

### **Patrician**

*The Patrician is a Waterman pen released in 1929. Regarded as a symbol of the art deco movement in the world of pens, the Patrician is distinguished by a cap band richly decorated with pierced motifs.*

### **Vacumatic**

*The Vacumatic, released by Parker in 1933, influenced entire generations of fountain pens. Apart from its "Vacumatic" filling mechanism, a system that uses a pump to eliminate the need for the standard rubber sac and pressure bar, the*

### **"Stile Vacumatic"**

Il modello Vacumatic introdotto nel 1933 da Parker, influenzò intere generazioni di stilografiche. Le sue caratteristiche salienti erano la celluloida trasparente con disegno anellato, il caricamento a depressione, che eliminava l'uso del gommino e della barretta, una particolare clip a forma di freccia ed un pennino bicolore, anch'esso con la sagoma della freccia, che poteva essere usato sia normalmente che capovolto.

### **"Stile Ink View"**

il modello "Ink View" venne introdotto da Waterman nel 1936. Venne prodotto con celluloidi trasparenti a disegno geometrico. E' a questo tipo di scelta estetica a cui si fa maggiormente riferimento.

### **"Stile Parker 51"**

Il modello Parker "51", introdotto nel 1941, segnò un'intera epoca nel campo della stilografica, innovativo e rivoluzionario era caratterizzato dal cappuccio in metallo, corpo in materiale plastico monocromatico e da una carenatura della sezione che copriva quasi totalmente il pennino, lasciandone uscire solo la punta.

## **PARTICOLARI DELLA PENNA**

### **Clip con terminazione a sferetta**

Questa definizione fa riferimento ad un caratteristico tipo di clip, resa famosa dal successo del modello Duofold di Parker ed utilizzata nel corso degli anni 1920/1930 anche da molti altri produttori. La clip, dalla sagoma leggera e terminante con una "pallina", è tenuta in sede grazie ad una rondella fissata sotto la testina del cappuccio.

### **Clip a goccia**

Viene definita in questo modo una caratteristica clip di tipo economico, fissata tramite una rondella tenuta in sede dalla testina di finitura del cappuccio.

### **Clip a rotellina**

Con questa definizione si fa riferimento ad uno specifico modello di clip, molto diffuso nel corso degli anni 1930/1940 fissata ad incastro dall'interno del cappuccio. La sagoma è triangolare, leggera ed affusolata con una piccola rotellina all'estremità per facilitare l'inserimento nella tasca.

*pen's distinguishing features are its transparent celluloid body with a ringed design and arrow-shaped clip. In addition, the pen's two-tone nib, also featuring the image of an arrow, writes both upside-down and the right way up.*

### **Ink View**

*Waterman released the Ink View in 1936. References to the Ink View style relate to this pen's transparent celluloid with geometric patterns.*

### **Parker 51**

*When Parker released the 51 in 1941 it marked the beginning of a new era of the fountain pen. Innovative and revolutionary for its day, the pen has a metal cap, a plastic body in a single color, and a hooded extension to the section that covers most of the nib, leaving only the tip exposed.*

## **PEN FEATURES**

### **Clip with ball tip**

*This refers to a particular type of clip, made famous by the success of Parker's Duofold, that was widely used throughout the twenties by numerous pen makers. The clip is thin and terminates in a ball shape. It is held in place by a fixing ring secured under the cap top.*

### **Droplet-shaped clip**

*These distinctive, economical clips are held in place by a fixing ring under the cap top.*

### **Roller-clip**

*Very common throughout the thirties, these clips are attached by a recess in the cap. They are slim, streamlined, and have a triangular profile. They terminate in a tiny wheel intended to make pocketing the pen easier.*

### **Barrel end/Blind end cap/Turning knob**

*These terms all refer to the opposite end of a pen from the nib. It is generally thread-*

**Fondello/fondello girevole**

La parte posteriore del corpo penna, generalmente filettato e mobile nelle penne con caricamento a pulsante di fondo. Il fondello girevole é invece fisso, non si separa dal corpo penna. Hanno ad esempio il fondello girevole le rientranti e le penne a stantuffo.

**ALTRE ESPRESSIONI****Autarchico**

Questo termine viene spesso usato per descrivere la produzione italiana del periodo 1935/1945. Esso caratterizza finiture cromate, pennini in acciaio e spesso produzioni di impostazione economica.

**Settimese**

Aggettivo usato per definire la produzione della zona di Settimo Torinese, particolarmente vasta e variegata, spesso dalle caratteristiche economiche e difficilmente catalogabile.

*ed and on button-fillers it can be removed. Turning knobs, which are fixed to the pen, are found on safety pens and piston-fillers.*

**OTHER EXPRESSIONS****Autarchy**

*The period between 1935 and 1945 when, under Mussolini, Italy closed itself off economically to the rest of the world. Italian pens made at this time have chrome-plated trim, steel nibs, and are often cheaply made.*

**Settimo Torinese**

*A city in Italy's northern Piedmont region famous for its enormous output of pens of every kind. Often these pens are cheaply made and difficult to catalog.*





# Ancora

L'origine del marchio Ancora si lega indissolubilmente alla personalità di Giuseppe Zanini, nato a Schio nel Marzo del 1897. La disponibilità di informazioni sulle vicissitudini personali del fondatore e sulla storia dell'Azienda si è gradualmente ampliata ed approfondita nel corso degli ultimi anni grazie ai contributi di molti ricercatori ed appassionati. Gli articoli apparsi sulla rivista Penna Nr. 17 (V. Marini) e Nr. 23 (G.Fichera), hanno infatti svelato molti aspetti interessanti della vita di Giuseppe Zanini e delle esperienze che lo portarono a fondare la propria azienda di produzione di strumenti per scrittura ad Arona, sul lago Maggiore.

Prima di addentrarsi nella storia della vita di Giuseppe Zanini e della sua azienda, ritengo tuttavia necessario fare una precisazione relativa al nome stesso del fondatore. Non è infatti ancora stato possibile determinare i motivi per cui talvolta il nome Zanini si incontra con una sola "n" e talvolta con due (Zannini). Esistono tra l'altro copie di documenti trascritti a mano, sui quali Zanini stesso ha firmato usando una sola "n". Su altri documenti, invece, più o meno della stessa epoca, il nome appare con una doppia "n". Lo stesso tipo di confusione si riscontra anche su fatture, carta intestata e simili. Non so quanto possa essere attendibile l'ipotesi avanzata da

*Giuseppe Zanini, Ancora's founder, was born in March 1897 in Schio, Italy. The amount of information we have on him and the history of his company has grown over recent years thanks to the contribu-*



*tions of researchers and enthusiasts. The articles appearing in issues 17 (V. Marini) and 23 (G. Fichera) of Penna magazine, for example, give many interesting insights into the life of Zanini and what led him to establish his writing instrument company in Arona, on the banks of Lake Maggiore.*

Ancora "4" a pulsante di fondo

Ancora 4 model button-filler

*But before examining the life of Zanini and the history of Ancora, we need to look at the confusion surrounding the founder's name.*

*To this day we still don't know why sometimes the name of Ancora's founder is written with one n and sometimes with two – "Zannini." There are handwrit-*

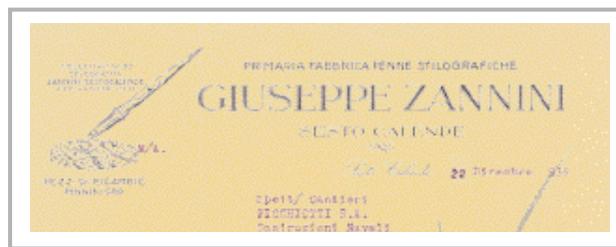


Fichera (Penna Nr. 23) che suggerisce che Zanini stesso, dopo la metà degli anni 1930, abbia fatto aggiungere una "n" al proprio cognome per evitare una scomoda ominimia. Del resto, sull'intestazione di un listino del 1957, è presente il nome Zanini e non Zannini.

Personalmente sono convinta che la confusione della "n" singola o doppia abbia origini più lontane, presumibilmente alimentata dalla calligrafia poco chiara di qualche impiegato o di Zanini stesso. Resta il fatto che la dizione esatta del cognome (Zanini o Zannini) del fondatore di Ancora è a tutt'oggi avvolta nel mistero ed è solo per comodità e chiarezza di compilazione che, nelle pagine che seguono, adatterò la versione con una sola "n".

Anche per quanto riguarda la data di fondazione di Ancora, i dati sono discordanti, sia Gianstefano Germano (Storia Universale della Stilografica - Calderini) che Fortis e Vannucchi (Penne Stilografiche - Bema) fanno risalire la data di fondazione al 1909, facendo di Ancora la più antica fabbrica italiana di penne stilografiche. Ciò non è tuttavia supportato né da materiale documentario, né dal buonsenso, in quanto, nel 1909, Zanini aveva solo 12 anni. Personalmente ritengo che le informazioni raccolte sull'attività di Zanini, giustifichino la collocazione della data di inizio della produzione Ancora nei primi anni 1920.

Ripercorrendo le tappe fondamentali della vita di Zanini, appare evidente che il suo interesse per il mondo della cartoleria e degli strumenti per scrittura assunse gradualmente connotazioni sempre più precise, partendo dalla commercializzazione di articoli di cartoleria e strumenti per scrittura nell'immediato dopoguerra a Bologna. Fu qui, infatti, che Zanini si trasferì giovanissimo e



*ten documents that Zanini himself signed using a single n. But there are others, from more or less the same period, that he signed using two. The same inconsistency can be found on invoices, letterhead, and other company documents.*

*Giuseppe Fichera tried to solve this puzzle in issue 23 of Penna magazine, suggesting that Zanini added the second n during the thirties to avoid any risk of people associating him with a notorious Italian underworld figure of the day.*

*I'm not entirely convinced by this. And in any case, a price list from 1957 shows the name as "Zanini" and not "Zannini." In my opinion the explanation dates from further back than Fichera suggests and was most likely the result of the unclear handwriting of some employee or Zanini himself.*

*Whichever way it was, the fact remains that the correct spelling of the founder's surname is not known. Therefore, for the sake of convenience and to avoid confusion, in this volume I'll use the version with the single n.*

*The date that Ancora was established is another unknown.*

*Gianstefano Germano (Storia Universale della Stilografica, Calderini) and Fortis and Vannucchi (Penne Stilografiche, Bema) all put the year at 1909, which would make Ancora the oldest Italian fountain pen manufacturer. Neither documentary evidence, nor common sense, supports this, however, since in 1909 Zanini was 12 years old.*

*On the basis of what we know about the business, I believe we can justifiably say that Ancora began making pens sometime in the early twenties.*

Fattura Ancora del 1934 con il nome "Zannini" e listino Ancora del 1957 con il nome "Zanini"

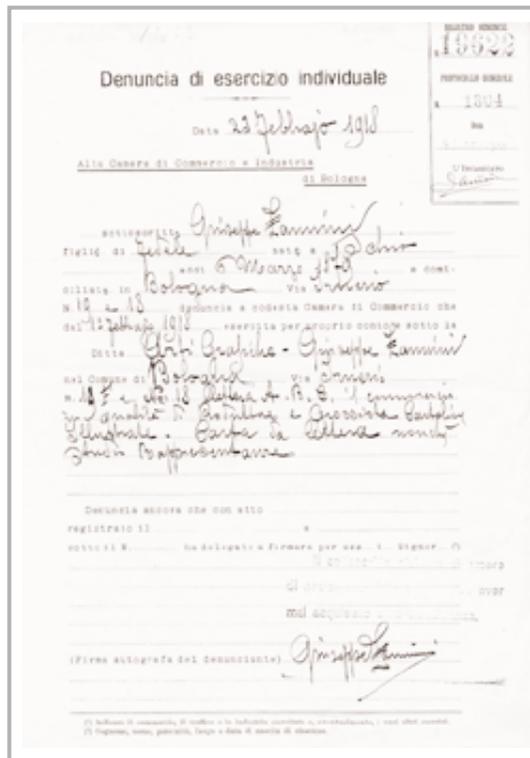
Ancora invoice dated 1934 showing the name "Zannini" and an Ancora price list from 1957 with the name "Zanini"



dette vita ad un "commercio di carta da lettura e cartoline illustrate" a cui affiancò uno "studio rappresentanze".

Nel Marzo del 1920, in collaborazione con un socio di nome Clerici, Zanini fondò un nuova ditta, la cui ragione sociale era "Fabbrica e Commercio di Penne Stilografiche e Raffinati Oggetti per Arti Grafiche". E' ragionevole supporre che la produzione delle prime stilografiche sia iniziata nell'ambito di questa nuova attività, anche se non è noto se le penne di questi primissimi anni venissero già identificate con il nome Ancora o meno.

La collaborazione con Clerici continuò fino al 1924, anno in cui Zanini registrò la propria ditta individuale con la Ragione Sociale: "Fabbrica di Penne Stilografiche e Commercio Stampe in genere, Stampe e Riproduzioni Opere d'Arte". L'indirizzo della Ditta era di fatto quello dell'abitazione di Zanini, Via Irmerio 17/b. Da un documento ufficiale, registrato presso la Camera di Commercio di Bologna, risulta che Zanini "traslocò" la propria attività dalla città felsinea a Sesto Calende nel settembre del 1925. A partire da questa data, l'attività produttiva si svolse a Sesto Calende, fino



*Tracing the milestones of Zanini's life, it seems that after working as a stationery and writing instrument salesman in Bologna immediately after World War I, his interest in the business became gradually more focused. Zanini moved to Bologna and set up a company "trading in writing paper and postcards" with "representative offices."*

*In March 1920, in collaboration with a partner by the*

*name of Clerici, Zanini founded a new company with the business name "Fabbrica e Commercio di Penne Stilografiche e Raffinati Oggetti per Arti Grafiche" (Manufacture and sale of fountain pens and luxury accessories for the graphic arts). It is reasonable to assume that Zanini made his first fountain pens in this business. Although if he did, it is*

*not known whether they were marked "Ancora."*

*Zanini stayed in partnership with Clerici until 1924, when he set up a new sole proprietorship under the name "Fabbrica di Penne Stilografiche e Commercio Stampe in genere, Stampe e Riproduzioni Opere d'Arte" (Manufacture of fountain pens and sale of prints in general. Prints and reproductions of artworks). The*



Articolo dedicato all'azienda Ancora, pubblicato su "Illustrazione Italiana" del 1938

Article on Ancora published in Illustrazione Italiana magazine in 1938

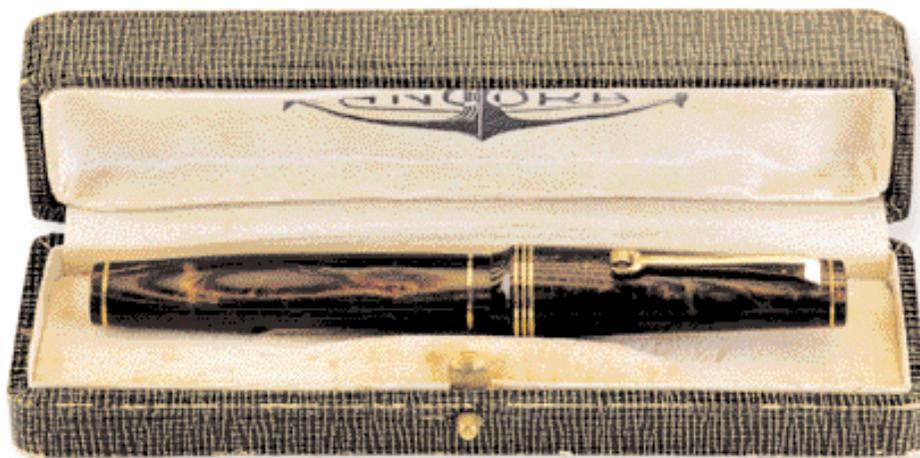
a che, nel 1938, venne fondata la nuova fabbrica di Arona, uno stabilimento industriale vero e proprio. Dalla morte di Zanini in poi, avvenuta nel secondo dopoguerra, la gestione dell'azienda passò nelle mani del figlio Alfredo, che la mantenne in attività fino al 1975.

*address of the firm was Zanini's home at Via Irmerio 17/b, Bologna.*

*According to an official document registered with the Bologna Chamber of Commerce, Zanini transferred this business to Sesto Calende in September 1925.*

Ancora "Duplex" a leva nella misura media

Medium Ancora Duplex lever-filler



Gli anni trascorsi a Bologna svolsero un ruolo fondamentale nella formazione di Zanini. Oltre all'esperienza in campo commerciale e all'inizio della sperimentazione produttiva, Bologna offrì a Zanini anche molte possibilità di contatti e conoscenze nel mondo della stilografica, che sicuramente egli seppe sfruttare negli anni successivi. Pare inoltre che, anche se ci troviamo qui più nel campo della leggenda che della verità documentata, a Bologna Zanini avesse stabilito rapporti di amicizia e collaborazione con Armando Simoni, il futuro fondatore di Omas.

*It remained there until 1938, when the firm moved to new industrial premises in Arona.*

*When Zanini died after World War II, his son Alfredo took over the reins of the company, which he ran up to 1975.*

Se lo sforzo di ricerca ha dato buoni frutti per quanto concerne la ricostruzione della vita di Giuseppe Zanini e della sua attività commerciale e produttiva, lo stesso non si può dire relativamente alla catalogazione delle penne Ancora. La quasi totale assenza di listini e cataloghi di vendita, oltre

*The years spent in Bologna proved vital, serving as Zanini's apprenticeship in the trade. Besides experience in sales and some early experiments with manufacturing, Bologna provided Zanini with numerous contacts in the fountain pen industry, which he was able to take advantage of in later years. It also appears – although here we are perhaps in the realm of legend rather than documented fact – that in Bologna Zanini became friends and worked with Armando Simoni, the future founder of Omas.*

Rientrante Ancora in ebanite con raffinata decorazione a smalto sul cappuccio

Ancora safety pen with enamel design on cap



alla scarsità di documenti legali, quali fatture e simili, hanno infatti reso necessario il riferimento alla disponibilità delle collezioni come unica fonte di informazioni sullo sviluppo delle linee produttive Ancora e delle sottomarche. Benché il risultato di questo tipo di analisi e catalogazione sia un panorama sufficientemente chiaro e dettagliato, è corretto sottolineare che, a tutt'oggi, alcuni aspetti della produzione di Zanini sono ancora in attesa di definizione.

Uno dei problemi più complessi riguarda la comprensione del sistema di numerazione dei modelli Ancora; non avendo a disposizione un numero sufficiente di listini e cataloghi, si è costretti a fare riferimento alla numerazione incisa sulle penne (generalmente il numero di modello, quando è presente, è inserito all'interno dell'ancora incisa sul serbatoio oppure sotto il fondello). Purtroppo non è insolito trovare esemplari esattamente identici di cui alcuni sono numerati ed altri non

*While researchers have managed to piece together the life of Giuseppe Zanini and the history of his business ventures, the same can't be said about attempts to catalog Ancora pens.*

*An almost total absence of price lists and catalogs, combined with a scarcity of documents such as invoices and so on, has meant that the sole source of information on the development of Ancora and its sub-brands is collectors willing to make their collections available to researchers. Although this variety of cataloging gives quite a clear and detailed picture, there are still certain aspects of Ancora's output that are yet to be clarified.*

*One of the most baffling problems concerns Ancora's numbering system. Since there are so few price lists and catalogs available, it's necessary to refer to the numbering engraved on the pens themselves (generally when a model number is present, it appears inside an anchor,*



Rientrani rivestite Ancora. La penna al centro mostra l'incisione "Ancora" sul serbatoio e il logo dell'ancora sulla clip

*Overlaid Ancora safety pens. The central pen has "Ancora" engraved on the barrel and the anchor logo on the clip.*

lo sono. I pochi listini a disposizione non permettono di confutare in maniera attendibile le informazioni sulla numerazione a cui fanno ad esempio menzione Fortis e Vannucchi nel breve trafiletto dedicato alla produzione Ancora e, tantomeno, di sviluppare un'analisi comparativa. Non sarà perciò possibile attribuire un nome di modello a molte delle linee Ancora e, purtroppo, sarà necessario fare riferimento a descrizioni tecniche ed estetiche, supportate dall'ausilio delle illustrazioni, per definire intere gamme di prodotti.

Le prime stilografiche Ancora furono rientranti in ebanite nera, disponibili sia nella versione da signora che da uomo. Ciò che caratterizza in maniera particolare queste stilografiche degli anni 1920 è la ricercatezza estetica; molte rientranti in ebanite nera sono arricchite da una decorazione smaltata, sulla sommità del cappuccio, con il disegno di un'ancora blu su fondo bianco. Lo stesso tipo di decorazione si trova spesso anche sui modelli con rivestimento in metallo, la maggior parte dei quali evidenziano scelte stilistiche e qualitative di ottimo livello.

Alcuni esempi di rivestimenti "Rapid"

A few examples of Rapid overlays



*engraved either on the barrel or barrel end). Unfortunately, however, it's not unusual to find pens that are identical, apart from the model number being marked on one and not on the other.*

*With only a handful of price lists available, it's not possible to confirm or deny the theory on the numbering system given, for example, by Fortis and Vannucchi in the brief article they dedicate to Ancora. Nor is it possible to conduct any sort of comparative analysis.*

*Since we can't give a model name to many Ancora lines, in this book I'll refer to entire product lines in terms of their appearance and technical features, supporting these descriptions with illustrations.*

*The first Ancoras were black hard rubber safety pens, made in lady's and gentleman's versions. What really sets these pens from the twenties apart is their refined style. Many pens have an enameled design of a blue anchor on a white background on the cap top, for example. The same style of decoration can also be found on models with metal overlays, most of which are of excellent quality and stylistically first rate.*

*Ancora safety pens with precious metal overlays played a fundamental role in the firm's later output. The safeties were soon joined by the Rapid line of fountain pens, a sort of sub-brand entirely consisting of safety pens with precious metal overlays. This line, presumably introduced in the late twenties, remained in production throughout the forties and includes an enormous variety of overlays and decorations.*

*The most interesting Rapids date from the thirties. These pens have designs that combine perforated motifs with chromatic contrasts between white and yellow gold, and embossed floral decorations. Some designs are extremely plain yet elegant, with decorative bands and faceted surfaces. Four sizes are known to exist, namely, normal and thin versions of a pen intended for women and one for men.*

La gamma delle rientranti con rivestimenti in metallo prezioso svolse un ruolo fondamentale nella produzione Ancora anche negli anni successivi. Alle rientranti Ancora, venne ben presto affiancata la linea di stilografiche "Rapid", una sorta di sottomarca che comprendeva esclusivamente rientranti con rivestimenti in metallo prezioso. La produzione di questa linea, iniziata presumibilmente nei tardi 1920, continuò per tutto il corso degli anni 1940 ed offre oggi un panorama di rivestimenti e decorazioni assai ampio. I prodotti più affascinanti sono quelli che risalgono agli anni 1930; su queste penne si trovano lavorazioni traforate con giochi di contrasto cromatico tra oro bianco ed oro giallo, decorazioni floreali sbalzate, ma anche disegni estrema-



*In addition to the word "Rapid" engraved in block letters near the cap lip, these fountain pens often have the initials "G.Z." engraved in a lozenge – obviously the initials of Giuseppe Zanini. Rapids usually have a nib marked "Ancora" or "Warranted," with a stylized anchor over the initials "G.Z." No nibs marked "Rapid" have been found to date.*

*Rapid fountain pens are without doubt among the finest overlaid safety pens ever made in Italy. Even when making the less elaborate overlays of the late forties, Ancora never lowered the high quality and design standards that were its hallmark.*

Il pennino "Warranted" con la sagoma dell'ancora usato sulle rientranti "Rapid" e su altri modelli di Zanini

The "Warranted" nib with the outline of an anchor used on Rapid safety pens and other Ancoras



Gruppo di Ancora in stile "Duofold"

Duofold-style Ancora models

mente lineari ed eleganti di faccettature e fascette decorative. Le misure conosciute sono quattro, da signora e da uomo, nella versione normale e sottile.

Oltre all'incisione "Rapid" in stampatello sul bordo del cappuccio, queste stilografiche presentano spesso un'incisione supplementare, composta dalle iniziali "G. Z." all'interno di una sorta di rombo: si tratta chiaramente della firma di Giuseppe Zanini. Sulle stilografiche "Rapid" venivano generalmente montati pennini Ancora o speciali Warranted con il logo stilizzato dell'ancora ed in basso le iniziali "G. Z.". Non si conoscono pennini Rapid.

Le stilografiche Rapid fanno senza dubbio parte della migliore produzione italiana di rientranti rivestite: anche nei rivestimenti più semplici e meno elaborati dei tardi anni 1940, non vengono mai meno gli standard qualitativi ed estetici tipici dei prodotti Ancora.

*The first celluloid Ancoras drew their inspiration from the Parker Duofold flat tops. These pens, made in two sizes from marbled, black, and solid colors of celluloid, have the classic clip with a ball tip and either end made of black hard rubber.*

*These pens were soon joined by new models, also button-fillers but with more rounded ends, made from celluloid with often unusual and fascinating colors. Most likely produced in very small numbers, these early Ancoras are today extremely rare and much sought after by collectors.*

*The classic Duofold-style model was replaced by the Duplex line in the early thirties. These are very beautiful, well-finished*

Gruppo di "Duplex" a leva nella misura media. La penna lady é invece a pulsante di fondo

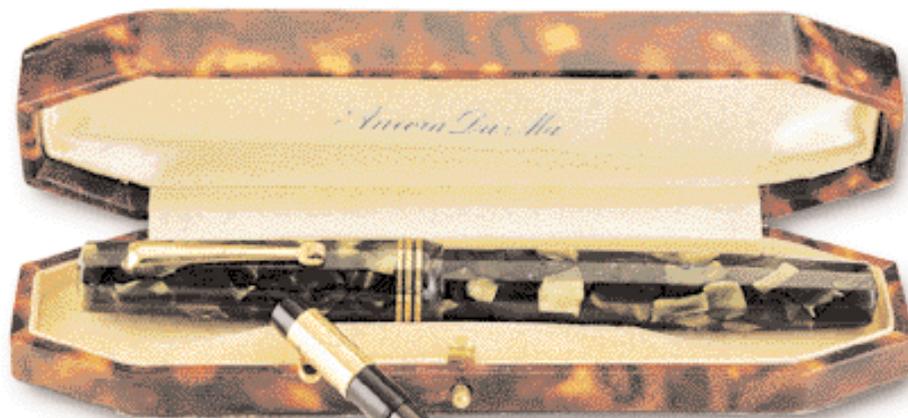
*Medium sized Duplex lever-fillers. The lady model is a button-filler.*



Le prime stilografiche Ancora in celluloido furono sviluppate traendo ispirazione dallo stile delle Parker Duofold con estremità piatte. Prodotte in due misure in celluloido marmorizzato ma anche in nero e in colori a tinta unita, queste penne

*pens, distinguished by one decorative band on the body and two near the cap tip and barrel end.*

*Ancora made lever-filler and button-filler versions of the Duplex. The wordings*



hanno la classica clip con terminazione a sferetta e le estremità in ebanite nera. Ad esse sia affiancarono presto modelli sempre a pulsante di fondo ma con estremità più affusolate, realizzati in celluloidi con combinazioni cromatiche spesso insolite ed affascinanti. Probabilmente prodotte in numero molto limitato, queste prime Ancora sono oggi molto rare ed assai ricercate dagli appassionati.

*engraved on the barrel of both versions are identical:*

*"Ancora Duplex" in block letters over a stylized anchor. The pens do, however, differ on a number of fronts, with*

*the lever-fillers fitted with a roller clip slotted into a cap with three thin bands, and the button-fillers sporting a clip with a ball tip with a single cap band.*

Il classico modello in stile Duofold venne presto sostituito dalla linea delle Ancora "Duplex", introdotta nei primi anni 1930. Si tratta di penne molto belle e ben rifinite, caratterizzate da tre anellini decorativi, di cui uno posizionato sul corpo penna e due rispettivamente vicino alla sommità del cappuccio e all'estremità del fondello.

Il modello "Duplex" venne prodotto sia nella versione a leva laterale che nella versione a pulsante di fondo. Benchè

*Ancora made Duplex lever-fillers in lady, medium, large, and oversized models and in a variety of solid colors and marbled finishes, all of which are extremely beautiful. Only three sizes of Duplex button-fillers are known to exist, however. These are solid pens with unusual and original colors. An extremely colorful "baby" version of this model also exists with no clip.*



Inserzione pubblicitaria per l'Ancora "Dama" del 1940. Nella foto, una Ancora "Dama" a leva laterale ed una piccola rientrante in ebanite con decorazione del cappuccio laminata oro

Advertisement for the Ancora Dama from 1940. The photo shows a Dama lever-filler and a small hard rubber safety pen with decorative work on its gold-filled cap.

*While on the subject of pens made to be carried in a hand-bag, during the*

l'incisione sul serbatoio sia identica sulle due linee ("Ancora Duplex" in stampatello sopra il simbolo dell'ancora stilizzata), le penne a leva si differenziano per una serie di particolari da quelle a pulsante. Le prime presentano una clip a rotella fissata ad incastro nel cappuccio che monta tre verette sottili mentre le altre hanno una clip con terminazione a sferetta e montano una sola veretta sul cappuccio.

Le Ancora "Duplex" a leva vennero prodotte in 4 misure, lady, media, grande e oversize e sono state prodotte in una varietà di colorazioni in tinta unita e marmorizzate tutte estremamente belle. Delle Ancora "Duplex" a pulsante di fondo si conoscono tre misure soltanto; sono penne dalla linea solida e robusta con colorazioni insolite ed originali. Di questo modello esiste anche una versione mignon, senza clip, prodotta in colori assai vivaci.

*thirties Ancora made a tiny pen that it paired with an equally tiny mechanical pencil. The pair features a distinctive ring clip, which can equally well be tied with a ribbon or used as a normal clip for the pocket. The filling system used for this line of pens is very similar to the one found on Wabl-Eversharp's Bantham pens – by unscrewing the blind end cap, which is longer than average, you uncover a rubber sac. To fill the pen you simply squeeze the sac between your fingers.*

*During the second half of the thirties, the Duplex series was joined by the Dama and the Maxima, both high quality lines made of brightly colored marbled and ringed celluloid.*

*As far as their trim is concerned, the Dama and Maxima are quite similar, both with roller clips and three cap bands.*

Gruppo di Ancora "Dama" a siringa inversa e a leva laterale

Ancora Dama plunger- and lever-fillers

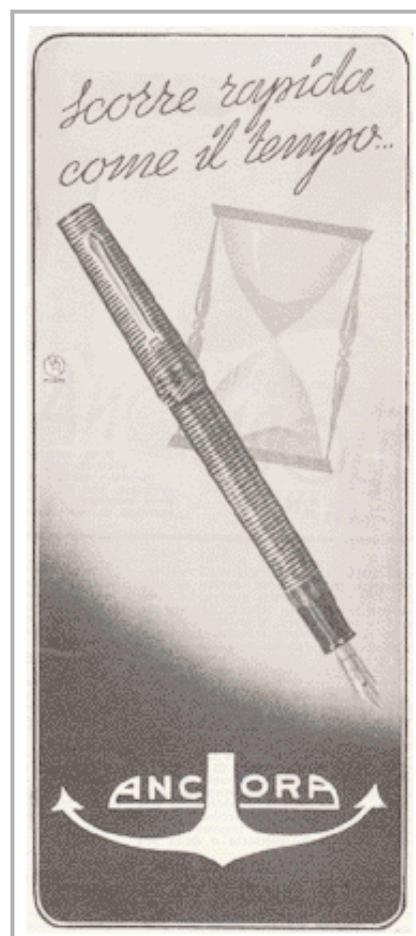


Sempre in tema di penne da borsetta, la produzione Ancora degli anni 1930 comprendeva un modello di dimensioni ridotte, associato ad un portamine altrettanto piccolo, con una caratteristica clip ad anello, adatta sia a portare un fiocchetto che ad essere utilizzata come tradizionale clip da tasca. Questa linea di penne aveva un sistema di caricamento molto simile a quello utilizzato sui modelli Bantham di Wahl Eversharp: svitando il fondello, più lungo rispetto a quello dei modelli normali, si accede ad un gommino; la penna può essere riempita comprimendo il gommino tra le dita.

Nella seconda metà degli anni 1930 alla serie delle "Duplex" vennero affiancati il modello "Dama" e il modello "Maxima", due linee di alta qualità prodotte in vivaci colorazioni di celluloidi marmorizzata ed anellata. Dal punto di vista delle finiture, le "Dama" e le "Maxima" erano abbastanza simili, ambedue montavano una clip a rotella e tre verette sul cappuccio; l'estetica delle due linee era tuttavia completamente diversa: le "Dama" erano facettate, mentre le "Maxima" erano cilindriche.

La differenza tra le due linee si evidenziava anche nel sistema di caricamento. Il modello Dama era disponibile sia nella versione con caricamento a leva laterale che a siringa inversa. Sulle "Dama", infine, vennero venivano utilizzati particolari pennini bicolore sui quali veniva era riproposta la sagoma dell'ancora.

Destinate a divenire i modelli di punta dell'azienda, queste penne presentavano caratteristiche estremamente innovative sia dal



Ancora Maxima. L'inserzione pubblicitaria è del 1941.

Ancora Maxima. The advertisement dates from 1941.

*The design of the two lines is, however, completely different, with the Dama faceted and the Maxima cylindrical. Also the Dama was made as both a lever-filler and plunger-filler, and the pen has an unusual two-tone nibs featuring the outline of an anchor.*

*Destined to become the company's spearhead products, these pens were very original for their day both from the design and technical perspectives. Without doubt their colors are among the most beautiful used by Ancora. In addition to the classic ringed golden brown and gray, both the Dama, made in four sizes, and the Maxima, made in two sizes, can be found in brilliant red, intense green, an unusual purple, as well as in splendid veined and marbled celluloids.*

*From the technical perspective, the Dama and Maxima expressed the style of their age, the first offering a plunger-filler system with a large ink capacity and the second an elegant, modern faceted design.*

Due inserzioni pubblicitarie del 1940 relative al modello "Maxima"

Two advertisements for the Maxima from 1940



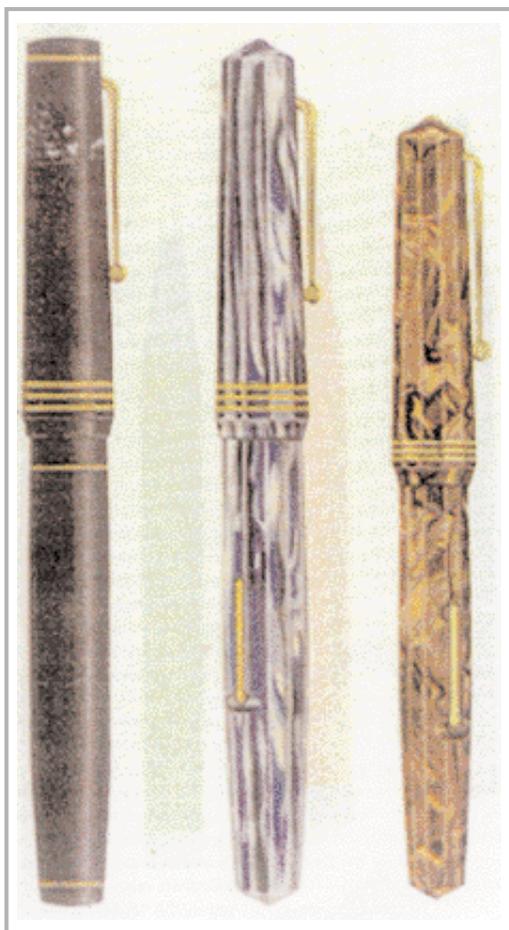
punto di vista estetico che tecnico. Indubbiamente le colorazioni scelte sono tra le più belle di tutto il panorama produttivo Ancora: oltre ai classici toni anelati del marrone dorato e del grigio, sia le "Dama", disponibili in quattro misure, che le "Maxima", in solo due misure, furono prodotte in un rosso brillante, verde intenso ed in un'inusolito porpora violaceo oltre che in splendide celluloidi venate e marmorizzate. Dal punto di vista tecnico, le "Dama" e le "Maxima" esprimevano lo stile del tempo, proponendo sia il caricamento a siringa inversa con grande capacità di inchiostro che un design facettato di grande eleganza e modernità.

Il successo di questi nuovi modelli dipese in larga misura anche dal cospicuo impegno pubblicitario. Nel periodo che va dalla fine degli anni 1930 fino al 1943, sia la "Dama"

*The success of the new models was partly the result of Ancora's major advertising investments. From the late thirties through 1943, well-designed black-and-white advertisements for the Dama and Maxima appeared in Italy's national newspapers.*

Pagina tratta da un catalogo "Uhlmann's Eterno" del 1938. Sono illustrati i modelli "Duplex" e "Dama" a leva laterale

Page from a 1938 Uhlmann's Eterno catalog showing Duplex and Dama lever-fillers



*Ancora's advertising is an area that, in my opinion, deserves further investigation. Many Italian companies at the time, particularly small- and medium-sized businesses, paid scant attention to advertising, concentrating all their efforts on manufacturing and distribution. Zanini, however, always supported Ancora's products with a broad range of quality advertisements.*

*A closer look at Ancora's advertising during this period also reveals an interesting aspect of its sales strategy. Unlike what you might suppose, the spearhead models,*

che la "Maxima" vennero reclamizzate su testate a tiratura nazionale con belle inserzioni in bianco e nero e di ottima qualità grafica.

L'impegno pubblicitario di Ancora é, a mio avviso, un aspetto che merita di essere approfondito. Molte delle aziende italiane dell'epoca, soprattutto se di piccole o medie dimensioni, dedicava ben poca attenzione all'importanza della pubblicità, concentrando i propri sforzi solo sugli aspetti produttivi e distributivi. Giuseppe Zanini, invece, si impegnò sempre a sostenere i propri prodotti con campagne pubblicitarie di ampio raggio e di buona qualità.

Dall'analisi del programma di promozione pubblicitaria attuato da Ancora in questi anni si evidenzia poi anche un altro interessante aspetto della strategia di distribuzione. Diversamente da quanto si potrebbe supporre, i modelli di punta, ampiamente pubblicizzati, venivano utilizzati anche per le produzioni in conto terzi e distribuiti tramite i canali di altre aziende per essere commercializzati con nomi diversi. Risulta significativo a questo proposito il rapporto con l'azienda Uhlmann's di Milano, nei cui cataloghi dei tardi anni 1930 venivano inclusi alcuni modelli Ancora ("Duplex", "Maxima" e "Dama"), catalogati però con denominazioni diverse e suscettibili di personalizzazioni pubblicitarie (Letizia Jacopini - Penna Nr. 20). La strategia di distribuzione appare totalmente diversa dalla tendenza generale del tempo, che era piuttosto quella di utilizzare le linee più economiche, le sottomarche o le linee parallele per commercializzazioni al di fuori dei canali ufficiali dell'azienda. La scelta di Zanini lascia invece supporre che l'intenzione fosse in realtà

*which were extensively advertised, were also used to fill orders from other pen manufacturers and distributed through their sales channels under different names.*

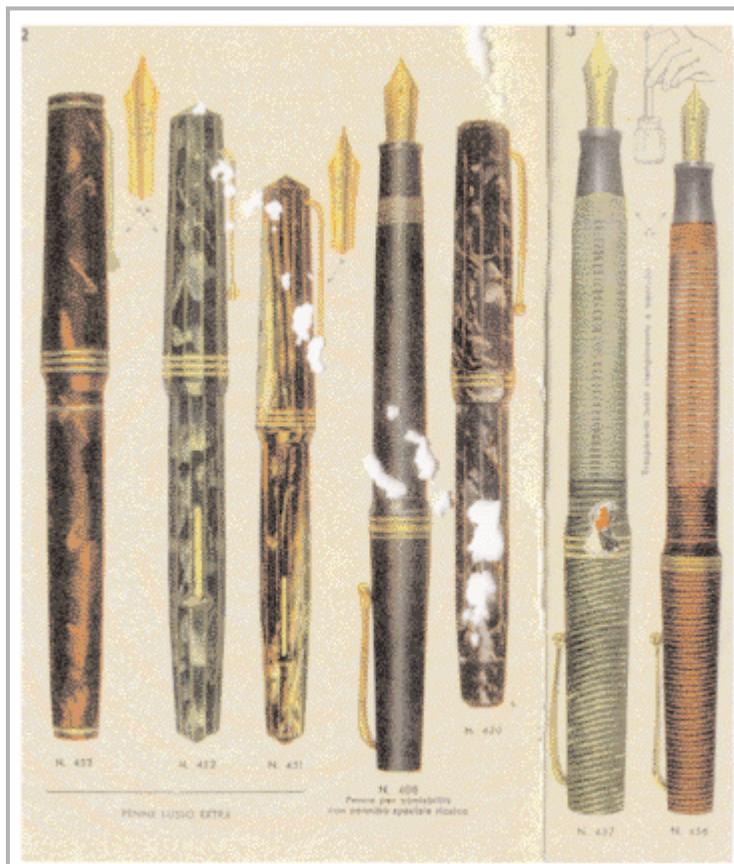
*Ancora's relationship with Milan firm Uhlmann's is a case in point. Uhlmann's catalogs from the late thirties list several Ancora pens (the Duplex, Maxima, and Dama), but each is listed under a different name and as customizable with clients' advertising messages (Letizia Jacopini, Penna, issue 35).*

*This approach is completely different from the general trend of the day, which was to use the most inexpensive products, sub-brands, and parallel lines for sales outside a firm's official sales channels.*



Ancora a pulsante di fondo nella misura "2"

Aurora size 2 button-filler



Pagina tratta da un catalogo "Uhlmann's Eterno" del 1939. Oltre alle "Dama" e alle "Duplex" sono illustrate anche le "Maxima" nelle misure grande e media

Page from a 1939 Uhlmann's Eterno catalog. As well as the Dama and Duplex, the page shows large and medium Maxima models.

Gruppo di Ancora a pulsante di fondo e a leva laterale. I numeri di modello identificati per questa serie di penne sono: "4" per la misura grande a pulsante e "2" per la media; "24" per la grande a leva e "22" per la media. Si noti infine il pennino in "Zanio" sul modello con finiture cromate

*Ancora button- and lever-fillers. The model numbers of these pens are "4" for the large button-filler and "2" for the medium, and "24" for the large lever-filler and "22" for the medium. Note the "Zanio" nib on the model with chrome-plated trim.*

quella di sfruttare su piani diversi i vantaggi derivati dalla promozione pubblicitaria, di modo che anche le penne non marcate Ancora, ma comunque identiche ai modelli reclamizzati, potessero ricevere un apprezzamento maggiore da parte del pubblico.

Accanto alla linea di punta delle "Dama" e delle "Maxima", negli stessi anni Ancora proponeva anche una serie di stilografiche di prezzo medio in celluloidi tornita dal pieno con caricamento a leva laterale. Le finiture del cappuccio di queste stilografiche erano caratterizzate da tre verette sottili ed una particolare clip con terminazione a tripla foglia arrotondata. Anch'esse disponibili in tre misure, queste penne venivano prodotte con celluloidi venate dai toni molto sobri; ne esistono sia con finiture laminate oro che con finiture cromate, queste ultime risalenti al periodo bellico ed immediatamente prece-

*Zanini's approach suggests that he was out to fully capitalize on his advertising investments, since pens not marked "Ancora" but identical to the advertised models would still be popular with the public.*

*Alongside the spearhead Dama and Maxima models, during the same period Ancora also made a series of medium-priced lever-fillers turned from solid bars of celluloid. The cap fittings on these pens include three thin bands and a clip terminating with a rounded triple leaf design. Ancora produced these pens, also made in three sizes, from veined celluloid in very subdued colors. They can be found either with filled-gold or chrome-plated trim, the chrome models dating from the war and the period immediately before it.*

*These pens were joined by another line of fountain pens, also in beautiful shades of*



dente. A queste penne si affiancava inoltre un'altra linea di stilografiche, sempre in bellissime colorazioni di celluloid, con finiture del cappuccio simili a quelle delle "Dama" e delle "Maxima" ma con caricamento a pulsante di fondo o a leva laterale. Anche di queste penne, di cui non si conosce il nome del modello esistono esemplari con finiture cromate.

A questo proposito è necessario sottolineare che l'azienda di Zanini, come del resto tutti gli altri principali produttori dell'epoca, risolse il problema della scarsità di oro per la produzione di pennini durante il periodo bellico, utilizzando una lega d'acciaio, denominata Zanio. Sulle stilografiche Ancora con finiture cromate, venivano quindi montati pennini in Zanio; sfortunatamente, la lega utilizzata, non ha retto con successo alla prova del tempo ed oggi i pennini in Zanio risultano assai più rari dei pennini Ancora in oro 14 ct.

*celluloid, with cap fittings very similar to those on Damas and Maximas, but with either a button-fill or lever-fill mechanism. This series, whose model name is unknown, can also be found with chromium trim.*

*Like all of the major pen manufacturers of the day, Ancora resolved the problem of the scarcity of gold created by the war by using a steel alloy to make nibs. Zanini dubbed the Ancora alloy "Zanio." Ancora fountain pens with chrome trim will therefore also have Zanio nibs. Unfortunately Zanio has not withstood the test of time and today these nibs are much rarer than 14-karat gold Ancora nibs.*

*During World War II, Ancora also made a series of beautiful desk pens with the same features as the standard models. Bases are generally grained gray marble or crystal.*

Gruppo di Ancora a leva laterale nelle misure grande e media

Large and medium Ancora lever-fillers



Rientrano nella produzione di questi anni anche bellissime serie di penne da tavolo che ricalcano le tipologie delle penne da tasca. Le basi sono generalmente in marmo grigio venato o in cristallo.

Nell'immediato dopoguerra Ancora procedette ad un rinnovamento stilistico e tecnico dei propri prodotti. Le stilografiche della nuova generazione assunsero un design più aerodinamico, maggiormente compatibile con i gusti del pubblico, influenzato dai prodotti americani di maggior successo. La nuova serie di punta venne denominata semplicemente "Lusso" e comprendeva stilografiche in quattro misure con caricamento a stantuffo, prodotte in brillanti colorazioni di celluloidi anellati. Le "Lusso", dalla sagoma affusolata e leggera, vennero prodotte in due versioni: interamente in celluloidi e con cappuccio laminato oro, in ossequio ai dettami stilistici della Parker 51. I cappuc-

*Immediately after the war Ancora gave its products a stylistic and technical overhaul. This new generation of more streamlined fountain pens was more in tune with tastes of the day, which were influenced by the popular American brands.*

*Ancora also introduced a new prestige range, simply named Lusso (luxury), which includes four sizes of piston-fillers made of brightly colored ringed celluloid. The slim, aerodynamic Lusso has either a celluloid cap with three bands or, following the lead of the Parker 51, a gold-filled cap.*

*What really distinguishes the Lusso is the attention Ancora paid to the details, which notably enrich the pen's appearance. The clip, straight with a rounded profile, extends above the cap top and features a charming anchor design set inside*

Gruppo di "Lusso" in celluloidi anellati nelle misure grande e lady

Lady and large versions of the ringed celluloid Lusso



ci in celluloide montano tre sottili anellini di finitura.

La caratteristica saliente di questa linea di penne fu l'attenzione ai particolari, che arricchiscono notevolmente l'estetica dei modelli. Le clip, diritte e dal profilo arrotondato, si prolungano sopra la testina del cappuccio e sono decorate con una graziosa ancora inserita in un ovale smaltato. I cappucci laminati sono arricchiti da una testina in celluloide dello stesso colore del corpo penna; il contrasto cromatico tra il metallo laminato del cappuccio e della clip crea un effetto estetico molto originale.

La linea delle penne "Lusso" venne completata da una serie di stilografiche, sempre in quattro misure, dalle stesse caratteristiche estetiche ma prodotte in celluloide marmorizzata e con caricamento a leva laterale. Per tutte le stilografiche della serie Lusso, erano previsti portamine appropriati.

Per la fascia di prezzo inferiore, Ancora proponeva invece una linea di penne in celluloide tornita dal pieno, con caricamento a stantuffo o a leva laterale, in tre misure e finiture meno elaborate, una sola veretta sul cappuccio e clip diritta, con profilo piatto. Linee di penne dallo styling più tradizionale vennero comunque mantenute: si trattava di belle stilografiche in celluloide marmorizzata o anellata dalla sagoma non affusolata come le "Lusso", con clip sagomata e caricamento a leva, a pulsante o a stantuffo.

Il successo della linea delle "Lusso", ampiamente pubblicizzata su varie testate a tiratura nazionale, aprì la strada per l'ultimo modello di successo di Ancora, introdotto all'inizio degli anni 1950. Il nuovo modello venne denominato "Calamus": in tutto e per tutto esteticamente simile ad una "Lusso", la "Calamus" aveva però il pennino carenato ed era disponibile solo con cappuccio metallico o interamente rivestita. La carenatura del pennino sui modelli "Calamus" venne proposta



"Lusso" con cappuccio laminato oro. L'inserzione pubblicitaria risale al 1947

A Lusso with a gold-filled cap. The advertisement dates from 1947.

in due versioni, completa, nello stile tipico della "Parker 51" o, parziale, con una particolare finitura in metallo laminato che aggiungeva una nota molto elegante alla linea della penna. Prodotta in quattro misure ed associabile a portamine appropriati, la Calamus aveva il sistema di caricamento a stantuffo e venne prodotta solo in colori in tinta unita (nero, blu, grigio, bordeaux).

Per tutto il corso degli anni 1950 continuarono ad essere prodotte le linee di stilografiche in celluloido tornita dal pieno con vari tipi di caricamento.

L'analisi della produzione Ancora evidenzia uno sviluppo che si articola senza perdere mai il riferimento con gli standard qualitativi definiti da Zanini all'inizio del secolo. La qualità, l'estetica l'affidabilità tecnica non vennero mai messe in secondo piano, nemmeno nelle linee di penne più economiche.

*an enameled oval. The gold-filled caps have a celluloid top the same color as the body of the pen – the contrast between the metal, celluloid, and clip creating a highly original effect.*

*The Lusso line was released parallel to a series of fountain pens, also in four sizes, with the same design but made of marbled celluloid and with a lever-fill system. All the Lusso fountain pens were paired with matching mechanical pencils.*

*For the lower market bracket, Ancora introduced a line of celluloid piston-fillers and lever-fillers in three sizes, also turned from solid bars of the material, with plain trim, a single cap band, and a straight clip with a flat profile.*

*But Ancora also continued to make lines of pens in a more traditional style. These beautiful fountain pens, made of marbled*

Modelli Ancora a stantuffo e a leva laterale risalenti agli anni 1940/1950. I numeri di modello identificati per la serie a leva sono i seguenti: "38" grande, "37" media, "36" piccola. Per i modelli a stantuffo, la numerazione identificata è "46" per il modello grande e "26" per il medio

Ancora piston-fillers and lever-fillers from the forties/early fifties. The model numbers of the lever-fillers are "38" large, "37" medium, and "36" small. The model numbers of the piston-fillers are "46" for the large pen and "26" for the medium.



Anche le cosiddette "sottomarche", "Goliarda" e "Studium", pensate e realizzate come prodotti meno costosi, nacquero come penne di alta qualità, prodotte in belle celluloidi e quasi sempre con pennini in oro 14 ct.

La produzione della linea "Goliarda" iniziò già nel corso degli anni 1920 con semplici rientranti in ebanite nera in quattro misure. Su queste penne l'incisione sul serbatoio era molto grande, in stampatello su due linee " Goliarda - Marchio Depositato". Non era presente alcun riferimento ad Ancora. Sulle Goliarda successive, invece, l'incisione "Goliarda" sul serbatoio venne posizionata al di sopra del tipico logo a forma di ancora. Si trattava di belle stilografiche in celluloidi colorate di dimensioni generose che montavano una tipica clip a scalini o svasata ed una sola fascetta sul cappuccio. Il sistema di caricamento poteva essere a pulsante di

*and ringed celluloid, are not streamlined like the Lusso, have a profiled clip, and are equipped with a lever-fill, button-fill, or piston-fill mechanism.*

*The success of the Lusso range, extensively advertised in the national press, opened the doors to the release, in the early fifties, of Ancora's last successful model.*

*Named Calamus, the pen is almost entirely similar in appearance to the Lusso. It does, however, have a hooded nib with either a metal or fully overlaid cap. Different versions of the hooded nib were made: either entirely hooded, in the style of the Parker 51, or partially hooded with an unusual overlaid finish that lends a touch of real elegance to the pen. The Calamus, made in four sizes and paired with matching mechanical pencils, is a piston-filler and made only in solid shades of black, blue, gray, and bordeaux.*

Modelli "Calamus" nella misura grande con pennino carenato e semicarenato

Large Calamus pens with hooded and semi-hooded nibs



fondo o a levetta laterale. Anche di queste penne si conoscono sia versioni con finiture cromate che con finiture laminate oro. I pennini in oro sono particolari "Warranted" con il simbolo dell'ancora e, in basso le iniziali "GZ"; i pennini in acciaio, presentano invece la scritta "Goliarda" in stampatello.

L'ultima nota sulla produzione Ancora riguarda la datazione dei pennini sui quali la grafica a forma di ancora ha caratteristiche variabili. A parte poche eccezioni, come ad esempio il pennino bicolore del modello "Dama", non è possibile stabilire un criterio sicuro per l'attribuzione



dei diversi pennini ai vari modelli nel corso degli anni. L'unico principio affidabile rimane per il momento il riferimento al tipo di incisione che colloca i pennini con la sagoma dell'ancora, le iniziali "GZ" in basso, foro di ventilazione a forma di cuore e incisione "14ct" nel periodo 1920/1930. Di pennini con queste caratteristiche ne esistono anche con la semplice incisione Ancora in corsivo. A questi fanno seguito, presumibilmente, pennini del tutto simili, con semplice dicitura

*Throughout the fifties Ancora continued to make celluloid fountain pens, turned from solid bars of material, with a range of filling systems.*

*Tracing Ancora's output shows that as the firm grew it never lost sight of the high quality standards set by Zanini at the beginning of the century. Quality, design, and reliability always came first, including with the inexpensive lines.*

*Even the so-called sub-brands, Goliarda and Studium, designed as low-cost products, were high quality pens, made of beautiful celluloid and almost always with a 14-karat gold nib.*

*Ancora made the first Goliarda, a simple black hard rubber safety pen in four sizes, in the early twenties. These pens are engraved in very large capital letters on the barrel "Goliarda - Marchio Depositato" (Goliarda - Registered trademark) on two lines. There are no references at all to Ancora.*

*Later Goliardas have the word "Goliarda" on the barrel over Ancora's typical anchor logo. These are beautiful, generously proportioned fountain pens in colored celluloid. They sport the typical stepped or flared clip and a single cap band. Both button-fillers and lever-fillers were made. This is another line that can be found with either gold-plated or chrome-plated fittings. The gold "Warranted" nibs fitted to some Goliardas are marked with the anchor symbol and, below, the initials "GZ." The steel nibs, however, have the word "Goliarda" in capital letters.*

*The final thing to mention about Ancora pens is dating the different anchor symbols that appear on their nibs.*

*Apart from a few exceptions, such as the two-tone nibs on the Dama series, for example, it is not possible to establish a hard and fast rule for attributing certain pens with certain nibs. For the moment, the only reliable rule is that nibs engraved with the outline of an anchor over the initials "GZ" and "14ct" with a heart-shaped*



Rientrante Goliarda della fine degli anni 1920 e Goliarda a pulsante di fondo



Goliarda safety pen from the late twenties and a Goliarda button-fill

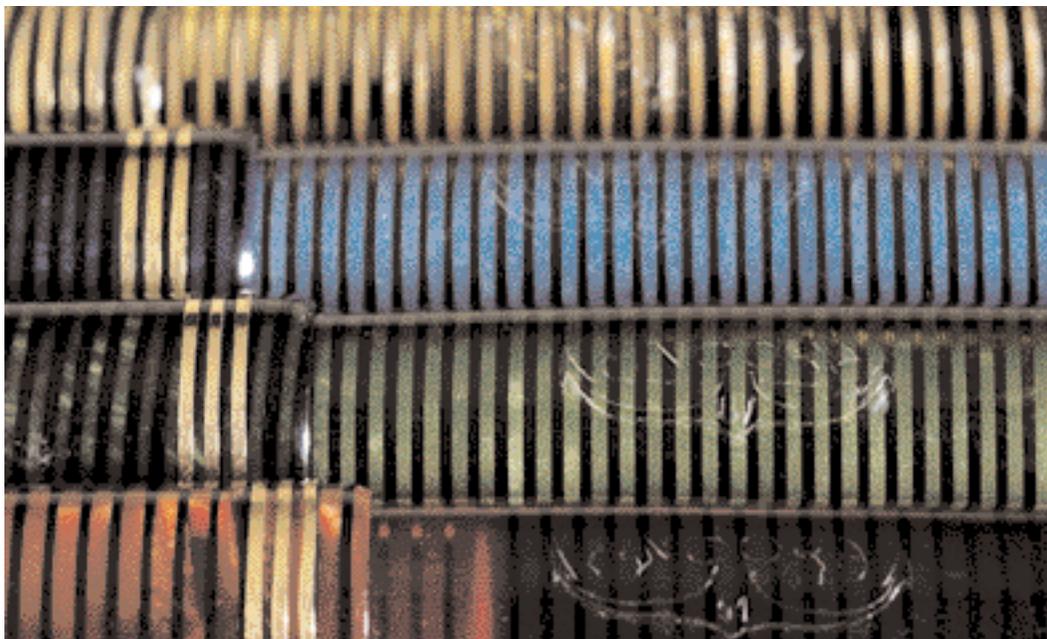
"Ancora" in corsivo ma con foro circolare ed incisione "585" databili dalla metà degli anni 1930 fino ai primi anni 1940.

L'analisi dell'intera produzione di Zanini giustifica, a buon diritto, l'inserimento delle stilografiche Ancora nel novero dei migliori prodotti del panorama Italiano. E' particolarmente degno di nota, tra l'altro, che anche la diversificazione commerciale tra linee di punta e linee di prezzo inferiore sia avvenuta nel quadro di una produzione di ottimo livello. Ben poche altre aziende, in Italia, sono state in grado di mantenere inalterati i propri standard qualitativi ed estetici per tutto il corso della propria attività.

*vent hole date from the twenties. However, some nibs of the same type can also be found engraved simply "Ancora" in cursive writing.*

*These nibs were possibly followed by very similar models marked "Ancora" in cursive script and "585," with a circular breather hole. These pens date from the mid-thirties through the early forties.*

*Reviewing the entire output of Ancora fully justifies the inclusion of its fountain pens among the best made in Italy. Apart from anything else, it is particularly worth remembering that Ancora's most expensive and most inexpensive products were all the product of the highest manufacturing standards. Few other Italian firms were able to maintain their quality and design standards throughout their existence.*





# Aurora

Affrontare la trattazione della storia di Aurora e delle sue penne é un impegno complesso che non può essere affrontato prescindendo da ciò che a questo proposito é già stato pubblicato.

L'interessante opera di Luca De Ponti (La Storia dell'Aurora dal 1919 ai Giorni Nostri - Editando- 1995), rappresenta senza dubbio un prezioso testo di riferimento che ha contribuito largamente ad una migliore conoscenza del panorama produttivo della Casa torinese. Tuttavia, come quasi sempre avviene, dalla data della pubblicazione ad oggi, i contributi sul tema Aurora si sono moltiplicati, rendendo disponibili nuove informazioni e aprendo la strada anche a nuove possibilità di interpretazione.

Il lavoro di Luca De Ponti si concentra esclusivamente sulla produzione Aurora "ufficiale", senza estendere l'analisi alle linee di penne, sempre di produzione Aurora, commercializzate però con nomi diversi, come le così dette "sottomarche" Olo ed Asco o i prodotti realizzati su commissione. Questo tipo di impostazione, benché esauriente e ben documentata, lascia però inesplorati molti aspetti del vastissimo

*Examining the history of Aurora and its pens is a complex undertaking and one you can't hope to embark upon without looking at what has already been written on the subject.*

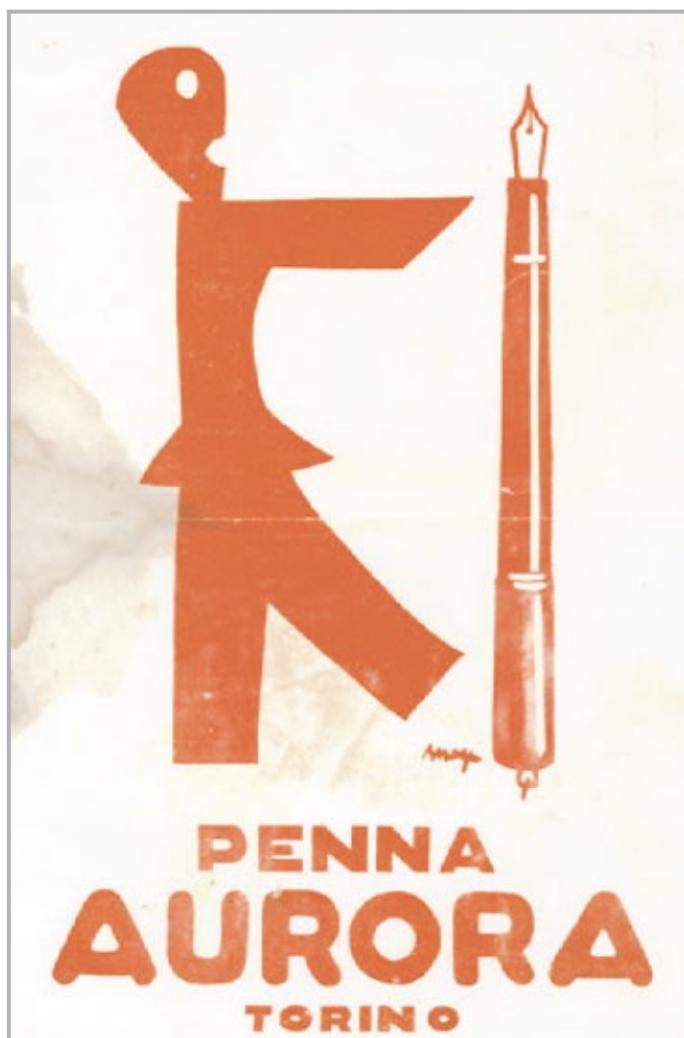
*Luca De Ponti's interesting La Storia dell'Aurora dal 1919 ai Giorni Nostri is an invaluable reference that has greatly contributed to our store of knowledge on the Turin-based company. Nevertheless, as almost always happens, since the book was published, the number of contributions on Aurora has multiplied, bringing new information to light and suggesting new ways of interpreting events.*

*De Ponti only looked at the "official" Aurora products, without examining the pens – which have always formed a part of Aurora's output – made by the firm but sold under different names, such as the sub-brands Olo and A.S.CO., and pens made to order for other firms. Although De Ponti's book is exhaustive and backed up by ample documentation, it therefore leaves many aspects of Aurora's enormous output unexplored. But I believe these aspects are very important.*



Pagina tratta dalla pubblicazione aziendale "Aurora"; come altre grandi aziende dell'epoca, Aurora pubblicava una sorta di newsletter per i rivenditori.

*Page from Aurora, the Aurora company newsletter. Like other large companies of the day, Aurora published its own newsletter*



panorama Aurora, che sono, a mio avviso, di essenziale importanza.

La mia opinione a questo proposito é infatti che le "sottomarche" e l'ampia gamma di strumenti per scrittura prodotti da Aurora per essere commercializzati in vari modi, rappresentino un riferimento irrinunciabile per una migliore comprensione dell'intero processo di sviluppo produttivo e commerciale dell'azienda.

Del resto, se spiegassimo la capacità di Aurora di mantenere una posizione sul mercato dal 1919 fino ad oggi solo in riferimento alla bellezza e alla qualità delle sue linee di punta, riuscirebbe poi difficile comprendere i motivi per cui, altre aziende, capaci di produrre penne altrettanto belle, siano invece precocemente uscite di scena. Credo che proprio qui si trovi il fulcro fondamentale della storia di Aurora: non tanto e non solo la qualità, la tecnica e lo spirito di innovazione espressi nelle linee di punta, quanto piuttosto e soprat-

*In my opinion the sub-brands and the huge range of Aurora writing instruments sold under various guises represent an essential element for better understanding the company's growth on the manufacturing and commercial fronts. Also, if we attribute Aurora's ability to maintain its market presence since 1919 simply to the beauty and quality of its main products, it would be difficult to understand why other companies who produced equally beautiful pens died such early deaths.*

*I believe that the key to understanding the history of Aurora therefore doesn't so much center on the quality, technology, and spirit of innovation of its main products, as on the decision-making and strategies that went into creating these pens and guaranteeing their success.*

*From this perspective, tracing the history of Aurora reveals a company that was way ahead of its time and vastly different*



Publicità Aurora degli anni 1920 firmata da Biscaretti. Nel corso di questo decennio, Biscaretti realizzò molte immagini pubblicitarie per Aurora; la serie completa delle inserzioni che portano la sua firma comprende una decina di immagini grafiche di grande impatto

*Aurora advertisement from the twenties designed by Biscaretti. During this decade the graphic artist drew around a dozen striking images for the company's advertisements*

tutto le scelte, le strategie ed i meccanismi che le hanno rese possibili e ne hanno garantito il successo.

Vista in quest'ottica, la storia di Aurora assume connotati estremamente moderni e si distingue drasticamente dalle esperienze della maggior parte delle altre aziende italiane. Il quadro che ne risulta assume una prospettiva profonda e molto articolata, che si sviluppa su vari livelli, ognuno dei quali svolge un ruolo essenziale. Linee di punta innovative, sottomarche di qualità ma di prezzo contenuto, gamme economiche di largo smercio, investimenti pubblicitari e scelte di immagine ragionate e coerenti, non sono semplicemente tanti aspetti diversi della stessa storia, da comprendere singolarmente: ciascuno di essi acquista significato e rilevanza proprio in funzione del rapporto con tutti gli altri.

E' questo, a mio avviso, il merito principale da attribuire ad Isaia Levi, il fondato-

*from most other Italian firms. A complex story emerges, with every aspect having its own essential role. Innovative spearhead products, quality sub-brands with low price tags, budget-priced models aimed at the broader market, carefully considered advertising investments, a calculated corporate image – these are not separate aspects to be looked at in isolation. Each takes on special significance when seen in relation to the others.*

*This, in my opinion, is one of the greatest achievements of Isaia Levi, founder of Aurora – that is, he approached the firm's manufacturing and commercial activities from day one in terms of the "big picture," an approach that has more in common with major American manufacturers than small Italian companies.*

*Auroras have never simply followed the dictates of fashion. Quite the contrary – even the earliest pens have their own*

Pubblicità del concorso Aurora del 1927 per la scelta del nome della nuova linea di penne in celuloide. Il risultato fu l'adozione del nome "Duplex" per la nuova linea di penne in celuloide

Advertisement for the 1927 Aurora competition. The winner chose the name Duplex for the new line of pens



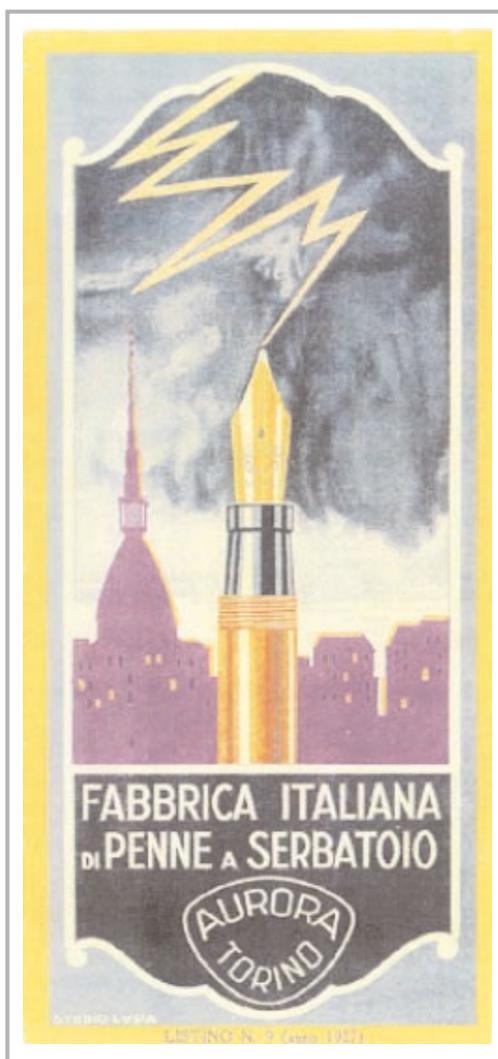
re di Aurora, soprattutto di aver impostato, sin dagli esordi, l'attività produttiva e commerciale dell'azienda su una visione di ampio raggio, paragonabile più a quella dei grandi produttori Americani che a quella delle piccole aziende italiane.

Le penne Aurora nascono con un'identità già ben definita, che non è quella di adeguarsi ai gusti del pubblico, ma piuttosto il contrario. Siamo ben lontani dalla proposta alternativa di imitazione pedissequa delle stilografiche americane come Waterman e simili. E, anche se di fatto, le prime Aurora non possono far altro che somigliare, nel design, nel materiale e nella tecnica alle stilografiche di importazione, il principio che esse mirano ad esprimere è innanzitutto la propria diversità. Non sembra casuale, in questo senso, né la scelta del nome "Aurora", che suggerisce l'idea di una rinascita, tanto più appropriata nell'immediato dopoguerra, né la dicitura per esteso della ragione sociale: "Fabbrica Italiana Penne a Serbatoio", in cui l'accento sembra cadere proprio sull'aggettivo "Italiana".

*distinct personality. These pens are a far cry from the slavish imitations of the day of American pens, such as Watermans and so on. And while the designs, materials, and mechanisms of the earliest Auroras could not have done otherwise than resemble the imports, the principle these pens express is first and foremost a will to stand out from the crowd.*

*From this perspective, the choice of "Aurora" (Latin for dawn) as the brand name hardly seems arbitrary – with peace just declared after World War I, the name suggested a rebirth. Nor would the complete company name of "Fabbrica Italiana Penne a Serbatoio" (Italian fountain pen factory), in which the accent falls squarely on the adjective "Italiana," appear to be a random choice.*

*As far as their appearance and technical features are concerned, the first Auroras were no great departure from American fountain pens. They were nevertheless touted as being entirely innovative. This is indicative of the important role played by advertising at Aurora.*



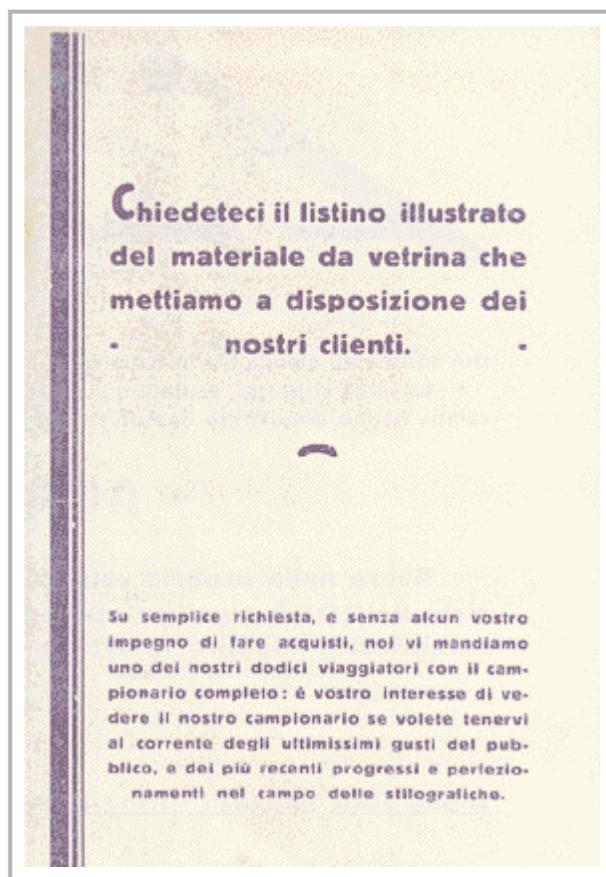
Frontespizio del listino Aurora nr. 9. In questo caso la realizzazione grafica era stata affidata allo "Studio Lupa"

Title page from the Aurora price list no. 9. In this case the graphic art was the work of a Studio Lupa

Benché dal punto di vista puramente estetico e tecnico le prime Aurora non sembrano discostarsi molto dallo stile delle stilografiche di provenienza americana, esse vengono proposte al pubblico invece come articoli del tutto innovativi. Ed è qui che, a mio avviso, si evidenzia immediatamente il ruolo fondamentale degli investimenti pubblicitari. Ritengo infatti che l'interpretazione delle campagne pubblicitarie di Aurora, inaugurate sin dai primissimi anni venti ed affidate alla grafica dell'abile mano di Biscaretti e alle creazioni dell'Aerostudio Borghi, debba andare oltre il semplice riferimento ai principi del protezionismo economico e all'esaltazione esplicita dell'affidabilità del prodotto. Mi pare più appropriato riconoscere nei continui richiami, sia verbali che grafici, alla ripresa industriale post-bellica, un messaggio di impostazione diversa e, se vogliamo, più sottile. La comunicazione commerciale che ne risulta propone la penna

*In fact, I believe that any interpretation of Aurora's advertising campaigns – which began in the early twenties in the capable of hands of the graphic artist Biscaretti and the advertising agency Aerostudio Borghi – needs to look beyond the economic protectionism of the day and declarations of the pens' reliability. The continual verbal and graphic references to the post-war reconstruction of Italian industry contain a different and, if you like, more subtle message.*

*The advertisements presented Aurora pens as part of an experience that was common to all Italians. The purchase of an all-Italian fountain pen became a symbol that your heart was in the right place. It was a statement of faith and optimism, and that you wouldn't dream of buying an imported fountain pen.*



Aurora come espressione di un'esperienza a cui tutti partecipano; l'acquisto di uno strumento per scrittura completamente italiano diviene così una sorta di simbolo di coinvolgimento emotivo, come una dichiarazione di fiducia ed ottimismo, che esclude a priori anche solo il confronto con qualsiasi stilografica di importazione.

L'impegno promozionale svolgerà un ruolo determinante anche nei decenni successivi; gli investimenti non saranno limitati alle sole campagne pubblicitarie sulla carta stampata ma si rivolgeranno anche ad iniziative di natura diversa, talvolta assai innovative ed originali. La stessa cura ed attenzione saranno rivolte alla creazione dell'immagine Aurora a livello commerciale, nella presentazione dei prodotti, nella elaborazione di materiale da vetrina e di oggettistica pubblicitaria, dalle vetrofanie ai portaresti.

Dalla seconda metà degli anni 1920 fino ai primi anni 1940, Aurora sfrutta molti strumenti promozionali che traggono chiaramente ispirazione dall'iconografia sostenuta dal regime fascista. Aquile imperiali e fasci littori vengono ampiamente utilizzati e molti slogan pubblicitari

*Advertising continued to play an important role throughout the ensuing decades. And it was not just limited to the print media but took on all kinds of occasionally innovative and original forms.*

*The same care and attention went into creating Aurora's corporate image through its retail window displays, the*



Alcuni esempi di oggettistica promozionale che Aurora metteva a disposizione dei propri rivenditori

*A few examples of the advertisement Aurora supplied retail outlets*

assumono toni tipici della propaganda dell'epoca. Questa impostazione dell'immagine aziendale ha lasciato ampio spazio ad ipotesi di connivenza da parte Casa torinese nei confronti del regime. Senza voler entrare nel merito delle effettive scelte politiche della direzione aziendale e, non avendo del resto a disposizione elementi né per confermare, né per smentire questa ipotesi, ritengo più appropriato limitarmi all'analisi delle scelte promozionali in funzione dei loro risultati commerciali, piuttosto che delle loro giustificazioni ideologiche. Sotto questo punto di vista, non si può negare che l'uso di un certo tipo di iconografia e di simbolismo abbiano garantito risultati eccellenti. Appare ancora una volta evidente quanto la promozione pubblicitaria abbia saputo far leva sull'immaginario collettivo, raggiungendo il risultato di far affermare il prodotto Aurora al di là di ogni ipotetico confronto con penne di altre marche.

L'intenzione di sfruttare stimoli emotivi di ampio raggio ritorna prepotente in molte delle promozioni pubblicitarie della Casa torinese. Particolarmente interessante a questo proposito, risulta l'iniziativa, lanciata nel 1927, sotto forma di concorso a premi, per la scelta del nome di un nuovo modello Aurora. La campagna pubblicitaria si sviluppa su due fronti, da un lato viene sottolineata l'importanza dell'affermazione del prodotto italiano, in piena sintonia con le campagne di stampo protezionistico sostenute dal governo, dall'altro viene offerto un premio di dimensioni inusitate, ben trentamila lire (non dimentichiamo che siamo nel 1927!). L'effetto che ne deriva va ben oltre lo stimolo puramente egoistico collegato all'enorme cifra messa in palio, giungendo a far leva sul senso di coinvolgimento del singolo in una prospettiva che collega l'arricchimento personale ad un programma di tutela e di sviluppo dell'economia nazionale.

Tramite questo semplice meccanismo, l'iconografia e la propaganda canonizzate dal regime divengono uno strumento efficacissimo attraverso il quale la stilografica Aurora arriva ad assumere quasi un valore simbolico.

All'ampiezza e alla capillarità degli investimenti pubblicitari, fa riscontro l'impegno

*presentation of its pens, and promotional products, which ranged from stickers through the little trays used in Italian shops to hand customers their change.*



*From the second half of the twenties through the early forties, Aurora used many promotional devices that clearly borrowed from the imagery of the Fascist regime. Imperial eagles and fasces appear again and again, and many of its slogans used a tone typical of the propaganda of the day.*

*This corporate image left the doors wide open to suggestions of complicity between the company and the regime. Without wanting to examine the political leanings of Aurora's management – as well as not having any evidence to confirm or deny these suggestions – I think it's more appropriate to look at the advertisements in terms of sales results.*

*From this perspective, there is no denying that the use of a certain symbol or image ensured excellent returns. This is yet another clear case of advertising successfully playing on the Zeitgeist of an age, in this case with the result that Aurora products came to be regarded as beyond comparison with any other brand.*





Inserzioni pubblicitarie Aurora della fine degli anni 1920 con messaggi promozionali di chiara impostazione "nazionalista", in linea con la politica del governo

*Aurora ads from the late twenties with decidedly nationalist messages in line with the government policies of the day*

costante verso l'allargamento della rete di distribuzione, compito che viene affidato all'agenzia di Ettore Ripamonti di Milano. Già nella prima metà degli anni venti, i risultati ottenuti sono ragguardevoli; solo nella città di Milano, si contano oltre cinquanta punti vendita Aurora. Del resto, la strategia commerciale è molto ben articolata: se da un lato gli investimenti pubblicitari rendono le stilografiche Aurora note e desiderabili per il pubblico su larga scala, dall'altro, ai rivenditori Aurora vengono assicurate garanzie di assistenza costante e di ottime condizioni di acquisto.

Sono appunto questi i cardini su cui si sviluppano le campagne promozionali dell'azienda di Torino, che sottolineano l'ampiezza e la qualità dei campionari, l'efficacia delle campagne pubblicitarie, la disponibilità di materiale da vetrina, l'assistenza da parte dei rappresentanti e, non ultimo, le condizioni di vendita vantaggiose, rese ancora più interessanti dall'assenza, sui prezzi dei prodotti, del dazio di importazione, imposto invece sugli articoli stranieri.

*Playing on widespread emotional triggers continued to be a feature of much of Aurora's later advertising. A particularly interesting example was a 1927 competition for choosing the name of a new Aurora model.*

*The campaign worked on two levels. In the first place it stressed the importance of the success of Italian-made products, thus tapping into the government's protectionist campaign of the day. Second, it offered prize money of 30 thousand lire, an extraordinary amount for 1927.*

*The effect of the campaign went far beyond the self-centered appeal of the enormous cash prize to play on the individual's sense of involvement in a scenario that united personal gain with supporting and developing the national economy. Through the simple medium of a competition, the imagery and propaganda of the regime were used as an extraordinarily efficient tool for giving Aurora pens an almost symbolic value.*

Per tutto il corso degli anni venti, Aurora si impegna in maniera massiccia ad imporre la propria immagine sul mercato: la partecipazione alla Fiera Campionaria di Milano, all'Esposizione di Torino e all'Esposizione Internazionale di Barcellona sono solo alcuni esempi che ne confermano il ruolo di azienda emergente nel mercato della scrittura, perfettamente in grado di competere con successo con i principali produttori europei e statunitensi.

Per quanto riguarda la gamma dei prodotti, il primo catalogo Aurora, datato 1922, elenca una serie di rientranti in ebanite nera in sei misure, due modelli con riempimento a contagocce ed un modello a leva laterale, sempre in ebanite nera. L'indicazione dei nomi di modello utilizzata a partire da questo primo catalogo verrà mantenuta per tutto il corso degli anni venti ed anche successivamente; essa si basa su un principio molto semplice di sigle e numeri. Per le stilografiche rientranti viene adottata la sigla "R.A" (Rientrante Aurora); i due modelli a pennino fisso vengono denominati rispettivamente "F.A" (Fisso Aurora) e "F.A.S." (Fisso Aurora Semplice), mentre il modello a leva

*Aurora's sizeable and extensive advertising investments were paralleled by its constant dedication to expanding its sales networks, a job that was entrusted to an agency operated by Ettore Ripamonti in Milan.*

*Already by the mid-twenties the results were impressive, with more than 50 sales outlets stocking Auroras in Milan alone.*

*The firm's sales*

*strategy was very well coordinated: while advertisements made Aurora pens well known and desired by a large cross-section of the Italian public, Aurora retailers were guaranteed ongoing assistance and excellent prices.*



RA2 con rivestimento in oro massiccio

R.A. 2 with a solid gold overlay

Nell'unito listino vi presentiamo i nostri ultimi modelli di

**PENNE - LAPIS -  
PARURES - AUROTAVI**

che sono stati accolti, sia in Italia come all'Estero con il noto clamoroso successo. La larga richiesta, eccitata dalla vistosissima pubblicità che facciamo in tutti i campi, hanno dimostrato l'assoluto primato di tutto il materiale

**AURORA**

Avere nella propria vetrina una buona esposizione di materiale **AURORA** significa attirare l'attenzione del pubblico assicurandosi il migliore mezzo per aumentare le vendite.

**LE PIÙ SERIE GARANZIE - I PIÙ FORTI SCONTI - LA PIÙ GRANDE PUBBLICITÀ**

Pagina tratta dalla pubblicazione aziendale "Aurora"

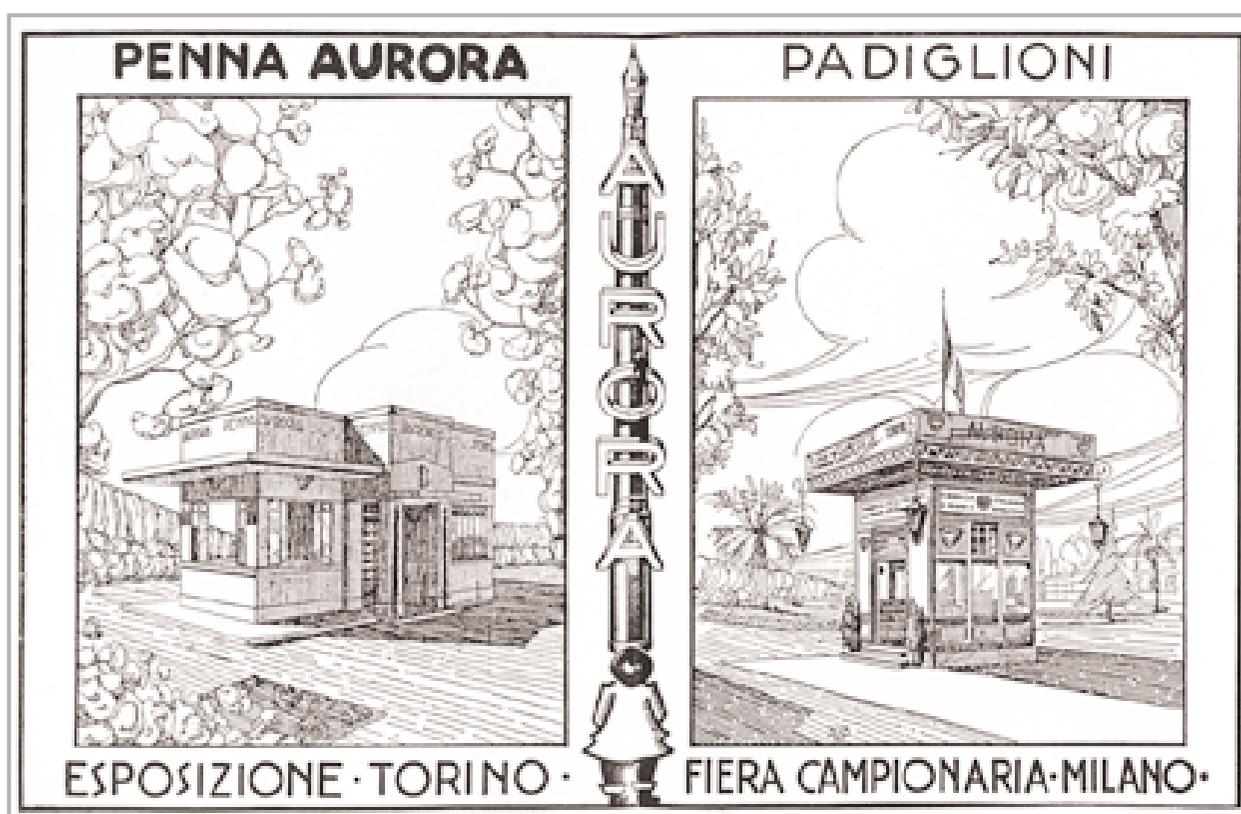
Page from Aurora, the Aurora company newsletter

viene indicato con la sigla "A.R.A" (Aurora Riempimento Automatico). Alle sigle si affiancano poi i numeri relativi alla misura della penna; per le rientranti esistono sei misure, dalla "R.A. 00" alla "R.A.4"; per il modello "F.A." le misure sono cinque (dalla "F.A.0" alla "F.A.4"), mentre sia il modello "F.A.S." (con cappuccio non filettato) che il modello "A.R.A" sono disponibili in un'unica misura (4).

In linea di massima, fino all'introduzione dei primi modelli in celluloide (1929), l'intero quadro produttivo Aurora ruota intor-

*These factors were fundamental in getting Aurora products into shops. Promotional campaigns hinged on the range and quality of the products, efficient advertising, an ample supply of retail window displays, helpful sales representatives, and, last but not least, attractive wholesale prices, made even more desirable by the absence of import duties.*

*Throughout the twenties, Aurora worked hard at getting itself noticed on the market. Its participation in the Milan Samples*



L'immagine dei padiglioni espositivi Aurora all'Esposizione di Torino e alla Fiera Campionaria di Milano del 1928

*Aurora's exhibition halls at the Turin Exhibition and the Milan Samples Fair of 1928*

no ai modelli base definiti nel primo catalogo del 1922. Variazioni e sviluppi vengono ottenuti con l'ampliamento delle misure disponibili per ciascun modello, con l'aggiunta di colorazioni (ebanite fiammata rosso nero ed ebanite aragosta), con le varianti dei disegni decorativi dell'ebanite (lavorazione ad onde o a linee verticali) ed infine, con l'elaborazione di una gamma piuttosto ampia di particolari di finitura (clip anellini e verette) e rivestimenti capaci di garantire innumerevoli divagazioni estetiche.

La limitatezza del campionario, costretta bene o male in tre modelli ("R.A", "A.R.A" e "F.A") e confinata in un unico materiale

*Fair, the Turin Exhibition, and Barcelona's International Expo are just a few signs of the part played by a newcomer to the writing instruments market that was perfectly able to compete with the major European and American manufacturers.*

*As far as the pens themselves are concerned, the first Aurora catalog appeared in 1922. It lists a series of safety pens in six sizes, two eyedroppers, and a lever-filler, all of which were made of black hard rubber.*

*The model names in the catalog, which remained the same throughout the twen-*



(l'ebanite) é perciò solo apparente: di fatto, già nella seconda metà degli anni venti, la gamma delle stilografiche Aurora é ampissima:

Rientranti: in sette misure (dalla "R.A. 00" alla "R.A.5"), disponibili in ebanite lavorata ad onde o a linee verticali, in ebanite nera, fiammata rosso/nero e rosso aragosta. Per ogni versione esistono varianti di finitura: anellino sul cappuccio dalla misura "R.A. 00" alla "R.A. 2"; clip laminata oro con disegno a foglia di alloro, clip rivettata, clip con base di attacco dal profilo simile ai petali di un trifoglio; possibilità di aggiungere una vera laminata oro sul bordo del cappuccio.

Modelli a pennino fisso: al primo modello "F.A." in ebanite nera, si affianca una versione telescopica, della quale si conoscono però solo esemplari con rivestimenti in metallo prezioso.

Modelli a leva laterale: anche per questa linea, disponibile in quattro misure (3, 35, 4 e 5), come per le rientranti, esistono varianti in ebanite nera lavorata ad onde o a linee verticali, versioni in ebanite

Lo stand Aurora alla Fiera Internazionale di Barcellona. Si noti l'uso del fascio littorio per delimitare il perimetro espositivo

*The Aurora booth at Barcelona's International Expo. Note the use of the fasces, the symbol of the Fascist Party, to mark off the exhibition area*

RA2 con rivestimento laminato oro "18 K.R."

*R.A. 2 with an 18-karat gold-filled overlay*



Una pagina del listino Aurora nr. 1 in cui vengono presentati i modelli A.R.A., R.A. e F.A.

Page from Aurora price list no. 1 featuring the A.R.A., R.A., and F.A. models



Aurora "FAS" in ebanite

Hard rubber Aurora F.A.S.

fiammata rosso/nero e in ebanite rosso aragosta. La varietà di finiture disponibili è la stessa che per le rientranti.

Un ruolo di estrema importanza viene infine svolto dai rivestimenti in metallo prezioso (oro laminato 18 K.R., oro massiccio, argento massiccio); oltre ai classici disegni con decorazione a grana di riso o disegni guilloché geometrici, Aurora propone una selezione ampia ed affascinante di rivestimenti del tutto originali ed assai curati, che possono essere utilizzati sia sulla linea delle "R.A." che su quella delle "A.R.A.". Questo è senza dubbio uno degli aspetti di maggiore spicco della produzione Aurora di questi anni; esistono infatti rivestimenti Aurora di rara bellezza, caratterizzati da scelte estetiche spesso raffinatissime, con lavorazioni preziose e non di rado arricchite da decorazioni a smalto, bulinature a mano, le più belle delle quali si trovano generalmente realizzate su argento massiccio o su oro massiccio 14 carati.

A questo punto si rende necessario soffermarsi su alcuni particolari, tipici della produzione Aurora di questi



ties and beyond, were based on a simple system of letters and numbers.

Safeties were called R.A. for "Rientrante Aurora" (Aurora safety pen). The two eyedropper models were the F.A., for "Fisso Aurora" (Aurora eyedropper), and F.A.S. for "Fisso Aurora Semplice" (Aurora eyedropper basic). The lever-filler was called A.R.A., an abbreviation of "Aurora Riempimento Automatico" (Aurora self-filling).

The abbreviations were combined with numbers to indicate the size of the pen. The safeties came in six sizes, from "R.A. 00" through "R.A. 4." There were five sizes of the F.A. (F.A. 0 through F.A. 4), while both the F.A.S. (with an unthreaded cap) and the A.R.A. sold in one size only (4).

Broadly speaking, until the introduction of the first celluloid pens in 1929, Aurora's entire output centered on the basic models listed in its first catalog. Varying and developing each model consisted of introducing different sizes, differ-



anni, che risultano del resto anche assi utili per l'identificazione dei modelli e, in alcuni casi, per la loro datazione. Ogni stilografica Aurora presenta un'incisione a due linee sul corpo penna con la dicitura "Fabbrica Italiana Penne a Serbatoid" ed al centro un tipico trapezio dai lati arrotondati con la scritta "Aurora Torino". Oltre a questa incisione, ne esiste una seconda, collocata sotto il fondello, che indica il nome del modello e la sua misura (es. "R.A. 3" ; "F.A. 4"). Nelle stilografiche rientranti con rivestimento, l'incisione (solo il trapezio con la scritta "Aurora Torino") viene spostata o sulla sezione o sul fondello girevole. Sui modelli a pennino fisso e a leva laterale l'incisione del trapezio è presente infine anche sulla sezione.

*ent colors of hard rubber (mottled black/red and coral red), different designs on the hard rubber (ripple or vertical line patterns), and, finally, a quite large range of different fittings (clips, rings, bands) and overlays, which made numerous variations possible.*

Fatture Aurora della seconda metà degli anni 1930. La dicitura S.A.P.E.M. venne adottata nel corso degli anni 1930, associata al nome "Aurora"; il significato per esteso è: Società Anonima Penne e Matite

*An apparently limited product range – restricted to the R.A., A.R.A., and F.A. models, all made of hard rubber – was therefore not so small after all. In fact, by the second half of the twenties, Aurora's range of fountain pens was enormous.*

Aurora invoices from the second half of the thirties. The initials S.A.P.E.M., used in conjunction with the name Aurora, was adopted during the thirties. It stands for Società Anonima Penne e Matite (Pens and pencils incorporated)

*The range of safety pens grew to include seven sizes (from R.A. 00 through R.A. 5), with ripple or vertical line designs, and in black, mottled red/black, and coral red*

Gruppo di "RA1" e "RA2" con vari tipi di rivestimento (Pennini: "1" e "2")

R.A. 1s and R.A. 2s with various overlays (nos. 1 and 2 nibs)



Gruppo di "RA2"  
(pennino "2") e "RA3"  
(pennino "2 1/2")

R.A. 2s (no. 2 nib)  
and R.A. 3s (no. 2  
1/2 nib)



Per quanto riguarda le clip, il panorama é piuttosto ampio ed é difficile stabilire le date di introduzione delle varie versioni. E' possibile solamente ipotizzare una linea di sviluppo: le clip mobili a doppia fascetta, con profilo liscio che presentano l'incisione frontale "Aurora Torino" all'interno del piccolo trapezio, rappresentano probabilmente il primo passo per dotare le stilografiche Aurora, nate senza clip, di una possibilitá di fissaggio all'interno del taschino. Le clip con anellino di fissaggio a forma di foglie di alloro e le clip mobili con anellino traforato a forma di triangoli fanno probabilmente parte della produzione della metà degli anni venti. Ad esse si sostituiscono ben presto le clip fissate sul cappuccio tramite due rivetti e le clip piú elaborate, con base di fissaggio a for-

*hard rubber. Every version then came with different fittings: a ring on the caps of the R.A. 00 through R.A. 2, a gold-filled clip with a laurel leaf design, clips that were either riveted to the body or connected to it with a clover-shaped base, and an optional gold-filled ring on the cap lip.*

*As for the eyedroppers, the first black hard rubber F.A. was later joined by a telescopic version of the pen, the only examples of which I've come across have a precious metal overlay.*

*Aurora's lever-fillers can be found in four sizes (3, 3.5, 4, and 5). Like the safety pens, they are made of hard rubber in shades of black, with a ripple or vertical line design, mottled red/black, and coral*



Alcuni esempi di rivestimenti repoussé realizzati in oro laminato 18 K.R. su modelli R.A.3 e R.A.2

*A few examples of 18-karat gold overlays with repoussé designs on the R.A. 3 and R.A. 2 models*



Catalogo Aurora del 1927 che illustra vari tipi di rivestimento applicabili sia sui modelli rientranti che a leva laterale

*Aurora catalog from 1927 showing the various overlays that could be applied to safety pens and lever-fillers*

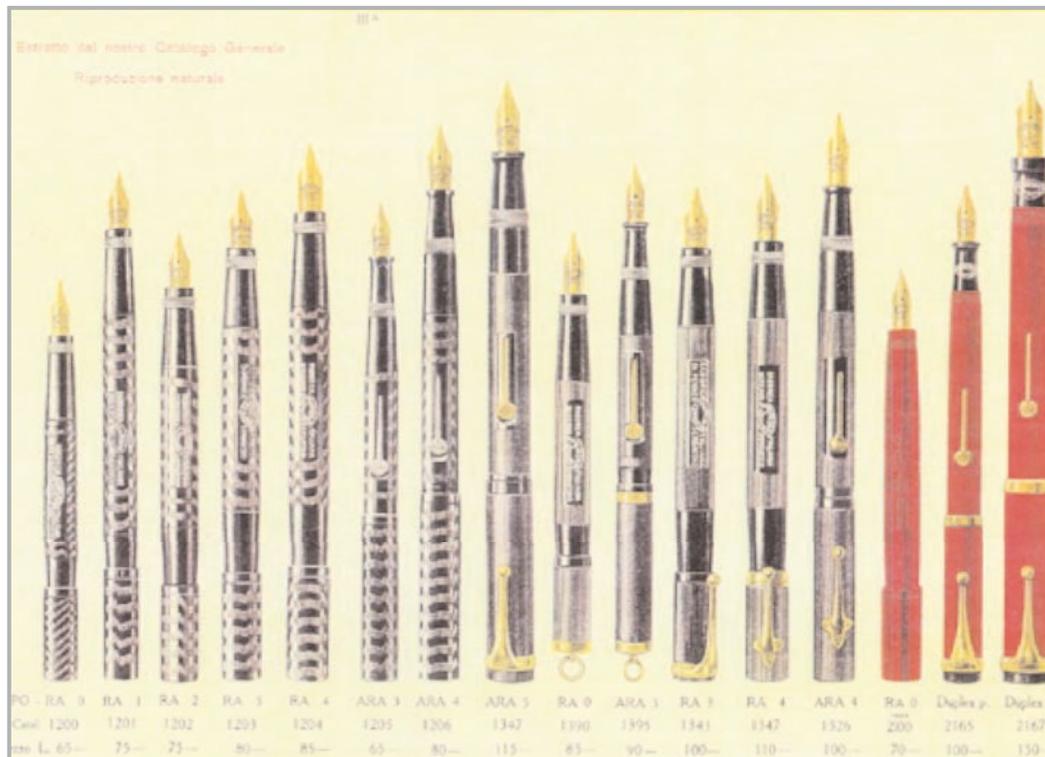


ma di trifoglio. Sarà tuttavia la sagoma della clip con anellino di fissaggio a foglie di alloro ad essere mantenuta come base di riferimento per l'elaborazione delle clip degli anni successivi, utilizzate sia per i modelli di punta della seconda metà degli anni venti sia per molti modelli degli anni

*red. The range of fittings is the same as found on the safety pens. Precious metal overlays, in 18-karat gold, solid gold, and solid silver, were an important part of the range. Besides the classic barleycorn and guilloche designs, Aurora produced a large and fascinating*

Catalogo Aurora del 1927. Si notino le Duplex in ebanite rossa e la varietà delle clip disponibili

*Aurora catalog from 1927. Note the red hard rubber Duplex and the range of clips made*



Gruppo di "RA4" (pennino "3"). L'ultima penna sulla destra è una "RA5", il modello più grande della gamma delle rientranti

R.A. 4s (no. 3 nib).  
The pen on the far right is an R.A. 5, the largest in the range of safety pens

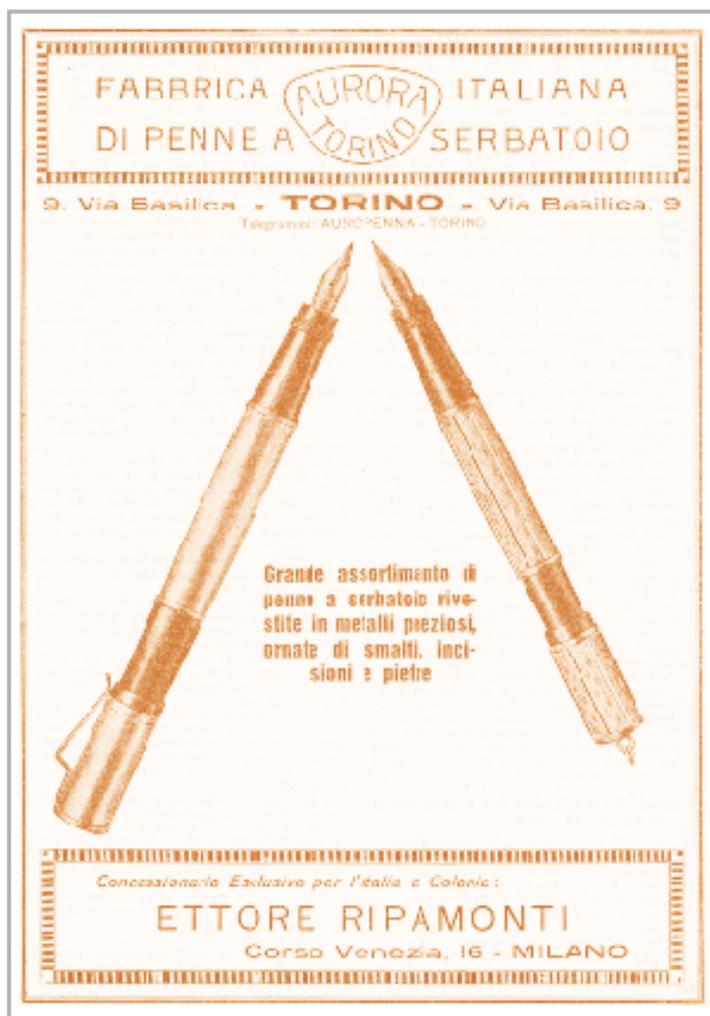


trenta. Benchè le clip Aurora di questi anni abbiano una sagoma facilmente riconoscibile, è importante ricordare che su tutte le clip laminate oro è presente il punzone "18 K.R.". Le clip in argento sono invece punzionate "800".

Sempre in tema di punzoni, merita sottolineare che tutti i rivestimenti Aurora laminati oro mostrano un piccolo punzone rettangolare con la scritta in rilievo "Aurora". Ad esso si affianca un altro punzone della stessa foggia, con la sigla "18 KR". In alcuni casi, come sottolinea Luca De Ponti nell'interessante articolo pubblicato su Penna Nr. 7, soprattutto nei rivesti-

*selection of very original and very finely made overlays for its R.A. and A.R.A. models.*

*Without a doubt, these overlaid pens are the high point of Aurora's early output. Some are of exceptional beauty, with designs and decorative work that are often quite exquisite. The pens also frequently have enamel decorations and hand-engraved designs, the finest examples of which are generally seen on the solid silver and solid 14-karat gold overlays.*



*At this point we need to concentrate on a few features typical of Aurora products from the early days that are very useful when identifying the different models and, in some cases, dating them.*

*The body of every early Aurora fountain pen is engraved on two lines with the words "Fabbrica Italiana Penne a Serbatoio" and, in the center, a rounded lozenge with the words "Aurora Torino." Near the barrel end there is a second engraving that indicates the model name and size – R.A. 3 or F.A. 4, for example. On safety pens with metal overlays, only the lozenge with "Aurora Torino" appears, but on either the section or turning knob. On the eyedroppers and lever-fillers the lozenge also appears on the section.*

menti dei primi anni venti, il punzone Aurora non è presente, al suo posto si trova invece un piccolo punzone (sempre rettangolare ed in rilievo) con una lettera o un numero.

Nella maggior parte dei casi i punzoni Aurora sono collocati sul bordo inferiore del cappuccio e sul bordo superiore del rivestimento del corpo penna. Talvolta è presente un punzone solamente oppure il punzone del corpo penna è spostato, vicino al fondello.

Per quanto riguarda i pennini, fino alla metà degli anni venti, i pennini Aurora sono caratterizzati da foro di ventilazione a forma di cuore o di goccia. Si conoscono anche rari pennini senza alcun foro di ventilazione; pennini di questo genere si trovano anche sui modelli "Olo" ed "A.S.CO". Dalla seconda metà degli anni venti in poi, il foro di ventilazione diventa circolare. Sui pennini, marcati "14 Kt", è presente l'incisione "Aurora Torino" all'in-



Due esemplari di Aurora telescopica. Su questo modello veniva montato un piccolo pennino "0"

*Two telescopic Auroras. Aurora fitted this pen with a tiny "0" nib*



terno del piccolo trapezio, con al centro il numero relativo alla misura.

A partire dal 1927, il panorama produttivo Aurora si amplia notevolmente con l'introduzione dei modelli Duplex, una serie di stilografiche a leva laterale dal design di chiara ispirazione "Duofold". La linea delle Duplex, inizialmente prodotta in ebanite sia rosso aragosta che nera, venne arricchita nel 1929 c.ca con l'introduzione della celluloid. Le nuove penne, pubblicate con la dicitura "Aurora Duplex-Infrangibili- in Aurolite" erano disponibili in 5 modelli e 5 colori: rosso marbré, verde marbré, bleu marbré e nero marbré che si aggiungevano al rosso corallo in ebanite. Il colore nero e perla venne aggiunto successivamente. Le diverse versioni comprendevano stilo-

*With the wide range of clips used, it's difficult to establish the date that each was introduced. It's only possible to hazard a guess at a rough timeline of events.*

*The moveable clips with twin bands, straight profile, and the words "Aurora Torino" in a small lozenge on the face were probably the earliest step in securing the originally clipless Aurora fountain pens inside the pocket.*

*The clips with the laurel leaf-shaped fixing ring and the moveable clips with the ring pierced with a triangle-shaped motif probably date from the mid-twenties.*

*These designs were soon replaced by clips attached to the cap by two rivets and more elaborate clips fitted to the cap by a clover-shaped base.*



grafiche da uomo, misura grande, stilografiche junior, misura media e stilografiche da signora, sia con clip da tasca che con anellino sul cappuccio. Le varianti facevano riferimento allo stile della clip e alle verette sul cappuccio: una versione delle Duplex aveva una sola banda laminata oro, associata alla clip con fascetta a foglie di alloro. Una variante aveva invece una clip più semplice e moderna, fissata sotto la finitura in ebanite del cappuccio, sempre associata ad una sola banda. La

*Aurora based its later clips on the model with the laurel leaf-shaped fixing ring. These clips can be found on both its main models from the late twenties and numerous pens from throughout the thirties. While Aurora clips from this period have an easily identifiable profile, it's important to remember that all the gold-filled clips are stamped with a punch reading "18 K.R." The silver clips, on the other hand, are punched "800."*

*Dettaglio di alcune delle clip utilizzate da Aurora nel corso degli anni 1920*

*Detail of some of the clips used by Aurora during the twenties*

versione con tre anellini sul cappuccio si univa invece ad una ricca clip con decorazione floreale, ulteriormente arricchita da una ghiera traforata posta sotto di essa. Ai tre anellini sul cappuccio poteva anche associarsi una clip liscia con fascetta. Una ulteriore versione, con clip liscia e due anellini sul cappuccio, venne introdotta negli anni successivi: Duplex con finiture di questo genere esistono in combinazioni cromatiche tipiche dei primi anni 1930, tra cui il blu e bronzo e nero e bronzo.

La serie delle Duplex era completata da una gamma di portamine da associare ai



Dettaglio dei pennini Aurora risalenti al decennio 1920/1930

*Detail of Aurora nibs from the twenties/early thirties*

Gruppo di "ARA". La penna senza clip è una "ARA3". L'ultima penna sulla destra è una "ARA5"

*A group of A.R.A.s. The clipless pen is an A.R.A. 3. The pen on the far right is an A.R.A. 5*



vari modelli. Disponibili in due misure, i portamine avevano finiture simili a quelle delle stilografiche a cui erano destinati.

Come tutte le aziende dell'epoca, anche Aurora, all'inizio degli anni 1930, procedette ad un restyling dei propri modelli abbandonando il tradizionale design con estremità piatte, tipico dello stile degli anni 1920, per introdurre modelli "streamlined", dalla linea affusolata. Nel 1930 c.ca venne introdotto il modello Superba, una stilografica a leva laterale dalla sagoma modernissima. Prodotta in tre colori (rosso, blu, nero e perla) ed associabile a portamine sia lunghi che corti, la Superba è oggi uno dei modelli più rari della produzione Aurora. Probabilmente rimase sul mercato per un periodo di tempo brevissimo e fu velocemente sostituita da altri modelli, più moderni e commerciali.

*On the subject of these punches, all Aurora's gold-filled pens are also marked with a tiny rectangular punch with the word "Aurora" with raised letters. Next to it, there is another punch in the same style with the abbreviation "18 KR." As Luca De Ponti mentioned in his article in issue 7 of Penna magazine, the "Aurora" punch is not found on certain pens, particularly those from the early twenties. In its place there is a tiny punch (again rectangular with raised characters) with a letter or number.*

*In most cases, the "Aurora" punches appear near the cap lip and on the barrel's overlay near the section. Sometimes there is only one punch or the punch on the body is closer to the barrel end.*

Gruppo di "ARA 4"  
con vari tipi di rivestimento

A.R.A. 4s with various  
overlays



Tra le aziende italiane di maggiore importanza, Aurora si distinse in maniera particolare non solo per la costante attenzione per soluzioni estetiche originali e sempre molto raffinate, ma soprattutto per la continua ricerca di innovazioni tecniche. Nel corso degli anni 1930, i modelli di punta Aurora vennero dotati di meccanismi di riempimento ed accorgimenti tecnici che si differenziavano drasticamente dai meccanismi tradizionali.

Nei primi anni 1930, Aurora introdusse il meccanismo di riempimento a leva posteriore, una interpretazione originale e del tutto funzionale del principio della leva laterale associato a quello del pulsante di fondo. Il principio tecnico su cui si basa-

*As far as the nibs are concerned, until the mid-twenties, Aurora nibs were distinguished by a heart- or tear-shaped vent hole. There are also a few rare examples without any vent hole. These nibs can be found on Olo and A.S.CO. pens, too.*

*From the second half of the twenties onwards, the hole was round. Nibs marked "14 Kt" are also engraved "Aurora Torino" inside a small lozenge with the size indicated in the center.*

*From 1927 on, Aurora's product range grew dramatically, with the introduction of the Duplex models, a range of lever-fillers that clearly drew their design inspiration from Parker's Duofold.*

"ARA15": questo modello a pulsante di fondo risale agli anni 1930 e monta un pennino "1"

A.R.A. 15s. These button-fillers from the thirties are fitted with a no. 1 nib



va la leva posteriore di Aurora erano ancora il gommino e la barretta metallica, azionata però da una piccola levetta posizionata sull'estremità posteriore del serbatoio: in questo modo il corpo penna veniva liberato dall'ingombro della leva e, al tempo stesso, si eliminava il fondello filettato, tipico del pulsante di fondo, scomodo e facile da smarrire.

Al meccanismo a leva posteriore era associata un'incamiciatura interna in alluminio dell'intero serbatoio; questo accorgimento impediva alla pressione esercitata durante il riempimento di far deformare l'ebanite o la celluloido del corpo penna. Inizialmente sperimentato su una serie di penne in ebanite, il nuovo meccanismo venne definitivamente adottato per la linea delle Internazionale e delle Novum.

Il modello Internazionale venne introdotto nel 1931 c.ca. Prodotto in 4 misure (25, 30, 45 e 50) era disponibile in una gamma di combinazioni cromatiche molto moderne (blu, nero e perla, crema e bronzo con sfumature verdi, blu e bronzo con polverizzazioni dorate, nero); la ricca banda sul cappuccio decorata a motivi geometrici poneva l'estetica di questo modello in linea con le nuove tendenze

*Originally made of coral red and black hard rubber, the Duplex range was expanded in around 1929 with the introduction of celluloid. The new pens, advertised with the slogan "Aurora Duplex – Infrangibili – in Aurolite" (Aurora Duplex – made of unbreakable aurolite), came in five versions and five colors: marbled red, marbled green, marbled blue, and marbled black celluloid and red coral hard rubber. A shade of black and pearl arrived on the scene sometime later.*

*The different versions of the Duplex included a men's fountain pen, a large size, a junior size, a medium size, and a ladies' model with a clip or cap ring.*

*Aurora varied the Duplex by changing the style of the clip and cap bands. One version of the Duplex has a single gold-filled band with a laurel leaf-style clip. The variant has a more modern clip, attached to the pen under the hard rubber finish of the cap, but retains the single cap band. A version with three small cap bands sports a clip with rich floral decorations, further enhanced by a pierced band below it. The variant with three cap bands can also be found with a plain clip with a band.*

Catalogo Aurora del 1929 c.ca che illustra, oltre alle tradizionali rientranti in ebanite, la gamma delle Duplex in celluloido colorata con i relativi portamine

Aurora catalog from around 1929 that shows, besides the traditional hard rubber safety pens, the colored celluloid Duplex range and matching pencils



derivate dall'influenza dell'Art Dèco nel panorama della stilografica.

Come precedentemente detto, l'attività commerciale di Aurora non era circoscritta al solo mercato italiano. I prodotti dell'azienda torinese venivano ampiamente promossi anche su altri mercati europei, tra cui la Spagna, la Francia e, anche se in misura minore, l'Inghilterra. L'attività di esportazione si rivolgeva anche verso i mercati dell'America Latina, in particolare l'Argentina ed il Brasile. Non era insolito che i modelli Aurora destinati all'esportazione oltreoceano subissero delle variazioni stilistiche rispetto ai modelli destina-

*Another variant with a plain clip and two small cap bands was introduced in subsequent years. Duplex pens of this type generally have color schemes typical of the early thirties, including blue/bronze and black/bronze.*

*The Duplexes also include a range of matching mechanical pencils. Made in two sizes, the pencils have similar finishes to the fountain pens they were paired with.*

*Like all pen manufacturers of the day, Aurora restyled its models in the early thirties, abandoning the traditional design*

Gruppo di "Duplex" nelle misure grande (pennino "5" o "6") e media (pennino "2 1/2"). La dicitura "Duplex" è incisa sulla sezione.

*Duplexes in large (nos. 5 or 6 nibs) and medium (no. 2 1/2 nib) sizes. The word "Duplex" is engraved on the section.*



ti al mercato italiano. Esistono infatti numerosi esemplari di stilografiche Aurora degli anni 1920/1930 rinvenuti in America Latina, che si discostano per una serie di dettagli dai modelli della stessa epoca commercializzati in Italia.

Tra le varie iniziative commerciali di particolare rilievo, merita ricordare l'accordo stipulato tra il 1931 ed il 1932 tra Aurora e l'azienda francese Edacoto, per la commercializzazione di set di stilografica e portamine sul mercato francese. I set, denominati "Le Duo Moderne" nelle inserzioni pubblicitarie, erano composti da un'Aurora Internazionale e da un portamine Edacoto; il successo commerciale sarebbe derivato dall'unione di due grandi marchi di provata fama a livello internazionale, Aurora per le stilografiche e Edacoto per i portamine.

*with its flattened ends, typical of the twenties, for a streamlined look.*

*Around 1930 Aurora released the Superba, a lever-filler with a modern profile. The Superba was made in three colors (red, blue, black/pearl) and paired with mechanical pencils with short and long variants.*

*Today the Superba is one of the hardest Auroras to find. The pen probably only sold for a short time and was soon replaced by other more modern and commercially popular models.*

*Aurora stood out from the other major Italian pen makers, not only for its unflagging dedication to developing pens with an original and consistently elegant appearance, but also, and in particular,*



Gruppo di "Duplex" con clip floreale.

Duplexes with floral clips



"Duplex" con due anellini e clip liscia

A Duplex with two cap bands and a plain clip

Il rapporto con l'azienda francese Edacoto dette vita, nel corso degli anni 1930, anche ad una produzione di stilografiche su commissione. Nacquero in questi anni a Torino, numerose stilografiche Edacoto, simili al modello "42" e "Internazionale" con caratteristiche diverse dai modelli ordinari di Aurora: innanzitutto il caricamento era a leva laterale e non posteriore; la clip, nella maggior parte dei casi, presentava l'incisione "Edacoto" in verticale; i pennini erano in oro 18 carati, secondo le esigenze del mercato francese; l'incisione sul serbatoio riportava la dicitura "Système Br.té".

La presenza di Aurora sul mercato francese si sviluppò comunque anche in maniera indipendente, come dimostrano molti modelli Aurora con pennino in oro 18 ct, ed incisioni sul serbatoio "Aurora - Système Br.té".

Il modello di maggior successo commerciale della produzione Aurora degli anni 1930 fu senza dubbio la Novum, introdotta nel 1933 c.ca e rimasta in produzione fino ai primi anni 1940. Le revisioni stilistiche apportate a questo modello nel corso di un decennio si rivolsero al design della clip e alla gamma dei colori. La prima serie delle Novum comprendeva stilografiche a levetta posteriore in tre misure, sia cilindriche che faccettate, dotate di una particolare clip di sicurezza che si agganciava al tessuto della tasca. La gamma dei colori comprendeva 5 sfumature

*for its constant research into new technologies. As a result, the pens that spearheaded the Aurora range in the thirties had filling systems and technical features that were dramatically different from the norm.*

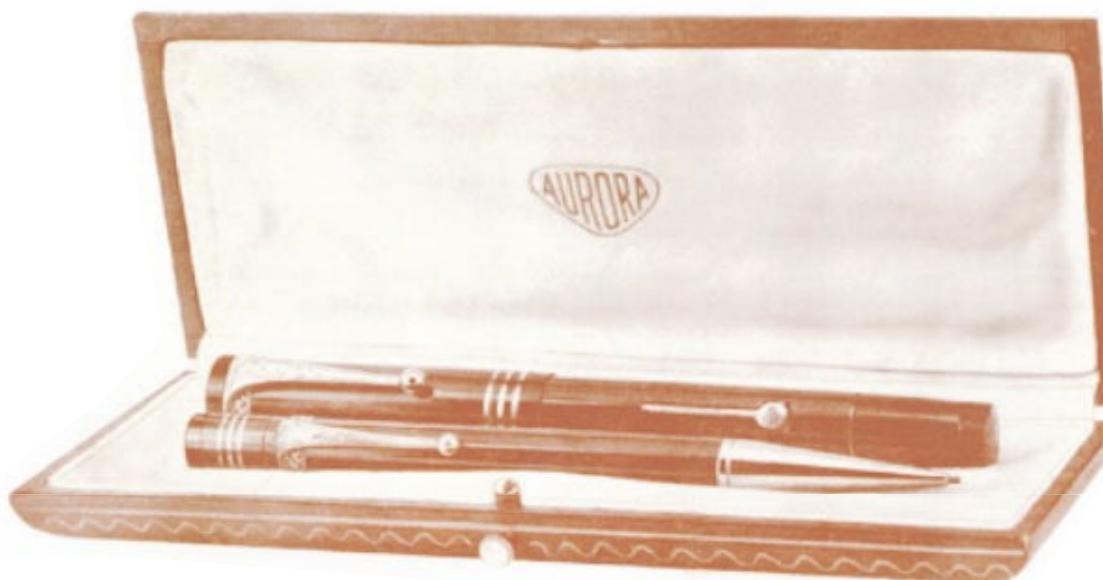
*Early that decade Aurora introduced a filling system with a lever fitted at the back of the pen – an original and entirely functional reinterpretation of the lever-fill and button-fill mechanisms.*

*The new system was still based on a rubber sac and a metal pressure bar, but the system meant that the clutter of the lever could be removed from the barrel, while also dispensing with the awkward and easily lost blind end cap found on button-fillers.*

*The end lever mechanism used an aluminum lining inside the barrel to stop the pressure exerted during filling from distorting the hard rubber or celluloid body. Initially trialed on a series of hard rubber pens, the mechanism was definitively adopted for the Internazionale and Novum models.*

*The Internazionale appeared in around 1931. It was made in*





In queste due pagine,  
le confezioni regalo  
delle Duplex illustrate  
nei cataloghi

*The Duplex gift boxes  
illustrated in the cata-  
logs*

di celluloidi semitrasparente con venature  
verticali: verde, borgogna, grigio, marro-  
ne, azzurro a cui si aggiungeva il nero.

La complessa clip di sicurezza, un accor-  
gimento tecnico in linea con la tendenza

*four sizes (25, 30, 45, and 50) and a  
range of very modern color combinations  
– blue, black/pearl, cream/bronze with  
green highlights, blue/bronze with a gold-  
dust effect, and basic black. A richly deco-  
rated cap band with geometric designs put*



Gruppo di Superba  
(pennino "6")

*A selection of Super-  
bas (no. 6 nib)*



tipica dell'epoca di arricchire le stilografiche con innovazioni tecniche spesso non del tutto funzionali ma capaci di caratterizzare un modello in maniera distintiva, venne ben presto eliminata in favore di una clip dalla stessa sagoma ma senza il meccanismo a molla.

Verso la metà degli anni 1930, per la serie delle Novum cominciarono ad essere usate anche celluloidi marmorizzate e con venature dorate, ampliando notevolmente la gamma delle colorazioni. Nello stesso periodo il modello venne stilisticamente riveduto e dotato di una clip diritta con faccettature longitudinali fissata sotto la finitura del cappuccio. La versione cilindrica venne eliminata dai cataloghi.

Nato come modello di punta destinato al largo smercio, la Novum venne commercializzata sia attraverso i canali distributivi di Aurora sia attraverso cataloghi di vendita per corrispondenza, tra cui merita ricordare, tra gli altri, i cataloghi della Ditta Calderoni di Milano.

*the pen in step with the influence the art deco movement was having on the world of fountain pens at the time.*

*As already mentioned, Aurora's market wasn't limited to Italy. Aurora pens were extensively advertised in other European countries, including Spain, France, and, to a lesser degree, England. Exports also made their way to Latin America, Argentina and Brazil in particular.*

*It wasn't unusual that Aurora pens intended for overseas export would have a different style than models for the Italian market. There are, in fact, numerous examples of Aurora fountain pens that sold in Latin America in the twenties and thirties with a whole series of features that make them quite different from the equivalent Italian models of the day.*

*Among Aurora's various sales initiatives, a 1931-32 agreement with French firm Edacoto to sell fountain pen and pencil sets in France was particularly important.*

Modello "42" in ebanite (pennino "2")

Hard rubber 42s (no. 2 nib)



Le Novum dei tardi anni 1930 e dei primi anni 1940, tornarono ad essere disponibili sia nella versione faccettata che cilindrica. Prodotte in celluloidi molto sobrie con disegno simile allo "spiderweb", nei colori rosso, verde, blu, marrone e nero, queste penne erano caratterizzate da una clip più affusolata che si associava ad una finitura metallica sulla sommità del cappuccio. Le Novum di questa serie esistono sia con finiture laminate oro che con finiture cromate, le ultime associate a pennini in Platiridio.

*The set, dubbed "Le Duo Moderne" in advertisements, included an Aurora Internazionale and an Edacoto mechanical pencil. The success of the set was due to the union of two leading brands with proven international reputations, Aurora in fountain pens and Edacoto in pencils.*

*This relationship also led to Aurora making fountain pens for the French company in the thirties. Aurora made numerous fountain pens for Edacoto, which, although similar in some respects to the*



Gruppo di "Internazionale" nelle misure 25 (pennino "1"), 30 (pennino "2"), 45 (pennino "3") e 50 (pennino "5")

Internazionale pens in 25 (no. 1 nib), 30 (no. 2 nib), 45 (no. 3 nib), and 50 (no. 5 nib) sizes

Rientrante Aurora per il mercato francese. Il pennino è in oro 18 carati

*Aurora safety pen made for the French market. The nib is 18-karat gold*



La produzione Aurora degli anni 1930 comprendeva anche il modello Superna, introdotto approssimativamente nel 1933. Come la Novum, anche la Superna era caratterizzata da un meccanismo di riempimento molto originale, tecnicamente simile al pulsante di fondo ma azionato da una piccola pallina che si muoveva lungo una struttura semisferica in alluminio posizionata sotto il fondello.

La Superna veniva prodotta in due misure, grande e media, ed era soprattutto una penna elegante. Il cappuccio era arricchita da una vera con incisioni guilloché con disegno di foglie stilizzate che si armonizzava con al sagoma affusolata e leggera della clip.

Come tutte le aziende dell'epoca, Aurora non rimase immune al richiamo della "trasparenza", uno dei fattori maggiormente

*42 and Internazionale models, are quite different from standard Aurora pens. First, the pens have lever fillers on the side and not the end. In most cases the clips are engraved vertically with the word "Edacoto." Also, the nibs are made of 18-karat gold, in response to the different expectations of the French market. Finally, the barrels are marked with the wording "Système Br.té."*

*But Aurora also tackled the French market on its own, as demonstrated by the numerous Auroras fitted with 18-karat gold nibs and the wording on the barrel "Aurora – Système Br.té."*

*Aurora's most successful model in the thirties was the Novum, a pen introduced around 1933 that remained in production until the early forties.*

*The changes that the pen underwent over the course of this decade mainly involved the clip and color range. The earliest*



Volantino pubblicitario Aurora dei primi anni 1940

Aurora advertising leaflet from the early forties

determinanti per il successo commerciale delle stilografiche negli anni 1930. Nel 1937, Aurora propose la propria interpretazione della trasparenza e dell'innovazione tecnica con il modello Optima. La Optima era una stilografica esteticamente ricca e tecnicamente complessa che veniva prodotta in un'unica misura e, inizialmente, in soli due colori: verde e grigio madreperlati. Le finiture del cappuccio erano caratterizzate da un'alta banda con motivi geometrici e da due sottili anellini. La clip era la stessa utilizzata per la serie delle Novum dello stesso periodo.

Il meccanismo di riempimento della Optima era a siringa inversa: un solo movimento era sufficiente per riempire interamente la penna, che garantiva una capacità quattro volte superiore rispetto agli altri modelli della stessa misura.

Del modello Optima, rimasto in produzione fino ai primi anni 1940, esiste una variante con clip triangolare e vera greca più sottile e versioni tarde, stilisticamente meno ricche, con tre sottili anellini



Modelli Aurora prodotti per il mercato francese

Aurora models made for the French market

*Novums include fountain pens with end-mounted filling levers and a safety clip that securely attaches the pen to the pocket. Cylindrical and faceted models were made, while the range of colors includes five shades of semi-transparent celluloid with vertical veining – green, burgundy, gray, brown, and blue – as well as black.*

*The complicated safety clip on the Novum was a sign of the times. In the thirties many pens featured technical innovations which, while they weren't always functional, did give them a distinctive personality. The safety clip was soon done away with in favor of a clip with the same shape but without the spring-loaded mechanism. Towards the middle of the thirties, Aurora also started making Novums from a mar-*

Gruppo di "Novum"  
con clip di sicurezza  
e non nelle misure  
grande (pennino "5"),  
media (pennino "3") e  
piccola (pennino  
"2 1/2")

*Novums, with and  
without the safety clip,  
in large (no. 5 nib),  
medium (no. 3 nib)  
and small sizes  
(no. 2 1/2 nib)*



Gruppo di "Novum"  
con clip diritta e  
modelli degli anni  
1940. Si noti la ver-  
sione autarchica della  
clip di sicurezza rive-  
duta nel design

*Novums, with straight  
clips and models from  
the forties. Note how  
the safety clip was  
redesigned during the  
period of autarchy.*





sul cappuccio, clip rastremata e finiture metalliche alle estremità. I modelli Optima degli anni 1940 vennero prodotti in celluloidi venate e con disegno geometrico; la gamma dei colori comprendeva il nero, il grigio, il verde e l'azzurro, sia venati che geometrici.

Durante il decennio 1930/1940, Aurora ampliò enormemente il proprio panorama produttivo, riuscendo a sfruttare in pieno tutti gli aspetti dello sviluppo del mercato della stilografica. Oltre all' linee di punta, proposte in vari stili e fasce di prezzo, l'azienda di Torino produsse linee di penne economiche, strumenti per scrittura innovativi e, in molti casi, riuscì ad individuare segmenti del mercato per i quali elabo-

*bled celluloid with gold veining, in so doing significantly increasing the range of colors available.*

*During the same period the pen was given a facelift with the introduction of a new straight clip, with a longitudinal faceted design, fixed under the cap top. The plain cylindrical model was also dropped from the catalog.*

*Introduced to spearhead Aurora's models for the broader market, the Novum sold through Aurora's normal sales channels as well as mail order catalogs, the most important of which were the catalogs published by Milan firm Calderoni. Sometime in the late thirties/early forties,*

Gruppo di "Novum" con clip diritta a faccettature nelle misure grande, media e piccola (pennino "1")

Novums, with the straight faceted clip, in large, medium, and small (no. 1 nib) sizes

Inserzione pubblicitaria Aurora degli anni 1940 relativa al modello Novum

A forties advertisement for the Aurora Novum



rò specifici articoli "su misura". Rientrano in quest'ultima categoria le produzioni Aurora rivolte al mercato studentesco, come la stilografica Topolino e la Bianca-neve e le produzioni legate al mondo militare, come l'Etiopia e la serie limitata "ML".

L'introduzione del modello Topolino nel 1937 rappresentò senza dubbio una manifestazione di grande sensibilità da parte di Aurora nei confronti dell'utenza più giovane, suscettibile al fascino dei lungometraggi a cartoni animati firmati dal grande Walt Disney.

Del resto, alla percezione del mercato a grande respiro, tipica dell'azienda di Torino, non potevano passare inosservate iniziative come quella dell'azienda americana Inkograf che, nel 1935, aveva commercializzato il set stilo e portamine "Mickey Mouse" o quella della Epenco, che aveva adottato Olivia e Braccio di Ferro per le proprie stilografiche studentesche.

*the cylindrical Novum was reintroduced alongside the faceted model. These pens were made from celluloid with restrained spider web-type patterns in shades of red, green, blue, brown, and black.*

*They are found with a combination of a very streamlined clip and a metal cap top. This series of Novums was made with gold-filled or chrome-plated fittings, the latter fitted to pens with nibs made from Platiridio (a flexible, long-lasting steel alloy that was theoretically similar to gold).*

*Another Aurora from the thirties is the Superna, introduced around 1933. This pen is first and foremost elegant. Its cap sports a band engraved with guilloche decorations and a design of stylized leaves that complement the light, tapering profile of the clip. Like the Novum, the Superna features what was a very innovative filling mechanism for its day.*

*Technically speaking, the system is like a*

La Topolino era una penna tecnicamente semplice, con caricamento a pulsante di fondo e finestrella trasparente vicino alla sezione. La sagoma del "topo più famoso del mondo" era incisa sul serbatoio della penna. Il modello era disponibile anche nella versione da tavolo, con base colorata in rosso o in verde, a seconda del colore del codolo della stilografica e, boc-

*button-filler but is operated using a small ball that moves along a semi-spherical aluminum contrivance under the blind cap. Two sizes, large and medium, were made.*

*Like all pen manufacturers of the day, Aurora wasn't immune to the trend of using transparent materials – one of the*

Gruppo di Superna nella misura media e grande e dettaglio del meccanismo di caricamento

*Medium and large Supernas and a detail of the filling mechanism*



Il pennino PLATIRIDIO come quello d'oro, è assolutamente insensibile all'azione degli acidi, anche senza proiezione di doratura; NON SI OSSIDA, NON SI DISTRUGGE, come accade invece per tutti i pennini che, pur essendo perfettamente dorati, sono costruiti con leghe di metalli comuni.



**Platiridio Aurora**

e dunque il pennino dell'avvenire; non deve essere considerato come un surrogato di quello d'oro, ma una costruzione nettamente diversa, studiatamente diversa, per migliorare l'uso e l'impiego del pennino stesso nella scrittura.

È ovvio che la materia prima impiegata, non avendo il costo intrinseco dell'oro, viene a ridurre sensibilmente il costo ed a favorire vigorosamente la diffusione della BUONA PENNA STILOGRAFICA.

Per celebrare questo avvenimento, che reccherà indubbi vantaggi all'industria italiana, togliendo all'uso industriale una ragguardevole quantità di oro, abbiamo creato la

**Penna Selene Aurora**

con pennino PLATIRIDIO, che racchiude in sé i pregi delle migliori costruzioni del genere, sia dal punto di vista della solidità e della estetica, che da quello dell'impiego. L'esclusione dell'oro da tutte le sue parti, consente una notevole riduzione di costo.

**Selene Aurora** con garanzia, e la penna di tutti.

Ancora una volta cade il mito dell'oro, ed un altro passo avanti è compiuto verso la nostra indipendenza economica.

**Selene Aurora** compennino PLATIRIDIO costa lire 40.

È venduta in tre colori: verde, grigio e nero.

Il problema di sostituire l'oro impiegato per la fabbricazione del pennino con altro metallo aveva le stesse caratteristiche, ha richiamato da anni l'attenzione degli studiosi di tutto il mondo.

Infatti, basta pensare ai motivi che hanno consigliato l'impiego dell'oro nei pennini delle stilografiche da inossidabilità agli acidi dell'inchostro per ammettere a priori che, risolto tale problema, la presenza dell'oro diviene superflua e non addirittura assurda. Il pennino d'oro non ha finalità decorative, il suo impiego era finora strettamente legato alla risoluzione dei fenomeni e reazioni chimiche dell'inchostro sui comuni metalli.

**IL NOSTRO PENNINO Platiridio Aurora**

ha finalmente risolto la situazione. L'esperimento fatto in un lungo periodo di tempo, l'applicazione a tutti gli impieghi



dalla scrittura calligrafica a quella da ricalco (7 copie)

dalla scrittura filiforme all'uso esagerato del pino

ha rivelato nel nostro pennino PLATIRIDIO doti di elasticità e di prestanza superiori a quelle dei migliori pennini d'oro ed una resistenza sicura e assoluta a tutti i processi di ossidazione, anche nel tempo.

Volantino pubblicitario del 1940 che reclama i pregi del pennino in Platiridio, la cui introduzione coincide con il lancio del modello Selene

Advertising leaflet from 1940 that highlights the advantages of Platiridio nibs, whose introduction coincided with the release of the Selene

calino cromato. Lo stiloforo era arricchito da una statuina di Mickey Mouse smaltata. Sia la penna da tasca che lo stiloforo venivano venduti in una vivace scatola di cartone su cui erano riprodotte scene dei fumetti di Walt Disney.

Sempre in tema di produzioni mirate, merita ricordare una linea di penne che Aurora produsse nel 1938 c.ca e che venne denominata "Serie Speciale ML". Si trattava di stilografiche a leva laterale, in due misure, prodotte in varie colorazioni di celluloidi marmorizzata e screziata tra cui il blu e bronzo, il nero e perla, il verde e perla. Di queste penne esisteva anche una versione con rivestimento laminato oro 18 K.R.

Benché inserite nei cataloghi ordinari Aurora, le penne della serie "ML" erano in vendita esclusivamente agli ufficiali delle Forze Armate per un periodo di tempo limitato. In realtà questi modelli, reclamizzati come

key factors behind the success or failure of fountain pens in the thirties.

In 1937 it released its own interpretation of the transparent fountain pen with the Optima. Also representative of the firm's unique interpretation of technical innovation, the pen is aesthetically rich and technically complex.

The Optima was made in only one size and, initially, only in green and gray,

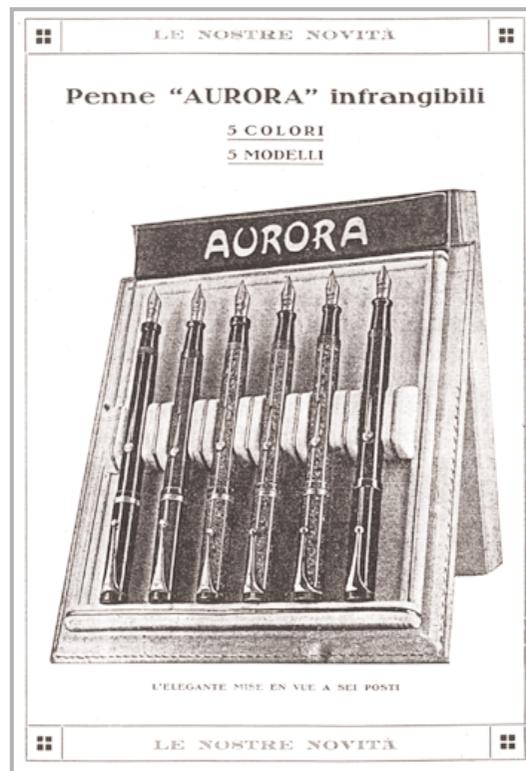
both with a mother-of-pearl effect. The cap is distinguished by a broad band with geometric patterns and two thin bands. The clip is the same as the one found on Novums from the same period.

Fitted with a plunger-fill mechanism, the Optima fills with a single movement and holds four times the amount of ink of other pens of the same size.

A variant of the pen exists with a triangular clip and a thinner band with

Illustrazione dei primi anni 1930 che mostra un espositore Aurora per modelli Duplex

Early 1930s illustration showing a display case for Duplex models

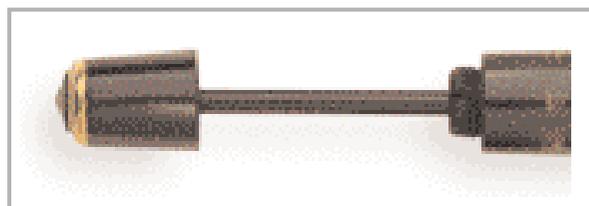


creazioni specifiche per le esigenze degli Ufficiali (per la robustezza, la grande capacità di inchiostro, la clip adattabile alla tasca delle uniformi etc.) erano normali stilografiche che Aurora commercializzava comunemente per scopi promozionali.

Le penne della serie "ML" presentano tuttavia una piccola incisione "ML" sotto il fondello.

*a fret design. There are also later versions – Aurora continued*

*to produce the Optima until the early forties – that are stylistically less elaborate, with three thin cap bands, a tapering clip, and metal fittings at either end. Optimas from the forties are made of veined celluloid with geometric designs. The color*

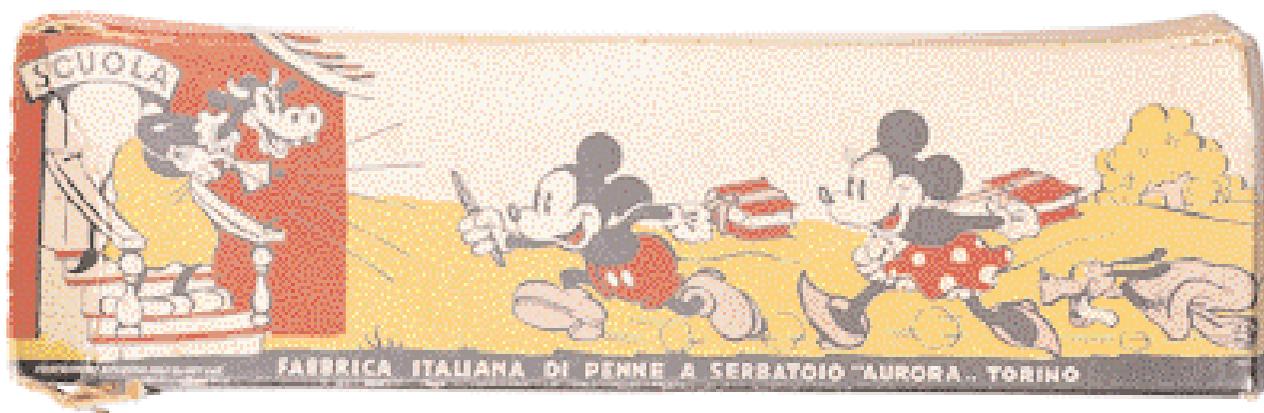


Gruppo di "Optima". Il modello con tre anellini monta un pennino "6"; i modelli precedenti montano invece un pennino "5"

*A selection of Optimas. The pen with three thin bands has a no. 6 nib, while the other pens have a no. 5 nib.*

La coloratissima scatola della stilografica Topolino ed il foglietto di istruzioni. Anche il modello da tavolo veniva venduto in una scatola simile, ma più grande

*The brightly colored box and instruction booklet for the Topolino. The desk pen version sold in a similar, but larger, box.*



*range includes black, gray, green, and blue.*

*Over the thirties and forties, Aurora significantly extended its product range and successfully kept in step with every new development in the fountain pen market. Besides its main models, which it made in various styles and price ranges, Aurora produced budget priced series as well as innovative writing instruments.*

*It also managed to identify several market niches, for which it made special pens. Products coming under this category include pens for school children, including the Topolino (Mickey Mouse) and Biancaneve (Snow White), and for the military, such as the Etiopia and the limited edition ML series.*

Nell'ambito delle produzioni Aurora collegate al mondo militare rientra anche il modello Etiopia. La storia di questa penna é rimasta per molti anni avvolta in una sorta di mistero, un pò per le sue caratteristiche del tutto particolari, un pò per la mancanza di informazioni affidabili sulla sua vera natura e sviluppo commerciale. Per molto tempo, infatti, si é parlato dell'Etiopia come di un modello speciale ed esclusivo, prodotto da Aurora su commissione del governo in occasione della guerra d'Abissinia, per essere distribuito agli ufficiali dell'esercito.

In realtà, il collegamento tra il modello Etiopia e la Guerra d'Abissinia sembra essere di natura completamente diversa. Non si tratta infatti di un modello speciale, nato per non essere venduto nei nego-

*The introduction of the Topolino in 1937 was a perceptive move on the part of Aurora, who successfully tapped into children's fascination with Walt Disney's animated films. With its typically broad view of the market, Aurora couldn't fail to notice new products, such as American firm Inkograf's Mickey Mouse fountain pen and pencil set, released in 1935, or Epenco's Popeye and Olive Oil fountain pens for children.*

*The Topolino is a technically simple button-filler with a small transparent window near the section. The profile of the "world's most famous mouse" is engraved on the pen's barrel.*

*A desk version of the Topolino was also made, with the base either red or green, depending on the color of the pen's tail, and a chrome-plated pen holder. An*

zi, quanto piuttosto del frutto di una geniale intuizione commerciale dell'azienda di Torino. L'Etiopia non fu elaborata "per" la Guerra d'Abissinia, ma "in funzione" di essa.

L'intento era sicuramente quello di sfruttare l'ondata di entusiasmo alimentata dalla propaganda del governo e commercializzare un prodotto che potesse essere recepito immediatamente dal pubblico. Paradossalmente, il riferimento alla guerra d'Abissinia e all'iconografia fascista (come ad esempio l'aquila imperiale incisa sul cappuccio) rappresentavano una sorta di incentivo promozionale a costo zero: era infatti il governo stesso che si impegnava quotidianamente a stimolare l'immaginario collettivo con questo tipo di simbolismi.

La conferma che il collegamento tra il modello Etiopia e la Guerra d'Abissinia fu solo "funzionale" deriva anche dal sempli-

*enamel statue of Mickey Mouse also graces the stand. Both the fountain pen and desk pen sold in a cheerful cardboard box decorated with scenes from Walt Disney cartoons.*

*Still on the subject of niche products, in around 1938 Aurora released the "Serie Speciale ML." This pen is a lever-filler made in two sizes and various shades of marbled and streaked celluloid, including blue/bronze, black/pearl, and green/pearl. A version was also made overlaid with 18-karat gold.*

*Although listed in Aurora's standard catalogs, the ML series was made – for a short time only – exclusively for military officers. Aurora touted the pens as being made specifically for the special needs of officers, saying they were robust, with a large ink capacity, a clip that adapted to the pocket of the uniform, and so on. In*



Aurora Topolino (pennino in oro "0") e Biancaneve (pennino Platiridio "3")

Aurora Topolino (no. 0 gold nib) and Biancaneve (no. 3 Platiridio nib)

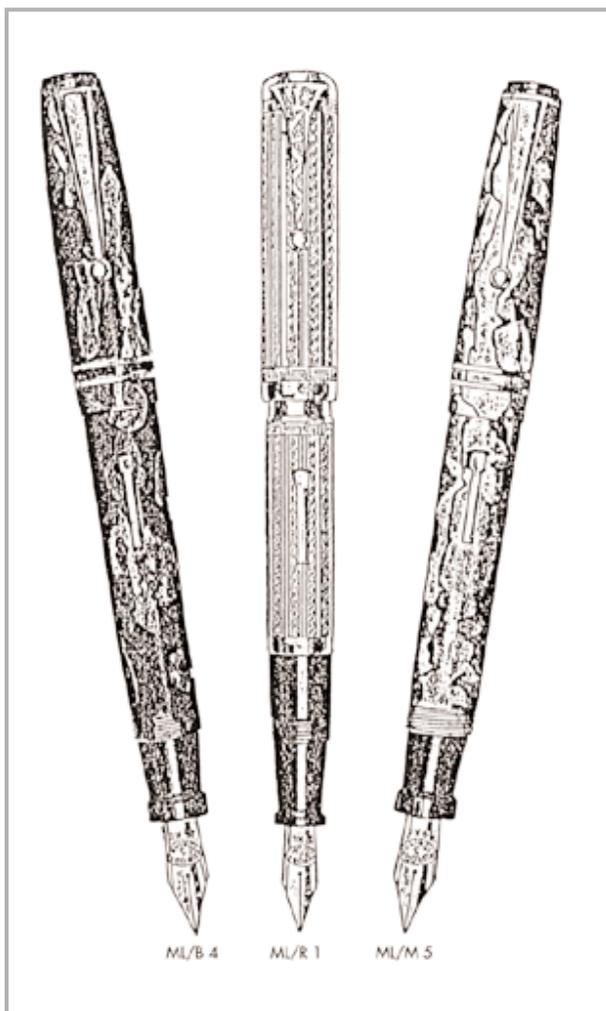


Immagine tratta da un catalogo Aurora della fine degli anni 1930 che illustra i modelli della serie speciale "ML"

Image from an Aurora catalog from the thirties showing the special ML series

ce confronto delle date di riferimento. Il pieghevole pubblicitario della penna é datato 1936 e l'Etiopia rimase nei cataloghi ufficiali dell'azienda fino almeno al 1938, proposta in quattro colori, bianco avorio, grigio, verde e "viola". La Guerra d'Abissinia ebbe inizio nel 1935 e l'Impero venne proclamato nel Maggio del 1936: solo allora, dal punto di vista commerciale, si verificarono le condizioni adatte per la promozione del modello di Aurora. Merita inoltre ricordare che questo modello veniva commercializzato attraverso i punti vendita Aurora, come dimostrano locandine pubblicitarie dell'epoca.

reality, however, the MLs are normal fountain pens that Aurora also sold as promotional products. The MLs do, however, have a tiny "ML" engraved on the pen, under the barrel end.

Another pen Aurora sold to the military was the Etiopia. For many years, the history of this pen was somewhat of a mystery. In part the mystery was created by its very unusual features, but it also arose because there is an absence of reliable information on the pen and its origins.

For a long time, the story went that the Etiopia was a special model made by Aurora for the government for use by Italian officers at the war in Abyssinia. The truth of the matter, however, would now appear to be that rather than a special pen that wasn't available in the shops, the Etiopia was simply the product of Aurora's marketing savvy. The pen wasn't made for the war but because of it.

Aurora simply cashed in on the wave of enthusiasm created by the government propaganda of the day and released a product that it was confident would be immediately embraced by the public. As far as Aurora was concerned, with the government dedicated to stirring up national sentiment, using references to the war in Abyssinia and fascist imagery (such as the imperial eagle engraved on the cap) meant a zero-cost promotion campaign.

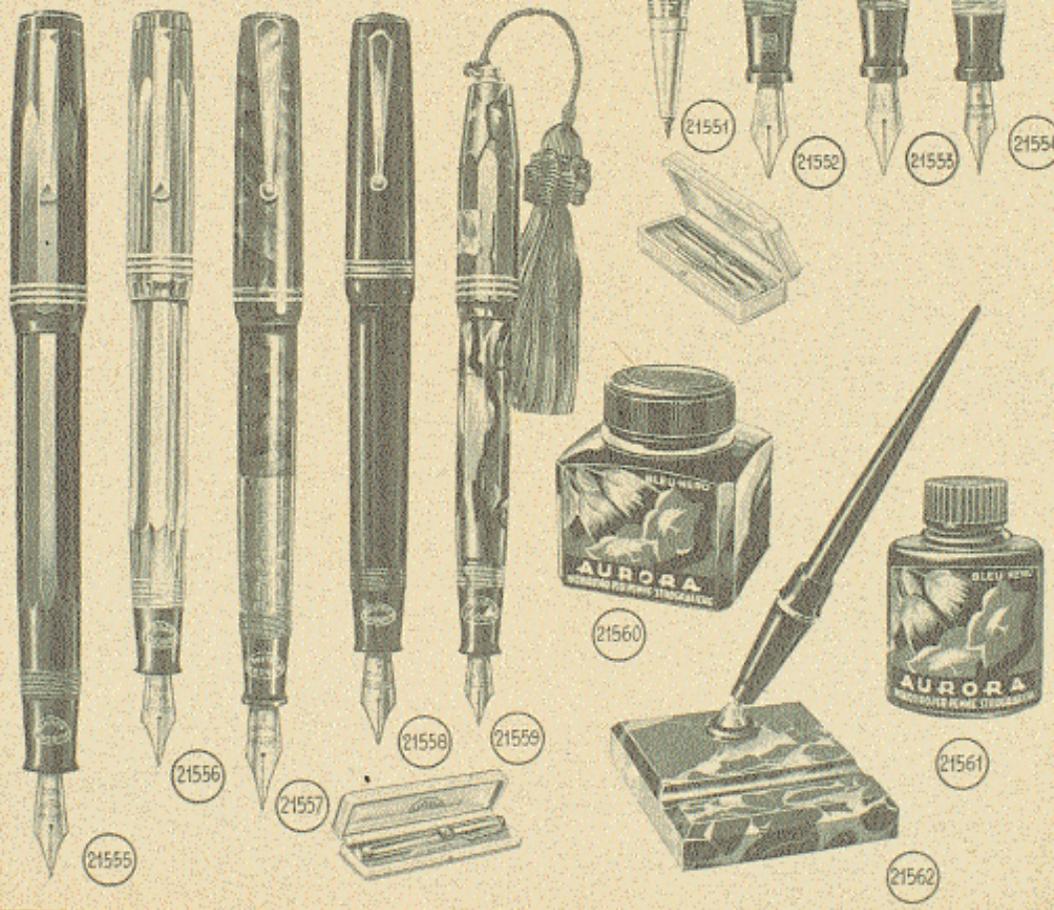
Aurora "ML"

Aurora ML



## PENNE STILOGRAFICHE

- N. 21551 - MATITA AUTOMATICA** in materiale filigrana madreperlato con meccanismo a penna regolabile mediante pulsante in testa. Colori: blu, rosso, marrone, verde. L. 25.-
- N. 21552 - «OLO LUSO»** modello grande, lunghezza cm. 13, in materiale filigrana madreperlato, riempimento a pulsante, pennino oro grande, decorazioni dorate in «XANTAL». Colori: blu, rosso, marrone, verde. L. 70.-
- COMPLETO** di matita N. 21551 e penna N. 21552 in elegante astuccio a cerniere. L. 95.-
- N. 21553 - «FLEXOR»** modello medio, lunghezza cm. 12, riempimento a pulsante, materiale infrangibile, pennino «FLEXOR» inossidabile dorato con punta irridio. Colori: rosso, grigio, blu, nero. L. 22.-
- N. 21554 - «ATENA»** economica, modello medio, lunghezza cm. 12, riempimento a pulsante, decorazioni cromate, pennino acciaio dorato. Colori: grigio, rosso, marrone. L. 15.-
- N. 21555 - AURORA «NOVUM GRANDE»** lunghezza cm. 13, materiale madreperlato, riempimento brevettato a levetta in testa, decorazioni in placcato oro, pennino oro grande, in astuccio argentato, elegante presentazione. Colori: grigio, blu, nero. L. 150.-
- N. 21556 - AURORA «NOVUM MEDIA»** lunghezza cm. 11, materiale madreperlato, riempimento brevettato a levetta in testa, decorazioni in placcato oro. Elegante presentazione. Colori: grigio, nero, verde. L. 120.-
- N. 21557 - «SELENE»** autarchica trasparente, lunghezza cm. 12, modello rotondo, serbatoio infrangibile, riempimento a stantuffo, pennino platinid. Colori: nero, verde, grigio. L. 50.-
- N. 21558 - AURORA «SELENE»** modello rotondo grande, lunghezza cm. 13. La penna degli studenti e dell'uomo d'affari. Colori: grigio, verde, marrone. Pennino platinid. L. 45.-
- N. 21559 - AURORA «NOVUM»** lunghezza cm. 10, materiale madreperlato con bocca in testa, adatta per Signora. Riempimento a levetta in testa, decorazioni in placcato oro, pennino oro. Colori: blu, verde, rosso. L. 80.-
- N. 21560 - INCHIOSTRO STILOGRAFICO «AURORA»** flacone da gr. 125. Inchiostro colore blu-nero. L. 8.-
- N. 21561 - INCHIOSTRO STILOGRAFICO «AURORA»** flacone con tappo a vite, inchiostro finissimo blu-nero. Grammi 50. L. 3.50
- N. 21562 - BASE SCRITTOIO «OLO»** in marmo portico venato, con penna automatica, pennino oro. Presentazione in scatola astuccio. REGALO UTILE. L. 75.-



"AURORA.. è la penna che non ha tramonto"

Pagina tratta da un catalogo Aurora degli anni 1940. Insieme ai modelli di produzione ordinaria vengono elencati anche le stilografiche "Atena" e "Flexor"

Page from an Aurora catalog from the forties. As well as the standard lines, it lists the Atena and Flexor fountain pens.

Gruppo di Aurora della serie "Iridia" risalenti agli anni 1930

*Pens from Aurora's Iridia series from the thirties*



Una considerazione particolare merita infine la rarità, sul mercato collezionistico, dei diversi colori: mentre il grigio ed il verde sono rarissimi e del viola si conoscono fino ad oggi solo un paio di esemplari, il bianco avorio è "relativamente" comune. È ragionevole supporre che la variazione di rarità possa dipendere dai tempi di introduzione sul mercato e dalla durata della loro permanenza nei cataloghi. Quasi sicuramente il bianco avorio fu il primo colore ad essere introdotto e fu anche quello di maggior successo, grazie all'originalità della sua estetica e sicuramente alla sincronia perfetta con il clima di entusiasmo del 1936. Gli altri colori, invece, apparvero forse troppo in ritardo, non sufficientemente affascinanti dal punto di vista estetico e non più in sintonia con gli umori del pubblico.

Dal punto di vista tecnico l'Etiopia è una penna molto semplice, prodotta in un'unica misura: il caricamento poteva avvenire utilizzando granuli di inchiostro (in dotazione nella confezione della penna, all'interno di un specifico tubetto), da diluire con acqua all'interno del corpo penna. Il principio è lo stesso delle antiche penne "eyedropper", l'unica differenza è rappresentata dalla comodità di utilizzo dei granuli di inchiostro solido rispetto al tradizionale contagocce.

*Proof that the connection between the Ethiopia and the war in Abyssinia was born from convenience can also be found by simply comparing a few dates.*

*A leaflet advertising the pen has been found dated 1936, while the pen was still in the firm's official catalogs up until at least 1938 in shades of ivory white, gray, green, and purple. The Abyssinian War broke out in 1935, while the Italian Empire was proclaimed in May 1936 – it was not until then, therefore, that the commercial conditions were ripe for promoting the pen. It's also worth remembering that, according to advertising bills of the day, the pens sold at Aurora sales outlets.*

*The rarity of certain colors of the pen is also worth mentioning. While the ivory white is "relatively" common, the gray and green are very rare, and only a couple of purple Ethiopias are known to exist. It would be reasonable to suppose that the different degrees of rarity are due to the models being released at different times and appearing for different periods in the catalogs. Almost certainly the ivory white was the first color introduced. And, with its original looks and the timing of its release amidst the fervor of 1936 Italy, it*



Nel corso degli anni 1930 Aurora produsse e commercializzò con successo basi da tavolo, che venivano denominate "Aurotavi"

*In the thirties Aurora made and sold a successful line of desk pen bases dubbed Aurotavi.*

Del modello Etiopia in bianco avorio si conoscono varie versioni: oltre alle penne interamente bianche con caricamento a contagocce, esistono modelli con sezione nera e caricamento a pulsante, probabilmente usati a scopi promozionali e pubblicitari. Esistono inoltre esemplari di Etiopia che presentano l'incisione sul serbatoio "Colonial Sand and Stone Co". Benchè siano in tutto e per tutto identiche alle consorelle senza incisione, queste penne sembrano essere nate specificatamente per l'esportazione. La loro confezione, infatti, presenta la dicitura "Made in Italy", che é presente anche sul tubetto contenente i granuli di inchiostro. Tra le varie ipotesi che sono state avanzate sulla natura di queste penne, nate all'epoca delle Sanzioni da parte della Società delle Nazioni contro l'Italia, la più attendibile sembra essere quella che propone un collegamento "trasversale" tra il governo Italiano, celato dietro un'ipotetica compagnia Coloniale chiamata appunto "Colonial Sand and Stone", e fornitori americani di macchinari per l'edilizia, destinati all'utilizzo in Abissinia. In questo senso le Etiopia di questo tipo potrebbero essere considerate non solo come dei veri e propri gadgets promozionali ma anche e soprattutto come interessante testimonianza storica.

*was the most successful. Possibly the other colors arrived on the scene too late, they weren't sufficiently eye-catching, or the pen no longer struck a chord with the public.*

*From the technical perspective, the Etiopia, which was only made in one size, is an extremely simple pen. To fill it, you place granules of ink (supplied with the pen in a special tube) in the pen and add water. The principle is the same as the old eyedroppers, the only difference being the convenience of the granules rather than liquid ink.*

*Various versions of the ivory white Etiopia are known. Besides a completely white model that sold with an eyedropper, there are also pens with a black section and a button-fill mechanism. These were most likely used as promotional products.*

*There are also Etiopias with the words "Colonial Sand and Stone Co." engraved on the barrel. Although they are identical to the Etiopias, except for the wording, these pens seem to have been made specifically for export. Their packaging and the tube that holds the ink granules both feature the English words "Made in Italy." Among the various explanations*

Etiopia bianca, "viola"  
ed Etiopia grigia.  
Questo modello monta  
un pennino "2 1/2"

*White, "purple" and  
grey Etiopias. This  
model has a  
no. 2 1/2 nib.*



Le varie versioni dell'Etiopia. Oltre al modello "ordinario" (con clip o con anellino a cui attaccare il medaglione bianco) vennero commercializzate varianti pubblicitarie con sezione nera e caricamento a pulsante di fondo ed una versione con la dicitura "Aurora Tropical" e la sagoma di una palma incisa sul cappuccio, la cui origine commerciale non è nota.

*The various versions of the Etiopia. In addition to the standard model (with either a clip or ring for attaching the white medal), promotional versions were made with black sections and button-fill mechanisms. Another promotional version is marked "Aurora Tropical," with the shape of a palm tree engraved on the cap – what the pen was advertising is not known*

Di natura completamente diversa, fu invece il modello Asterope, introdotto nel 1934 come stilografica altamente innovativa ed avanguardistica. L'Asterope si differenziava totalmente da tutte le altre stilografiche dell'epoca: era una penna senza cappuccio, che poteva essere utilizzata anche con una sola mano.

*advanced regarding the story behind these pens – released at a time when the League of Nations had imposed sanctions against Italy – the most likely would appear to be that some connection existed between the Italian government and American suppliers of building machinery for use in Abyssinia, and that this relationship was covered up behind a make-believe colo-*



La penna era costituita da un cilindro in celluloido con uno sportellino metallico, a molla, posizionato su una delle due estremità, in corrispondenza della clip. In posizione di riposo, il gruppo scrittura era contenuto all'interno del cilindro e poteva essere estratto per utilizzare la penna grazie ad un complesso meccanismo a scorrimento azionato da un pulsant-

*ial company named Colonial Sand and Stone. From this perspective, these Ethiopias are not only early examples of promotional products, but also interesting pieces of history.*

*Introduced in 1934 as an innovative and futuristic product, the Asterope is another thing altogether. A capless model whose*

Illustrazione tratta dal libro "Aurora" di Luca De Ponti (Editando)

Illustration from "Aurora" book of Luca De Ponti (Editando)

tino posto sul fianco del cilindro. Il pulsantino poteva infatti scorrere lungo una sorta di binario longitudinale che terminava con una biforcazione. Posizionato nella fenditura di sinistra, faceva aprire lo sportellino e lasciava uscire il pennino; per riportare la penna in posizione di riposo, era sufficiente far scorrere indietro il pulsantino.

In questo modo, tenendo la penna chiusa in una mano, era possibile cominciare a scrivere semplicemente agendo con il pollice sul pulsantino. Non c'era bisogno nè di svitare il cappuccio e tantomeno di riavvitarlo.

La campagna pubblicitaria di Aurora fu incentrata proprio sulla velocità e semplicità di utilizzo della nuova penna. L'iconografia proponeva l'immagine di un signore capace di aprire e chiudere la penna durante una conversazione telefonica. Lo slogan recitava: "la penna a serbatoio che con una sola mano fulmineamente si mette in posizione di scrittura e si chiude".

Per quanto il suo utilizzo fosse estremamente semplice e veloce, l'Asterope era in realtà una penna complessa. Se per utilizzarla era sufficiente una sola mano, per riempirla di inchiostro era invece necessario spogliare la penna del cilindro esterno in celluloido. Solo in questo modo si poteva accedere al meccanismo di riempimento.

L'Asterope è infatti composta da due parti: un cilindro esterno in celluloido a cui è ancorato lo sportellino metallico ed un cilindro interno in alluminio su cui sono montati il gruppo scrittura ed il meccanismo di riempimento, tecnicamente identico a quello dei modelli Novum.

Il cilindro interno in alluminio si estrae facendo scorrere il pulsantino verso l'alto e posizionandolo nella fenditura di destra; in questo modo le due parti della penna si separano e si può accedere al meccanismo di riempimento.

Benchè la commercializzazione dell'Asterope sia iniziata nel 1934, le origini di questo modello risalgono alla metà degli anni 1920. Isaia Levi aveva infatti depositato il primo brevetto per una stilografica senza cappuccio nel 1924, rivedendolo



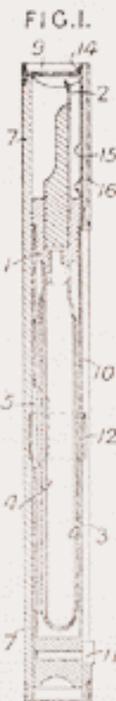
**288,176. Levi, I.,** (trading as Fabbrica Italiana di Penne a Serbatoio Aurora). April 2, 1927, [Convention date]. Addition to 245,448.

*Self-filling reservoir pens; nib-retracting arrangements.*—The self-filling, nib-retracting fountain pen according to the parent Specification is modified by the provision of a lever pivoted in the barrel for the purpose of deflating the self-filling sac, the arrangement being such that, in the closed and writing positions of the nib, the lever is held against actuation. The inner barrel 1 carrying the nib 2 and sac 3 is provided with a pin 11 passing through a longitudinal slot 10 in the outer barrel 7. The presser-bar 4 for the sac is provided with a projection 5 extending through a slot in the wall of the inner barrel, and adapted to be engaged when the nib is fully projected by the end of a lever 18 pivoted in a slot in the outer barrel 7. When the nib is in writing position, as shown, or in retracted position, the lever 18 is prevented from actuation by the barrel 1.



**245,448. Levi, I.,** (trading as Fabbrica Italiana di Penne a Serbatoio Aurora). Jan. 5, 1925, [Convention date].

*Self-filling nib-retracting reservoir pens.*—A reservoir pen is provided with a body 1 carrying the nib 2 and a collapsible sac 3, and arranged to reciprocate in the barrel 7 so as to project the nib for writing-purposes or to uncover the sac-operating member for refilling. A pin 11 secured to the body 1 slides in a slot 10 in the barrel, a split ring 12 being so disposed as to arrest the movement of the pin. A spring 15 is secured to the barrel 7, and is provided with a lug 14 engaging a cover 9 acted on by a spring tending to hold it in open position. Movement of the body 1 causes the release of the cover 9 by the action of the front end of the body on a projection 16 on the spring. The cover 9, which is bent so as to lie close to the body 1 when the latter is projected, may also be closed automatically as a result of the movement of the body 1. The ring 12 normally restricts the movement of the pin 11 so that the nib is only projected to writing-position, but the ring is movable to permit act



poi nel 1925. L'idea originaria prevedeva un meccanismo di riempimento a leva laterale, probabilmente scartato successivamente in considerazione dei vantaggi del meccanismo a leva posteriore.

La produzione Aurora degli anni 1940 fu caratterizzata dall'introduzione di modelli economici con finiture cromate e molto semplici. Le vicissitudini belliche e le ristrettezze economiche non lasciavano infatti più spazio per stilografiche costose ed elaborate. Al posto dei pennini in oro vennero adottati pennini in Platiridio, una lega di acciaio con caratteristiche tecniche di durezza e flessibilità teoricamente simili a quelle dell'oro.

Nel 1940 venne introdotto il modello Selene, una stilografica economica a pulsante di fondo in dodici colorazioni molto sobrie, con finiture cromate e pennino in Platiridio, che veniva pubblicizzata come la "penna di tutti". Il modello rimase in

*nib can be extended using only one hand, it is entirely different from other pens of the time.*

*The Asterope comprises a celluloid cylinder with a spring-loaded metal shutter at the end near the clip. When closed, the nib is withdrawn into a cylinder. To extend it, the pen has a complicated slide mechanism operated by a button fitted on the side of the cylinder. The button slides along a kind of longitudinal rail that terminates with a fork. The mechanism, positioned on the left side of the pen, opens the shutter and extends the nib. To close the pen, you simply push the button backwards. With the pen resting closed in your hand, it's therefore possible to begin writing simply by pushing the button with your thumb.*

*Aurora's advertising centered on the new pen's ease of use. The ads show a man opening and closing the pen with one*

I due brevetti dell'Asterope depositati da Isaia Levi nel 1925 e nel 1927. Gli originali sono stati rinvenuti in Inghilterra grazie al lavoro di ricerca di Tom Westerich (Illustrazione cortesemente messa a disposizione da Stipula Srl)

The two patents on the Asterope registered by Isaia Levi in 1925 and 1927. The originals were unearthed in England by Tom Westerich. (Kindly supplied by Stipula Srl)



"Asterope" con vista  
del cilindro interno in  
alluminio

*Asteropes and the  
internal aluminum  
cylinder*





produzione fino al 1945 subendo revisioni stilistiche e tecniche: le finiture del cappuccio, inizialmente composte da una banda più alta e due verette sottili, vennero semplificate con l'adozione di tre semplici anellini; al meccanismo a pulsante venne affiancata una versione a stantuffo, della quale si conoscono anche esemplari con finiture laminate oro.

Nel 1945 un incendio distrusse gli stabilimenti Aurora di Via Basilica, costringendo l'azienda ad interrompere la produzione e a spostare la propria sede. L'attività produttiva riprese nel 1946 nei nuovi stabilimenti di Strada Abbazia di Stura con il lancio del modello "88". La risposta del mercato nei confronti di questa penna fu talmente positiva che in breve tempo le guadagnò il soprannome di "Gloriosa 88".

Fu infatti grazie al successo commerciale della "88" che Aurora poté velocemente recuperare la propria posizione di leader sul mercato.

Per anni "snobbata" dai collezionisti, perché considerata non abbastanza rara o troppo recente, oggi L'Aurora "88" ha

*band while holding a phone with the other. The slogan reads: "The fountain pen that opens and shuts in a flash."*

*The pen is very simple to operate but is also a very complicated instrument. While it opens and closes with just one hand, filling the pen is another matter – the only way to access the filling mechanism is to remove the pen proper from the outer cylinder.*

*The pen has two parts: the external celluloid cylinder, to which the metal shutter is fitted, and an internal aluminum cylinder, to which the feed assembly and filling mechanism are attached. The filling mechanism is identical to the one found on the Novum. To remove the internal cylinder, you slide the button up to the hole on the right. This separates the two parts and the internal cylinder slides out.*

*Although the Astéropé first went on sale in 1934, the pen's history begins in the mid-twenties. Isaia Levi registered the first patent for a capless fountain pen in 1924, renewing it in 1925. The original pen had a filling lever on the side. This was proba-*

finalmente il riconoscimento che merita, sia per le qualità di scrittura che per le caratteristiche estetiche e tecniche. Un utile contributo ad una conoscenza più approfondita di questo modello è stato fornito dall'articolo di Enrico Bettazzi "Bella e Fedele" pubblicato su Penna Nr. 43, che tra l'altro ha permesso di individuare alcuni particolari interessanti sullo sviluppo del modello, lasciati in ombra da trattazioni precedenti.

Disegnata dal designer industriale Marcello Nizzoli, la "88" era una penna estremamen-

*bly abandoned because of the advantages of the end lever.*

*Aurora's production in the forties is characterized by the introduction of budget-priced models with simple chrome-plated fittings. The war and hard financial times meant there was no market for elaborate fountain pens with high price tags. Instead of gold, nibs were made of the Platiridio alloy.*

*Nineteen forty saw the release of the Selene, an inexpensive button-filler avail-*

Gruppo di Selene nelle versioni a pulsante di fondo e a stantuffo. L'incisione "Selene" è presente o sulla sezione in ebanite o sul serbatoio

*Selene button- and piston-fillers with "Selene" engraved either on the hard rubber section or on the barrel*



**tre quarti di milione**

CERTIFICATO N. 750.000

Da oltre quattro anni ogni penna **AURORA 88** nasce con impresso un numero progressivo di matricola uguale a quello perforato sul certificato di garanzia che l'accompagna. In questi giorni è stato raggiunto il n. 750.000

**AURORA 88**  
*seriamente garantita nel comune interesse*

<b>AURORA - Abbazia di Stura - TORINO</b>		
PENNA AURORA 88	con cappuccio placcato oro 750	L. 5.800
	con cappuccio Nikargenta	L. 4.800
<b>COPPIA AURORA 88 - Penna e Autominia</b>		
	con cappuccio placcato oro 750	L. 10.200
	con cappuccio Nikargenta	L. 7.200

able in 12 sober colors with chrome-plated fittings and a Platiridio nib.

*Aurora promoted the Selene as "The pen for everyone." It remained in production until 1945, undergoing various style and technical changes along the way. The cap fittings, originally a wide band and two thin bands, were simplified to three thin bands. The original button-filler was joined by a piston-filler, some of which can be found with gold-plated trim.*

*In 1945 fire destroyed Aurora's factory in Via Basilica, Turin, forcing it to suspend production and set up new premises. By 1946 Aurora was back in business, with a new factory in Strada Abbazia di Stura, also in Turin.*

*In the same year the firm launched the 88. The market's response to the new pen was nothing short of glorious, the pen soon earning the nickname of the "Gloriosa 88." It was because of this pen's success that Aurora was able to so quickly reinstate itself in its position of market leader.*

tion of market leader.

*For years looked down on by collectors as not sufficiently rare or too recent, the Aurora 88 has today finally earned the recognition it deserves, both for its writing quality and its stylistic and technical features.*

*Enrico Bettazzi made a useful contribution to our knowledge of this model with his article "A Beautiful and Faithful Companion," published in issue 43 of Penna magazine. Besides other matters, the piece*

Inserzione pubblicitaria della "88" del 1952 che sottolinea l'enorme numero di esemplari venduti (750.000) dalla data di introduzione del modello

Advertisement for the 88 from 1952 boasting the number of pens sold (750 thousand) since it was introduced

te moderna sia dal punto di vista tecnico che stilistico e rispondeva perfettamente alle esigenze del mercato dell'epoca.

L'estetica della penna era caratterizzata dal contrasto tra il corpo nero ed il cappuccio in metallo bianco (chiamato Nikargenta): il richiamo alla "51" di Parker, introdotta nel 1941 e divenuta velocemente il simbolo della modernità e dell'innovazione nel campo della scrittura, era più che evidente. La "88", tuttavia, aveva una linea più sobria e massiccia e veniva prodotta in un unico colore. Il suo serbatoio

in celluloide con le estremità in ebanite nera, ne facevano una penna ancora "tradizionale", benchè improntata alla modernità. In linea con i dettami della "51" era anche il pennino carenato, disponibile in 17 gradazioni e due tipi di flessibilità. Sulla carenatura del pennino, in ebanite nera, erano stampigliati il logo "Aurora 88" ed un numero progressivo che si riferiva al numero di esemplari prodotti.

Inizialmente nata con cappuccio in Nikargenta, la gamma delle "88" si ampliò velocemente: alle versioni con cappuccio placcato oro si affiancarono versioni con cappuccio in argento massiccio, con rivestimento completo laminato oro ed una variante con clip e cappuccio in oro massiccio 18 carati.

La modernità della "88", pubblicizzata con lo slogan "Bella e Fedele", non si limitava

*covered several aspects of the development of the model that previous contributions had overlooked.*

*Created by industrial designer Marcello Nizzoli, the 88 was an extremely modern pen both stylistically and technically. It was exactly what the market was looking for at the time.*

*The early 88s stand out for the contrast between the black body and white metal cap (made of a silver and nickel alloy dubbed "Nikargenta"). The pen's resemblance to the Parker 51 (a pen introduced in 1941 that quickly became a symbol of modernity and innovation in the writing world) is more than obvious. Nevertheless, the 88 has more sober, solid lines and was only made in one color. Its celluloid barrel with black hard rubber ends made it a "traditional" pen, although one in a mod-*

Aurora 88 con cappuccio Nikargenta e set con cappuccio laminato oro. Il modello interamente rivestito è una "GL" (Gran Lusso). Il rivestimento è in oro 9 carati

*Aurora 88 with a Nikargenta cap and a set with gold-filled caps. The fully overlaid pen is a GL. The overlay is nine-karat gold.*



**4** RAGIONI DI UN GRANDE SUCCESSO NEL MONDO

**UN SOLO ED UNICO MODELLO**  
 di geniale concezione, ne reso possibile, con un continuo affinamento, un grado di perfezione mai raggiunto nel campo delle penne stilografiche italiane e straniere.

**IL COMPLETO ORGANISMO INDUSTRIALE**  
 di Abbede di Stura - Torino, è l'unico che possa mettere a disposizione dei propri tecnici e delle maestranze, mezzi perfetti e recenti di produzione e controllo.

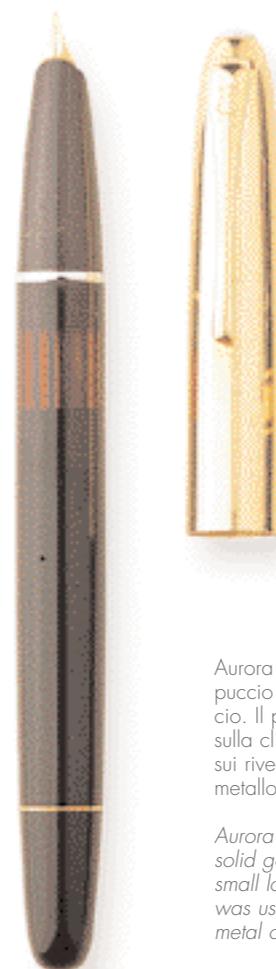
**L'ASSISTENZA TECNICA GRATUITA**  
 di nostri specialisti d'oltralpe in tutta Italia rappresenta, tramite 2000 negozi autorizzati, una garanzia immediata, efficace ed assoluta.

**LA COSTANZA E LA NOTORIETÀ DEI PREZZI**  
 calcolati sin dall'inizio per lavorazioni in serie di precisione, tutelano gli acquirenti, che ne sono sempre stati edotti attraverso una continua propaganda.

NO. 1. Serie 1941  
 con oro L. 6800  
 con argento L. 6800

**AURORA 88**  
*seriamente garantita nel comune interesse*

AURORA - Abbede di Stura - TORINO



Aurora 88 con cappuccio in oro massiccio. Il piccolo logo sulla clip veniva usato sui rivestimenti in metallo prezioso

Aurora 88 with a solid gold cap. The small logo on the clip was used on precious metal overlays.

ai soli aspetti tecnici ed estetici della penna. Il modello veniva venduto all'interno di un originale astuccio in alluminio. Gli astucci, inizialmente in grigio con l'effigie della penna riprodotta all'esterno, vennero successivamente resi più vivaci e furono prodotti in vari colori: rosa, azzurro e giallo. Speciali astucci rossi con fascetta in argento massiccio vennero utilizzati per le versioni della "88" con cappuccio in oro massiccio, di cui si conoscono pochissimi e rari esemplari.

*ern style. Like the 51, the 88 has a hooded nib, available in 17 widths and two degrees of flexibility. The nib's black hard rubber hood features the wording "Aurora 88" and the serial number.*

*The 88 range grew quickly. A model with a gold-plated cap was soon joined by a model with a solid silver cap and a body fully overlaid with gold. A short time later came a model with the clip and cap in solid 18-karat gold.*

Per i set stilo e portamine venivano utilizzati astucci in alluminio più grandi, nello stesso stile di quelli usati per le stilografiche. Per la "88" venne infine ideato uno speciale calamaio da viaggio, corredato da una carta assorbente con la scritta "88".

Nel 1952 gli annunci pubblicitari della "88" sottolineavano l'enorme diffusione commerciale della penna, con oltre 750.000 esemplari venduti; nello stesso anno, ricalcando famosi esempi del passato, Aurora dette vita ad uno specifico bollettino aziendale dedicato alla "88".

Nel corso degli anni il modello subì una serie di revisioni sia tecniche che stilistiche. Le finiture in ebanite (fondello e carenatura del pennino) vennero abbandonate in favore di un corpo penna inte-

*The modernity of the 88, advertised with the slogan "Bella e Fedele" (beautiful and faithful), wasn't limited to its appearance and technical features. The pen sold in a novel aluminum case. Originally gray with a picture of the pen on the outside, the case was later given a more cheerful look and appeared in shades of pink, blue, and yellow.*

*The 88 with the solid-gold cap sold in a special red case with a solid silver band; today these cases are very rare. A pen and pencil set sold in a larger aluminum case with the same appearance as the smaller version.*

*Aurora also released a travel inkpot for the 88, which sold complete with blotting paper marked "88."*

La versione successiva della "88" con clip piatta, decorata con un piccolo inserto in smalto nero e fondello in celluloide.

*The later version of the 88 with a flat clip, small black enamel insert, and celluloid barrel end*



ramente in materiale plastico. La caratteristica clip dalla linea arrotondata venne sostituita da una clip più squadrata con inserto in smalto nero. Il modello venne rinominato "88K" e fu dotato di un nuovo alimentatore lamellare per una migliore regolazione del flusso dell'inchiostro.

Lo stile e la linea del modello "88" rimasero un riferimento essenziale della produzione Aurora degli anni 1960. Alle versioni "88K" ed "88P" fece seguito l'Aurora "888" con caricamento a cartuccia e la serie della Aurora International, una gam-

*Nineteen fifty-two advertisements for the 88 underlined its tremendous success, proclaiming that over 750 thousand pens had been sold. As Waterman and Pelikan had done for its pens, Aurora introduced a newsletter during the same year dedicated to the 88.*

*Over the years, the 88 underwent various technical and style changes. The hard rubber barrel end and nib hood were dropped in favor of an entirely plastic body. The characteristic rounded clip was replaced by a squarer model with a black enamel insert. Aurora renamed the pen*



Il foglietto illustrativo contenuto nella confezione del modello "88K"

The booklet included with the 88K model



Il foglietto illustrativo dell'Aurora 888 a cartuccia

Aurora 888 cartridge pen leaflet

ma di penne di prezzo medio con cappucci metallici in vari stili e finiture, corpo nero lucido o satinato, pennino in oro carenato e riempimento a cartuccia.

L'adozione della cartuccia in casa Aurora era coincisa con l'introduzione del modello Duocart nel 1954, una stilografica disegnata da Abe Steiner e destinata al mercato sudentesco. Prodotta con corpo in materiale plastico di vari colori, anche la Duocart riproponeva lo stile "88" nel cappuccio metallico e nella sagoma della clip. La grande novità di questa penna era rappresentata dalla possibilità di contenere al proprio interno due cartucce, garantendo in tal modo una grande autonomia di scrittura.

*the 88K and fitted it with a new laminated feed that better regulated the flow of ink. The style and shape of the 88 remained the touchstone of Aurora's production throughout the sixties. The 88K was joined by the 88P and the 888 cartridge pen. The later Aurora International was a series of medium-priced cartridge pens with metal caps with various styles and fittings, a polished or matte black body, and a hooded gold nib.*

*Aurora's adoption of the cartridge for its pens coincided with the 1954 release of the Duocart, a fountain pen designed by Abe Steiner aimed at the school market. The Duocart, made with a plastic body in various colors, also reflected the style of the 88, with its metal cap and the shape of the clip. But the real innovation of the pen*

Di derivazione "88" fu anche il modello "98 - Riserva Magica", introdotto nel 1963. Stilisticamente simile alla "888" (clip quadrata, testina del cappuccio tagliata con finitura nera, serbatoio in materiale plastico nero lucido o satinato, pennino carenato), la "98" aveva un caricamento a stantuffo dotato di uno speciale meccanismo, chiamato appunto "riserva magica", che permetteva di usare fino all'ultima goccia di inchiostro contenuto nel serbatoio. La "98" venne prodotta con cappucci in vari stili e decorazioni oltre che con rivestimento completo laminato oro, argento massiccio e oro massiccio (versione "GL": Gran Lusso).

Benchè lo spazio di questo testo non permetta di andare oltre nella trattazione dei prodotti Aurora successivi, merita comunque ricordare che la storia di Aurora, dal

*was that it could hold two cartridges, therefore making its ink supply last twice as long.*

*Nineteen sixty-three's "98 – Riserva Magica" is another descendent of the 88. With its square clip, polished or matte black plastic body, black squared-off cap top, and hooded nib, the pen resembles the 888. Its piston-fill mechanism features a special device, dubbed the "riserva magica," that ensures the ink is used to the very last drop.*

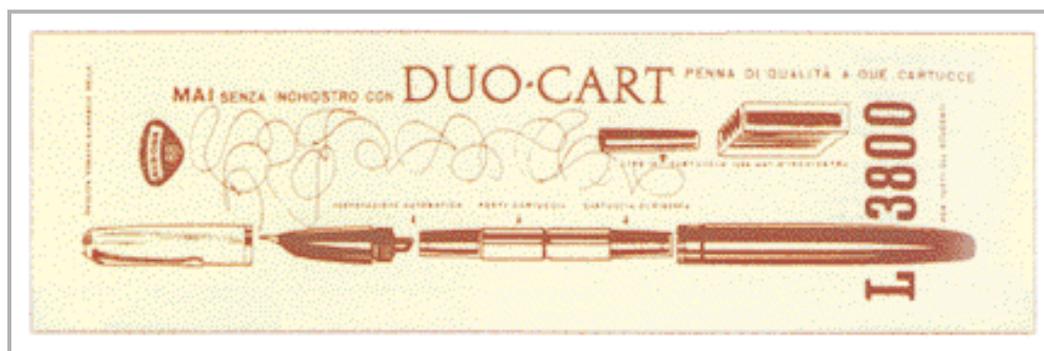
*Aurora produced the 98 with different caps with different decorations. Pens with full overlays of gold, solid gold, and solid silver also appeared, dubbed the GL (Gran Lusso or grand luxury) models.*

*Although Aurora's later models are beyond the scope of this book, it is worth*



Gruppo di Aurora  
Duocart

Aurora Duocarts



successo del modello "88" fino ai giorni nostri, si é evoluta con estrema coerenza, continuando a proporre al pubblico modelli capaci di sintetizzare con successo la ricerca di innovazione, la salvaguardia della tradizione ed una estrema sensibilità estetica.

*mentioning that from the release of the 88 through today, the firm has plotted an extremely steady course, continuing to release models that successfully combine innovation, tradition, and beauty.*

Gruppo di Aurora "98" con vari tipi di finitura del cappuccio e di rivestimento

*Aurora 98s with various types of cap trim and finishes*



# Aurora sottomarche Aurora sub-brands

## OLO

Benché il panorama della produzione Aurora sia stato dettagliatamente analizzato nel corso degli ultimi anni, ben poco è stato detto a proposito delle linee di strumenti per scrittura della Casa torinese nate propriamente come sottomarche, linee parallele o come articoli di largo smercio. Esistono infatti varie gamme di penne, prodotte da Aurora, che, benché non sempre immediatamente riconducibili all'azienda di Torino, rappresentano tuttavia una parte assai importante del panorama produttivo di questo prestigioso marchio italiano.

Per semplificare la trattazione, è conveniente sviluppare l'analisi su due piani distinti: a) le sottomarche propriamente dette (Olo ed A.S.CO.), b) i prodotti apparentemente anonimi, o comunque non pubblicizzati né commercializzati come articoli Aurora.

### OLO

Luca de Ponti (Aurora -Dal 1919 ai giorni nostri - Editando) colloca l'introduzione della linea "Olo" nel 1929 c.ca, più o meno nello stesso periodo in cui Aurora iniziò a commercializzare la nuova serie delle "Duplex" in celluloidi colorata.

Questa coincidenza di date sembra giustificare la necessità di completare il panorama delle nuove stilografiche in celluloidi con una gamma di penne colorate ma di prezzo inferiore rispetto ai modelli di punta, affascinanti, sotto molti aspetti anche lussuosi, ma certamente molto cari. In questo senso, la linea delle "Olo" sembra esprimere proprio l'intenzione di creare una possibilità di smercio più ampia e maggiormente diversificata per gli strumenti per scrittura prodotti da Aurora. La strategia commerciale legata all'introduzione della linea "Olo", prevedeva infatti un programma di distribuzione da attuare sfruttando punti vendita di varia natura, diversi dalle classiche cartolerie. Con un prezzo di vendita competitivo ed una diffusione capillare, questa linea di strumenti per scrittura era destinata a rappresentare

*Although Aurora's products have been analyzed in detail over recent years, next to nothing has been said about the writing instruments the firm made as sub-brands, parallel brands, or for mass distribution. There are, in fact, several lines of pens made by the firm that, although not immediately identifiable as Auroras, represent a very important part of the output of this prestigious Italian firm.*

*To simplify things, I've divided my discussion of these pens into two parts: the genuine sub-brands (Olo and A.S.CO.) and pens that are either unbranded or were neither advertised nor sold as Auroras.*

### OLO

*In Aurora – Dal 1919 ai giorni nostri, Luca de Ponti dates the introduction of the Olo brand to around 1929, that is, to more or less the same time as Aurora released its series of colored celluloid Duplexes. This coincidence would indicate that Aurora wanted to complement its new line of celluloid fountain pens with a range of pens that was colorful, attractive, even luxurious in some respects, but that sold at a lower price.*

*From this perspective, the Olo brand was probably the result of Aurora's desire to broaden and diversify the market for its products. The sales strategy behind the launch of Olo did, in fact, place the pens in all kinds of sales outlets in addition to traditional stationery stores. With their low price tags and web-like distribution, Olos sold to people looking for a low-priced, reliable pen rather than a luxury item, and came to represent a significant part of Aurora's turnover.*

*It can't be ruled out that the short, symmetrical name "Olo" was chosen to be easy to remember and pronounce, much like English firm Conway Stewart's "Onoto."*

*Aurora initially kept the Olo line formally and effectively separate from the main*

una parte importante del fatturato della Casa torinese, raggiungendo segmenti di mercato interessati a strumenti per scrittura di costo contenuto ma dalle prestazioni affidabili, piuttosto che alle penne di maggior pregio.

Non é da escludere che lo stesso nome "Olo", breve e simmetrico, sia stato scelto proprio per facilitarne la memorizzazione e la pronuncia, sull'esempio delle ben note stilografiche "Onoto" dell'azienda inglese Conway Stewart.

Inizialmente la linea "Olo" venne mantenuta distinta dalle produzioni marchiate Aurora sia formalmente che di fatto. Né le penne, né i documenti relativi ad esse, facevano infatti alcun riferimento alla Casa madre. Esse risultavano invece prodotte da una non meglio identificata "Fabbrica di Penne a Serbatoio Olo" il cui indirizzo era a Torino, presso una Casella Postale.

La strategia di distribuzione venne evidentemente riveduta nel corso degli anni successivi, e, dopo la metà degli anni trenta, le penne "Olo" divennero parte integrante dei cataloghi generali Aurora; esse venivano proposte come linea di strumenti per scrittura di costo contenuto ma sicuramente affidabili, duraturi e robusti, adatti quindi ad una categoria di utenza molto ampia.

Presenti sul mercato per quasi venti anni, le stilografiche "Olo" rappresentano un campo di analisi molto vasto, nell'ambito

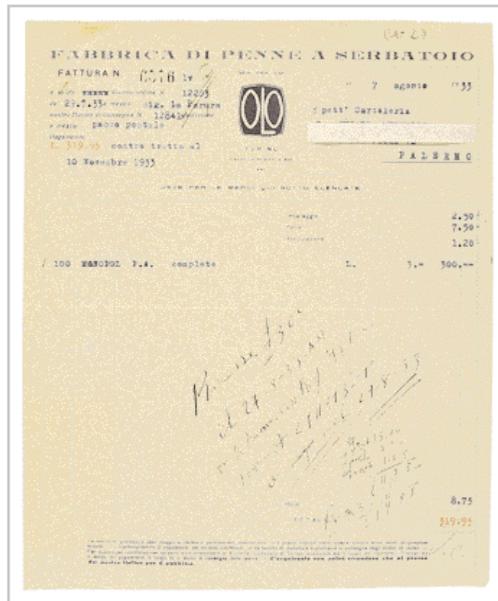
*brand. Neither the pen nor any literature related to it made any mention of the parent company. The only identification of a manufacturer was simply "Fabbrica di Penne a Serbatoio Olo" (Olo fountain pen factory), with a post office box number in Turin given as the address.*

*But this sales strategy was apparently reviewed in later years, and in the late thirties Olo pens started appearing as an integral part of Aurora catalogs. They were publicized as a line of low-priced writing instruments that were very reliable, long-lasting, and strong, and therefore ideal for a vast cross-section of the market.*

*Made for almost 20 years, Olo pens represent an enormous field for investigation. The best way of dating these pens would appear to be by comparing them to Aurora's standard product lines. In many cases the materials and cap trim of Olo foun-*

Catalogo Aurora dei primi anni 1940

Aurora catalog from the early forties



del quale il criterio più affidabile per una datazione più o meno precisa dei vari modelli sembra essere il riferimento alle similarità con le linee di produzione ordinaria Aurora. In molti casi, infatti, sia i materiali usati che le finiture dei cappucci delle stilografiche "Olo" sono facilmente riconducibili ai modelli Aurora dello stesso periodo. Sfortunatamente, come del resto in molti altri casi nel panorama produttivo italiano, l'estrema scarsità di documentazione originale non permette di individuare date precise per l'introduzione e l'evoluzione dei vari modelli e tantomeno di determinare il rapporto di successione temporale tra un modello Aurora ed un modello "Olo" ad esso riconducibile.

Le prime "Olo" ad essere commercializzate furono delle semplici rientranti in ebanite nera nelle misure corrispondenti ad un'Aurora "R.A.3" e "R.A.0" con pennino a lancia in oro 14 ct. marcato "Olo".

A queste prime stilografiche si affiancarono ben presto penne in celluloidi nera e colorata, sempre in due misure, dalle caratteristiche molto simili alle "Parker Duofold" (estremità piatte in ebanite nera e clip con terminazione a pallina) che montavano una vera abbastanza alta sul cappuccio. In tema di parallelismo con la produzione Aurora, queste penne appaiono come la versione economica e meno elaborata della serie delle "Duplex". Secondo i dettami tipici della Casa torinese, le "Olo" di questo periodo venivano marcate sia sulla sezione in ebanite che sul serbatoio, in basso, vicino al fondello. L'incisione sul serbatoio è composta dalla dicitura Olo inscritta in un quadrato dai lati arrotondati, posizionata al di sopra della scritta "Reg. Int. Pat." Durante la prima metà degli anni 1930, la linea delle "Olo" venne rinnovata, in sintonia con l'introduzione dei nuovi modelli Aurora: le penne assunsero una sagoma più affusolata, le vere sul cappuccio divennero due, più sottili, e la clip "tipo

*tain pens are easily spotted as the same as used for Auroras from the same period.*

*Unfortunately, however, as is often the case with Italian pen manufacturers, a real scarcity of original documentation means it's not possible to pinpoint precise dates for the introduction and evolution of different models or establish any timeline of events for Olos and their Aurora counterparts.*

*The earliest Olos were simple black hard rubber safety pens in sizes corresponding to Aurora's R.A. 3 and R.A. 0. The nibs on these pens are spear shaped, made of 14-karat gold, and marked "Olo."*

*The early fountain pens were soon joined by black and colored celluloid pens, also available in two sizes, with a quite wide band high on the cap. With their flattened black hard rubber ends and clip with a ball tip, these pens closely resemble the Parker Duofold. As far as Auroras are concerned, these pens look like a less expensive, less elaborate version of the Duplex series.*

*As per Aurora's standard practice, the Olos made at this time carried the brand name on both the hard rubber section and on the barrel near the blind end. The engraving on the barrel comprises the wording "Olo," inside a square with rounded*



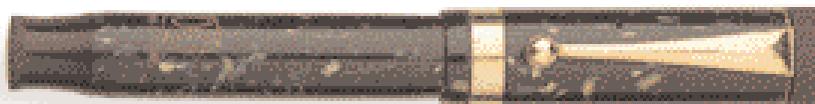
Rientrante OLO in ebanite nera e dettaglio pennino

OLO safety in black hard rubber and detail of the nib



Olo tipo Duofold

Duofold-style Olo



Duofold" venne sostituita con il fermaglio tipico della produzione Aurora dell'epoca, sottile con terminazione romboidale e tenuto in sede tramite una finitura metallica fissata da un tassello a vite. La clip di queste penne era identica nella forma a quella montata sui modelli Aurora di maggiore spicco della seconda metà degli anni trenta (Etiopia, Asterope, Superna) Prodotte in due misure, grande e media, le "Olo" di questi anni erano in celluloido tornita dal pieno in belle colorazioni marmorizzate in cui il nero veniva usato per creare un contrasto con vari toni cromatici (verde, bordeaux, marrone, blu, grigio). Di questa linea, denominata "Olo Lusso", esistono sia versioni con finiture cromate che laminate oro. L'incisione "Olo" é presente sulla sezione o sul serbatoio.

*angles, above "Reg. Int. Pat."*

*In the first half of the thirties, the Olo line was overhauled at the same time as the new Auroras were released. The new models were more streamlined with two thin cap bands. The earlier Duofold-style clip was replaced by a thin design, with a rhombus-shaped tip, held in place by a threaded plug. This clip is identical in shape to those used on Aurora's Etiopia, Asterope, and Superna pens during the second half of the thirties.*

*Made in two sizes, large and medium, the Olos at this time were turned from solid bars of beautiful marbled celluloid, in which black creates a contrast with shades of green, bordeaux, brown, blue, and gray. This line, dubbed Olo Lusso (Olo luxury), can be found with chrome-plated or gold-filled trim. The word "Olo" is on*

Olo Lusso nelle misure media e grande. Le finiture laminate oro risalgono ai primi anni 1930, quelle cromate alla seconda metà del decennio

*Medium and large Olo Lusso models. The models with gold-filled trim date from the early thirties and with chrome-plated trim from the second half of the decade.*





La linea delle "Olo Lusso" continuò ad essere prodotta e commercializzata fino ai tardi anni 1930 con le stesse celluloidi usate da Aurora per la produzione della serie "Novum", nei colori: verde, grigio, blu, rosso, marrone e nero. All'inizio degli anni 1940 il modello venne di nuovo rivisto e dotato di una clip diversa, esattamente identica a quella utilizzata sulle ultime "Novum".

Di impostazione diversa sembrano invece essere la linea delle "Olo Gamma" e delle "Olo F." illustrate nei cataloghi generali Aurora della seconda metà degli anni 1930. È difficile dire se si tratti di penne di qualità inferiore o migliore rispetto alla tradizionale linea Lusso. Se da un lato, le finiture metalliche sulla sommità del cappuccio e sull'estremità del fondello delle "Gamma" lasciano supporre un'intenzione di arricchimento della linea, è pur vero che la tarda produzione di queste penne venne effettuata utilizzando celluloidi non torniti dal pieno, applicando un procedimento produttivo decisamente più economico e veloce.

Disponibili in due misure (Gamma 23: grande - Gamma 21: media), queste penne venivano proposte in celluloidi in sei diverse colorazioni variegata e marmorizzate nei toni dell'azzurro, marrone, grigio-viola, rosso verde e madreperla, oltre al classico nero.

Le "Olo F." sono invece riconducibili al pieno stile anni 1930 inaugurato da Aurora con l'introduzione del modello "Novum"; facettate e di dimensioni molto robuste, veniva-



*either the section or barrel. The Olo Lusso remained in production until the late thirties, made from the same celluloid that Aurora used for the Novum, in shades of green, gray, blue, red, brown, and black. At the beginning of the forties the pen underwent another restyling, with a new clip identical to the latest Novum's.*

*The Olo Gamma and Olo F. lines, which began to appear in Aurora's general catalogs in the second half of the thirties, were*

*cast from a different mold. It's difficult to say whether these pens are inferior or superior in quality to the Lusso line. While the metal fittings used for the cap top and blind end cap of the Gamma suggest an attempt to make the model more luxurious, the later models were not turned from a solid bar of celluloid but made using a faster and less costly production process.*

*Pens in this line, available in the sizes Gamma 23 (large) and Gamma 21 (medium), were made in shades of multi-colored marbled celluloid: blue, brown, gray/purple, red/green, mother-of-pearl, and basic black.*

*The Olo F., on the other hand, is in full-blown 1930s style, as ushered in by the Aurora Novum. It is a faceted, solid pen, likewise made in two sizes – F. 23 (large) and F. 21 (medium) – and six color*

*schemes plus timeless black.*

*The Olo F. has a single thin cap band and a straight clip (like the Novum) attached to the pen by a screw-down top. Like the Gamma and Lusso models, versions of this pen can be found with either chrome-plated or gold-filled trim.*

*Both the Gamma and F. ranges included*

Olo Lusso degli anni 1940. Si noti il pennino con la data: 1942

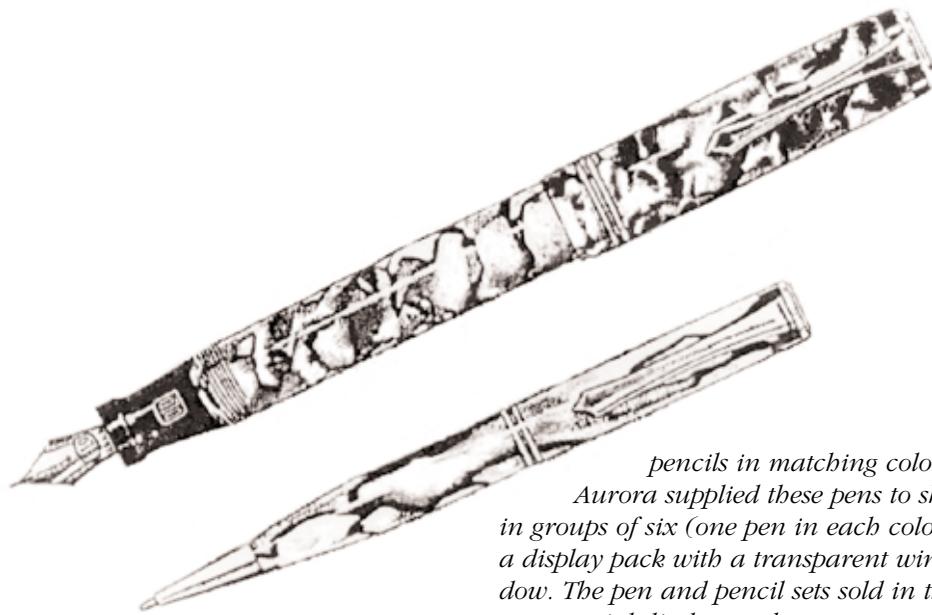
Olo Lusso from the forties. Note that the nib is dated 1942.

Insolita Olo, molto simile al modello Topolino, risalente alla seconda metà degli anni 1930

Unusual Olo pen, very similar to the Topolino model, from the second half of the thirties

Stiloforo Olo pubblicitario degli anni 1930. Si noti il pennino senza foro di ventilazione

Olo promotional pen from the thirties. Note the nib has no vent hole



Olo Gamma 23. L'immagine del catalogo mostra un set con portamine

*pensils in matching colors. Aurora supplied these pens to shops in groups of six (one pen in each color) in a display pack with a transparent window. The pen and pencil sets sold in their own special display pack.*

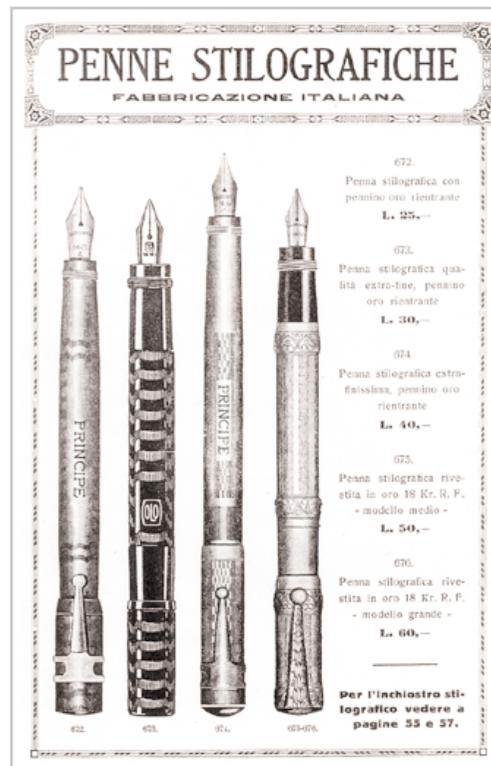
no anch'esse prodotte in due misure (F. 23: grande - F. 21: media), in sei colorazioni, oltre all'intramontabile nero. Queste penne montano una sola vera sottile ed hanno la clip fissata ad incastro sotto la testina filettata del cappuccio, nello stile della serie "Novum" con clip diritta. Anche di queste penne, come del resto delle "Gamma" e delle "Lusso", esistono sia versioni con finiture cromate che lamine oro. La serie delle Olo "Gamma" ed "F" prevedeva anche l'associazione con portamine negli stessi colori delle penne.

*The Olo brand came to an end with a line of safety pens and button-fillers with 18-karat gold overlays.*

*The safety was available in different sizes – the simply named Tipo 3 (Type 3) and Tipo 0 corresponding to the Aurora R.A. 3 with a clip and the R.A. 0 with a cap ring respectively. Both clearly reflect the style of the standard Aurora safeties. The Tipo 3 has a clip with a ball tip and a triangular top, a feature that makes many Auroras easily identifiable. Both faceted and plain cylindrical versions of this pen exist.*

Queste stilografiche venivano vendute ai dettaglianti in gruppi di sei, una penna per colore, all'interno di speciali scatoline con finestra trasparente per facilitare l'esposizione. Scatole speciali erano previste invece per i set penna e portamine .

La gamma delle "Olo" era infine completata da una linea di penne con rivestimento in oro "18 K.R." Le versioni disponibili erano due, rientrante e a pulsante di fondo. Le rientranti "Olo", denominate semplicemente "Tipo 3" (corrispondente all'Aurora "R.A. 3"), con clip e "Tipo 0" (corrispondente all'Aurora "R.A. 0"), con anellino per il fiocchetto, si richiamano con chiarezza allo stile delle ordinarie rientranti Aurora. Le "Tipo 3" montano la tipica clip con terminazione a sferetta e sommità dalla sagoma triangolare che rende molte penne Aurora immediatamente riconoscibili. Di queste penne esistono sia versioni cilindriche che facettate. La linea delle rivestite a pulsante di fondo, denominata "Tipo 10", si rifà



Pagina del catalogo Dante Ermini di Firenze del 1930 in cui è inclusa una rientrante olo

Page from a 1930 catalog of Florence firm Dante Ermini



invece alle Aurora "A.R.A. 15". Alcune delle decorazioni adottate sulle penne Olo rivestite si discostano tuttavia dai tipici disegni Aurora e sembrano essere appannaggio esclusivo di questa linea di penne.

Nella gamma delle "Olo" non mancano infine le penne da tavolo, sempre con riempimento a pulsante, con base sia singola che doppia, in marmo portoro e boccali in ebanite nera.

Nel corso degli anni 1940 i modelli "Olo" vennero ulteriormente riveduti dal punto di vista stilistico; la clip diritta e robusta degli anni 1930 venne sostituita con un fermaglio a "scalini degradanti" dall'aspetto più leggero. Questo stesso tipo di clip venne utilizzato da Aurora negli stessi anni su alcune serie di penne economiche (es. Atena, Flexor etc.).

Per quanto concerne i pennini, sulle stilografiche "Olo" vennero utilizzati pennini omonimi: l'incisione "Olo" è posizionata all'interno di un piccolo quadrato dagli angoli stondati, in tutto e per tutto simile al logo inciso sui serbatoi delle penne. I pennini "Olo" in oro 14 ct. erano disponibili in varie gradazioni e misure a seconda del modello a cui erano destinati. Dalla seconda metà degli anni 1930 in poi, in coincidenza con l'adozione dei pennini in Platiridio per le linee ordinarie Aurora, anche sulle "Olo" vennero montati pennini in acciaio marcati "Olo". I pennini degli anni 1940 erano in acciaio placcato oro e

*The line of overlaid button-fillers, dubbed Tipo 10, paralleled the A.R.A. 15. Some of their decorative work, however, is different from the standard Aurora designs and seems to only have been used on Olos.*

*Finally, the Olo range also includes desk pens. These were also button-fillers and had single or double bases made of Portoro marble with black hard rubber pen holders.*

*During the forties the Olos underwent another restyling. The straight, solid clip from the thirties was dropped for a lighter clip with a stepped design. This is the same clip that can be found on lower priced Auroras from the same period, such as Atenas and Flexors.*

*Aurora fitted Olo fountain pens with Olo nibs. The word "Olo" appears inside a square with rounded corners, the same logo also appearing on the barrel. Olo nibs are 14-karat gold and can be found in various widths and sizes, depending on the pen they are fitted to. Olo pens from the second half of the thirties on have steel nibs marked "Olo," their introduction coinciding with the adoption of Platiridio alloy nibs on standard Auroras. Olo nibs from the forties are gold-plated steel and show the year of production under the word "Olo."*

*Although Olos were introduced as budget-priced pens, it should not be overlooked that certain models were on a par in terms of looks with many standard Auro-*



Olo "F" pubblicitaria della ditta Saetta di Torino

Olo F promotional pen advertising Turin firm Saetta

riportavano l'anno di produzione sotto l'incisione "Olo".

Benché nate come penne economiche, è giusto riconoscere che alcune "Olo" rivaleggiano, dal punto di vista estetico, con molte penne Aurora delle linee di produzione standard. In effetti, la riduzione dei costi di produzione e, conseguentemente, del prezzo al pubblico, in molti casi sembra essere stata ottenuta più con la semplificazione delle misure e del meccanismo di riempimento piuttosto che con l'utilizzo di materiali e finiture di scarsa qualità.

La produzione delle stilografiche "Olo" venne abbandonata verso la metà degli anni 1940.



*ras. The reduction of production costs, and therefore retail prices, often seems to have been achieved by reducing the number of sizes available and simplifying the filling mechanism rather than using cheap materials.*

*Aurora stopped making the Olo brand around the mid-forties.*

Olo degli anni 1940

Olo from the forties



Gruppo di Olo a pulsante di fondo, rientranti e a leva con rivestimento laminato

Gold-filled Olo button-fillers, safety pens, and lever-fillers

# Aurora sottomarche Aurora sub-brands

## A.S.CO.

La strategia di diversificazione commerciale attuata da Aurora a partire dal 1929 con l'introduzione della linea "Olo", venne completata, sempre negli stessi anni, dal lancio dei prodotti marcati "A.S.CO." Come era avvenuto per le stilografiche "Olo", anche la linea "A.S.CO." fu mantenuta formalmente distinta dalla produzione ordinaria Aurora. La distribuzione di questi strumenti per scrittura venne infatti affidata all'Agenzia Supera, una sorta di sussidiaria, apparentemente indipendente, il cui indirizzo era a Torino, Galleria Umberto I.

Per quanto concerne il significato del nome "A.S.CO.", questi non è altro che una sigla, ottenuta con le iniziali della dicitura "Advertisng Service Company". Era infatti con questa denominazione di apparente origine estera che l'Agenzia Supera pubblicizzava i prodotti "A.S.CO."

La scelta del nome, del resto, non appare certamente casuale. L'origine estera (confermata anche dall'incisione in Inglese sul serbatoio delle stilografiche "A.S.CO.") pareva garantire un fascino maggiormente accattivante per il pubblico dell'epoca, molto sensibile ai prodotti di importazione. Inoltre, il riferimento ad una "Agenzia di Servizi Pubblicitari" (Advertisng Service Company) lasciava intuire un aspetto essenziale della strategia commerciale legata a questa linea di penne, che era appunto l'utilizzo dello strumento per scrittura a scopi promozionali e pubblicitari. Il mercato a cui le "A.S.CO." si rivolgevano era in fatti quello delle aziende, delle amministrazioni pubbliche e private, delle compagnie di assicurazioni e di tutte le strutture per le quali la penna avrebbe potuto rappresentare un valido ed utile strumento di promozione aziendale. Di fatto, però, il programma di distribuzione della linea "A.S.CO." fu molto più ampio.

Le campagne pubblicitarie vennero infatti improntate ad una distribuzione massiccia e capillare, mirante, in primo luogo, a

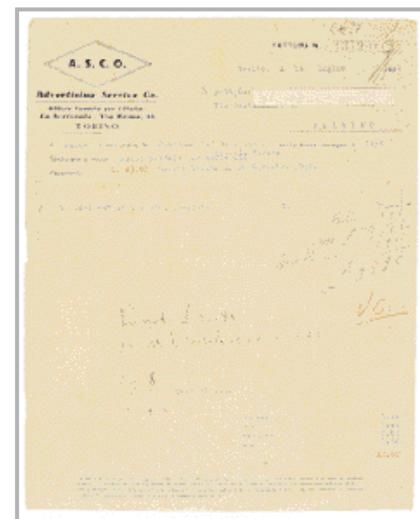
*The product diversification strategy embarked upon by Aurora in 1929 with the Olo was consummated a short time later with the launch of pens under the name A.S.CO. Like the Olos, A.S.CO.s remained formally different from the standard Auroras.*

*The firm entrusted the job of distributing the pens to Supera – apparently some kind of independent subsidiary – whose premises were in Galleria Umberto I, Turin.*

*The name A.S.CO. itself was an abbreviation of "Advertisng [sic] Service Company." The choice of name was hardly random. At the time, pens with foreign origins exerted a greater fascination on the Italian pen-buying public than locally made brands, and here was a pen with English words engraved on the barrel.*

*The reference to an "advertising service company" also provides an insight into the sales strategy behind these pens, which were indeed made as promotional products. Aurora produced A.S.CO.s for sale to corporations, government departments, associations, insurance companies, and every other type of organization for which pens could double as a useful promotional tool.*

*But Aurora's sales strategy for A.S.CO.s went far beyond this. Advertising aimed at massive and widespread sales, sufficient to transform the fountain pen from*



trasformare la stilografica da oggetto di lusso ed esclusivo in un utile strumento di uso quotidiano, accessibile a tutti.

L'analisi dei cataloghi utilizzati per la distribuzione delle penne "A.S.CO." offre spunti molto interessanti per la comprensione dell'intero programma commerciale che sta alla base della produzione di questa linea di penne. I cataloghi, realizzati dall'Agenzia pubblicitaria "Aerostudio Borghi", meritano inoltre un'attenzione particolare per la qualità del messaggio pubblicitario, che si articola in modo molto moderno, del tutto nuovo rispetto alle tradizionali tecniche di promozione dell'epoca: (Estratto da Stilomania 17 - Asco, Quello che le penne non dicono" - Letizia Jacopini)

"E' un'Italia povera e disorientata quella che il lavoro grafico dell'Aerostudio Borghi ci descrive attraverso il catalogo di vendita delle penne A.S.CO. del 1933. Questo prezioso pieghevole contiene in sé tutte le contraddizioni degli anni trenta, un decennio di speranze che si alimentano su una realtà di crisi, dove il mondo della fantasia e dei sogni cerca di creare un'apparenza di fiduciosa normalità a fronte di un universo che tutt'intorno si sta srotolando in una spirale di follia.

Già la facciata del catalogo suscita l'impressione di una realtà onirica, con un transatlantico che solca le acque di un quieto mare sul cui fondale traspaiano enormi banconote da mille lire. Il viaggio, la ricchezza, il sogno: tutto in toni sfumati di azzurro leggero. Fa seguito l'affermazione in caratteri capitali che campeggia sulla seconda facciata: "Navigherete sui mari della Fortuna se saprete approfittare delle buone occasioni". Ma poi, quando si apre completamente il pieghevole, l'impressione che se ne riceve è quella di un fondo esageratamente scuro, su cui si stagliano 12 stilografiche disposte a spina di pesce lungo due pellicole cinematografiche".

Il richiamo al mondo del cinema è riproposto anche nella stilizzazione grafica del marchio Asco, al centro di un rombo in cui sono iscritti una serie di cerchi di colore degradante, dal verde cupo al giallo oro al bianco centrale,

*a luxury item into a handy tool for daily use that everyone could afford.*

*A browse through A.S.CO. catalogs provides some valuable insights into the sales strategy behind the production of these pens. Put together by the advertising agency Aerostudio Borghi, the catalogs also deserve special attention because of the quality of the advertising, which appears very modern and quite a departure from other advertising of the day.*

*The Italy revealed to us in Aerostudio Borghi's graphic art for the 1933 A.S.CO. pen catalog is a poor and disorientated country. This invaluable booklet contains all the contradictions of the thirties, a decade of hope fed on the reality of crisis, when the world of imagination and dreams tried to create an appearance of confident normality in the face of a universe that all around was spiraling into madness.*

*Even the cover gives the impression of a dreamlike reality, with an ocean liner cruising through a quiet sea over a seabed of thousand lira notes. Travel, wealth, dreams – all in bazy tones of light blue. On the second page, capital letters announce: "You'll sail the seas of fortune if you pick up a bargain." But then, when you fully open the booklet, you get the impression of an exaggeratedly dark seabed, against which are silhouetted 12 fountain pens, arranged in a herringbone pattern along two film rolls.*

*References to the cinema can also be found in the graphic design of the A.S.CO. brand, which appears within a lozenge along with a series of circles in diminishing shades of color from dark green through gold with white in the middle, clearly symbolizing the bright lens of a projector in the darkness of a movie theater.*

*The reference to the world of cinema expresses a sense of profound malaise. We are at the beginning of the thirties. Radio and cinema have become a kind of fissure through which people can not only feel themselves in contact with the outside world, but also catch a glimpse of a supposed "better" life, a future*

che simbolizza chiaramente l'occhio luminoso della cinepresa nel buio della sala cinematografica.

Il riferimento al mondo della celluloido esprime di nuovo un senso di malessere profondo. Siamo all'inizio degli anni trenta e la radio e il cinema sono ormai divenuti una sorta di "feritoia" attraverso la quale la gente può non solo sentirsi in contatto con il mondo circostante, ma anche dare una sbirciatina ad una ipotetica vita "migliore", ad un futuro più accettabile delle difficoltà del presente. Hollywood offre ciò che il pubblico ha bisogno di vedere, storie commoventi di speranze e di sopravvivenza, fastosi musical e commedie brillanti che catturano con successo la fantasia della gente, trasportandola dalle ristrettezze della congiuntura economica in mondi di luci, di speranze e di colori.

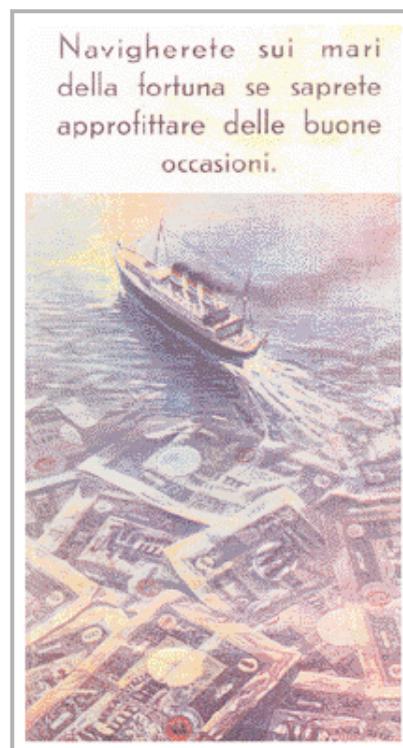
Ed ecco che il marchio Asco, in classico stile autarchico, viene piazzato proprio al centro del rombo che racchiude la simbolica cinepresa. Esso diviene così il mezzo attraverso cui passare per entrare nel mondo dorato dei film e dei sogni, per imbarcarsi sul transatlantico e per far affiorare dalle acque i fogli da mille lire.

Il film che si vede in questo pieghevole è però composto da una serie di figurine stilizzate, ciascuna racchiusa all'interno di una sezione di pellicola: uno spaccato della società che si srotola sotto i nostri occhi. Qui la realtà ritorna prepotente, sia nella grafica "cellulare" delle piccole figure scure che nelle didascalie. Sono rappresentate tutte le fasi della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, ed una serie di occupazioni. Tra tutte, due delle didascalie sono, a mio avviso, estremamente indicative: "la signorina che sogna la poesia della vita", "Il vecchio che vive di ricordi": tra il passato dei ricordi ed il futuro delle aspirazioni, sembra non esserci altro che un presente scuro e pesante. Anche se l'intento è senza dubbio quello di affermare l'assoluta globalità dell'utenza del prodotto reclamizzato, la sfumatura "depressionista" risulta comunque molto marcata.

*that's more desirable than the troubles of today.*

*Hollywood offered what the people needed to see: poignant stories of hope and survival, lavish musicals, and sparkling comedies that captured the people's imagination, transporting them from the poverty of Italy's economic crisis to worlds full of light, hope, and color.*

*Enter stage right the A.S.CO. brand name, written in the classic style used during the period of autarchy, smack in the middle of a rhombus shape encircling the symbolic movie camera.*



*The brand name became the key for entering into the golden world of the movies and dreams, taking a cruise on an ocean liner, and making thousand lira notes materialize from water.*

*The film shown in the catalog, however, comprises a series of stylized figures, each enclosed in a frame – a tiny glimpse of society unfolds before our eyes. Here overwhelming reality returns, both in the design of the small figures and in the captions. The life cycle is shown from infancy through old age, along with a series of professions. Two of the captions are particu-*

Ognuna delle penne rappresentate é poi collocata con precisione sopra le varie figurine, come a simboleggiare la via d'uscita, la possibilità di realizzazione di quegli stessi sogni e fantasie che vengono proposti nelle sale cinematografiche.

Guarda caso, poi, l'unica Asco con rivestimento in metallo prezioso, é sistemata proprio al centro del pieghevole, sulla sinistra del marchio Asco, la cinepresa immaginaria: l'oro, la ricchezza, la luce.

Credo proprio che l'intento di Borghi, nel progettare questo catalogo sia stato quello di sottolineare la dicotomia stridente tra la realtà e le possibilità del sogno, offrendo la penna come ancora di salvezza, parte di un programma commerciale che mira ad offrire a tutti non solo la possibilità di "cogliere l'occasione al volo", ma anche di identificare il proprio status in un prodotto.

La Asco é un'occasione non solo perché i prezzi sono incredibilmente bassi (...e il prodotto ha il pennino in oro, con punta in osmiridio purissimo, guarnizioni in oro 18 K.R., materiali infrangibili e colori moderni...), ma anche perché, "nel portarlo con Voi, avrete il suo fiducioso conforto ovunque". Non si tratta quindi di vendere semplicemente una penna, ma di promuovere un'idea, un principio, un "pacchetto" di speranze, aspirazioni e fiducia nel futuro.

La Asco si rivolge alla società nel suo complesso perché i prezzi contenuti fanno sì che la stilografica non sia più prerogativa di pochi ma accessibile a tutti. In realtà il vero target è la borghesia, lo stesso a cui si rivolgono, ad esempio, i cataloghi di vendita per cor-

larly meaningful: "The young lady who dreams the poetry of life" and "The old man who lives on memories" – between the past of memories and the future of aspirations there would seem to be nothing but a dark and tedious present. The intent was most certainly to show that the product advertised was for everyone, but the mood of depression is palpable.

Each of the illustrated pens appears directly above one of the figures as a symbol of the escape route, a chance to realize the dreams presented in the movie house.

As if by coincidence, the only A.S.CO. shown with a precious metal overlay appears in the very center of the leaflet, to the left of the A.S.CO. name and the imaginary movie camera – the gold, the wealth, the light.

I believe that Borghi's aim in designing the catalog was to emphasize the harsh dichotomy between reality and dreams, offering the pen as a last hope as part of a sales strategy that set out to offer all and sundry not only the chance to "pick up a bargain," but also to show off their status with a product.

And the A.S.CO. was a bargain, not just because of its incredibly low price ("The pen has a gold nib, the purest osmiridium tip, 18-karat gold trim, and is made in an unbreakable material in modern colors"), but also because if "You carry it with you, you'll have its faithful and comforting presence with you everywhere you go."

There is more going on here than simply selling a pen. The catalog promotes an idea, a principle, a collection of hopes and aspirations, and faith in the future.



rispondenza della Rinascente e di molte altre strutture commerciali di questo periodo. Quella classe che è ancora alla ricerca di una propria identità definita e che, pur consapevole di non poter sostenere investimenti ingenti per il proprio benessere e per la "cura delle apparenze", desidera equiparare la propria immagine a quella dei "ricchi". La stessa borghesia che fa la fortuna delle creazioni di bigiotteria, che acquista oggetti sui cataloghi di vendita per corrispondenza, affidandosi alle indicazioni pubblicitarie che garantiscono "materiali ottimi, fabbricazione e finitura di qualità, sicura eleganza" a prezzi modici, perché, anche se le possibilità economiche sono limitate, il desiderio di conquistarsi un'identità attraverso gli oggetti è pur sempre fortissimo".

La capillarità della distribuzione delle penne "A.S.CO." veniva garantita sia dalla diffusione dei cataloghi di vendita per corrispondenza, che avevano cadenza mensile, sia sfruttando tecniche di vendita alternative, molto in voga all'epoca. In questo senso un ruolo determinante veniva svolto dai cosiddetti "propagandisti", una sorta di rappresentanti di vendita che venivano incentivati con premi in penne in base al volume delle ordinazioni raccolte. Questa tecnica era già stata ampiamente sperimentata anche da altre strutture commerciali in Italia, si pensi ad esempio, alla campagna abbonamenti del Touring Club Italiano; lo scopo ultimo era quello di trasformare l'acquirente o l'abbonato in agente di vendita, moltiplicando così in maniera esponenziale le possibilità di smercio.

L'Agenzia Supera garantiva a tutti i "propagandisti" assoluta riservatezza ed incentivi progressivi che venivano quantificati nel modo seguente:  
 "Per ogni ordinazione di 100 Lire, una

*The A.S.CO. spoke to all Italians, its low price ensuring that the fountain pen was no longer the prerogative of the few but was accessible to everyone. In reality, however, its target market was the middle classes – the same group, that is, that Italy's big stores of the day aimed their mail order catalogs at.*

*Although unable to spend large amounts on their personal wellbeing and appearance, the Italian middle class – a group that is still searching for its own identity – wanted to appear rich. This was the same group that made costume jewelry a success and that shopped using mail order catalogs, placing their trust in advertisements promising "quality materials, fine workmanship, first-rate finishes, and ele-*

*gance" at reasonable prices; although funds may have been short, they had a burning desire to gain an identity through their possessions. (Letizia Jacopini, "A.S.CO., Quello che le penne non dicono" (A.S.CO. What the pens don't tell you), Stilomania, no. 17)*



*The mass distribution of A.S.CO. pens was achieved through monthly mail order catalogs and alternative sales channels, which were very much in vogue at the time. A special role was played by the so-called propagandista,*

*a kind of sales representative who was awarded with pens on the basis of the orders collected. The same scheme was widely used in other areas of retail, the idea being to turn the purchaser or subscriber into a sales agent, in so doing multiplying potential sales exponentially.*

*Supera guaranteed all its propagandisti absolute confidentiality and progressive incentives, calculated as follows: "Every order of 100 lire earns the choice of one black or colored pen. Every order of 200*

penna a scelta nei tipi neri o colorati; Per ogni ordinazione di 200 Lire, a scelta, o due penne del tipo indicato sopra, oppure una "A.S.CO." con rivestimento in oro "18 K.R.", oppure una "A.S.CO." da tavolo ad un posto;

Per ogni ordinazione di 300 Lire, una "A.S.CO." da scrittoio a due posti". Prendendo come riferimento i prezzi indicati in catalogo, l'incentivo che ne risultava era di circa 20 Lire per ogni 100 Lire di ordinazioni, 45 per ogni 200 Lire, e ben 68 per ogni 300 Lire, un margine di guadagno medio approssimativamente del 40 %.

Sempre nel quadro del programma di distribuzione "A.S.CO.", è infine degna di nota la diffusione di specifici cataloghi solo per il modello da tavolo, disponibile sia ad un posto che doppio, un articolo sicuramente di forte richiamo per le vendite negli uffici.

*lire earns the choice of two of the above-mentioned pens, an A.S.CO. with an 18-karat gold overlay, or a single A.S.CO. desk pen. Every order of 300 lire earns a double A.S.CO. desk pen set." A look in the catalog shows that the bonuses were worth 20 lire for 100 lire of sales, 45 lire for 200 lire, and 68 lire for 300 lire, a margin, therefore, of some 40 percent.*

*Still on the subject of sales, special catalogs were also printed dedicated to A.S.CO. desk pen sets, available as single and double models, which were no doubt a very attractive product for offices.*

*A.S.CO.s included a quite large range of celluloid and hard rubber safeties, button-fillers, and lever-fillers. With the sole exception of the safety pens, all the different models are engraved on the barrel with the wording "A.S.CO." inside a lozenge shape and "Trade Mark - Foun-*

Gruppo di A.S.CO. a leva laterale (una fascetta sul cappuccio) e a pulsante di fondo (due verette) dei primi anni 30. L'ultima penna sulla destra risale alla seconda metà degli anni 30

*A.S.CO. lever-fillers (single cap band) and button-fillers (two bands). All the pens are from the early thirties, apart from the pen on the far right, which dates from the second half of the thirties*



A.S.CO. rientrante con rivestimento laminato

A.S.CO. safety pen with overlaid finish

La linea "A.S.CO." comprendeva una gamma abbastanza ampia di modelli, prodotti sia in celluloidi che in ebanite: rientranti, penne con caricamento a pulsante di fondo e penne con caricamento a leva laterale. Tutti i modelli, con la sola eccezione delle rientranti rivestite, erano caratterizzati da un'incisione sul serbatoio composta dalla scritta "A.S.CO.", inscritta in un rombo e la dicitura "Trade Mark - Fountain Pens" su due linee. I pennini erano in oro 14 ct, con l'incisione "A.S.CO." all'interno del rombo.

Non ritengo che sia possibile, al momento, ipotizzare una catalogazione esaustiva dell'intero panorama "A.S.CO." E' vero, i cataloghi dell'epoca possono aiutare in modo determinante, ma è altrettanto vero che spesso essi non coprono l'intero quadro produttivo ed offrono solo informazioni frammentarie. Del resto i cataloghi "A.S.CO." avevano una cadenza mensile ed è perciò lecito supporre che, di volta in volta, le penne proposte potessero variare o essere incluse solo in determinate misure o colori. Ciò che comunque risulta evidente, sia dallo studio del materiale stampato che dall'osservazione delle penne raccolte nelle collezioni, è che, dal punto di vista stilistico, praticamente tutti i modelli "A.S.CO.", in maniera simile alle "Olo" richiamano in maniera più che evidente le linee Aurora di produzione ordinaria dello stesso periodo. I modelli a pulsante e a leva dei primi anni appaiono molto simili alla serie delle "Duplex": la somiglianza risulta particolarmente evidente sia nelle clip che nelle finiture dei cappucci. Nei modelli a leva, il disegno della levetta laterale corrisponde esattamente a quello delle leve utilizzate sulla serie "Duplex", l'unica differenza consiste nell'assenza di incisioni; le leve "A.S.CO." sono infatti completamente lisce. Lo stesso tipo di vicinanza stilistica è evidente anche nella serie delle rientranti "A.S.CO.", corrispondenti, come misura, al modello ordinario Aurora "R.A.3". Su alcuni modelli, come ad esempio le rientranti in ebanite fiammata, la somiglianza si estende anche alle finiture del corpo penna.



*tain Pens" on two lines. Nibs are 14-karat gold, engraved with "A.S.CO." inside a lozenge.*

Catalogo A.S.CO. dei primi anni 30

Healy 1930s A.S.CO. catalog

*At present I doubt it would be possible to list all the A.S.CO. products made. The old catalogs are helpful in this regard but often they don't include all the products that were available and the information they contain can be incomplete. What's more, new A.S.C.O. catalogs appeared every month, and it's therefore fair to assume that from issue to issue the pens listed would have changed and only be shown in certain sizes or colors.*

*One thing that is obvious, however, is that on the basis of printed materials and pens seen in collections, practically all the A.S.CO.s – like the Olos – were similar in style to the standard Auroras from the same period. The early button- and lever-fillers, for example, are very similar to the Duplex, particularly as far as the clip and cap trim are concerned. On the lever-fillers, the filling lever is exactly the same design as the one used on the Duplex, the only difference being that on A.S.CO.s there is no engraving.*

I primi cataloghi "A.S.CO." proponevano stilografiche a pulsante di fondo in due misure (denominate Senior e Junior) nei colori blu, rosso, verde e nero. La stessa gamma di colori veniva usata anche per le stilografiche a leva, anch'esse disponibili in due misure: "Standard" (media) e "Business" (grande). Le finiture del cappuccio variavano in base al meccanismo di riempimento, una sola vera per la leva laterale e due vere più sottili per il pulsante di fondo. Di costo leggermente inferiore erano invece i modelli in ebanite, sia nera che fiammata, denominati "Commerciale". Queste penne avevano riempimento a leva laterale, due verette di finitura sul cappuccio e montavano una clip più leggera rispetto alle clip massicce ed importanti dei modelli in celluloidi colorati.

*The same kind of similarities can be found on A.S.CO. safety pens, which, in terms of size, correspond to the Aurora R.A. 3s. On some pens, such as the mottled hard rubber safeties, the similarities extend to the trim on the pen's body.*

*The earliest A.S.CO. catalogs show button-fillers in two sizes (called Senior and Junior) in blue, red, green, and black. The same range of colors was used for the lever-fillers, which were also made in two sizes – Standard (medium) and Business (large). The cap trim depends on the filling mechanism, with a single band used on lever-fillers and two thinner bands on button-fillers.*

*The hard rubber pens were slightly less expensive than the other models, includ-*

Questo modello veniva commercializzato sia con l'incisione ed il pennino A.S.CO. che come penna anonima con pennino "Warranted"

*This model was sold both with the pen and nib marked "A.S.CO." and with the pen free of markings and a nib marked "Warranted."*



Nuovi modelli, dalla linea più leggera e moderna vennero introdotti successivamente. Queste stilografiche, con riempimento a pulsante di fondo, avevano le estremità del cappuccio e del fondello a cuspidi, montavano una clip leggera e venivano prodotte sia in celluloidi marmorizzati che in tinta unita, sempre in due misure: "Modern 23" (grande) ed "Electa 21" (media). Anche in questo caso, la numerazione scelta per indicare il modello grande (23) e il modello medio (21) si richiama chiaramente alla produzione "Olo". Tra i modelli introdotti nella seconda metà degli anni 1930 rientrano stilografiche a pulsante di fondo di natura più povera, prodotte con celluloidi meno costosi in varie tonalità marmorizzate.

Una nota particolare meritano le rientranti "A.S.CO." con rivestimento in oro "18 K.R." Più ricche ed elaborate delle consorelle "Olo", queste penne possono con facilità essere scambiate per delle ordinarie rientranti Aurora. L'incisione "A.S.CO.", infatti, non è presente ed è lecito supporre che Aurora utilizzasse questo tipo di rientranti per vari tipi di commercializzazione, come dimostrano altri cataloghi Supera, nei quali la stessa penna viene proposta con un diverso nome di modello: "Arbiter" (rivestimento liscio), e "Maxima" (rivestimento facettato con bande decorative a disegno floreale sul corpo penna e sulla sommità del cappuccio). L'attribuzione di queste penne alla linea "A.S.CO.", non risulta comunque difficile, in quanto il tipo di rivestimento utilizzato sembra essere rimasto invariato nel corso degli anni. Molte "A.S.CO." rivestite, presentano del resto incisioni o decorazioni a smalto di carattere pubblicitario.

Molte Stilografiche "A.S.CO." nacquero come penne "anonime", probabilmente destinate ad essere personalizzate su commissione. Benché prive di incisione sul serbatoio, queste penne sono facilmente riconducibili alla produzione Aurora grazie ad un piccola incisione sotto il fondello, che presenta la dicitura "Made in Italy" ed una serie di piccoli numeri di identificazione, tipici della produzione della Casa torinese.

Sulle stilografiche "A.S.CO." venivano montati pennini omonimi in oro 14 ct.; non si conoscono pennini "A.S.CO." in

*ing both the black and mottled versions, which were dubbed the Commerciale. These pens are lever-fillers with two cap bands. They have a thinner clip than the large, solid design fitted to the colored celluloid pens.*

*New pens with softer lines and more modern looks arrived on the scene at a later date. These button-fillers have a tapering cap top and barrel end, and a slim clip. They were made of either marbled or plain celluloid and again in two sizes – Modern 23 (large) and Electa 21 (medium). The use of these numbers (23 and 21) is clearly reminiscent of the system used for Olos.*

*The pens introduced in the second half of the thirties include button-fillers with more modest looks, made of a cheaper marbled celluloid in various shades.*

*The A.S.CO. safety pens with an 18-karat gold overlay deserve special mention. More elaborate and luxurious than their Olo cousins, these pens can easily be mistaken for standard Aurora safeties. They are not engraved "A.S.CO." and it's reasonable to assume that Aurora aimed them at a variety of different markets. Certain Supera catalogs attest to this, which list the pens with different model names: Arbiter (with a plain overlay) and Maxima (with a faceted overlay with decorative bands featuring a floral design on the body and near the cap top). Nevertheless, it's not too difficult to spot these pens as A.S.CO.s since it would appear that the overlay material remained the same over the years they were in production. Many of the overlaid pens have engravings or enamel designs of a promotional nature.*

*The numerous A.S.CO.s that don't have any indication of the manufacturer were most likely intended to be promotional products. Although they have no wording on the barrel, they can easily be spotted as Auroras by checking for the words "Made in Italy," engraved in tiny letters under the barrel end, and a series of small identifying numbers of the type typically used by Aurora.*

*A.S.CO. fountain pens all have 14-karat gold nibs marked with the brand name. There's no evidence that steel nibs were*

A.S.CO. pubblicitaria  
"Magneti Marelli"

A.S.CO. promotional  
pen marked "Magneti  
Marelli"

acciaio. Esistono tuttavia pennini "A.S.CO." senza foro di ventilazione, in tutto e per tutto simili ai pennini Aurora precedentemente descritti. La linea delle "A.S.CO." venne presumibilmente abbandonata durante la seconda metà degli anni 1930. Per una sorta di abitudine mentale, da anni ci siamo abituati a considerare la linea "A.S.CO." come sottomarca Aurora. Tutto sommato, però, più che una sottomarca le stilografiche "A.S.CO.", appaiono come una linea parallela, forse improntata più ad una distribuzione massiccia che alla ricerca di innovazioni tecniche e stilistiche, ma non necessariamente di qualità inferiore. Né i materiali usati, né le finiture in metallo e tantomeno i pennini utilizzati per questa linea di penne, sembrano giustificare una catalogazione come "penne economiche". Del resto, nonostante l'ampia promozione pubblicitaria e la diffusione su larga scala, queste penne oggi risultano tanto rare quanto i modelli Aurora dello stesso periodo e, a mio avviso, altrettanto significative e desiderabili.



*ever used. There are, however, A.S.CO. nibs without breather bores that are entirely similar to the Aurora nibs discussed above.*

*Aurora apparently dropped the A.S.CO. line in the second half of the thirties.*

*Through force of habit, collectors regard A.S.CO. as a sub-brand of Aurora. All things considered, however, rather than a sub-brand, A.S.CO. was more of a parallel brand, possibly made more for mass distribution than their looks or technology, but not necessarily inferior to Auroras. The materials, trim, and nibs used to make these pens would hardly seem to justify the title of "budget priced pens." Despite extensive advertising and distribution, these pens are still as rare today as any Aurora from the same period and, in my opinion, just as significant and desirable.*

# Aurora

## *Produzioni anonime e pubblicitarie Unbranded and promotional products*

L'enorme sviluppo del mercato della stilografica in Italia nel corso degli anni 1930, offrì ad Aurora, come del resto a molte altre aziende italiane, la possibilità di commercializzare penne di buona qualità a prezzi contenuti sfruttando canali distributivi alternativi, non concorrenziali né con le linee di punta di produzione ordinaria, marchiate Aurora, né con le "sottomarche" Olo ed A.S.CO.

Uno dei settori commerciali di maggiore rilevanza di questo periodo fu lo sviluppo della pratica di utilizzare la stilografica

*The boom in Italy's fountain pen market in the thirties made it possible for Aurora – and many other Italian pen manufacturers – to sell good quality pens at low prices through alternative sales channels that were neither in competition with Aurora pens nor with its sub-brands Olo and A.S.CO.*

*Among the most important of these channels at the time were business gifts and promotional products. Businesses would order fountain pens from various manufacturers, customized with advertising*



Gruppo di RA e ARA  
con diciture pubblicitarie

*R.A. and A.R.A. models  
marked with  
advertising messages*

RA2 pubblicitaria del  
Touring Club Italiano

R.A. 2 advertising the  
Touring Club Italiano



come regalo aziendale o come veicolo promozionale. Le stilografiche, commissionate a vari produttori venivano personalizzate con diciture di vario genere incise sul serbatoio: il nome della Ditta con l'indirizzo, slogan pubblicitari, nomi di prodotti commerciali, nomi di medicinali etc. Le personalizzazioni potevano altresì essere meno appariscenti e limitarsi a piccoli stemmi o simboli posizionati sulla sommità del cappuccio. Nella maggior parte dei casi, per questo tipo di iniziative venivano utilizzate stilografiche anonime in modo da non creare confusione tra l'incisione con il nome del modello o la

*messages of various kinds on the barrel – the name of a company, advertising slogans, product names, medicines, and so on. Sometimes these messages are quite inconspicuous, maybe just a tiny coat of arms or a symbol of some sort on the cap top. But whether the messages are large or small, generally these pens are not marked with any indication of the manufacturer or model – the idea being to avoid confusion with the advertising message.*

*Aurora was no stranger to the promotions market and had sold its safeties and lever-*

Immagine tratta da un  
catalogo Supera della  
fine degli anni 1930

*Image from a Supera  
catalog from the late  
thirties*



marca dell'azienda produttrice e la dicitura pubblicitaria vera e propria.

Aurora non era nuova a questo genere di iniziative; nel corso degli anni 1920, modelli Aurora rientranti e con caricamento a leva erano stati utilizzati a scopi reclamistici. Le diciture pubblicitarie (Fiat, Acqua Sila, Isotta Fraschini etc) venivano realizzate sia con incisioni sul serbatoio sia con interventi stilistici sulle clip e sulle fascette dei cappucci. Nelle rientranti rivestite, prevaleva l'uso di smalti colorati. Diversamente però da quanto accade negli anni 1930, le stilografiche pubblicitarie del decennio precedente non erano "anonime": si trattava infatti di modelli Aurora di produzione ordinaria prestatati alla promozione pubblicitaria. Merita rilevare, inoltre, che la maggior parte delle iniziative promozionali di questo periodo facevano capo ad aziende di grosse dimensioni ed avevano ancora un carattere alquanto elitario, come dimostrato

Pagina tratta da un catalogo Aurora della fine degli anni 1930. Si noti che la penna 21591 è una Olo e che la 21596 è un modello di rientrante utilizzato sia per le commercializzazioni anonime che per le linee delle A.S.CO e delle Olo

Page from an Aurora catalog from the late thirties. Pen 21591 is an Olo. Pen 21596 is a safety pen that sold as an unbranded product as well as part of the A.S.CO. and Olo lines.

*fillers as promotional products as early as the twenties. Originally the advertising message (Fiat, Acqua Sila, Isotta Fraschini, or whatever) was engraved on the barrel as well as on the clip and cap band. Colored enamel was generally used on the overlaid safeties.*

*Aurora's promotional products of the twenties were standard products and therefore readily identified. At this time most were made for large companies and were quite luxurious, as demonstrated by the stylistic and technical quality of the customizations.*

*Promotional products of the thirties, however, were another thing entirely, with companies from all kinds of industries getting in on the act. Customizations became less sophisticated and better tailored to broader distribution at a contained cost. In addition to the A.S.CO.s, which were made specifically for this mar-*



Due Atena degli anni 1940. Il design è identico a quello dei modelli OLO della stessa epoca

Two Atena pens from the forties. The design is identical to Olo pens from the same period

dalla qualità sia stilistica che tecnica degli interventi di personalizzazione.

Il fenomeno degli anni 1930 fu di dimensioni e portata ben diverse, tanto da coinvolgere aziende di ogni tipo e settore. Le personalizzazioni divennero più semplici e meno sofisticate, più consone ad una diffusione massiccia e dal costo contenuto. Oltre alla linea delle stilografiche A.S.CO., pensata proprio come gamma di penne adatte a soddisfare questo tipo di esigenza, durante i primi anni 1930, Aurora introdusse serie di stilografiche di buona qualità totalmente "anonime", prive cioè di qualsiasi incisione e riferimento all'azienda di Torino. Queste penne, destinate sia all'utilizzo per scopi promozionali sia ad una diffusione massiccia e su larga scala, venivano reclamizzate attraverso specifici cataloghi la cui distribuzione era affidata all'Agenzia Supera di Torino, la stessa struttura a cui faceva formalmente

*ket segment, Aurora introduced in the early thirties a series of fountain pens with absolutely no mention or engraving of its company name. These pens, intended for promotional purposes and for mass distribution, were advertised in special catalogs distributed by Turin agency Supera, the same company in charge of distributing A.S.CO.s.*

*The pens, which sold at a contained price, had simple names – such as Mignon, Junior, Senior, Classic, Commercial, and Standard – that are very similar to the names of A.S.CO. models. The catalogs show pens that were totally unbranded alongside products included in Aurora's standard catalogs, but with different names and wordings on the barrel and section.*

*One such example is the pen that Aurora sold as the Olo Gamma, which was also*

Modelli Aurora pubblicitari (Flotte riunite, Motori Oneglia, Fiat). Si noti come questi modelli siano assimilabili alle "ML" e alle Topolino

*Aurora promotional pens advertising the companies Flotte Riunite, Motori Oneglia, and Fiat. These pens are similar to the ML and Topolino models.*



capo la distribuzione delle A.S.CO. I modelli proposti avevano prezzi contenuti ed erano identificati con denominazioni molto semplici (es. Mignon, Junior, Senior, Classic, Commercial, Standard), assai simili, in molti casi ai nomi di modello utilizzati per le A.S.CO. Nei cataloghi erano illustrati sia modelli totalmente "anonimi", sia modelli di produzione ordinaria, vale a dire stilografiche normalmente incluse, con nomi diversi e con le dovute incisioni sui serbatoi e le sezioni, nei cataloghi ufficiali Aurora. Valga in questo caso l'esempio delle "Olo Gamma", commercializzate come tali dall'azienda stessa ed incluse nei cataloghi Supera, senza alcuna incisione e con pennini "Warranted" con la denominazione "Perfecta" (misura media) e "Commercial" (misura grande). Lo stesso dicasi per il modello "Patent" della Supera, rientrante in ebanite nera e, il modello "Gigante", sempre in ebanite nera con riempimento

*included in Supera's catalogs without any engraving and with a "warranted" nib, available in Perfecta (medium) and Commercial (large) widths. The same is true of Supera's Patent, a black hard rubber safety, and the Gigante, a black hard rubber lever-filler, which were identical to Aurora's R.A. 3 and A.R.A. 4 respectively.*

*A correspondence between the standard models and these unbranded pens certainly helps when it comes to identifying and cataloging them. In many cases, however, the unbranded pens have no counterparts in the standard range, and attributing them to Aurora is not always easy.*

*With pens such as this, you need to focus on certain particulars, such as the shape of the clip and the design of the filling lever, which were always similar to the standard models. Although devoid of any*



Modelli Amica a pulsante di fondo e Monopol rientrante

Amica button-fillers and Monopol safety pen

a leva, in tutto e per tutto corrispondenti ad una Aurora "RA 3" ed ad una Aurora "ARA 4".

Certamente il riferimento ad alcuni modelli di produzione ordinaria facilita il riconoscimento e la catalogazione di alcune di queste penne "anonime"; in molti casi, tuttavia, i modelli "anonimi" non hanno corrispettivi nelle linee ufficiali e la loro attribuzione alla produzione Aurora non sempre risulta semplice ed immediata. In questi casi è fondamentale il riferimento ad alcuni particolari di finitura, come la sagoma delle clip o il design della leva laterale, che non si discostano dallo stile delle linee di produzione ordina-

*wordings other than the advertising message, these fountain pens therefore aren't completely unidentifiable. Plus they still bear the design hallmarks – the profile of the section, the cap fittings, the proportions, and so on – of the Auroras made at the time.*

*Besides the unbranded pens that can be traced in the catalogs, during the thirties Aurora made many other series of pens that, while at first glance unidentifiable, display enough features to justify attributing them to Aurora. These pens include the Amica, a button-filler from the late thirties with metal trim that is the spitting image of Olo pens from the same time.*

Modelli Aurora anonimi. Lo stesso modello veniva utilizzato anche con il marchio A.S.CO

*Unbranded Aurora models. These pens also sold marked with the A.S.CO. brand.*



ria. Benché totalmente prive di incisioni, se non quelle pubblicitarie, queste stilografiche non sono comunque di fatto completamente "anonime" in quanto tutte hanno caratteristiche di stile e design (sagoma della sezione, finitura del cappuccio, proporzioni etc.) facilmente riconducibili alla produzione Aurora dello stesso periodo.

Oltre alle produzioni "anonime" di cui si è trovato traccia nei cataloghi, nel corso degli anni 1930, Aurora produsse molte altre serie di penne, apparentemente "anonime" che comunque mostrano caratteristiche estetiche tali da giustificarne l'attribuzione all'azienda di Torino. Rientrano in questa categoria le stilografiche "Amica" dei tardi anni 1930, penne con riempimento a pulsante di fondo e finiture in metallo in tutto e per tutto simili a quelle delle "Olo" della stessa epoca. Su queste stilografiche il nome del modello "Amica" è inciso solo sulla sezione con una sagoma a ventaglio, molto simile allo stile delle diciture Aurora di questi anni. Lo stesso tipo di incisione a ventaglio è riproposto sui pennini Amica, di cui si conoscono sia versioni in oro 14 carati che in acciaio. Anche le stilografiche "Monopol", rientranti in ebanite nera estremamente semplici, di cui si è trovato traccia in alcune fatture d'epoca, mostrano particolari di finitura di chiara provenienza Aurora.

Un interessante contributo sul tema delle Aurora "anonime" è stato fornito da un articolo di G. Fichera, pubblicato sul nr. 7 di Penna. In esso sono contenute informazioni ed illustrazioni che permettono di attribuire alla produzione Aurora degli anni 1940 le stilografiche "Atena", "Flexor" e "Teleia Extra". Le Atena, in particolare, montano una clip a scalini degradanti esattamente identica alla clip montata sulle "Olo" della stessa epoca.

Una parola a parte meritano infine alcuni modelli marcati Aurora ma non catalogati, probabilmente prodotti per precisi scopi



*On these pens the model name, Amica, only appears on the section. It is written in fan-shaped writing, very similar to the style used for the wording "Aurora" on pens from the same period. It also appears on the nibs of Amica pens, which can be found in 14-karat gold and steel. The extremely simple black hard rubber Monopol safety pen, which appears in invoices from the day, also has features that clearly link it to Aurora.*

Il modello Olo Gamma, questa volta identificato con la dicitura "Super"

An Olo Gamma, in this case marked with the word "Super"

*Giuseppe Fichera provided a valuable insight into Aurora's unbranded output in issue 7 of Penna magazine. The information and pictures in the article establish a connection between the Atena, Flexor, and Teleia Extra fountain pens and Aurora's products from the forties. The Atena, for example, sports a clip with a stepped design that is identical to the clip fitted to Olo pens from the same period.*

*Separate mention needs to be made of pens that while marked "Aurora" do not appear in the firm's catalogs. These pens were presumably made for specific purposes, such as the tiny button-fillers with the Aurora name appearing on the section and a Platiridio steel alloy nib, which were probably made for sliding into diaries or notebooks.*

*The production of pens as promotional products and business gifts remained an important part of Aurora's business throughout the ensuing decades, although these products were eventually*

Selene Lady pubblicitaria e piccola stilografica a pulsante di fondo pubblicitaria "Fiat"

Small Selene promotional pen and small button-filled promotional pen marked "Fiat"



commerciali, come ad esempio alcune piccole penne a pulsante di fondo, marcate Aurora solo sulla sezione e con pennini in "Platiridio" probabilmente prodotte per essere inserite all'interno di agendine tascabili o piccoli block notes.

La disponibilità di modelli da utilizzare per la promozione pubblicitaria o il regalo aziendale é rimasta una delle caratteristiche tipiche dell'azienda di Torino anche nei decenni successivi, anche se riportata all'interno delle linee ufficiali marcate Aurora. Esistono infatti numerosi esempi di modelli Aurora degli anni 1940 e 1950 con diciture pubblicitarie di vario genere. Tra i più famosi rientrano senza dubbio i modelli di Aurora "88" con cappuccio in argento, assai rari sia nelle versioni sponsorizzate che nelle versioni ordinarie.

La vastità delle produzioni Aurora degli anni 1930/1940 é difficilmente catalogabile in maniera esaustiva. L'azienda di Torino ha infatti svolto produzioni su commissione per innumerevoli altre aziende del mondo della penna nonché per numerosi distributori, che hanno poi commercializzato le stilografiche con marchi e nomi di vario genere. Tracce di questo tipo di collaborazione si trovano ad esempio nelle linee di penne commercializzate dalla ditta di Giuseppe Olivieri di Milano (vedi: Atlantica) ma anche in gamme di penne più prestigiose, la cui fama si lega non di rado a ben noti marchi italiani.

*taken from the standard Aurora product lines. There are, in fact, many examples of Auroras from the forties and fifties marked with advertising messages of every kind. Among the most famous are the 88s with silver caps, the promotional and standard versions of which are now extremely rare.*

*Aurora's output over the thirties and forties was so vast that it is difficult to catalog it in full. The firm filled orders for innumerable other pen manufacturers and distributors, who then sold the pens under a range of different brands and names. These pens include the lines sold by Milan firm Giuseppe Olivieri (see Atlantica), but also more prestigious pens, often distributed by famous Italian pen manufacturers.*



Aurora 88 pubblicitarie. Il modello con cappuccio in argento é stato usato molto di frequente per le promozioni pubblicitarie

*Aurora 88 promotional pens. The model with the silver cap was often used as a promotional product.*

# Columbus

Per quanto possa apparire strano, la storia di Columbus, una tra le più apprezzate aziende italiane, che ha prodotto splendide linee di stilografiche di qualità a partire dai primi anni 1920, è una delle meno conosciute. Collezionisti ed esperti si sono cimentati ampiamente con trattazioni ed analisi storiche di altre aziende, come Aurora, Omas, Ancora e così via; quasi nessun articolo è invece apparso sulle stilografiche Columbus ed anche i testi pubblicati sino ad oggi offrono una selezione piuttosto scarna di immagini e pochissime informazioni storiche.

Il contributo di maggiore interesse in questo campo si deve al lavoro di ricerca e catalogazione svolto nel 1993 da Lucio Solazzo e pubblicato, nel corso dello stesso anno, sulla rivista Stilomania. Fino ad oggi, le informazioni raccolte ed elaborate da Solazzo hanno rappresentato il contributo più ampio e dettagliato a disposizione dei collezionisti e degli appassionati. A lui va senza dubbio il merito di aver svolto un'analisi ad ampio raggio e di aver raccolto testimonianze orali di estremo valore, tra cui quella di Enrico Verga, figlio del fondatore di Columbus.

La difficoltà di una ricostruzione completa ed attendibile della storia produttiva di Columbus dipende in larga misura dalla scarsità di riferimenti cartacei e pubblicitari, a cui si aggiunge la totale assenza di materiale d'archivio dell'azienda stessa; nel corso degli anni 1930, l'azienda venne infatti trasferita per ben due volte e, nel 1942 lo stabilimento di Via Lamarmora venne parzialmente distrutto durante un bombardamento. A questa carenza di riferimenti documentari fa fronte una vastità produttiva estremamente variegata e di alta qualità la cui datazione e catalogazione può essere svolta solo

*As strange as it may seem, the history of Columbus, one of Italy's most widely admired pen manufacturers that has been making quality fountain pens since the twenties, is relatively little known.*

*Collectors and experts have written at length about the histories of companies such as Aurora, Omas, Ancora, and so on, but virtually no one has written about Columbus. And what has been published offers very little in the way of images and historical background.*

*The most significant contribution to date is Lucio Solazzo's work of research and cataloging, conducted in 1993 and published during the same year in Stilomania magazine. Based on an in-depth analysis of his subject and invaluable oral accounts, including from Enrico Verga, son of the company's founder, Solazzo's undertaking remains the largest and most detailed source of information for collectors and enthusiasts.*

*The difficulties involved in writing a complete and reliable history of Columbus's products is largely due to the scarcity of source documents and advertising. There is also a total absence of archival material from the company itself – during the thirties the firm changed premises twice and in 1942 its factory, in Via Lamarmora, Milan, was partially destroyed in a bombing raid. This lack of documentary evidence combines with a huge and extremely varied output of high quality products. Dating and cataloging Columbus pens can therefore only be done by comparing them, a system that isn't always able to provide definite answers to every question.*





sulla base di  
analisi compara-

tive, non sempre in grado di fornire risposte precise a tutte le domande.

Uno dei molti interrogativi non risolti, riguarda in particolare il rapporto tra la produzione di Eugenio Verga e l'azienda Omas di Armando Simoni. Non sono rari infatti gli esempi di stilografiche Columbus prodotte con materiali e finiture molto simili a quelli usati da Armando Simoni per i propri modelli Omas e Minerva. Nel corso degli anni sono state avanzate numerose ipotesi a questo proposito; tra queste ritengo che una delle più plausibili sia quella che fa riferimento in particolare al rapporto di amicizia tra Eugenio Verga ed Armando Simoni, dal quale può essere scaturita una collaborazione che ha permesso di mantenere inalterato il livello qualitativo dei prodotti Columbus anche nei periodi di grande difficoltà. E' ragionevole infatti supporre che la produzione di alcuni modelli Columbus possa essere stata affidata per brevi periodi agli stabilimenti di Simoni, specialmente se si tiene conto dei numerosi cambiamenti di sede che Eugenio Verga ha dovuto affrontare nel corso degli anni 1930/1940. Non é da escludere tuttavia che la collaborazione tra le due aziende si sia sviluppata anche in maniera diversa, magari con l'approvvigionamento congiunto di materiali e

Rientranti Columbus lady con rivestimento laminato oro 18 K.R.

Columbus lady safety pens with 18-karat gold-filled overlays



*One unanswered question concerns the relationship between Columbus and Armando Simoni's company Omas, since there is no shortage of Columbus fountain pens made using materials and trim very similar to those used by Simoni for his Omas and Minerva pens.*

*Over the years numerous theories have been proposed in this regard. In my opinion one of the most plausible is that Verga and Simoni were friends and the two entered an agreement so that Simoni would help maintain the quality of Columbus products even when times were lean. It's quite reasonable to suppose that the production of some Columbus models was entrusted to Omas for a short period – this is all the more likely given the many times Columbus changed premises during the thirties.*

*It nevertheless can't be ruled out that collaboration between the two firms was based on something completely different – possibly the two companies jointly ordered materials and parts from the same suppliers to reduce costs. Not having any conclusive proof to confirm or deny either explanation, I can only hope that the research efforts of other authors will soon provide a definitive answer.*

*The history of Columbus can be divided into three periods: 1919 through 1927, 1927 through 1957, and 1957 through 1992, the year in which Santara Srl purchased the Columbus trademark. The first period was when Eugenio was working alongside his brother Alfredo. The*

componenti presso gli stessi fornitori, per ridurre i costi d'acquisto. Non avendo alcun elemento sicuro a confutazione dell'una o dell'altra ipotesi, non posso fare altro che augurarmi che i contributi di ricerca di altri appassionati e collezionisti possano quanto prima fornire una risposta certa a questo interrogativo.

La storia di Columbus può essere divisa in tre "capitoli": dal 1919 al 1927, dal 1927 al 1957 ed infine dal 1957 al 1992, anno in cui il marchio Columbus è stato venduto alla Santara srl. Il primo capitolo, dal 1919 al 1927, si lega all'esperienza congiunta di Eugenio Verga e di suo fratello Alfredo; il secondo, dal 1927 al 1957, è imperniato invece sulla figura e sulla personalità di Eugenio Verga, nato nel 1895 e morto nel 1957. L'ultimo capitolo, peraltro fuori dallo spazio di questa trattazione, ha invece come riferimento Enrico Verga, figlio del fondatore e a lui succeduto nella gestione dell'azienda.

Nel Maggio del 1919 Eugenio ed Alfredo Verga fondarono una società in nome collettivo con l'intenzione di sfruttare il crescente mercato della penna in Italia. L'iniziativa derivò in larga misura dall'esperienza accumulata da Eugenio Verga nel corso degli anni precedenti (dal 1907 al 1915), durante i quali questi era entrato in contatto con il mondo della scrittura, prima, giovanissimo, come garzone di negozio presso la ditta De Magistris di Milano e, successivamente, come commesso viaggiatore per la Ditta Uhlmann's Eterno. Potendo contare sui numerosi contatti personali e commerciali che Eugenio aveva saputo sviluppare sia con i distributori che con i fornitori della ditta Uhlmann's, i due fratelli Verga registrarono la propria ditta presso la Camera di Commercio di Milano con la ragione sociale "Ditta Alfredo Verga dei Fratelli Verga snc" avente come oggetto "la produzione, la lavorazione ed il commercio di penne stilografiche, pennini, inchiostro e quant'altro affine". La sede era in Corso Porta Romana, 80.

I primi prodotti marcati "Columbus" furono semplici rientranti in ebanite nera in 6 misure (disponibili nelle versioni "lunga e "corta") la cui estetica ricalcava chiaramente lo stile dei principali prodotti tedeschi dell'epoca: cappuccio lungo, testina e

*second corresponds to when Eugenio ran the business alone until he passed away in 1957. The final chapter, which is beyond the scope of this book, covers the period that Enrico Verga, son of the founder, operated the business.*

*In May 1919, Eugenio and Alfredo Verga set up a partnership with the aim of tapping into Italy's emerging pen market. Their decision largely stemmed from the experience the young Eugenio, born 1895, had gained between 1907 and 1915, when he worked as a shop boy at De Magistris in Milan and, later, as a traveling salesman for Uhlmann's Eterno.*

*Planning to take advantage of the many personal and business contacts that Eugenio had made with Uhlmann's suppliers and distributors, the two brothers registered their company at the Milan Chamber of Commerce as "Ditta Alfredo Verga dei Fratelli Verga snc." The company objects were recorded as, "the manufacture and trade of fountain pens, nibs, inks, and all related products," and the address as "Corso Porta Romana, 80."*

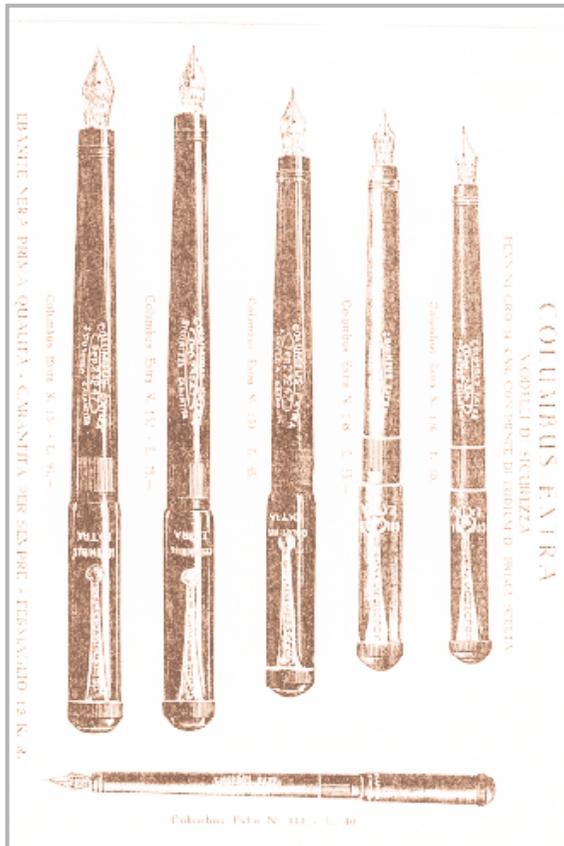
*The earliest pens marked "Columbus" are simple safety pens made of black hard rubber. They were made in six sizes with short and long versions available.*



Calamaio da viaggio Columbus in ebanite nera di chiara ispirazione tedesca

Black hard rubber Columbus travel ink bottle showing a clear German influence





Pagina di un listino Columbus del 1929 circa che illustra la gamma di rientranti in stile tedesco

Page from a Columbus catalog, circa 1929, showing the range of German-style safety pens

fondello arrotondati, indicazione della misura sul fondello. Tutte le componenti esterne venivano acquistate da fornitori tedeschi; l'attività svolta nel laboratorio di Milano era limitata alla produzione delle componenti interne (spirali), all'assemblaggio e alla lucidatura.

La registrazione del marchio "Columbus" avvenne solamente nel 1924, anno in cui i fratelli Verga ottennero la trascrizione del marchio Columbus da parte del Ministero dell'Industria (registrazione N. 23247). A questa data corrisponde l'adozione di una nuova incisione sui serbatoi delle penne, precedentemente marcate solo "Columbus", composta dal numero di registrazione all'interno di un ovale allungato posizionato tra le diciture "Columbus Extra" in alto e "Sicurezza Garantita" in basso.

*Their looks clearly reflect the leading German pens of the day: a long cap, a rounded cap top and blind end cap, and the size indicated on the barrel end. Columbus bought all the pens' external components from German suppliers, with work in the Milan factory limited to making the internal parts, assembly, and polishing.*

Pagina tratta da un listino Columbus del 1929 c.ca con rientranti rivestite in stile americano

Page from a Columbus catalog, circa 1929, showing American-style overlaid safety pens

Rientrante rivestita e modello Columbus "670" con la stella di Davide incisa sul serbatoio. Lo stesso logo è riprodotto sulla scatola della penna

Overlaid safety pen and the Columbus 670 with the Star of David engraved on the barrel. The same logo appears on the pen's case.





Uno dei Primi esempi di rientrante Columbus. Si noti l'incisione della stella di Davide

*An early example of Columbus safety pen. Note the engraved Star of David*

Nonostante la gamma delle rientranti fosse stata ampliata con l'introduzione di versioni in ebanite rossa e di rivestimenti in metallo prezioso, in questi primi anni di attività le penne Columbus conobbero un successo alquanto limitato, legato più al loro basso costo che ad una vera e propria affermazione commerciale.

Nel 1927 le strade dei due fratelli Verga si divisero: Eugenio rimase proprietario del marchio e fondò la propria ditta individuale "Eugenio Verga" (registrata il 22/02/1927) mentre Alfredo, l'anno successivo, fondò la "Omega A.V.M." (vedi: Omega - vol.II) ed intraprese la produzione delle proprie stilografiche.

Rimasto solo e completamente padrone delle proprie scelte sia produttive che commerciali, Eugenio Verga provvide ad un drastico cambiamento di direzione. La gamma delle rientranti venne completamente riveduta, con l'adozione di uno stile improntato al gusto americano, canonizzato nel modello "42" di Waterman. Le misure furono ridotte a tre: da uomo, nella versione "normale" e "sottile" e da donna, disponibili in ebanite nera rossa e fiammata, con vari tipi di lavorazione: liscia, a scacchi, ad onde. Anche la gamma dei rivestimenti venne notevolmente ampliata: alle semplici lavorazioni guilloché si aggiunsero rivestimenti con decorazioni floreali in bassorilievo, a galleria con vari toni dell'oro e, nel corso degli anni 1920/1930, disegni più elaborati e ricchi con figure di putti e rappresentazioni di richiamo classico. L'attività di rivestitura divenne ben presto uno dei punti di forza del marchio Columbus. Benché la maggior parte dei rivestimenti venissero prodotti

*The Columbus trademark was registered with the Italian Ministry of Industry in 1924 under number 23247. This marked the first appearance of a new wording on the barrel of the pens. Previously engraved simply "Columbus," the pens now had the registration number inside a long oval under the wording "Columbus Extra" and over the wording "Sicurezza Garantita" (safety guaranteed).*

*Despite the fact that Columbus broadened its range of safeties with models in red hard rubber and with precious metal overlays, during these early years the pens met with little success. And what success they did have was due more to their low prices than their reputation.*

*In 1927 the two brothers parted ways. Eugenio retained ownership of the brand and established his own sole proprietorship, "Eugenio Verga" (registered 22 February 1927), while Alfredo set up "Omega A.V.M." a year later (see Omega - vol. II) and began making his own fountain pens.*

*Now sole master of his business's manufacturing and commercial arms, Eugenio took a dramatic turn in direction. He completely overhauled the range of safety pens, adopting the typically American styling introduced with Waterman's 42. The number of sizes was reduced to three – a gentleman's pen in normal and thin sizes, and a lady's model, all of which were made of black, red, and mottled hard rubber with smooth, checkerboard, or ripple finishes.*



Rientranti Columbus della prima metà degli anni 1920. Si noti la testina del cappuccio rossa, un chiaro riferimento alle Rouge et Noir di Mont Blanc

*Columbus safety pens from the first half of the twenties. Note the top of the red cap – a clear reference to Mont Blanc's Rouge et Noir.*

all'interno dell'azienda, non mancano tuttavia esempi di rivestimenti particolari prodotti per Columbus dai laboratori Kosca, Cavaliere e, negli anni 1940, anche dagli stabilimenti Montegrappa.

In questi anni Eugenio Verga seppe gettare le basi per un rigoglioso sviluppo della propria azienda, attuando una politica produttiva mirante ad un ottimo rapporto prezzo/qualità: le stilografiche Columbus si sarebbero affermate grazie all'alta qualità dei materiali e dei processi di lavorazione ad un prezzo però quanto più competitivo possibile. Allo stesso tempo, Verga seppe mettere a frutto i legami personali sviluppati negli anni precedenti, la parentela con Edgardo Ercolessi, titolare dell'omonimo negozio allora in Via Pattari a Milano e, non ultima, l'amicizia con Armando Simoni.

La definitiva affermazione sulla scena milanese precedette l'espansione su tutto il territorio italiano dei prodotti Columbus, il cui successo dipese in buona parte anche dall'impegno dei rappresentanti, alcuni dei quali erano legati ad Eugenio

*The range of finishes grew markedly, the simple guilloché design joined by overlays with relief floral decorations, filigree work with different shades of gold, and, during the twenties, even more elaborate designs with cupids and classically inspired decorations.*

*Making overlays quickly became one of Columbus's key strengths. Although the company made most of its overlays in-house, it also outsourced their manufacture to Kosca, Cavaliere, and, during the forties, Montegrappa.*

*It was during these years that Verga was able to lay the foundations for the rapid development of his business, putting in place a policy to produce quality pens that were excellent value for money. His aim was to establish a name for Columbus fountain pens based on their high-quality materials and workmanship, but sell them at the most competitive prices possible.*

*At the same time he took advantage of the various personal contacts he had made*

Columbus rientrante nr. "670" in ebanite fiammata e gruppo di rientranti con rivestimento laminato oro 18 K.R.

Mottled hard rubber Columbus 670 safety pen and several 18-karat gold-filled safety pens



Verga da stabili e profondi rapporti di stima e di amicizia.

L'impegno promozionale di Eugenio Verga mirò a garantire ai rivenditori materiale da vetrina e locandine pubblicitarie di grande impatto. Allo stesso tempo, le stilografiche Columbus vennero inserite in vari cataloghi di vendita per corrispondenza che potevano raggiungere anche il pubblico più lontano dai centri cittadini. Tra le varie iniziative di questi anni, merita ricordare la produzione di una linea di rientranti in ebanite nera con l'incisione della stella di Davide, che, stando ad alcune testimonianze, furono il frutto di un accordo commerciale tra Columbus ed il Ghetto ebraico di Milano. L'utilizzo della stella di Davide, riprodotta anche sulle confezioni delle penne, avrebbe fatto parte di una strategia mirata, per garantire alle stilografiche di Verga un canale commerciale privilegiato.

Consapevole dell'imprescindibile necessità di mantenersi al passo con i tempi, durante la seconda metà degli anni 1920, Verga iniziò i primi esperimenti di lavorazione della celluloida. Dal punto di vista della sperimentazione tecnica, Verga elaborò un particolare alimentatore caratterizzato da due grosse scanalature sul dorso e camera di compensazione che venne mantenuto sui modelli di punta fino



over previous years, including his family ties with Edgardo Ercolessi, owner of a shop of the same name in Milan's Via Pattari, and, last but not least, his friendship with Omas proprietor Armando Simoni.

The popularity of the brand in Milan was a prelude to its spread throughout Italy, its success partly due to the work of sales representatives, many of whom were close friends and confidantes of Verga.

Verga also provided stores that stocked his products with eye-catching window displays and posters advertising his pens.

Columbus pens also began appearing in mail order catalogs, which meant they were available even to Italians living in the most isolated corners of the country.

Among the various sales ploys adopted during this period, Verga produced a series of black hard rubber pens marked with the Star of David. According to some eyewitness accounts, the pens were the result of an arrangement between Columbus and Milan's Jewish community. The use of the Star of David, which also appears on the pen's case, was no doubt just one part of a wider strategy to sell fountain pens to niche markets.

Well aware of the need to keep in step with the times, sometime during the late twenties Verga

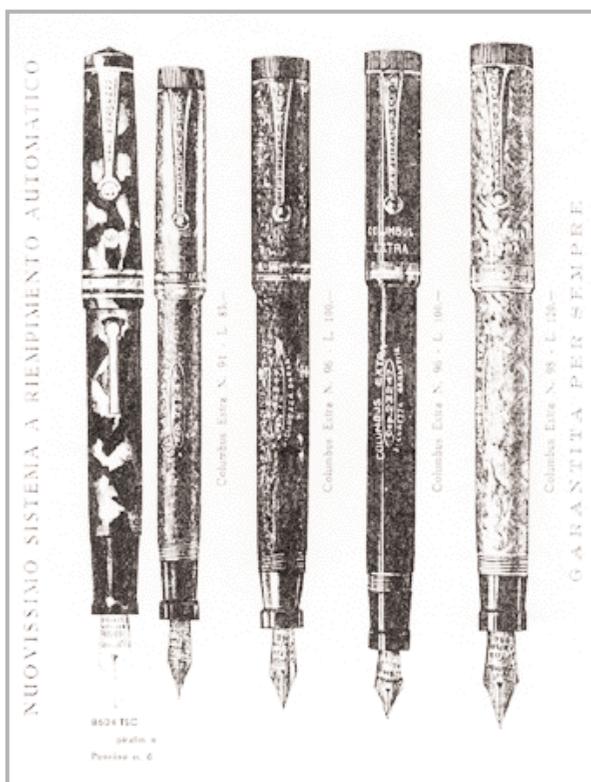
Locandina pubblicitaria Columbus che reclamizza il meccanismo di riempimento a cucchiaino

Columbus advertisement promoting the "teaspoon" filling system

Due splendidi esemplari di Columbus rivestite della fine degli anni 1920

Two splendid overlaid Columbus pens from the late twenties





started experimenting with celluloid. On the technical front, he developed a special feed with two large channels on the underside and a compensation chamber, which was a feature of the brand's spear-head models until the late forties.

He also came up with an innovative filling mechanism, which he patented in 1929. The mechanism – commonly known as a cucchiaino, or the “teaspoon” system – is based on compressing a rubber sac using a lever mounted under the threaded blind end cap and connected to the pressure bar by a hinge.

Nineteen twenty-nine saw the appearance of the first Columbus self-fillers. These pens can be found made of either hard rubber or celluloid with beautiful solid, marbled, and veined colors. Although the earliest examples closely resemble the Duofold flat top”, they are marked by an extraordinary attention to detail.

Columbus Extra “98” e “96” in ebanite

Hard rubber Columbus Extra 98 and 96

Pagina di un listino Columbus che mostra la gamma delle “Automatiche”. Si noti la presenza i una penna Eversharp: questo modello di importazione veniva proposto insieme alle penne prodotte a Milano

Page from a Columbus catalog showing the range of “Automatiche” (self-fillers). Note the Eversharp model – this import sold alongside the pens made in Milan.

agli anni 1940 ed un innovativo meccanismo di caricamento, brevettato nel 1929. Questo meccanismo, comunemente denominato “a cucchiaino”, era basato sulla compressione del gommino tramite una levetta posteriore, incernierata alla barretta di pressione, alla quale si accedeva svitando il fondello.

Nel 1929 vennero introdotte le prime Columbus automatiche, di cui esistono versioni in ebanite ed in bellissime colorazioni di celluloidi in tinta unita, marmorizzata e venata. Prodotte inizialmente in chiaro stile di ispirazione “Duofold flat top”, queste penne erano caratterizzate da un'estrema attenzione ai particolari: l'incisione “Columbus Extra” oltre che sul serbatoio, era riportata in orizzontale sul cappuccio, sulla sezione in ebanite e ripetuta, in verticale, sulla clip laminata oro “18 K.R.” Le misure erano tre: normale, media e da signora (quest'ultima sia nella versione con clip che con anellino), corrispondenti ai numeri di modello 98, 96, 94 e 80 per la versione lady con anellino. La scelta ed il posizionamento delle incisioni sulla linea delle “Columbus Extra”, come pure i numeri di modello, vennero mantenuti per tutto il corso degli anni 1930 e 1940. Sarà quindi necessario fare riferimento alle caratteristiche estetiche delle



varie linee di "Columbus Extra" introdotte nel corso degli anni successivi, per distinguerle l'una dall'altra.

Alla prima serie di "Columbus Extra" in stile "flat top" si sostituì, nei primi anni del 1930, una nuova versione, simile alla precedente ma con linea più leggera, arricchita da una alta banda con incisioni guilloché tra due sottili verette.

Il decennio 1930/1940 rappresentò certamente il periodo di maggiore fulgore dell'azienda Columbus. In questi anni, secondo una pratica produttiva e commerciale attuata da tutte le principali aziende del settore, vennero commercializzate numerose linee di penne, "Columbus" e "Columbus Extra", con caratteristiche tecniche ed estetiche variabili atte a soddisfare ogni segmento del mercato e diverse fasce di prezzo. E' difficile stabilire la data precisa di introduzione dei vari modelli

*The wording "Columbus Extra" appears on the barrel as well as horizontally on the cap, the hard rubber section, and, vertically, on the 18-karat gold clip.*

*Columbus made the pen in three sizes: normal, medium, and a lady's model with either a clip or cap ring. These pens correspond in size to model numbers 98, 96, 94, and 80, the latter referring to the lady's model with the cap ring.*

*The wordings, their positioning, and the model numbers on Columbus Extras remained the same throughout the thirties and forties. It's therefore necessary to look at the appearance of the various lines introduced over the years to distinguish one from the next.*

*The earliest series of Columbus Extras – in the flat-top style – was replaced in the early thirties by another model that is similar in style but with lighter lines, decorat-*

Columbus extra "98" e "96" in celluloide

Celluloid Columbus Extra 98s and 96s



come pure determinare quanto a lungo rimasero nei cataloghi. Valga in questo caso la considerazione di carattere generale che non sempre l'introduzione di un nuovo modello prevedeva l'uscita di produzione dei precedenti e che sono quindi frequenti sovrapposizioni giustificate anche dalla diversità dei prezzi di vendita.

Oltre al sistema "a cucchiaino" brevettato nel 1929, le stilografiche Columbus del decennio 1930/1940, vennero prodotte con meccanismi di riempimento di vario tipo, leva laterale, pulsante di fondo e, a partire dalla seconda metà del decennio, anche con serbatoi trasparenti e meccanismi a stantuffo e a siringa inversa. Le rientranti rimasero in produzione fino agli anni 1940, affiancate, di volta in volta da modelli più moderni ed innovativi.

Nel 1935 c.ca venne introdotta una nuova linea di "Columbus Extra" con caratteristi-

*ed with a wide band engraved with a guilloche pattern between two thin bands.*

*Columbus enjoyed its greatest success during the thirties. According to what was common practice among all the major Italian pen makers of the day, the firm produced numerous Columbus and Columbus Extra pens with a range of appearances, technical features, and prices to satisfy every segment of the market.*

*It is difficult to establish the exact date all the different models were introduced, as it is to determine how long they remained in the catalogs. It's worth bearing in mind in this regard that the introduction of a new model didn't necessarily mean the disappearance of another – often there would be an overlapping of different models, particularly when they belonged to different price brackets.*

Columbus Extra "98" e "96" nella versione "streamline" dei primi anni 1930 ed un bellissimo modello "98" con rivestimento laminato oro

*The streamlined versions of the Columbus Extra 98 and 96 from the early thirties and a fine gold-filled 98*



che estetiche in linea con il gusto dei tempi. Le nuove penne erano faccettate ed avevano caricamento a leva. Merita a questo proposito ricordare che la leva utilizzata sulle Columbus era una versione riveduta del meccanismo tradizionale, resa più solida e maggiormente affidabile da una serie di interventi tecnici ideati da Verga stesso. La nuova serie delle "Columbus Extra" faccettate, che rimase in produzione fino ai tardi anni 1930, venne prodotta inizialmente in bellissime colorazioni di celluloidi semitrasparente (nero, blu, verde, marrone, bordeaux, grigio) e, successivamente, anche in celluloidi marmorizzati. Di queste penne esistono versioni con finiture laminate e pennini in oro e versioni "autarchiche" con finiture cromate e pennini in acciaio. Le misure erano tre, contraddistinte dalle lettere "G" (grande), "M" (media) e "P" (piccola), incise sul serbatoio accanto alla dicitura

*In addition to the "teaspoon" system, Columbus fountain pens from the thirties have a range of different filling systems, including lever-fillers, button-fillers, and, from the late thirties on, piston-fillers and plunger-fillers. Columbus continued to make safety pens until the forties, paired, from time to time, with more modern, innovative models.*

*Around 1935 a new line of Columbus Extras came out with a new appearance, more in tune with the tastes of the day. These pens are faceted lever-fillers. The lever mechanisms in question are a reinterpretation of the traditional system, made more solid and reliable through a series of technical refinements developed by Verga himself.*

*The earliest versions of these pens, which remained in production until the late*

Columbus Extra "G", "M" e "P". Si notino le varie versioni della vera sul cappuccio nei modelli lady

Columbus Extra G, M, and P. Note the different versions of the cap band on the lady models.





"Columbus Extra". L'incisione "Columbus Extra" era ripetuta anche sulla sezione. Il modello venne prodotto in due varianti, con tre anellini di finitura e con vera greca tra due verette sottili.

La produzione di questi anni comprendeva anche modelli "Columbus Extra" cilindrici, con caricamento a pulsante di fondo, realizzati in preziose celluloidi venate e marmorizzate dai colori vivaci con alte vere decorate, in pieno stile Déco. Le finiture utilizzate per i cappucci variavano da robuste clip con decorazione a scalini, associate a vere molto alte, a clip più leggere e dinamiche, spesso marcate "A.V.M." sulla sommità, generalmente associate a vere meno appariscenti. Anche su questi modelli le incisioni "Columbus Extra" erano ripetute sia sul serbatoio che sul cappuccio, al di sotto della clip, e sulla sezione in ebanite.

Ad un costo inferiore venivano invece proposte le linee denominate semplicemente "Columbus". La linea di maggior successo di questi anni fu la serie "Columbus 30" con caricamento a pulsante di fondo. Benchè ideate come articoli di prezzo contenuto rispetto alle serie

*thirties, are made of beautiful shades of semitransparent black, blue, green, brown, bordeaux, and gray celluloid. Later, marbled celluloid models also appeared.*

*Versions of these pens exist with precious metal overlays and gold nibs as well as versions, made during Italy's period of autarchy, with chrome-plated finishes and steel nibs. Three sizes were made, marked with the letters "G" for grande (large), "M" for medio (medium), and "P" for piccola (small) on the barrel next to "Columbus Extra." "Columbus Extra" is also engraved on the section. Columbus made two versions of the model, one with three bands and the other with a band with a fret design between two thin bands.*

*Also made at this time were unfaceted Columbus Extra button-fillers in true art deco style, with brightly colored veined and marbled celluloid, and wide decorat-*



Modello "Columbus Extra 98" risalente alla seconda metà degli anni 1930. L'inserzione è del 1937

Columbus Extra 98 from the second half of the thirties. The advertisement is from 1937.

delle "Extra", tutte le linee "Columbus" introdotte nel corso degli anni 1930 mantennero uno standard qualitativo molto alto, confermato dalla scelta di ottime celuloidi marmorizzate e madreperlato e di finiture molto curate. Oltre ai modelli della serie "30", nel corso del decennio 1930/1940, vennero commercializzati modelli Columbus a pulsante di fondo con vari tipi di finiture: una sola vera alta e liscia, due vere lisce di cui una più alta ed una più bassa, clip a rotella, clip sagomate etc. Tra i modelli "Columbus" della seconda metà degli anni 1930 merita senza dubbio ricordare la "Columbus 25", una splendida stilografica dal design elegante e compatto che venne prodotta in celluloidi marmorizzati e semitrasparenti di grande bellezza. Associabile a portamine analoghi, la "Columbus 25" aveva finiture molto raffinate, una fascetta centrale tra due anellini sottili e clip sagomata dalla linea molto leggera.

*ed bands. The trim on the caps ranges from robust clips with a stepped design combined with extremely wide bands, through lighter, more streamlined clips, often marked "A.V.M." on the top, generally paired with plainer bands. The words "Columbus Extra" are also engraved on the barrel, cap (under the clip), and on the hard rubber section.*

*The Columbus line was a lower priced range. The most successful series in the early thirties was the button-filler Columbus 30. Although intended to be a cheaper alternative to the Extra series, the Columbus lines from the thirties are consistently very high quality pens, made from excellent celluloid with a marbled or mother-of-pearl finish.*

*In addition to the 30 line, during the thirties Columbus made a range of button-fillers with various fittings: a single wide, plain cap band; two plain bands, one*



Gruppo di Columbus della serie "30": da sinistra a destra Columbus "32", "36" e "34"

Columbus pens from the 30 series: from left to right 32, 36, and 34

A partire del 1935 c.ca, Verga introdusse una nuova clip per le proprie linee di penne. Il successo del modello Vacumatic di Parker, caratterizzato da una modernissima clip a forma di freccia, non poteva infatti essere sottovalutato. La scelta di Verga fu una robusta clip a forma di freccia con profili molto marcati che venne utilizzata sia per le linee delle "Extra" che delle "Columbus". Nel corso degli anni successivi vennero elaborate versioni semplificate della clip a freccia, che divenne liscia e più leggera, maggiormente armonizzabile con il design delle stilografiche dei tardi anni 1930 e primi anni 1940.

Gruppo di "Columbus 25". Il modello venne mantenuto in produzione fino ai primi anni 1940 con variazioni di design e finiture

Columbus 25 models. This pen remained in production until the early forties with changes to the design and fittings.

Il successo commerciale delle stilografiche Columbus nel corso degli anni 1930 aveva determinato un notevole aumento della produzione, limitata tuttavia negli spazi ristretti del laboratorio di Corso Porta Romana. Nel 1936 l'attività venne perciò trasferita in Via Lamarmora, dove la maggiore disponibilità di spazio permise di

*wide and one narrower; roller clips; profiled clips; and so on.*

*Among the Columbus models from the late thirties, the Columbus 25 is worth special mention. This elegant and compact fountain pen is made of beautiful marbled, semitransparent celluloid. It has very elegant fittings, with a central band between two thinner bands and an extremely light, profiled clip. Columbus also produced a matching pencil.*

*In approximately 1935 Verga introduced a new clip for his pens. The success of Parker's Vacumatic, with its modern arrow-shaped clip, can't be underestimated. Verga's clip, a solid, arrow-shaped design with a very distinctive profile, can be found on both Extras and standard Columbuses. In the years that followed, simplified versions of the clip appeared with plainer, lighter designs that better suited the fountain pens of the late thirties and early forties.*



ottimizzare molti processi produttivi. La seconda metà degli anni 1930 vide inoltre l'affermazione commerciale di modelli trasparenti, capaci di garantire una grande capacità di inchiostro e la possibilità di controllarne il livello all'interno del serbatoio. Verga, come tutti i

*The success of Columbus fountain pens during the thirties saw production levels soar, and the company began to find itself limited by the size of its Corso di Porta Romana workshop. In 1936 Columbus therefore moved to Via Lamarmora, also in Milan, where more space meant the*



produttori dell'epoca, si adeguò alle richieste del mercato ed inaugurò la serie delle "Columbus Extra" con caricamento a siringa inversa (Nr. di modello della misura Sr. 112). Questo meccanismo semplice ed affidabile venne associato all'utilizzo di celluloidi trasparenti ed anellate, spesso con colorazioni estremamente brillanti di

*firm could optimize many production processes.*

*The second half of the thirties saw a rise in popularity of transparent pens that could hold a good supply of ink and let the user see how much was left in the barrel. Verga, like all manufacturers of the*



Gruppo di Columbus Extra "98" e "96" con clip a freccia e vera greccata, nelle versioni con finiture laminate oro e cromate

*Columbus Extra 98s and 96s with arrow-shaped clips, fretted bands, and either gold-filled or chrome-plated trim*



Columbus Extra "98"  
con vera a scacchi

Columbus Extra 98  
with checkerboard  
design band

particolare bellezza: grigio, blu, rosso, giallo, verde.

Nel 1938 Verga ottenne il brevetto per uno stantuffo a vite (brev. N. 288327) che venne utilizzato per ampliare la serie 100 con l'introduzione del modello "Columbus Extra Trasparente", anch'esso disponibile in tre misure: 106 (grande), 105 (medio), 104 e 80 (da signora, rispettivamente con clip o con anellino). Inizialmente prodotte con la parte terminale del serbatoio trasparente, queste penne vennero successivamente prodotte in celluloidi venate che permettevano comunque il controllo del livello di inchiostro nel serbatoio e garantivano una maggiore robustezza.

*day, responded to the market, introducing the Columbus Extra series of plunger-fillers (model number for the Sr. size: 112). He combined this simple and reliable filling system with transparent and ringed celluloids, often with brilliant and beautiful colors of gray, blue, red, yellow, and green. The pen was made in three sizes.*

*In 1938 Verga patented a threaded piston mechanism (patent no. 288327), which was used to expand the 100 series with the introduction of the Columbus Extra Trasparente. This pen was also available in three sizes: 106 (large), 105 (medium), and the 104 and 80 (both lady's models, the first with a clip, the second with a ring). Initially made with a transparent barrel end, the pens were later made of a stronger veined celluloid.*

*Sometime around 1937 Verga gave the Columbus Extra a new look, replacing the band with the fret design with a narrower band with a checkerboard pattern.*



Due versioni della  
Columbus "112" degli  
anni 1930/1940

Two different versions  
of the Columbus 112  
from the thirties/forties

Nel 1937 c.ca, Verga rivide l'estetica delle "Columbus Extra", sostituendo la vera grecata con una fascetta più bassa con decorazione a scacchi. Nello stesso periodo venne introdotto un nuovo modello di "Columbus Extra" con caricamento a pulsante di fondo e finiture meno elaborate: clip a freccia liscia, veretta centrale senza decorazione tra due anellini. Le misure, come di consueto, furono 4: 98, 96, 94 e 80. Anche di questo modello vennero prodotte sia versioni con finiture laminate oro e con finiture cromate, associate a pennini in acciaio.

La fine degli anni 1930 ed i primi anni 1940 rappresentarono per Columbus, come del resto per la maggior parte delle aziende italiane, un periodo molto diffici-

*During the same period a new Extra model appeared with a button-fill mechanism and less elaborate trim, consisting of a plain arrow-shaped clip, and a wide cap band surrounded by two thinner bands. Four sizes were made: 98, 96, 94, and 80. There are versions of this pen made with gold-plated fittings or chrome-plated fittings with a steel nib.*

*As was the case with most Italian pen makers, the late thirties and early forties were a difficult period for Columbus. Impoverished by the wartime economy, the market was increasingly looking for reliable products at a low price, therefore forcing manufacturers to review their main product lines and increase their ranges of budget-priced models.*

Due versioni della Columbus "36" a pulsante di fondo

two version of the Columbus 36 button-fillers



Columbus Extra "105" a stantuffo con vera grecata, "106" a stantuffo con due verette. Il modello a stantuffo venne commercializzato negli anni 40 con il numero di modello 65 (ultima penna a destra)

Columbus Extra 105 piston-filler with a fretted band and a 106 piston-filler with two bands. The piston-filler sold during the forties as model no. 65 (the pen on the far right)

le. Impoverito dall'economia di guerra, il mercato si orientò in maniera sempre più marcata verso prodotti affidabili ma di costo contenuto, obbligando i produttori a rivedere le proprie linee di punta e ad ampliare le gamme di penne economiche. I risultati furono in alcuni casi modelli prodotti in celluloidi "povere" con finiture prevalentemente cromate e meccanismi di caricamento semplificati, limitati al pulsante di fondo o alla leva laterale. Non volendo rinunciare alla qualità e all'estetica dei propri prodotti, Verga procedette ad una semplificazione equilibrata, adottando il meccanismo a pulsante di fondo e la clip a freccia liscia per la serie delle "Extra" introdotta nel 1939 c.ca. Per queste penne vennero probabilmente utilizzate molte rimanenze di celluloidi

*This led to quite a few pens made of poor quality celluloid, with mainly chrome-plated trim and simplified filling mechanisms, limited to button-fillers and lever-fillers.*

*Not wishing to sacrifice the quality or good looks of his pens, however, Verga took a carefully balanced approach, adopting the button-fill system and plain arrow clip for a new series of the Extra, which appeared around 1939. It is likely that these pens were made from leftover celluloid, therefore limiting to the minimum the purchase of new stock and avoiding the use of the low-quality celluloid typical of the era. Things continued in this way into the early forties, with pens simplified to contain production costs. Verga nevertheless carried on looking for new ways to improve the quality and looks of his products. Clear proof of this is the reintroduc-*

Gruppo di Columbus della fine degli anni 1930:  
"25" a pulsante di fondo  
"65" a leva  
"55" a leva

Columbus pens from the late thirties:  
25 button-fillers  
65 lever-filler  
55 lever-filler



Columbus "27" a pulsante di fondo

Columbus 27 button-fillers

de, limitando al minimo l'approvvigionamento di nuove scorte e l'utilizzo di celluloidi "povere", tipiche di questi anni.

La produzione dei primi anni 1940 continuò su questa linea, con modelli semplificati per contenere i costi di produzione, senza però abbandonare la ricerca di soluzioni estetiche qualitative. Prova di questo intento fu ad esempio la reintroduzione del modello "Columbus 36", a pulsante di fondo, con due verette sottili e clip a freccia liscia, che venne prodotto in bellissime tonalità di celluloidi venate, madreperlata e con disegno ad onde, risalenti sicuramente al decennio precedente.

Nel 1941, sulla scia di iniziative simili portate avanti anche da altri produttori, Verga ideò un modello "militare" da destinarsi all'esercito. Si trattava di una stilografica solida e compatta a pulsante di fondo con finiture cromate e un rinforzo in metallo

*tion of the Columbus 36 button-filler, with two thin bands and a plain arrow-shaped clip. The pen is made of a beautiful veined celluloid with mother-of-pearl highlights and wave designs. No doubt Verga had bought the celluloid during the previous decade.*

*Following the lead of other manufacturers, in 1941 Verga introduced a model for the armed forces. The pen is a solid, compact button-filler with chrome-plated trim and a metal-reinforced barrel end intended to protect the pen if dropped. The pen, the Columbus 29, was only made of ivory colored celluloid mottled with brown and black.*

*The pen was not, however, the success that Verga had hoped for. Nevertheless, the experiment did open the doors to the introduction of another version of the Columbus 29, a hand-turned celluloid*



Columbus "29"

Columbus 29

sul fondello, per evitare danni o rotture in caso di caduta. La "Columbus 29", prodotta in un unico colore (celluloidi avorio con venature fiammate marroni e nere), non ebbe però il successo sperato. L'esperimento aprì tuttavia la strada per l'introduzione di un altro modello di "Columbus 29", con testina del cappuccio in metallo ma priva del rinforzo sul fondello, questa volta destinato al largo mercato, che venne prodotto in belle celluloidi tornite dal pieno.

Nel 1942 gli stabilimenti di Via Lamarmora vennero danneggiati durante un bombardamento, costringendo Verga a spostare l'intera attività produttiva sul lago Maggiore. La produzione, dislocata in quattro capannoni separati e distanti l'uno dall'altro, riprese con grandi difficoltà. In questo periodo di precarietà, che si protrasse fino alla fine della guerra, quando Verga poté finalmente rientrare a Via Lamarmora, i prodotti Columbus non conobbero nessun intervento tecnico e stilistico di rilievo.

*pen with a metal cap top but no reinforcement on the barrel end, intended for the mass market.*

*In 1942 the premises in Via Lamarmora were hit in a bombing raid, forcing Verga to move the entire business to a site near Lake Maggiore. With the business's manufacturing arm now working out of four different buildings, each quite distant from the next, it was difficult for Columbus to re-establish itself. During this precarious time, which lasted until the end of the war, when Verga could finally return to Via Lamarmora, Columbus products did not undergo any significant technical or stylistic changes.*

*It wasn't until the period immediately after the war that changes happened on these two fronts. Designs were modernized, with pens becoming more streamlined and their trim becoming simpler and more linear.*

*The budget-priced Columbus 50 series aimed at school children was released at*

Fu solamente negli anni dell'immediato dopoguerra che l'intera gamma Columbus venne riveduta sia stilisticamente che tecnicamente. Il design delle penne venne modernizzato, assumendo una sagoma slanciata a "siluro", con finiture semplici e lineari. Venne introdotta in questo periodo la serie "Columbus 50", stilografiche di costo contenuto, destinate al mercato studentesco. Prodotta in una gamma vastissima di colorazioni e combinazioni cromatiche, la serie comprendeva il modello "Columbus 55" a leva laterale, una sola fascetta sul cappuccio ed una clip di ispirazione molto vicina a quella dei modelli Sheaffer dello stesso periodo. La "55" ebbe un grande successo commerciale e, con poche variazioni di rilievo, continuò ad essere prodotta fino ai primi anni 1950. Al modello "55" si affiancavano i modelli "54", "52" e "50", con caricamento a pulsante di fondo, stilografiche economiche destinate al mercato studentesco. Queste penne, di cui esistono anche versioni con rivestimenti laminati oro, venne-

*this time. Made in a huge range of colors and chromatic combinations, the series included the Columbus 55 lever-filler. This pen has a single cap band and a clip that closely resembles Sheaffer clips from the same period. The 55 was an enormous success with pen buyers and, with few significant variations, remained in production until the early fifties.*

*The 55 was joined by the 54, 52, and 50, more budget-priced fountain pens, in this case button-fillers, aimed at students. While gold overlaid versions of these pens can be found, the standard models were made using sheets of celluloid thermo-sealed together – a decidedly cheaper alternative to working solid bars of the material on a lathe. Two versions of the pens were made, one with overlaid trim and a gold nib, the other with chrome-plated trim and a steel nib.*

*The Columbus 38, a lever-filler that's very similar to the 55 but slightly smaller, also*

Gruppo di Columbus "55" a leva laterale della seconda metà degli anni 1940

Columbus 55 lever-fillers from the second half of the forties



ro prodotte utilizzando fogli di celluloidi termosaldati, un procedimento decisamente meno costoso della tornitura dal pieno. Le versioni disponibili erano due, con finiture laminate e pennino in oro o con finiture cromate e pennino in acciaio. Allo stesso periodo risale infine anche la "Columbus 38", un modello a leva laterale molto simile alla "Columbus 55" ma di misura leggermente più piccola. Sia la "55" che la "38" vennero prodotte con finiture laminate e pennini in oro o con finiture cromate e pennini in acciaio.

Nel 1948 c.ca Verga introdusse la serie "Columbus Extra 130", una gamma di stilografiche altamente qualitative di grande impatto estetico. La serie "130" venne prodotta in dodici colorazioni di celluloidi venata e marmorizzata nelle solite tre misure tipiche della produzione Columbus: "134" (grande), "132" (media) e "130" (piccola) a ciascuna delle quali

*dates from this period. Both the 55 and 38 were made with gold-plated fittings with a gold nib or chrome-plated fittings with a steel nib.*

*In 1948 or thereabouts, Verga released the Columbus Extra 130, a range of very high quality fountain pens with striking looks. The 130 came in 12 shades of veined and marbled celluloid in the standard three Columbus sizes: 134 (large), 132 (medium), and 130 (small). Each one has a matching pencil.*

*The design of these pens is another sign of the great attention Verga gave to the stylistic evolution of the fountain pen and his originality and ability to interpret changing fashions. Similarities to the Eversharp Skyline are obvious in the style of the cap. The 130s are nevertheless very elegant pens in their own right that strike a perfect balance between modern innovation*

Gruppo di Columbus "134"

Columbus 134s



poteva essere associato un portamine analogo. Il design di queste penne conferma ancora una volta l'estrema attenzione di Verga alle evoluzioni stilistiche nel panorama della stilografica e la sua capacità di interpretazione e di originalità. Il richiamo al modello Skyline di Eversharp è certamente evidente nello stile del cappuccio; le "Columbus 130" sono tuttavia stilografiche molto raffinate, che manifestano un grande equilibrio tra modernità, innovazione ed il mantenimento della tradizione, salvaguardata con l'uso di celluloidi classiche proposte anche in colorazioni molto sobrie. Di questo modello esiste anche una versione a stantuffo che



venne però precocemente abbandonata (Nr. di modello: 140).

La serie delle Columbus venne arricchita nello stesso periodo con l'introduzione del modello "Columbus 40", una stilografica di ottima qualità, con pennino carenato e caricamento a stantuffo che veniva prodotta in un'unica misura in bellissime colorazioni di celluloidi, tra cui merita ricordare il grigio "Arco", di cui si trovano molti esempi nella produzione Omas.

L'ultima serie di Columbus ad essere prodotte in celluloidi furono le "Columbus Extra" della

*and, with their classic celluloid in sober tones, the traditional. A piston-filler version of the 130 was also made but soon abandoned (model number: 140).*

*The standard Columbus series was extended during the same period with the introduction of the Columbus 40, a piston-filler of excellent quality with a hooded nib. The 40 was produced in only one size using beautifully colored celluloid, including "Arco" gray, a color often used for Omas pens.*

*The last series of celluloid Columbus was the Columbus Extra 90s (94, large; 92, medium; 90, small). This beautiful and colorful line of pens has a button-fill mechanism with a fixed barrel end, the system closely resembling the Montblanc pushbutton filler. Piston-fill versions were also produced.*

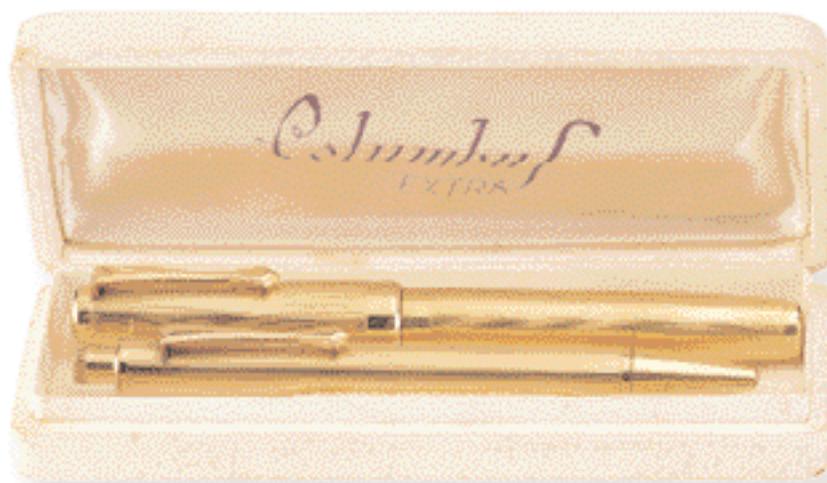
*In 1951 the business moved again, this time from Via Lamarmora to Via Trebbia, Milan, where Santara Srl, the current owner of the Columbus trademark, still has its headquarters.*

*Columbus's output during the fifties was marked by the replacement of celluloid by thermoplastic resin. This was the material used for the 140 and 150, both piston-fillers with metal caps and hooded nibs, and the Columbus 60 series, a line aimed at school children in solid colors with either a hooded or normal nib.*

*Despite significant advertising investments, with Columbus ads regularly*

Publicità Columbus degli anni 1950. La confezione da "Comunione" risale allo stesso periodo

Columbus advertisement from the fifties. The Communion packaging dates from the same period.



serie 90 (94: grande; 92: media; 90: piccola). Questa linea di penne, molto belle e ricche di colori vivaci, montava un meccanismo di caricamento a stantuffo o a pulsante di fondo con fondello fisso, sulla base di un principio tecnico molto simile a quello dei modelli Mont Blanc denominati "push button".

Nel 1951 l'azienda venne nuovamente trasferita, da via Lamarmora a Via Trebbia, dove ancora oggi ha sede la Santara srl, attuale proprietaria del marchio Columbus.

La produzione Columbus degli anni 1950 fu caratterizzata dall'abbandono della celluloido in favore delle resine termoplastiche, che vennero utilizzate per i modelli "140" e "150", con cappuccio metallico, caricamento a stantuffo e pennino carenato e, per la serie delle Columbus "60", stilografiche scolastiche in tinta unita dispo-

*appearing in high-circulation magazines, the company's sales fell dramatically in the fifties. This was partly due to growing market interest in the ballpoint but also to the success of low-priced pens from Germany, against which small Italian manufacturers were increasingly less able to compete.*

*This look at the history of Columbus wouldn't be complete without some mention of the firm's desk pens. It was in fact in this area that Eugenio Verga succeeded in achieving great commercial success for his products, which sold in large quantities throughout Italy.*

*Columbus desk pens are either Columbus Extras, identified by the model number "14," or Columbuses, which were cheaper and identified by the number "12." The first desk pens appeared in the thirties.*



Gruppo di Columbus "94". La prima penna a sinistra ha il caricamento a stantuffo. Su questo modello venivano montati pennini in acciaio; esistono tuttavia anche versioni con pennino in oro.

*Columbus 94 models. The first pen on the left is a piston-filler. The photographed pen has a steel nib, but the same model can also be found with a gold nib.*

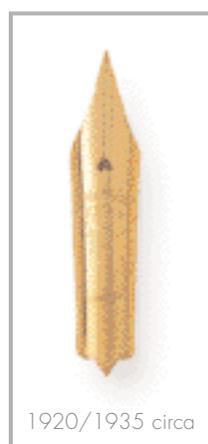
nibili sia con pennino scoperto che carenato. Nonostante l'impegno promozionale di questi anni - le inserzioni Columbus venivano infatti ripetute su riviste a grande tiratura - l'azienda conobbe un drastico calo del fatturato, legato in parte al cambiamento di direzione del mercato, sempre più attratto dalla penna a sfera e, in parte, al successo dei prodotti tedeschi di basso costo, nei confronti dei quali i piccoli produttori italiani erano sempre meno concorrenziali.

L'analisi della storia produttiva di Columbus non sarebbe completa senza il riferimento alle stilografiche da tavolo, fu infatti in questo settore che Eugenio Verga riuscì ad affermare i propri prodotti in maniera massiccia e capillare, ottenendo

*As far as their materials and filling mechanisms are concerned, they are no great departure from the standard lines. The bases are generally square, not overly bulky, and made of veined marble, transparent crystal, or black crystal. The pens themselves generally have the same nibs as the corresponding medium-sized standard fountain pens.*

*Finally a word needs to be said about Columbus nibs.*

*During the early days, Columbus imported its nibs from Germany. These are easily identified by the wording "Columbus" or "Columbus Extra" engraved in an italic font, the breather hole in the shape of a heart, and the gold purity indicated with the letters "14 Kar."*



1920/1935 circa



1935/1950 circa



1935/1950 circa



1935/1950 circa



1935/1950 circa



1935/1950 circa

La numerazione dei pennini in oro "Columbus Extra" andava dalla misura 144 alla 154: 144, 146, 148: modelli lady 150, 152: modelli medi 153, 154: modelli senior I "Columbus" in oro erano numerati dal 18 al 26. Sulle rientranti venivano montati pennini in oro nella misura 21 (modelli lady), 3W (modelli medi) e 4W (modelli grandi). I pennini in acciaio Columbus e Columbus Extra erano identificati con delle lettere: M, G, E (modelli grandi); L, B, H (modelli medi); A (modelli lady)

un successo commerciale di grandissima portata. Come per le stilografiche da tasca, anche le penne da tavolo vennero prodotte nella versione "Columbus Extra", identificate dal numero di modello "14" e nella versione "Columbus", più commerciale e meno costosa, con numero di modello "12". La produzione iniziò nei primi anni 1930 e ricalcò, nei materiali e nei meccanismi di riempimento, le principali linee delle penne da tasca. Le basi per le stilografiche da tavolo Columbus erano generalmente di forma quadrata, non troppo ingombranti, prodotte in marmo venato, cristallo trasparente e cristallo nero. Su questi modelli venivano montati gli stessi pennini delle corrispondenti versioni da tasca nella misura media.

Una parola a parte meritano infine i pennini Columbus. Durante i primi anni di produzione, i pennini Columbus venivano

*From the early thirties on, Columbus pens were fitted with Italian-made nibs. While the italic writing is the same, the breather hole is round and, from around 1935 onward, the gold purity is indicated in parts per thousand, with the number "585" set in a lozenge.*

*When Eugenio Verga died in 1957, the future of the company was already clearly mapped out. Verga's son, Enrico, decided that the firm could only stay in business by concentrating on the middle bottom end of the market, with products for school children and for the mass market. By plotting this course, he managed to keep Columbus products a regular sight in stationery stores throughout Italy for many years.*

The numbering of Columbus Extra gold nibs ranged from 144 through 154: 144, 146, 148: lady models 150, 152: medium models 153, 154: large models Gold Columbus nibs are numbered from 20 through 26. Safety pens are fitted with gold nibs in sizes 21 (lady models), 3W (medium models), and 4W (large models). Steel nibs are identified by the letters M, G, and E (large models), L, B, and H (medium models), and A (lady models).

importati dalla Germania. Questi primi pennini sono facilmente identificabili: l'incisione é in corsivo (Columbus o Columbus Extra), il foro di ventilazione é a forma di cuore e il titolo dell'oro é indicato con la dicitura "14 Kar." A partire dai primi anni 1930, sulle stilografiche Columbus vennero montati pennini di produzione italiana; l'incisione in corsivo venne mantenuta, la sagoma del foro di ventilazione divenne circolare e, dal 1935 c.ca, il titolo dell'oro venne indicato in millesimi con la cifra 585 inserita all'interno di un rombo.

Nel 1957, alla morte di Eugenio Verga, le prospettive per il futuro di Columbus avevano già cominciato a delinearsi in maniera chiara. Il mantenimento dell'azienda avrebbe potuto avvenire solo riuscendo ad affermarsi nella fascia di mercato medio bassa, delle penne scolastiche e degli articoli di grande diffusione. Fu questa la linea che venne adottata da Enrico Verga, che riuscì a mantenere una presenza stabile e costante delle stilografiche Columbus in tutte le cartolerie d'Italia per molti anni.

### **COLUMBUS SOTTOMARCHE - LITTORIA**

Oltre alle linee delle "Columbus" e delle "Columbus Extra", rientrano nella produzione di Eugenio Verga degli anni 1930/1940, una serie di stilografiche a pulsante di fondo denominate "Littoria". Prodotte in belle celluloidi marmorizzate e venate, queste penne hanno un design molto robusto, con cappuccio molto lungo rispetto alla misura del corpo penna. Prodotte in due misure, le "Littoria" montano omonimi pennini in oro con l'incisione delle iniziali "E.V.M" tipica della produzione di Verga. Probabilmente nate come modelli qualitativi ma di impostazione economica, le "Littoria" ricalcano la linea di una serie di modelli "Columbus" senza numero di modello, che presentano la semplice incisione "Columbus" in stampatello sul serbatoio.

### **COLUMBUS SUB-BRANDS – LITTORIA**

*In addition to the Columbus and Columbus Extra lines, during the thirties and forties the firm produced a line of button-fillers dubbed Littoria. These pens, made of beautiful marbled celluloid in two sizes, are robust, with a very long cap compared to the length of the body.*

*Littoria pens have Littoria nibs, engraved with the initials*

*"E.V.M." as typically found on Columbus products. Probably introduced as low-priced yet well-made pens, Littorias reproduce the shape of a Columbus line released without a model number but have the word "Columbus" engraved on the barrel.*



Due stilografiche Littoria nella misura grande e media accanto ad un modello Columbus senza numero di modello

A large and a medium Littoria and a Columbus model with no model number



# E.E.E. Ercolessi

Nella maggior parte dei casi, la ricostruzione della storia di un'azienda e delle penne che ha prodotto si sviluppa sulla base dell'analisi del materiale documentario disponibile e delle penne raccolte nelle collezioni. Nel caso di Ercolessi, il lavoro di ricostruzione è stato facilitato e decisamente arricchito dalla collaborazione di due dei tre figli del fondatore, Lucia e Giordano Ercolessi, quest'ultimo attivo nella gestione del negozio dal 1941 al 1986 e, di Lina Ercolessi, consorte di Giordano; in tal modo è stato possibile ricomporre in maniera precisa e dettagliata la storia dell'azienda E. E. Ercolessi e delle penne che sono state commercializzate con il suo nome. A questo lavoro di ricostruzione ha infine contribuito anche l'impegno di Enrico Bettazzi, che si è concretizzato nella stesura congiunta dell'articolo "E. E. Ercolessi: le grandi penne di un grande negozio" (Stilomania 16 - E. Bettazzi - L. Jacopini) che ha fornito un'utile base di riferimento per questo capitolo.

La storia dell'azienda E. E. Ercolessi, tuttora attiva con due importanti negozi a Milano (Corso Magenta - Corso Vittorio Emanuele), ha origini molto antiche; il primo negozio E. E. Ercolessi venne fondato da Edgardo Ercolessi e da sua moglie Elvira nel 1921. Dalle iniziali dei loro due nomi deriva la ragione sociale E. E. Ercolessi.

Edgardo Ercolessi, nato nel 1892 da una famiglia di origini triestine, iniziò a lavorare molto presto; a 14 anni venne assunto dalla Ditta Ferretti di Milano, che produceva e commercializzava casseforti e arredamenti per ufficio. Gli anni trascorsi con la Ferretti permisero al giovane Edgardo di sviluppare una vasta espe-



*Most of the time reconstructing the history of a pen manufacturer and its products involves analyzing documents and pens kept in collections. In the case of E.E.*

*Ercolessi, however, the job is made easier, and decidedly more rewarding, through the assistance of three of the founder's close relations: Lucia Ercolessi (his daughter), Giordano Ercolessi (his son, who was involved in running the company from 1941 through 1986), and Lina Ercolessi (Giordano's wife). It has therefore been possible to put together a precise and detailed history of the firm and the pens sold under the brand name E.E. Ercolessi.*

*Another contributor to reconstructing the company's history is Enrico Bettazzi, with whom I co-authored "E.E. Ercolessi: le grandi penne di un grande negozio" (E.E. Ercolessi: The great pens of a great store), which appeared in issue 16 of Stilomania magazine. This piece formed the basis for the present article.*

*The history of the company, which still operates two important shops in Corso Magenta and Corso Vittorio Emanuele, Milan, began many years ago. Edgardo Ercolessi and his wife, Elvira, opened the first E.E. Ercolessi store in 1921, the company name based on their initials.*

*Edgardo, born in 1892 into a family originally from Trieste, began work at an early age. At 14 he was hired by Ferretti, a firm based in Milan that sold safes and office furniture. The years spent with Ferretti gave the young Edgardo a great deal of experience in administration and sales.*

*Driven by his great entrepreneurial spirit, Edgardo soon decided to go into business for*

rienza organizzativa e commerciale. Animato da un grande spirito imprenditoriale, Edgardo maturò ben presto la decisione di mettersi in proprio. Un ruolo determinante in questo senso venne svolto dai legami familiari, in particolare il rapporto con Eugenio Verga, fondatore di Columbus (Vedi: Columbus) e cognato di Edgardo.

Eugenio Verga, attivo oramai da anni nel mondo degli strumenti per scrittura, prima come agente di vendita e dal 1919 come produttore, seppe fornire ad Edgardo le conoscenze e gli strumenti che gli avrebbero permesso, nel giro di pochi anni, di imporsi come uno dei principali e più accreditati punti vendita di strumenti per scrittura della scena milanese.

Il primo negozio Ercolessi, aperto nel 1921, era ubicato in Via Torino. Solo tre giorni dopo l'inaugurazione, il negozio venne derubato. Senza perdersi d'animo e sostenuto dall'aiuto sia morale che economico di Eugenio Verga, Edgardo Ercolessi riuscì velocemente a ripristinare il magazzino e a riprendere l'attività commerciale.

Al di là dei legami familiari, il rapporto tra Edgardo Ercolessi ed Eugenio Verga si sviluppò soprattutto sulla base di una grande stima reciproca e di un'affinità di vedute sull'impostazione commerciale ed organizzativa dell'attività imprenditoriale. Ambedue attribuivano un'importanza fondamentale alla promozione pubblicitaria e alla creazione di un'immagine commerciale che facesse dello stile e della qualità un segno di distinzione. Il legame di collaborazione tra queste due personalità svolse un ruolo determinante per l'affermazione ed il successo delle loro due aziende, prima sulla scena milanese e successivamente su tutto il territorio italiano.

A questo proposito merita ricordare che sia Verga che Ercolessi erano uniti da un rapporto di stima, amicizia e collaborazione con Armando Simoni, fondatore dell'azienda Omas; lo scambio e l'interazione tra le tre aziende rappresenta un capitolo molto affascinante della storia della stilografica in Italia.

Il successo del negozio E. E. Ercolessi di Via Torino, aprì la strada per l'apertura, nel 1931, di un secondo punto vendita in Via Speronari. Nel 1933 Edgardo aprì un

*himself. His family played a determining role in this decision, in particular his relationship with Eugenio Verga, Edgardo's brother-in-law and founder of Columbus (see Columbus). Verga, who at the time had been involved in writing instruments for years – first as a sales agent and, after 1919, as a manufacturer – passed onto Ercolessi the know-how that helped him make his pen store one of the most respected in Milan in just a few years.*

*The first store was in Milan's Via Torino. Only three days after it opened, it was robbed. Without losing heart, and buoyed by the moral and economic support of Verga, Ercolessi quickly rebuilt his stock and began trading again.*

*Their family ties aside, the relationship*

*between Ercolessi and Verga was mainly based on a great mutual respect and similar views on how to run a business. Both men gave great importance to advertising and creating a corporate image that would make their businesses synonymous with quality and style. Collaboration between the two was fundamental in the success of both companies, first in Milan and later throughout Italy.*

*It's worth mentioning in this regard that both men also shared a relationship of respect, friendship, and business with Armando Simoni, founder of Omas. The relationship between these three*

Una delle prime inserzioni pubblicitarie E.E. Ercolessi

One of the earliest E.E. Ercolessi advertisements

terzo punto vendita in Via Pattari, specializzato esclusivamente nella vendita di strumenti per scrittura. La disponibilità di un fondo commerciale in Corso Vittorio Emanuele permise finalmente ad Edgardo Ercolessi di trasferire l'intera attività nella via più importante e frequentata di Milano. Il negozio di Corso Vittorio Emanuele venne aperto nel 1937, dove rimase fino al 1953 al numero 24. Oggi il negozio E. E. Ercolessi di Corso Vittorio Emanuele si trova al numero 15, a pochi passi dall'antica sede.

La felice ubicazione del punto vendita, unita all'impegno promozionale di Edgardo Ercolessi, trasformarono velocemente il negozio di Corso Vittorio Emanuele in un riferimento irrinunciabile per tutti coloro che desiderassero acquistare strumenti per scrittura di qualità a Milano.

L'attività di promozione pubblicitaria mirò a sfruttare tutti i mezzi disponibili all'epoca: oltre alle inserzioni "E. E. Ercolessi" che apparivano regolarmente su testate milanesi e non (Corriere della Sera, Guerin Sportivo, Le Vie d'Italia), l'attività del negozio veniva reclamizzata negli intervalli delle proiezioni cinematografiche e tramite pannelli in vetro decorato posizionati sui tram di Milano. Se da un lato questo tipo di promozione garantiva al negozio un flusso stabile e costante di clientela di ogni genere, dall'altro è pur vero che Edgardo Ercolessi mirava anche all'affermazione del nome del negozio come sinonimo di qualità e di stile.

La commercializzazione di stilografiche marcate "E. E. Ercolessi", inizialmente parte del programma dell'attività promozionale su larga scala, divenne ben presto uno strumento di distinzione. Oltre alle gamme di strumenti per scrittura delle marche più prestigiose, il negozio sarebbe stato in grado di offrire ai propri clienti esclusive stilografiche "E. E. Ercolessi", disponibili unicamente presso il negozio di Milano.

Publicità E.E. Ercolessi degli anni 1930

E.E. Ercolessi advertisement from the thirties

*companies represents one of the more fascinating pages from the history of Italian fountain pens.*

*The success of the E.E. Ercolessi store in Via Torino paved the way to opening a second store in Via Speronari in 1931. Then in 1933 Edgardo opened a third store in Via Pattari that only sold writing instruments.*

*A cooperative Milanese bank then made it possible for Edgardo to open another shop in Milan's most important shopping street. Opened in 1937, the store in Corso Vittorio Emanuele was originally at number 24. In 1953 it moved to number 15, where it remains to this day. Choice location, combined with a commitment to advertising, quickly transformed the Corso Vittorio Emanuele store into the point of reference for pen buyers in Milan.*

*Ercolessi covered all the media of the day with his advertisements. Besides regular E.E. Ercolessi ads in newspapers in Milan and beyond (Corriere della Sera, Guerin Sportivo, Le Vie d'Italia), there were advertisements for the shop during interval at the movies and on glass panels on the city's trams.*

Le prime stilografiche "E. E. Ercolessi" furono semplici rientranti in ebanite nera, quasi sicuramente prodotte da Verga, che riportavano sul serbatoio l'indicazione del nome del negozio e dell'indirizzo, Via To-

*While this type of advertising meant that a regular stream of customers from all walks of life visited the shops, Edgardo was also interested in making the name E.E. Ercolessi a synonym for quality and style.*

Due modelli E.E. Ercolessi in ebanite. Sulla rientrante è inciso anche l'indirizzo di via Torino

Two hard rubber E.E. Ercolessi pens. The safety pen is engraved with the shop's address in Turin



rino, 48. Nel corso degli anni successivi alle rientranti si aggiunsero modelli a leva laterale, sempre in ebanite. Durante gli anni 1920 ed in particolare nel decennio 1930/194 la produzione delle stilografiche "Ercolessi" venne commissionata sia a Columbus che ad Omas.

*The first pens marked "E.E. Ercolessi" were originally sold as a part of a major promotional campaign, but they soon became a hallmark of the business. In addition to the most prestigious brands of fountain pens, the business began stocking the exclusive E.E. Ercolessi brand, which was only available from the Milan stores.*

Per quanto le aziende produttrici tendessero nella maggior parte dei casi ad utilizzare modelli di produzione ordinaria, da personalizzare con l'incisione "E. E. Ercolessi", l'intenzione di Edgardo Ercolessi era quella di avere stilografiche che si discostassero dagli standard proposti nei cataloghi, vuoi per la scelta di particolari di finitura diversi, vuoi per la selezione dei colori.

*The earliest E.E. Ercolessi fountain pens are simple black hard rubber safety pens, almost certainly made by Verga, with the shop's name and address at Via Torino, 48, marked on the barrel. Later these safeties were joined by a range of lever-fillers, also made of hard rubber.*

Esistono infatti modelli marcati Ercolessi prodotti da Omas e Columbus negli anni 1930 realizzati con celluloidi dalle colorazioni del tutto insolite o con dettagli di finitura diversi rispetto corrispondenti modelli ordinari. La limitatezza del numero di esemplari commissionati permetteva l'utilizzo di quantità minime di materiale che non sarebbero state sufficienti per la produzione di intere linee da parte dell'azienda produttrice ma che potevano garantire alle stilografiche Ercolessi quella sfumatura aggiuntiva di distinzione ed esclusività a cui mirava Edgardo Ercolessi.

*During the twenties, and particularly throughout the thirties and forties, Ercolessi had the pens made by Columbus and Omas. In most cases the companies making pens for the shop would use their standard models, which they customized by engraving them "E.E. Ercolessi."*

Alle prime penne rientranti e a leva laterale in ebanite nera lavorata ad onde si sostituirono ben presto linee di stilografi-

*But Ercolessi's aim was to have fountain pens that were different from the standard lines in the catalogs – pens with different fittings and different color schemes. We therefore also find Ercolessi pens made by Omas and Columbus from the thirties in very unusual shades of celluloid or with different trim from the standard lines. The small size of Ercolessi's orders meant that it was possible for manufacturers to use materials that were in insufficient supply to make entire lines of pens*

che più ricche ed elaborate prodotte anche in celluloid colorata. Le stilografiche vennero arricchite di clip con l'incisione a bandiera "E. E. Ercolessi", utilizzata sia sulle rientranti che sulle penne a pulsante di fondo. Le gamme degli anni 1930 vennero realizzate principalmente da Omas ed integrate, di volta in volta, con prodotti Columbus.

*but could guarantee Ercolessi that his fountain pens would be as distinctive and exclusive as he hoped.*

*The early hard rubber safety pens and lever-fillers with their ripple designs soon gave way to more elaborate series of fountain pens made of colored celluloid. Both the safety and button-filler versions of these pens sport clips engraved with the wording "E.E. Ercolessi" written in a scroll. Ercolessi pens from the thirties were mainly made by Omas, with the range occasionally bolstered with Columbus products.*



Rientrante Ercolessi in ebanite nera dei primi anni 1930 e modelli in stile "Duofold" con caricamento a pulsante di fondo. L'incisione sul serbatoio delle penne, inizialmente composta dal logo "E. E. Ercolessi" in stampatello all'interno di un rettangolo, venne sostituita con l'incisione "E. E. Ercolessi" in corsivo. Negli anni successivi l'incisione venne ulteriormente semplificata, con la semplice dicitura "Ercolessi"

*Black hard rubber Ercolessi safety pen from the early thirties and various Duofold-style button-fillers. The original logo engraved on the barrel of Ercolessi pens – the company initials in capital letters inside a rectangle – was later replaced by the company name in cursive writing. Later again the engraving was further simplified, becoming a simple "Ercolessi."*

La prima linea di stilografiche in celluloida a leva laterale venne denominata "serie 50". Si trattava di modelli che ricalcavano la tipologia delle "Minerva Ellittica" di Armando Simoni dei primi anni 1930, prodotti però in una gamma di colori diversi tra cui spiccano in particolare il verde giada ed alcune tonalità di verde e di blu con venature crema e senape. La numerazione dei modelli si rifaceva al sistema utilizzato da Waterman: il "5" indicava il meccanismo di caricamento a leva laterale mentre l'unità si riferiva alla misura del pennino e, di conseguenza, alla dimensione della penna.

*The first celluloid lever-fillers were the "Serie 50." These pens are in the same style as the Minerva Ellittica – a pen made by Omas in the early thirties – but are in a range of different colors, among which a jade green and several shades of green and blue with cream and mustard veining are worth mentioning.*

*The numbering system on these pens is the same as used by Waterman. A "5" in the tens column indicates a lever-filler, while the number in the units column refers to the nib size and, therefore, the size of the pen.*



Le tre misure della serie "50".

*The three sizes of the 50 series*

Le misure erano quattro: "55" (grande), "52" (media), "52 1/2" (media e corta) "52 1/2V" (piccola e sottile). La misura "52 1/2V" era disponibile sia con clip che con anellino; di questo modello esistono anche versioni totalmente prive di finiture metalliche sul cappuccio, per facilitarne l'utilizzo all'interno di piccole agendine da borsetta.

*These pens were made in four sizes: "55" (large), "52" (medium), "52 1/2" (medium and thin), and "52 1/2V" (medium and short). This last pen was made with a clip or cap ring. There also versions of this pen with absolutely no metal fittings on the cap at all, so it could easily slide into a small diary.*

Serie di stilografiche Ercolessi realizzate da Omas (modello Minerva), nella misura 52 1/2 V, con finiture laminate, cromate, e con cappuccio completamente privo di verette

*Ercolessi fountain pens made by Omas (Minerva models) in the "52 1/2 V" size with overlaid and chrome-plated trim, and a cap with no band*



Alla "serie 50" era affiancata una gamma di stilografiche a leva laterale in tre misure, dallo stile più ricco ed elegante, ancora una volta corrispondenti al modello "Minerva Ellittica" di Omas, con sei anellini di finitura, tre sul bordo del cappuccio, uno a metà del corpo penna e due rispettivamente sulle estremità del cappuccio e del fondello.

*The Serie 50 was joined by a range of lever-fillers in three sizes. These pens are richer and more elegant in style, and again correspond to Omas's Minerva Ellittica, featuring six bands – three on the cap lip, one in the middle of the body, and one each on the cap top and blind end.*



Le tre misure della serie E.E. Ercolessi nella versione Minerva Ellittica. Si noti la particolare bellezza delle colorazioni della celluloide.

*The three sizes of the Minerva Ellittica version of the E.E. Ercolessi series. Note the unusually beautiful celluloid.*

Il modello Minerva di Omas rimase un riferimento stabile nelle linee "E. E. Ercolessi" per tutta la durata degli anni 1930, oltre che nella versione "Ellittica" esso venne utilizzato nella versione "Classica" (con tre verette al posto della fascetta singola tipica della produzione ordinaria Omas) e nella versione a stantuffo.

*Omas's Minerva remained the standard for E.E. Ercolessi pens throughout the thirties. Besides the Ellittica, both the Classica (with three thin bands used in place of the typically Omas single band) and piston-filler versions were used.*



La serie delle E.E. Ercolessi nella versione Minerva Classica con caricamento a leva laterale e nella versione Minerva a stantuffo

*The Minerva Classica lever-filler version of the E.E. Ercolessi series and the Minerva piston-filler version*

Oltre alle linee di stilografiche in celluloid, il negozio Ercolessi proponeva alla propria clientela anche modelli sia rientranti che a leva laterale con rivestimenti in metallo prezioso. Le rientranti venivano identificate con numeri di modello che si rifacevano ancora una volta al sistema Waterman; le misure erano quattro: "42" (grande), "42 1/2" (grande e sottile), "42 1/2V" (piccola e corta) ed una versione "Mignon" adatta per essere indossata dalle signore. I rivestimenti, sempre molto sobri ed eleganti, venivano commissionati ai principali laboratori di laminatura di Milano: Kosca, Cavaliere, Mazza e Columbus.

*In addition to celluloid fountain pens, Ercolessi also sold safeties and lever-fillers with precious metal overlays. Again, the model numbers used to identify the safeties are based on the Waterman system. Four sizes were made: "42" (large), "42 1/2" (large and thin), "42 1/2V" (small and short), and a "Mignon" (baby) version intended to be worn by women. The overlays, in all cases restrained yet elegant designs, were made by Milan's major workshops, namely, Kosca, Cavaliere, Mazza, and Columbus.*

Rivestimenti "E.E. Ercolessi" di produzione Kosca e Columbus

*E.E. Ercolessi overlays made by Kosca and Columbus*



La collaborazione con Omas e Columbus si interruppe, nel corso degli anni 1940, a causa delle difficoltà di approvvigionamento della celluloid. Sia Verga che Simoni, per motivi diversi, non furono più in grado di soddisfare le richieste del negozio Ercolessi. Non volendo rinunciare ad una produzione di qualità, Edgardo Ercolessi commissionò le proprie stilografiche a Giuseppe Zanini (vedi: Ancora). Nacquero così le "Ercolessi 62" e "65"; si trattava di modelli Ancora con caricamento a stantuffo in bellissime colorazioni di celluloid.

*Collaboration with Omas and Columbus was interrupted during the forties because of the shortage of celluloid. Although for different reasons, neither Verga nor Simoni could fill orders from Ercolessi. Not wishing to forego selling quality fountain pens under the Ercolessi brand, Edgardo turned to Giuseppe Zanini (see Ancora). This led to the birth of the Ercolessi 62 and 65, Ancora piston-fillers in beautiful shades of celluloid.*

Modelli "E.E. Ercolessi" prodotti da Columbus. Il modello con due anellini di spessore diverso e clip a rotella era denominato "Velox"

*E.E. Ercolessi pens made by Columbus. The pen with two bands of different widths and the roller clip is the Velox model.*



Ercolessi "65" di produzione Ancora. Si noti il pennino in acciaio dorato con l'incisione della data. Questo tipo di pennino veniva usato dal negozio Ercolessi negli anni 1940 anche per le riparazioni.

*Ercolessi 65s made by Ancora. Note the date engraved on the gold-plated steel nib. This type of nib was used at the E.E. Ercolessi store during the forties for repair jobs*



Gli anni 1940 rappresentarono un periodo molto difficile per tutto il panorama della scrittura in Italia. Le difficoltà economiche e gli eventi bellici determinarono un netto restringimento del mercato di lusso, lasciando invece maggiore spazio agli articoli di costo contenuto e di buona fattura. Anche il negozio Ercolessi dovette adeguarsi a questa nuova realtà; le prestigiose linee del passato vennero abbandonate in favore di gamme di penne meno costose, parte delle quali vennero prodotte da alcune aziende di Torino, Settimo Torinese e da Montegrappa. Merita ricordare a questo proposito la linea delle Velox, penne solide ed economiche prodotte per Ercolessi dalla Soffer.

*The forties were a very difficult time for the entire Italian writing products industry. Economic difficulties and the war led to a marked contraction of the luxury market. In turn, however, this saw a growth in demand for well-made products at budget prices.*

*Ercolessi's shops also had to adapt to this new situation. Prestige collections were dropped in favor of ranges of less expensive pens, some of which were made by Montegrappa and firms in the cities of Turin and Settimo Torinese. Highlights among these pens include the Velox line, solidly made pens with a low price tag made by Soffer.*



Due modelli Ercolessi da borsetta di probabile produzione Columbus

*Two Ercolessi pens, probably made by Columbus, designed to be carried in a handbag*

Oltre alle gamme di penne marcate "E.E. Ercolessi" e commissionate a vari produttori, il negozio di Milano non rinunciò mai alla realizzazione di strumenti per scrittura esclusivi, magari destinati a soddisfare le richieste specifiche di clienti particolari. Fanno parte di questo panorama stilografiche con rivestimenti prodotti interamente a mano su disegno di grandi firme dell'epoca, come pure progetti di penne con rivestimenti in avorio inciso a mano. Oggetti di questo genere, benché rarissimi e quasi sempre prodotti in esemplari unici, confermano l'impostazione generale dell'azienda su un piano di esclusività e distinzione.

*In addition to pens marked "E.E. Ercolessi" made by various manufacturers, the business always had special products made to order for its best customers. These pens include fountain pens with hand-made precious metal overlays made by the leading workshops of the day, as well as pens with hand-engraved ivory overlays. Although these pens are extremely rare, almost always having been made as one-offs, they are a sign of E.E. Ercolessi's general commitment to selling exclusive and distinctive products.*

Modelli Ercolessi degli anni 1940 di produzione varia. Le ultime quattro penne sulla destra sono modelli Radius, prodotti dalla S.A.F.I.S. di Torino; questa linea di penne veniva commercializzata dal negozio Ercolessi con il nome "serie 70"

*Ercolessi pens from the forties made by various manufacturers. The last four pens on the right are Radius models made by Turin firm S.A.F.I.S.; these pens sold at the E.E. Ercolessi store under the name "Serie 70."*



Set laminato, anni 1940, di probabile produzione Columbus.

Gold-filled set from the forties, probably made by Columbus

Nel corso dei decenni successivi, il declino della stilografica non impedì ad Ercolessi di proseguire sulla strada intrapresa all'inizio del secolo con la produzione di articoli per scrittura esclusivi. Le stilografiche furono sostituite dalle penne a sfera e da una gamma sempre più ampia di articoli da scrivania e da tasca firmati "E. E. Ercolessi".

Oggi, i due negozi Ercolessi a Milano continuano a rappresentare un punto di riferimento per tutti gli appassionati di stilografiche e per coloro che amano gli strumenti per scrittura di qualità.

*Over the ensuing decades, the decline in popularity of fountain pens did not deter Ercolessi from following the path he had embarked upon at the beginning of the century, and the stores continued to specialize in exclusive writing accessories. Fountain pens lost pride of place in the stores to ballpoints and a growing selection of desktop and writing accessories, all marked "E.E. Ercolessi."*

*Today the remaining two Ercolessi stores in Milan continue to be a point of reference for fountain pen enthusiasts and people who appreciate fine writing accessories.*



Publicità del 1935

1935 advertisement

tutti i tipi, le forme, le marche  
di **STILOGRAFICHE** e **MATITE**

**E.E. ERCOLESSI**  
**MILANO**

VIA TORINO, 48 - TEL. 16.796  
SUCCURSALE: VIA PATTARI, 1

# Montegrappa

Il testo "Montegrappa", pubblicato nel 1999 (Edizioni Bolis) e firmato da Giuseppe Fichera, rappresenta il riferimento più ampio e dettagliato sulla storia aziendale di Montegrappa. Qui si trovano interessanti informazioni sulla nascita e lo sviluppo dell'azienda, integrate in un'analisi di ampio respiro che abbraccia le vicende storiche della zona di Bassano del Grappa. Un ottimo contributo per la catalogazione della vastissima produzione Montegrappa mi è stato fornito da Gianni Garavini, la cui ricerca si è concentrata in maniera particolare sull'analisi dei prodotti Montegrappa e di molte produzioni in conto terzi. Per la stesura di questo capitolo ho potuto inoltre contare sulla disponibilità di Paolo Rossi, che mi ha cortesemente messo a disposizione la propria ampia collezione di stilografiche "Elmo" e "Montegrappa" e, sui contributi integrativi di altri collezionisti, Paolo Piazza, Stefano Broglia, Mario Pinelli, Lucio Solazzo.

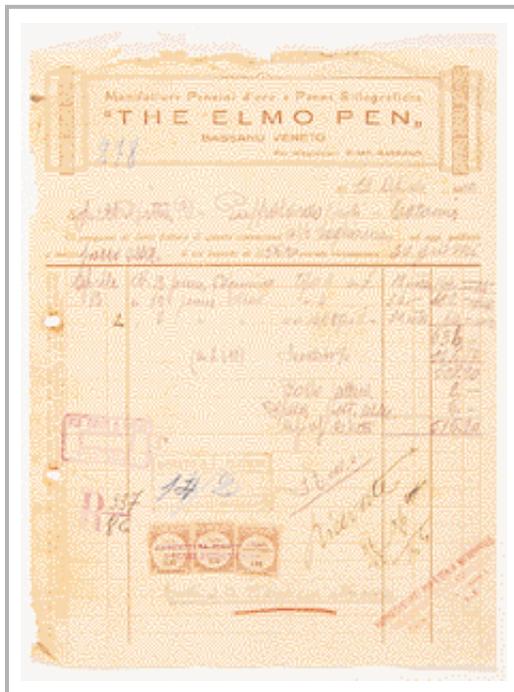
Prima di procedere alla trattazione della storia dell'azienda e dei suoi prodotti, ritengo opportuno fare una precisazione relativa alla consuetudine di fare riferimento all'opificio di Bassano con il nome Montegrappa. In realtà, come illustra dettagliatamente Fichera, l'azienda nacque con il nome "Manifattura Pennini Oro per Stilografiche - The Elmo Pen", divenne "Industria Pennini Oro Penne Stilografiche - Elmo" nel 1926 e, solo nel 1947, venne registrata la ragione sociale "Elmo - Montegrappa". Sarebbe quindi più

*Giuseppe Fichera's book Montegrappa is the most extensive and detailed account available of the history of Montegrappa. It presents information on the birth and development of the company as part of a far-reaching discussion that takes in the history of the Italian pen-making center Bassano del Grappa and many of the country's leading pen manufacturers.*

*Gianni Garavini has also provided me with an invaluable contribution to cataloging Montegrappa's enormous output, his research centering on the firm's standard products and those it made for other companies.*

*Further contributions to writing this chapter came from Paolo Rossi, who kindly made his large collection of Elmo and Montegrappa pens available to me, and collectors Paolo Piazza, Stefano Broglia, and Mario Pinelli.*

*Before looking at the company and its products, however, it's worth mentioning the custom of referring to the company as "Montegrappa." As amply discussed by Fichera, the company started life as "Manifattura Pennini Oro per Stilografiche - The Elmo Pen" (Manufacture of gold nibs for fountain pens - The Elmo Pen). In 1926 it became "Industria Pennini Oro Penne Stilografiche - Elmo" (Gold fountain pen nib industry - Elmo), and it wasn't until 1947 that it registered the company name "Elmo - Montegrappa."*



corretto utilizzare la denominazione "Elmo". Per non causare inutili confusioni e per adeguarmi alla consuetudine, canonizzata del resto dalle opere di A. Lambrou (Fountain Pens of the World - edizioni Classic Pens Ltd) e di G. Fichera, userò la definizione Montegrappa anche in riferimento ai primi decenni di attività.

L'azienda venne fondata nel 1912 per iniziativa di Edwige Hoffman, coadiuvata dall'Ing. Heinrich Helm. L'impresa, che aveva come oggetto la produzione di pennini in oro per le stilografiche, iniziò la propria attività in uno stabile di Via Cà Erizzo a Bassano Veneto, di pro-

*It would therefore be more accurate to use the name "Elmo." But so as not to needlessly create confusion, I'll also follow the custom – in company with Andreas Lambrou (Fountain Pens of the World) and Giuseppe Fichera – and use "Montegrappa," even when referring to the first decades of the firm's history.*

*Edwige Hoffman and his assistant Heinrich Helm, an engineer, established the company in 1912. It began life making gold fountain pen nibs in premises owned by Società di Elettificazione in Via Cà Erizzo, Bassano Veneto. The firm bought the building in 1922, later*



prietà della "Società di Elettificazione". Lo stabile venne acquistato nel 1922; venne successivamente ampliato e ristrutturato per soddisfare le esigenze produttive dell'azienda, che già nel 1927 contava circa 70 operai. Esso fa ancora parte della proprietà in cui ha sede la Montegrappa Spa.

Nel 1925 l'azienda venne acquistata da Alessandro Marzotto e Domenico Manea e registrata con la dicitura "Manifattura Pennini Oro e Penne Stilografiche - Elmo". Un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'attività venne svolto dalla personalità e dalla competenza tecnica dell'Ing,

*refurbishing and extending it to accommodate its growing production facilities. By 1927 Montegrappa was employing around 70 workers. The building is still part of Montegrappa Spa's premises.*

*In 1925 Alessandro Marzotto and Domenico Manea bought out the firm and registered the company name "Manifattura Pennini Oro e Penne Stilografiche – Elmo." The personality and technical expertise of Helm, previously technical manager under Hoffman, played a fundamental role in the growth of the business.*

Helm, già direttore tecnico durante la gestione Hoffman.

Lo sviluppo produttivo e commerciale avviato nel 1912 ed interrotto brevemente durante il primo conflitto mondiale, arrivò al pieno compimento a partire dagli anni 1920 in poi.

Nel 1926, la ragione sociale dell'azienda venne cambiata in "Industria Pennini Oro e Penne Stilografiche Elmo" la cui sigla "I.P.O.P.S.E." si trova incisa sui pennini in oro Montegrappa ed "Elmo" fino ai primi anni 1930. Nel 1947, infine, venne fondata una società a nome collettivo tra Marzotto e Manea denominata "Elmo - Montegrappa". Nel 1951 la S.n.c divenne S.r.l. con ragione Sociale "Fabbrica Penne Stilografiche Elmo Montegrappa".

Il decennio 1930/1940 fu il periodo di maggiore attività dell'azienda, che seppe sfruttare appieno lo sviluppo del mercato della scrittura, sia con la produzione delle proprie linee di stilografiche "Montegrappa" ed "Elmo", sia sviluppando una efficientissima rete commerciale basata soprattutto sulle produzioni su commissione. Tra i numerosi committenti di questi anni, è necessario fare riferimento al Cavalier Leopoldo Tullio Aquila (Vedi: Aquila) le vicende della cui famiglia si



*This growth, begun in 1912 and briefly interrupted during World War I, blossomed from the twenties on.*

*In 1926 the company changed its name to "Industria Pennini Oro e Penne Stilografiche - Elmo." Its initials, "I.P.O.P.S.E.," were applied to gold nibs up to the early thirties. In 1947 the company reformed as a general partnership between Marzotto*



Montegrappa 168

Montegrappa 168

sarebbero in futuro intrecciate con quelle dell'azienda di Bassano: nel 1985 la famiglia Aquila acquistò infatti l'azienda della quale ancora oggi è proprietaria.

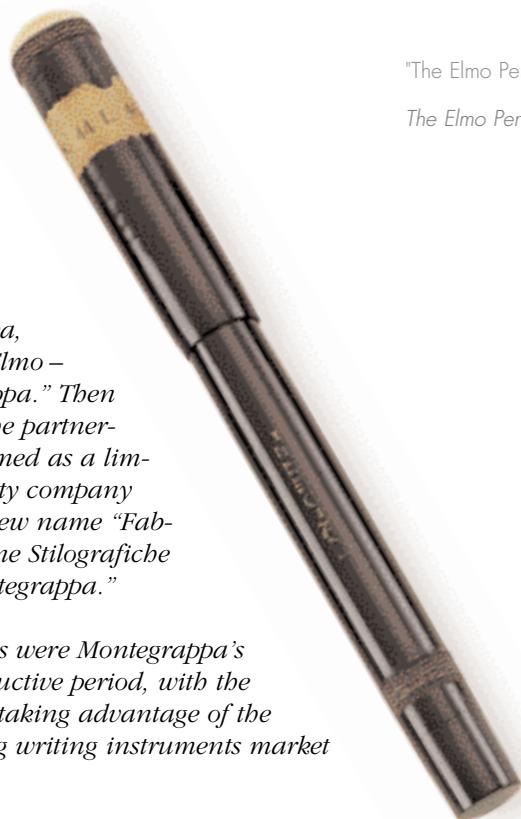
La produzione di stilografiche ebbe inizio nei primi anni 1920 con linee di stilografiche a pennino fisso e rientranti in ebanite nera. Risalgono a questo periodo sia le rientranti "Elmo" che le "The Elmo Pen". Le due gamme si distinguevano l'una dall'altra per il design e l'estetica. Le "Elmo", disponibili sia nella versione lunga che corta, si rifacevano molto da vicino allo stile tedesco: testina e fondello arrotondati e cappuccio lungo. Le testine dei cappucci potevano essere arricchite con inserti bianchi o con sommità colorate. Questi modelli, inizialmente prodotti solo in ebanite liscia, venivano identificati con una numerazione doppia: 22, 44, 77, 88, 99. Per indicare i modelli corti veniva utilizza-

*and Manea, dubbed "Elmo – Montegrappa." Then in 1951 the partnership reformed as a limited liability company with the new name "Fabbrica Penne Stilografiche Elmo Montegrappa."*

*The thirties were Montegrappa's most productive period, with the firm fully taking advantage of the blossoming writing instruments market*

"The Elmo Pen" nr. 44

The Elmo Pen no. 44



The Elmo Pen  
Elmo 44 1/2  
Elmo 22  
Elmo 99

Le clip mobili su queste penne non fanno parte della produzione Montegrappa

The Elmo Pen  
Elmo 44 1/2  
Elmo 22  
Elmo 99

The mobile clips on these pens were not made by Montegrappa.



to il suffisso "1/2". La gamma era completata da un modello di dimensioni estremamente ridotte denominato "Lilliput".

La linea "The Elmo Pen", introdotta più o meno nella stessa epoca, aveva un design molto simile a quello dei modelli Waterman: testina e fondello piatti, cappuccio corto. Queste penne vennero prodotte in ebanite lavorata ad onde, a scacchi, a linee verticali. Questi modelli vennero inizialmente identificati con una numerazione singola: 2, 6, 8, corrispondente alla misura del pennino.

Sia le "Elmo" che le "The Elmo Pen" montavano pennini in oro marcati "Elmo - 14 Kt" con l'indicazione della misura inserita in un cerchio.

La produzione di rientranti proseguì fino agli anni 1940; nel corso degli anni 1930 la dicitura "The Elmo Pen" venne abolita e tutti i modelli divennero semplicemente "Elmo". Lo stile dei modelli Elmo venne parzialmente riveduto nel corso degli anni; l'incisione sul serbatoio divenne più elaborata, dalla semplice scritta "Elmo" con l'indicazione della misura, si passò ad una dicitura su due linee "Penna Sicurezza - Bassano del Grappa" con al centro un rombo allungato in cui era inscritto il nome "Elmo".

A partire dal 1925 c.ca alle "Elmo" vennero affiancate

*with its Montegrappa and Elmo lines, and by developing a highly efficient sales strategy, largely based on filling orders for other firms.*

*Among Montegrappa's numerous clients during these years, it's worth mentioning Leopoldo Tullio Aquila (see Aquila) whose family was to purchase the company in 1985. The Aquilas remain the owners to this day.*

*The first Montegrappa fountain pens include both safety pens and eyedroppers, and appeared in the early twenties. Both Elmo and The Elmo Pen safety pens date from this period.*

*The two lines have different designs. Elmo pens, made in both long and short versions, are very similar in appearance to the German pens of the day, with a rounded cap top and blind end, and a long cap. The cap tops either have a white insert or are colored. These models, originally only made of smooth hard rubber, are identified by a double digit: 22, 44, 77, 88, or 99. The addition of the suffix "1/2" indicates the short models. The line also includes a tiny pen dubbed the Lilliput.*



Rientranti Elmo con incisione sul serbatoio "Penna Sicurezza - Elmo - Bassano del Grappa" e dettaglio pennino

Elmo safety pens engraved "Penna Sicurezza [safety pen] - Elmo - Bassano del Grappa" and detail of the nib

Rientranti Montegrappa della serie "70"

Montegrappa 70 series safety pens

linee di rientranti marcate "Montegrappa" prodotte in due varianti: nello stile tedesco con inserti nelle testine dei cappucci e sommità colorate, in tutto e per tutto simili alle "Elmo" (delle quali avevano anche la stessa numerazione); nello stile Waterman con ebanite decorata ad onde, a scacchi, a linee verticali (i numeri di modello per questa serie erano 30, 32, 34, 36 a seconda della misura del pennino). Nel corso degli anni 1930 il design delle rientranti Montegrappa venne riveduto; le penne assunsero una linea più slanciata e leggera con estremità piatte, testina del cappuccio rigata e leggermente sporgente, cappuccio di media lunghezza. Identificato con la numerazione 72, 74, 76, 78, questo modello venne ampiamente utilizzato, con poche varianti, per molte produzioni su commissione e per la linea delle "Domino". Rientranti di questo tipo esistono con le denominazioni più svariate: "Julianus", "Italianissima", "Olivieri", "Ideal" e non di rado con incisioni pubblicitarie di negozi ed attività commerciali.

L'ebanite venne ampiamente utilizzata, nel corso degli anni 1920 anche per la produzione di modelli a leva, presenti sia nelle linee "Elmo" che "Montegrappa".

Orientata verso una produzione industriale su larga scala, l'azienda di Bassano del Grappa svolse una notevole mole di lavoro su commissione; il periodo di maggiore attività si colloca nel periodo 1930/1940 durante il quale gli stabilimenti Montegrappa produssero modelli per numerose aziende italiane che venivano poi commercializzati con vari nomi e diciture. Un elenco, sicuramente non completo, dei prodotti Montegrappa commercializzati con altri nomi è riportato in calce a questo capitolo.

Montegrappa fu una delle prime e poche aziende italiane a cimentarsi con la lavorazione della galalite. Questo materiale, dalle colorazioni opache e poco resistente all'usura, venne presto abbandonato in favore della celluloida, che venne adottata tra la fine degli anni 1920 ed i primi anni 1930. Con il nuovo materiale colorato nacquero nuove linee di stilografiche: alle "Elmo" e "Montegrappa" in ebanite si affiancarono gamme di "Montegrappa" in celluloida colorata realizzate in vari stili e disegni. Fu in questo periodo che si consolidò la diversificazione commerciale tra

*The Elmo Pen line, introduced more or less during the same period, was very similar in appearance to the Watermans of the day, with a squared off blind end and a short cap. These pens were produced in hard rubber with a ripple, checkerboard, or vertical line design. Originally The Elmo Pen line was identified by a single digit – 2, 6, or 8 – corresponding to the size of the nib.*

*Both the Elmo and The Elmo Pen have gold nibs marked "Elmo – 14 Kt," with the size indicated inside a circle.*

*Montegrappa made safety pens right up to the forties. During the thirties it dropped the wording "The Elmo Pen" and all the different models were simply named "Elmo."*

*Over the years, the company partially overhauled the style of the Elmos. The*



Montegrappa "182" e Montegrappa "168" a pulsante di fondo

Montegrappa 182 and 168 button-fillers

le linee "Elmo", più economiche e, le linee "Montegrappa", alle quali si sarebbero presto affiancate le "Montegrappa Extra" come linea di punta.

Le prime stilografiche "Montegrappa" in celluloido furono modelli a pulsante di fondo, prodotti in varie colorazioni in tre misure e con vari tipi di finitura del cappuccio (clip a rotella e tre verette, clip a spadino con incisione "Montegrappa" in verticale o senza, fissata ad incastro o tenuta in sede dalla finitura del cappuccio, generalmente associata ad una vera centrale e due anellini più sottili). Il sistema di numerazione adottato per questi modelli comprendeva solo numeri pari dal 160 al 190 in funzione del colore della celluloido e del tipo di finiture. Un sistema di numerazione simile, correlato alla colorazione delle penne, veniva utilizzato anche per i modelli da tavolo, prodotti sia in ebanite che in celluloido: 86

Gruppo di Montegrappa faccettate con caricamento a leva

Faceted Montegrappa lever-fillers



engraved wording on the barrel changed from a simple "Elmo" with an indication of the size, to "Penna Sicurezza - Bassano del Grappa" (Safety pen - Bassano del Grappa) on two lines with the word "Elmo" in a lozenge between the two.

In approximately 1925 the Elmos were joined by a line of safety pens marked "Montegrappa." There are two versions of these pens: a German-style pen, entirely similar to the Elmos, right down to the numbering system, with colored inserts in the cap and cap top; and a Waterman-style hard rubber pen, decorated with ripple, checkerboard, or vertical line designs (the model numbers of these pens are 30, 32, 34, and 36, depending on the size of the nib).

During the thirties the company changed the design of its Montegrappa safeties, the pens becoming thinner and lighter with



Montegrappa pubblicitaria con faccettatura ad onde

Montegrappa promotional pen with wave-shaped facets

per l'ebanite nera, 88 per l'ebanite fiammata giallo/nero, numeri pari da 90 a 126 per i vari colori della celluloid. I pennini utilizzati sui primi modelli in celluloid erano marcati "Montegrappa" - 14 Kt" con incisione ad arco. Le misure andavano dalla 2 alla 8 a seconda della dimensione delle penne.

Nel corso degli anni 1930 la gamma delle stilografiche "Montegrappa" in celluloid si ampliò notevolmente. Ai modelli cilindrici con riempimento a pulsante si affiancarono modelli a leva laterale e, dal 1935 c.ca, anche modelli faccettati. Vennero introdotte in questo periodo anche le prime linee "Montegrappa Extra". Contemporaneamente, veniva ampliata anche la gamma dei prodotti economici, con l'introduzione della gamma delle "Ducale", che andavano a posizionarsi accanto alle "Elmo".

Una delle produzioni più affascinanti dell'Azienda di Bassano del Grappa della

*squared-off ends, a grooved, slightly overhanging cap top, and a medium-length cap. Identified by the numbers 72, 74, 76, and 78, this model was widely used, with few changes, for filling orders from other companies and for the Domino line. Safety pens of this type can be found with all sorts of different names: Julianus, Italianissima, Olivieri, and Ideal. Often you'll also find them engraved with the advertising messages of shops or other businesses.*

*Montegrappa made extensive use of hard rubber during the twenties, including for lever-fillers in the Elmo and Montegrappa lines.*

*Geared towards mass production, Montegrappa filled an enormous number of orders from other companies. The busiest period for this part of the business was during the thirties, when the firm made many different models for Italian companies, which were then sold with a host of different names and wordings. A very*

Gruppo di Montegrappa Extra a stantuffo e Montegrappa a pulsante di fondo

Montegrappa Extra piston-fillers and Montegrappa button-fillers



seconda metà degli anni 1930 é senza dubbio rappresentata dalla serie faccettata con caricamento a leva e 5 anellini di finitura (3 sul cappuccio ed uno su ciascuna estremità della penna). Denominata inizialmente solo "Montegrappa" e successivamente "Montegrappa Extra", questa linea di penne venne prodotta in bellissime colorazioni di celluloidi marmorizzate, striate, anellate e semitrasparenti.

I modelli di questa serie risalenti ai tardi anni 1930, sono arricchiti da una piccola incisione circolare sul cappuccio, al di sotto della clip, con le iniziali "MG", secondo uno stile adottato anche da altri produttori, tra cui Omas. Questi modelli vennero inizialmente prodotti con finiture laminate oro; nella produzione della fine degli anni 1930/primi anni 1940 le finiture divennero cromate ed i pennini in oro vennero sostituiti con pennini in acciaio "Montegrappa Extra" con incisione ad arco.

*much incomplete list of Montegrappa products sold under different names appears at the end of this section.*

*Montegrappa was one of the first of the few Italian companies to produce casein pens. This material, which is opaque and has little resistance to wear and tear, was soon abandoned in favor of celluloid during the late twenties/early thirties.*

*The colorful new material gave birth to new lines of fountain pens, with the hard rubber Elmo and Montegrappa joined by a range of celluloid Montegrappas in various styles and colors. It was during this period that the distinction between the budget-priced Elmo, the middle-of-the-road Montegrappa, and the top-of-the-range Montegrappa Extra was established.*

*The earliest celluloid Montegrappas are button-fillers in a range of colors and three sizes. Different cap trims were also made: a roller clip with three bands; a*

Gruppo di Montegrappa a stantuffo degli anni 1940. Questo modello venne anche prodotto con un particolare meccanismo di caricamento "brevettato" (usato anche per le Elmo) costituito da una barretta incernierata al fondello girevole la cui rotazione determina la compressione del gommino

Montegrappa piston-fillers from the forties. This model was also made with an unusual patented filling mechanism (also found on Elmo pens), based on a pressure bar connected to the turning knob so that turning the knob depresses the ink sac.



Portamine associabile ai modelli Montegrappa 301

*Mechanical pencil paired with the Montegrappa 301*

Montegrappa "301" e Montegrappa Extra "306" e "307" a pulsante di fondo

*Montegrappa 301 and Montegrappa Extra 306 and 307 button-fillers*

Una nota particolare merita la realizzazione da parte di Montegrappa di faccettature ad onde, totalmente originali e di grande impatto estetico, che vennero utilizzate sia per le produzioni "Montegrappa" che per quelle in conto terzi.

Alla fine degli anni 1930, in linea con la tendenza dell'epoca, anche Montegrappa adottò il meccanismo di riempimento a stantuffo ed elaborò i primi modelli con finestrella trasparente per il controllo dell'inchiostro nel serbatoio. La linea di punta fu la "Montegrappa Extra", realizzata in tre misure e dodici colori diversi, con finiture laminate, clip diritta e tre verette sul cappuccio. In ossequio alla moda del tempo, su questo modello venne montato un pennino in oro "Montegrappa Extra" con incisa la sagoma di una freccia.



*sword-shaped clip, with or without the word "Montegrappa" engraved vertically; and a clip fitted into a slot or held in place by the cap top, generally associated with a central band and two thinner bands.*

*The numbering system used for these models comprises even numbers between 160 and 190, indicating the color of the celluloid and the type of trim. A similar numbering system based on color was also used for a series of hard rubber and celluloid desk pens, an 86 indicating black hard rubber; 88, mottled yellow and black; and even numbers from 90 through 126 indicating the different colors of celluloid.*

*The nibs on these early celluloid models are marked "Montegrappa - 14 Kt," with the words describing an*





Di impostazione molto simile ma con caricamento a pulsante di fondo fu la linea delle "Montegrappa", prodotta nelle stesse colorazioni e con le stesse finiture del cappuccio.

Il meccanismo a stantuffo continuò ad essere utilizzato da Montegrappa per tutto il corso degli anni 1940 per le linee "Montegrappa", "Montegrappa Extra" e per le "Elmo". Vennero tuttavia abbandonate le belle celluloidi brillanti degli anni 1930 in favore di celluloidi marmorizzate e venate dai toni più scuri e meno vivaci. Le finiture divennero quasi prevalentemente cromate con pennini in acciaio. Il punto di forza di queste linee a stantuffo era rappresentato dalla grande varietà di combinazioni cromatiche e dal buon rapporto prezzo qualità.

*arch shape. Size indications from 2 through 8 denote the size of the pen itself.*

*During the thirties the celluloid Montegrappa range grew dramatically. The cylindrical button-fillers were joined by cylindrical lever-fillers and, around 1935, by faceted models. This was the same time the first Montegrappa Extras appeared. The firm also extended its range of lower priced pens, introducing the Ducale line alongside the Elmos.*

*Among Montegrappa's most interesting products from the mid-thirties is a series of faceted lever-fillers with five bands – three on the cap and one on each end of the pen. Originally dubbed simply "Montegrappa" and later "Montegrappa Extra," this line of pens was made in beautiful shades of marbled, striated, ringed, and semitransparent celluloid.*

*Models in this series from the late thirties have a small circular engraving under the clip with the initials "MG," following a style used by other manufacturers, including Omas.*

*These models were originally made with filled-gold fittings. Pens from the late thir-*



Gruppo di Montegrappa Extra "310" e modello a pulsante di fondo con veretta traforata degli anni 1940.

Montegrappa Extra 310s and button-fillers with a perforated band from the forties

Alla fine della seconda Guerra Mondiale i prodotti Montegrappa vennero riveduti stilisticamente: alle sagome tipiche degli anni 1930 e 1940 si sostituì il design a siluro, maggiormente in linea con i gusti del pubblico. Vennero mantenute in produzione le linee "Montegrappa", Montegrappa Extra", "Elmo" e "Ducale" con vari sistemi di caricamento, leva laterale, pulsante di fondo e stantuffo.

Le varie linee di penne venivano identificate sulla base di un sistema di numerazione a tre cifre: le serie di questi anni furono le 200, 300 e, 400. Mentre è chiaro che la colonna delle decine si riferisce al meccanismo di caricamento (1: stantuffo; 0: pulsante di fondo; 5: leva laterale), e le unità indicano la misura della penna spesso con criteri variabili a seconda delle linee (per la misura grande vennero utilizzati sia "1" che "6" e "7", per la misura da donna quasi sempre il "2", mentre lo "0" indicava la misura "Oversize"), non è ancora stato possibile individuare con certezza il significato della cifra nella colonna delle centinaia. Ai numeri di modello venivano talvolta affiancate anche le lettere A o B, il cui significato rimane altrettanto oscuro.

*ties/early forties have chrome-plated fittings. The original gold nib was also replaced by a steel nib, engraved with the words "Montegrappa Extra" in an arch shape.*

*Special mention needs to be made of the faceted and ripple designs Montegrappa applied to its pens. These totally original and visually striking finishes were used both for pens marked Montegrappa and for third party orders.*

*Following the fashion of the day, at the end of the thirties Montegrappa adopted the piston-fill mechanism and introduced its first pens with a transparent window for checking the ink level.*

*The prestige range was the Montegrappa Extra, which the firm produced in three sizes and 12 colors with overlaid trim, straight clips, and three cap bands. In accordance with the fashion of the day, these pens have a gold nib engraved with the words "Montegrappa Extra" and an arrow.*

*The Montegrappa line is very similar in appearance but has a button-fill mechanism. These pens were made in the same colors and with the same cap trim.*

Montegrappa "207"

Montegrappa 207



La linea di punta di questi anni fu rappresentata dalla serie "Montegrappa Extra" a stantuffo (nelle misure 310, 311, 312), una gamma di stilografiche di buona qualità realizzate in celluloidi colorate con striature verticali, vera del cappuccio alta e clip aerodinamica con incisione "Montegrappa" in verticale.

La gamma delle "Montegrappa Extra" comprendeva anche linee di penne a pulsante di fondo e a leva laterale prodotte in varie colorazioni di celluloidi marmorizzata e venata.

Alle serie delle "Extra" si affiancavano linee di "Montegrappa", anch'esse con vari tipi di caricamento e finiture, prodotte nelle serie 200 e 300. Una delle linee di maggior successo e diffusione di questi anni fu la serie "Montegrappa 300" a pulsante di fondo, con numeri di modello 300, 301, 302. La serie 200 venne prodotta

*Montegrappa continued to use the piston mechanism throughout the forties for the Montegrappa, Montegrappa Extra, and Elmo lines. The beautifully colored celluloid was abandoned in the thirties, however, in favor of marbled and veined celluloid in darker shades. Almost all the pens from this period have chrome-plated trim and steel nibs. The main attraction of these lines of piston-fillers for pen buyers was their large variety of chromatic combinations and good value for money.*

*At the end of World War II, Montegrappa again gave its products a facelift. The typical shapes of the thirties and forties were usurped by a torpedo-shaped profile, more in line with the tastes of the day. The Montegrappa, Montegrappa Extra, Elmo, and Ducale lines remained in production with various filling systems – lever-fillers, button-fillers, and piston-fillers.*



Montegrappa Extra a pulsante di fondo, Montegrappa Extra a leva, Montegrappa Extra "252" a leva con anellino e clip, Montegrappa Extra "602" a pulsante di fondo

Montegrappa Extra button-filler, Montegrappa Extra lever-filler, Montegrappa Extra 252 lever-filler with cap ring and clip, Montegrappa Extra 602 button-filler



Due varianti del modello Montegrappa "301" a pulsante di fondo

Two variants of the Montegrappa 301 button-filler

con caricamento sia a pulsante di fondo (numeri di modello 205, 206, 207) che a stantuffo (numeri di modello 200, 211, 212...); quest'ultima era destinata al mercato scolastico e veniva venduta con pennini placcati oro.

Nel corso degli anni 1940/1950, Montegrappa produsse alcuni modelli dal look insolito e stravagante, tra questi merita ricordare un modello jumbo, prodotto in celluloido nero con finiture cromate e pennino in acciaio che venne riproposto anche nelle linee delle "Elmo" e delle "Ducale". Di questo modello esistono esemplari marcati con nomi diversi; evidentemente il suo aspetto massiccio e sovradimensionato, incontrava il favore del pubblico.

Nel 1946 un incendio distrusse parzialmente gli stabilimenti Montegrappa.

Dalla ripresa dell'attività produttiva in poi, l'azienda cominciò a limitare al minimo l'utilizzo di celluloido, concentrando invece la propria attività produttiva sulla lavorazione dei metalli, con la realizzazione di rivestimenti sia per le proprie linee di stilografiche che per molti committenti e, sull'adozione di resine termoplastiche, secondo la tendenza ormai dominante del mercato della penna a livello internazionale.

Relativamente alla produzione di rivestimenti, Montegrappa fu una delle aziende più attive; i rivestimenti prodotti a Bassano negli anni 1940 vennero utilizzati per numerosi marchi di stilografiche, tra cui anche "Columbus", "Zenith", "Rexing", "Pilus", Hoover" etc. Vennero inoltre prodotti in questi anni rivestimenti laminati oro "18 K.R." per la Waterman italiana. I rivestimenti Montegrappa venivano generalmente contrassegnati con un piccolo punzone dalla sagoma triangolare con gli angoli smussati all'interno del quale erano iscritte una "M" e una "G" maiuscole.

*The different lines of pens were identified by a system with three digits: the 200s, 300s, and 400s. We can be certain that the number in the tens column refers to the filling mechanism (0 = button-filler, 1 = piston-filler, 5 = lever-filler) and the number in the units column indicates the nib size (although this can vary depending on the pen, with 1, 6, and 7 all indicating "large," 2 almost always denoting a lady's model, and 0 always indicating "oversized"). However, it still remains a mystery what the digit in the hundreds column means. The model numbers occasionally appear with a letter "A" or "B," the meaning of which remains equally obscure.*

*The Montegrappa range from this period was spearheaded by Montegrappa Extra piston-fillers in sizes 310, 311, and 312. This range of high-quality fountain pens is made of colored celluloid with vertical striations, has a broad cap band, and a streamlined clip engraved vertically with the word "Montegrappa."*

*The Montegrappa Extra line also includes button-fillers and lever-fillers in various colors of marbled and veined celluloid.*

*The Extra series was joined by Montegrappa lines, also with various filling mechanisms and trim belonging to the 200 and 300 series. Among the most successful pens from this period was the Montegrappa 300 button-filler, made in 300, 301, and 302 versions. The 200 series includes button-fillers (numbers 205, 206, 207) and piston-fillers (numbers 200, 211, 212) which were aimed at school children and sold with gold-plated nibs.*

*Over the forties, Montegrappa made some unusual and extravagant looking pens, including a black celluloid oversized model with chrome-plated trim and a steel nib. The same pen also sold as part of the Elmo and Ducale*





La confezione da 6 pezzi del modello "211"

A six-pack of 211 pens

La produzione degli anni 1950 vide l'affermazione dell'utilizzo di resine termoplastiche che andarono gradualmente a sostituire la celluloido. Vennero comunque mantenuti in produzione alcuni modelli economici sia "Elmo" che "Montegrappa" in celluloido madreperlata avorio, che venivano commercializzati come regalo di Comunione.

series. There are examples of this model marked with different names – apparently the pen's solid, oversized appearance appealed to pen buyers of the day.

In 1946 fire partially destroyed Montegrappa's factory. Once rebuilding was completed, the firm scaled down the use of celluloid to a minimum, concentrating instead on metal overlays, which it produced for its own lines of fountain pens as well as those of its numerous clients. It also started using thermoplastic resins, reflecting the trend that by this stage was dominating the international fountain pen market.

Montegrappa was one of the largest manufacturers of metal overlays. During the forties it had numerous fountain pen manufacturers among its clients, including Columbus, Zenith, Rexing, Pilus, and Hoover. The firm also made 18-karat gold overlays for Waterman's Italian branch.

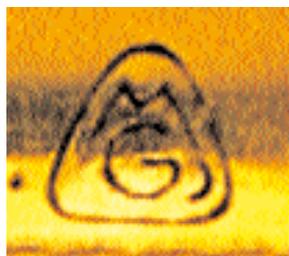


Gruppo di Montegrappa "211" a stantuffo

Montegrappa 211 piston-fillers

Dettaglio del punzone "Montegrappa" usato sui rivestimenti prodotti dagli stabilimenti di Bassano del Grappa

*Detail of the "Montegrappa" punch used on overlays made at the factories in Bassano del Grappa*



Una parola a parte meritano i pennini Montegrappa. La grande varietà delle incisioni sui pennini in oro e su quelli in acciaio, rende difficile una catalogazione affidabile e, più che mai l'attribuzione di uno specifico pennino a ciascun modello. A parte le indicazioni già menzionate per i pennini marcati "I.P.O.P.S.E." e per alcuni "Montegrappa", valga come guida innanzitutto la distinzione tra pennini "Montegrappa" e Montegrappa Extra". Un'ulteriore ausilio per la datazione è offerto dall'indicazione del titolo dell'oro in millesimi (585), databile dalla seconda metà degli anni 1930 in poi; di pennini di questa epoca, con la semplice indicazione "585" ne esistono sia con incisioni su due linee "Monte-Grappa" e con incisioni ad arco. L'adozione del rombo con inscritto "585" all'interno è presumibilmente di epoca successiva.

Nel corso degli anni 1940/1950 vennero utilizzati pennini con incisione circolare "Montegrappa Extra - 585" e una serie di pennini, difficilmente interpretabili, con l'incisione Montegrappa in diagonale, in

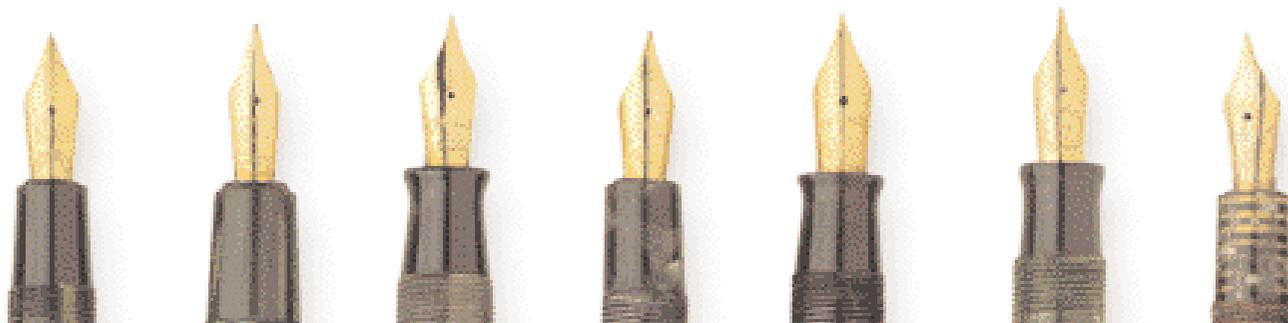
*Montegrappa overlays are generally marked with a capital "M" and "G" inside a triangle with rounded angles.*

*During the fifties thermoplastic resins gradually began to usurp celluloid at Montegrappa. Nevertheless, certain budget-priced Elmo and Montegrappa models made of ivory-colored celluloid with mother-of-pearl highlights remained in production and were marketed as Communion gifts.*

*A word also needs to be said about Montegrappa nibs. The large variety of wordings engraved on both gold and steel nibs makes it difficult to reliably catalog them and even harder to attribute particular nibs to particular models.*

*In addition to the engravings mentioned above on nibs marked "I.P.O.P.S.E." and "Montegrappa," the best guide to identifying nibs is the distinction between Montegrappa and Montegrappa Extra nibs.*

*An aid to dating nibs is that nibs made in the second half of the thirties on were marked with the purity of the gold in parts per thousand ("585"). Nibs marked "585" from this period have either "Monte-Grappa" written over two lines or "Monte-*



Dettaglio dei pennini Montegrappa e Montegrappa Extra in oro ed in acciaio utilizzati dagli anni 1930 agli anni 1950

*Detail of the gold and steel Montegrappa and Montegrappa Extra nibs used from the thirties to the fifties*



alto a sinistra la cifra "2000" ed in basso a destra la dicitura "585%".

## MONTEGRAPPA SOTTOMARCHE: ELMO

Come abbiamo visto nella trattazione su Montegrappa, le linee Elmo non nacquero come sottomarche, ma furono i primi prodotti ad essere commercializzati dall'azienda di Bassano nelle linee di rientranti e stilografiche a leva laterale in ebanite nera "Elmo" e "The Elmo Pen". Fu solamente con l'introduzione delle linee "Montegrappa" e Montegrappa Extra", che venne attuata una diversificazione commerciale nell'ambito della quale le "Elmo" vennero collocate nella fascia di prezzo inferiore rispetto alle linee di punta. Più che una sottomarcha, quindi, le "Elmo" rappresentavano la necessaria integrazione per le linee "Montegrappa".

A partire dalla seconda metà degli anni 1930, come era avvenuto per le linee "Montegrappa", anche i modelli "Elmo" furono dotati di un nuovo meccanismo di riempimento. Sui modelli Elmo venne montato un meccanismo "brevettato", il cui funzionamento era basato su un movimento di rotazione del fondello, attraverso il quale il gommino veniva compresso dalla barretta metallica. Le caratteristiche estetiche delle "Elmo" di questi anni furono molto simili a quelle dei modelli "Montegrappa"; le finiture erano tuttavia meno curate e i materiali utilizzati erano talvolta di minor pregio.

Particolarmente interessante risulta a questo proposito il confronto tra la serie "Montegrappa" a stantuffo degli anni 1940 con la linea corrispondente delle "Elmo". Lo styling delle penne é molto simile, anche se sulle "Elmo" venivano montate,

*grappa" written in an arch shape. The use of a "585" inside a lozenge was presumably introduced at a later time.*

*During the forties and fifties, nibs appeared with the writing "Montegrappa Extra - 585" in a circle. This period also saw the introduction of a series of nibs with "Montegrappa" written diagonally, with the number "2000" appearing in the top left-hand corner and "585%" on the bottom right-hand corner. It's difficult to say what the "2000" refers to.*

## MONTEGRAPPA SUB-BRANDS: ELMO

*As we saw in the section on Montegrappa, Elmo did not begin as a sub-brand but was the name given to the first products made by Montegrappa.*

*The earliest pens were black hard rubber safeties and lever-fillers, dubbed either Elmo or The Elmo Pen. It wasn't until the Montegrappa and Montegrappa Extra lines made their appearance that Montegrappa relegated its Elmo pens to the lower price range of its products. Rather than a sub-brand, therefore, Elmo pens were a commercially necessary adjunct to the Montegrappa product ranges.*

*Like the Montegrappa lines, Elmo pens from the second half of the thirties and later were fitted with a new, patented filling system - twisting a knob on the blind end operates a pressure lever that compresses the pen's ink sac.*

*Elmos from this period are very similar in appearance to the Montegrappa lines. The fittings, however, are of inferior quality, as are, in some cases, the materials. From this perspective, it's interesting to*



oltre alla tipica clip diritta tipica della produzione Montegrappa di questi anni, anche clip a rotella. La differenza sostanziale tra le due linee riguarda l'utilizzo della celluloid. Mentre le "Montegrappa" venivano costruite interamente in materiale colorato ed avevano la finestrella trasparente, le "Elmo" vennero prodotte sfruttando il contrasto cromatico tra il nero del cappuccio e della parte inferiore della penna con inserti di celluloid colorata utilizzata solo per la parte superiore del serbatoio. Per quanto l'impressione complessiva sia quella di stilografiche colorate, di fatto queste "Elmo" erano penne nere, vivacizzate solamente da una porzione di celluloid colorata interamente visibile solo a penna aperta.

*compare Montegrappa piston-fillers from the forties to the corresponding Elmo pens. The style of the pens is very similar, although Elmos can have either the standard clip fitted to all Montegrappa products from this period or a roller clip.*

*The main difference between the two lies in the celluloid. While the Montegrappas are made entirely from colored celluloid and have a transparent window, Elmos are designed to achieve a chromatic contrast between the black of their caps and upper barrel and the colored celluloid inserts used only on the part of the barrel near the section. Although this description may suggest that the pens are colorful, these Elmos are really black pens with a touch of color that becomes fully visible only when you take off the cap.*

Gruppo di Elmo con caricamento a torsione "Brevettato"

*Elmo pens with the patented twist-action filling system*





Elmo "300" a pulsante di fondo e Elmo "jumbo"

Elmo 300 button-filler and an oversized Elmo

La tecnica produttiva basata sull'uso di piccole porzioni di celluloidi saldate l'una all'altra per costruire cappucci e serbatoi era una pratica molto diffusa nel corso degli anni 1940 anche tra molti produttori di Settimo Torinese. Permetteva infatti di costruire penne colorate utilizzando il nero come colore dominante. In questo modo potevano essere utilizzati quantitativi minimi di celluloidi colorati riducendo notevolmente i costi di produzione.

Sulle "Elmo" di questa serie venivano montati pennini "Elmo" in acciaio. Oltre alla versione con finiture cromate e inserto colorato solo sul serbatoio, nel corso degli anni 1940 vennero prodotte anche "Elmo" con inserto colorato anche sul cappuccio. Questa linea, più raffinata della precedente, aveva una sagoma leggermente più affusolata, finiture laminate oro e montava pennini "Elmo" placcati.

Nel corso degli anni 1940 le linee "Elmo" continuarono ad essere prodotte con design e materiali simili a quelli utilizzati per le serie "Montegrappa", con caricamento a pulsante di fondo e a stantuffo. Anche la numerazione dei modelli era la stessa; le "Elmo" vennero prodotte nelle serie 200, 300 e 400 con poche varianti rispetto alle linee "Montegrappa"; la diversificazione si sviluppava prevalentemente sull'uso dei pennini e sulle finiture dei cappucci.

Nella gamma delle "Elmo" degli anni 1940/1950 merita ricordare il modello Jumbo, una grossa stilografica in celluloidi nera, in tutto e per tutto simile al corrispondente modello "Montegrappa" ma con due anellini di finitura sul cappuccio. Negli anni 1950 questo modello fu riveduto e dotato dell'alimentazione a cartuccia. Vennero incluse nelle gamme "Elmo" anche modelli "combo" in celluloidi colorati (numero di modello 413), molto simile al modello "Ducale" della stessa epoca; le combo vennero successivamente prodotte anche in resina termoplastica, con numero di modello "413B".

*Joining small pieces of celluloid together to make caps and barrels was a common practice during the forties among many pen manufacturers in the city of Settimo Torinese. It made it possible to make colored pens while using black as the dominant shade. This in turn meant that only tiny amounts of colored celluloid were needed to make a pen, therefore significantly reducing manufacturing costs.*

*Elmo pens of this type have steel nibs marked "Elmo." In addition to the models with chrome-plated trim and colored inserts on the barrel, during the forties Elmos were made with colored inserts on the cap. More elegant than the previous model, this line has a slightly more streamlined profile, gold-filled fittings, and plated nibs marked "Elmo."*

*The firm continued to make Elmos with similar designs and materials to the Montegrappa lines throughout the forties, both with button-fill and piston-fill mechanisms. The numbering of the pens was also similar, with Elmos in the 200, 300, and 400 series essentially the same as the equivalent Montegrappa lines. The main differences are in the nibs and cap trim.*

*Among the Elmos produced during the forties, the oversized model is a highlight. This large black celluloid fountain pen is entirely similar to the equivalent Montegrappa model but has two cap bands. In the fifties the model was overhauled and became a cartridge pen.*





## MONTEGRAPPA SOTTO-MARCHE: DUCALE

La linea delle "Ducale", introdotta nei cataloghi Montegrappa a partire dalla fine degli anni 1930, comprendeva inizialmente stilografiche di buona qualità, con pennini in oro. Successivamente la linea venne riveduta e cominciò ad essere commercializzata con stilografiche di basso costo con caricamento a pulsante di fondo, finiture cromate molto economiche e pennini in acciaio marcati "Ducale". La gamma era completata da serie di penne da tavolo, anch'esse di fattura molto economica.

Le prime "Ducale" vennero costruite con celluloidi tornite dal pieno, che vennero ben presto sostituite con materiali dalle colorazioni anche variegata e vivaci ma di qualità inferiore. La gamma venne arricchita con l'inserimento di modelli "com-

*Another group of pens included in the Elmo range are combination fountain pen/pencil models. Made of colored celluloid and denoted by model number 413, these writing instruments are very similar to the Ducales from the same period. The combos were later also made in thermoplastic resin with the model number 413B.*

## MONTEGRAPPA SUB-BRANDS: DUCALE

*The Ducale line, which first appeared in Montegrappa catalogs in the late thirties, initially comprised good quality fountain pens with gold nibs. Montegrappa later used the name for low-cost button-fillers with extremely economical chrome-plated trim and steel nibs marked "Ducale." The range also includes a series of budget-priced desk pens.*

*The first Ducales were turned from solid bars of high quality celluloid. This material was soon replaced by lower quality celluloid that was nevertheless still kaleidoscopic and brilliant in color. Montegrappa extended the range with combination*

Modelli Elmo del periodo 1930/1940

Elmo pens from the thirties/forties

bo" (combinazione stilografica e matita) con caricamento a leva e finiture cromate, molte delle quali vennero realizzate con celluloidi dalle colorazioni molto belle. Anche nella linea delle "Ducale" venne incluso il modello Jumbo, con le stesse caratteristiche e finiture di quello della serie "Elmo". La produzione di questa linea continuò fino agli anni 1960 con modelli in resina termoplastica e pennini carenati.

## MONTEGRAPPA: PRODUZIONI SU COMMISSIONE

Questo elenco, redatto grazie alla collaborazione di molti collezionisti, ed in particolare di Enrico Bettazzi e Gianni Garavini, rappresenta certamente solo una minima parte delle innumerevoli produzioni Montegrappa. Saranno necessarie molte integrazioni, aggiunte e, sicuramente, anche revisioni, prima che sia possibile

*fountain pen/pencils with lever-fillers and chrome-plated trim, many of which are made of beautifully colored celluloid.*

*The Ducale range also comprises an oversized model with the same features and fittings as the Elmos. Montegrappa continued to make the Ducale line until the sixties, the pens at this stage being made of thermoplastic resin with hooded nibs.*

## MADE-TO-ORDER MONTEGRAPPAS

*The following list, compiled with the help of many collectors, Enrico Bettazzi and Gianni Garavini in particular, only represents the tip of the iceberg of the enormous number of pens Montegrappa made to fill orders from other companies. Numerous additions and, no doubt, revisions are necessary before it will be possible to produce a complete, detailed picture of Montegrappa's entire output.*

Modelli Ducale a pulsante di fondo in galalite e celluloidi

Casein plastic and celluloid Ducale button-fillers





avere un quadro completo e dettagliato dell'intero panorama produttivo dell'azienda di Bassano del Grappa.

### **a.b.c.**

Marchio prodotto da Montegrappa su commissione nel corso degli anni 1930. Si trova prevalentemente su stilografiche a pulsante di fondo con rivestimenti laminati oro "18 K.R."

### **Astoria**

Il marchio "Astoria" si collega alla produzione Montegrappa dei tardi anni 1940. Si tratta di stilografiche di medie dimensioni, prodotte in numerose varianti di celluloidi colorate, con carica a levetta laterale o pulsante di fondo. Le finiture sono dorate ed i pennini sono in acciaio. Accanto a queste linee di chiara impostazione eco-

### **a.b.c.**

*Montegrappa made a.b.c.'s during the thirties. Most pens carrying the brand are button-fillers with gold overlays marked "18 K.R."*

### **Astoria**

*Montegrappa made the Astoria brand during the late forties. Astorias are medium-size button-fillers and lever-fillers in numerous shades of celluloid. They have gold-plated fittings and steel nibs.*

*In addition to this obviously budget-priced line, in the early forties Montegrappa made the Astoria Stadium, a range of quality celluloid lever-fillers. A clear sign of the quality of these pens is that for a short time they were sold by Milan store E.E. Ercolessi under its own name (see Ercolessi).*



Astoria Stadium degli anni 1940

Astoria Stadium from the forties

Modelli Aquila di produzione Montegrappa

Aquila pens made by Montegrappa

nomica, si colloca la serie delle "Astoria Stadium", risalenti ai primi anni 1940, prodotte in celluloidi di discreta qualità, con caricamento a leva laterale e a pulsante di fondo. Il buon livello di questa linea di penne é dimostrato anche dal fatto che esse furono utilizzate per un breve periodo dal negozio E.E. Ercolessi (Vedi: Ercolessi) di Milano per essere commercializzate con il proprio nome.

## Atlantica

Gamma di stilografiche in celluloidi colorata commercializzate dalla ditta "La Italianissima di Giuseppe Olivieri". Per l'analisi dettagliata di questa gamma di stilografiche, consultare l'elenco alfabetico dei marchi minori alla voce "Atlantica".

## Aquila

(Hector- Hoover - Gienne)

Le stilografiche Aquila devono la propria origine al Commendatore Leopoldo Tullio Aquila, distributore per il meridione del marchio Aurora nel corso degli anni 1930, fondatore della Lalex e successivamente proprietario della Elmo - Montegrappa.

Nel 1938, in collaborazione con la moglie, Giuseppina Vitiello, Leopoldo Aquila fondò una società per la commercializzazione di penne stilografiche. I marchi riconducibili all'attività di questa azienda sono numerosi; la maggior parte di essi furono di produzione Montegrappa: tra questi merita menzionare "Aquila", "Hector", "Hoover" e "Gienne".

La commercializzazione delle stilografiche Aquila avveniva tramite la sede di Napoli della Ditta Aquila, in Via Milano, a cui facevano capo sia l'attività di commercio all'ingrosso che al dettaglio.

Le stilografiche "Aquila", commercializzate nelle linee "Aquila", "Aquila Extra" e "Superpenna Aquila" erano caratterizzate da un logo con

## Atlantica

*Atlantica is a range of colored celluloid pens sold by the company "La Italianissima di Giuseppe Olivieri." For detailed information on this range of fountain pens, refer to Atlantica under the list of minor brands.*

## Aquila

(Hector, Hoover, Gienne)

*Aquila fountain pens owe their existence to Leopoldo Tullio Aquila, who acted as a distributor for Aurora in southern Italy during the thirties. Aquila founded Lalex and later became the proprietor of Elmo - Montegrappa.*

*In 1938, in collaboration with his wife Giuseppina, Aquila established a company to sell fountain pens. The firm was responsible for numerous brands of pens,*



*Aquila a stantuffo e a leva laterale di origine probabilmente diversa da Montegrappa*

*Aquila piston- and lever-fillers, probably not made by Montegrappa*

l'incisione "Aquila", talvolta accompagnata dal disegno di un'aquila stilizzata, presente sia sul serbatoio che sui pennini. Le linee dei primi anni 1940 comprendevano rientranti di grosse dimensioni e stilografiche in celluloid colorata. La serie di penne economiche era denominata "Aquila" ed era molto simile ai modelli "Elmo" della stessa epoca; i modelli di maggior pregio, denominati "Aquila Extra" vennero prodotti in belle colorazioni di celluloid e con finiture curate, con riempimento a levetta o pulsante di fondo.

La gamma era completata da modelli rientranti con rivestimento laminato oro e "combo" marcati "Super Penna Aquila" con caricamento a leva laterale e, successivamente, a stantuffo.

Le stilografiche degli anni 1950 furono di tipo più economico; avevano caricamento a stantuffo e venivano commercializzate anche per corrispondenza attraverso inserzioni pubblicitarie su riviste a tiratura nazionale.

La linea delle "Hector" comprendeva rientranti con rivestimenti laminati oro "18 K.R." sia cilindriche che facettate. Il marchio "Hector" deriva dal nome di Ettore Lilla, amico e socio di Leopoldo Aquila. Alcune "Hector" montano fermagli con terminazione a "goccia", dal design molto simile a quello del modello "88" di Aurora.

La linea di penne marcate "Gienne", risalente agli anni 1940, comprendeva belle stilografiche in celluloid colorata tornita dal pieno, con finiture cromate e pennino in acciaio marcato "GN". Venne commercializzato anche un modello "Extra", di dimensioni generose, con caricamento a stantuffo.

Per quanto riguarda l'origine delle stilografiche "Hoover", non è possibile stabilire con certezza assoluta la loro origine negli stabilimenti di Bassano. L'analisi di questo marchio si trova alla voce "Atlantica" nella sezione alfabetica dedicata ai marchi minori.

## **Dacis AVR**

Questo marchio venne depositato da Anna Vitiello Ziccardi, cognata di Leopoldo Aquila. La ditta aveva sede a Roma, in

*most of which were made by Montegrappa. The most significant of these brands are Aquila, Hector, Hoover, and Gienne.*

*Aquila fountain pens sold at the company's headquarters in Via Milano, Naples, where the Aquilas looked after both the wholesale and retail sides of their business.*

*They include the Aquila, Aquila Extra, and Superpenna Aquila lines. They are engraved with the word "Aquila," occasionally accompanied by a stylized image of an eagle (aquila in Italian) on the barrel and nib.*

*Aquilas from the early forties include large safety pens and colored celluloid fountain pens. The lower-priced models, dubbed Aquila, are very similar to Elmo pens from the same period. The more expensive pens, Aquila Extras, are beautifully colored celluloid lever-fillers and button-fillers with quality fittings.*

*The range also includes a series of gold-filled safeties and combination fountain pen/pencils marked "Super Penna Aquila." The combos were originally lever-fillers and later became piston-fillers.*

*Aquilas from the fifties were made as inexpensive piston-fillers. They sold both in shops and by mail order through advertisements appearing in the national press.*

*Hector products include cylindrical and faceted safety pens with 18-karat gold overlays. The brand name derives from the name of Ettore Lilla, a friend and partner of Leopoldo Aquila. Some Hectors have clips with droplet-shaped tips very similar to the clip on Aurora 88s.*

*The Gienne line dates from 1940. It includes beautiful fountain pens turned from solid bars of celluloid with chrome-plated trim and steel nibs marked "GN." Montegrappa also made a generously proportioned Extra piston-filler.*

*It isn't certain that Montegrappa made Hoover fountain pens. For information on this range of fountain pens, see Atlantica under the list of minor brands.*

Via Manin. La sigla A.V.R. fa riferimento alle iniziali di Anna Vitiello -Roma.

La produzione delle stilografiche "Dacis" venne commissionata a Montegrappa e, sporadicamente anche a varie aziende dell'area settimese. Si tratta di modelli risalenti agli anni 1940/1950 in celluloid colorata con finiture cromate e pennini in acciaio, prevalentemente a pulsante di fondo. L'incisione "Dacis A.V.R." era presente sia sulle penne che sui pennini. La commercializzazione di queste stilografiche continuò fino agli anni 1960 con modelli a stantuffo in resina termoplastica.

## Domino

L'inizio della produzione di queste stilografiche risale ai tardi anni 1920. I primi modelli furono belle stilografiche in celluloid dal design molto simile a quello delle "Duofold flat top", con finiture laminate oro, di incerta attribuzione. I modelli degli anni 1930/1940 furono invece prevalentemente rientranti in ebanite di chiara provenienza Montegrappa e "combo" in belle celluloidi con caricamento a leva, in tutto e per tutto simili ai modelli "Ducale" della stessa

## Dacis A.V.R.

*Anna Vitiello Ziccardi, Leopoldo Aquila's sister-in-law, registered this brand name. Ziccardi's company was based in Via Manin, Rome. The initials "A.V.R." stand for Anna Vitiello, Roma.*

*Dacis fountain pens were made to order by Montegrappa and, occasionally, other firms in the Settimo Torinese area. The first models appeared during the forties or fifties. Dacis pens are made of colored celluloid with chrome-plated fittings and steel nibs. Most are button-fillers. The wording "Dacis A.V.R." appears on both the pen and nib.*

*Thermoplastic resin piston-fillers marked with the Dacis brand remained in stores up until the sixties.*

## Domino

*The first Domino fountain pens made their appearance in the late twenties.*



Domino rientrante in ebanite e Domino "combo" in celluloid a leva laterale

Hard rubber Domino safety pen and celluloid Domino "combo" lever-filler

epoca. Le stilografiche Domino venivano commercializzate in apposite scatoline di cartone a quadretti, molto simili a quelle che Montegrappa utilizzava per le rientranti "Elmo".

## Caesar

Benchè questo marchio faccia parte della gamma produttiva della ditta Fratelli Rossi Vicenza, i primi modelli in stile Duofold in celluloid colorata, lasciano supporre un collegamento con l'azienda di Bassano. L'incisione sul serbatoio riporta infatti, oltre alla dicitura "Caesar Extra", anche

*These early Dominos are beautiful celluloid fountain pens, very similar in design to Duofold flat tops, with gold-plated trim. It is, however, uncertain who made them. Most models from the thirties, however, are hard rubber safety pens, clearly made by Montegrappa, and combination fountain pen/pencils in beautiful celluloid with lever-fill mechanisms, very similar to Ducale pens from the same period. Dominos sold in their own cardboard case with a checkerboard design, a lot like the cases Montegrappa used for its Elmo safeties.*

## Caesar

*Although these pens were made by the company Fratelli Rossi Vicenza, there's good reason to believe that the early Duofold-style pens had some connection with Montegrappa. In addition to the words "Caesar Extra" engraved on the barrel, there is a number and the initials "A.M.," which could stand for Alessandro Marzotto. It therefore can't be ruled out that*

Modelli Contessa di origine Montegrappa

Contessa pens made by Montegrappa



l'indicazione di un numero accanto alle iniziali "A.M." che potrebbero essere riconducibili ad Alessandro Marzotto. Non é da escludere che parte della produzione Caesar possa essere stata commissionata dalla F.R.V. agli stabilimenti di Bassano.

## Contessa

La trattazione di questo marchio, affrontata in maniera più ampia nell'indice alfabetico dei marchi minori (Vedi: Contessa), deve tuttavia essere inserita anche in quest'elenco per alcune gamme di penne che vennero sicuramente prodotte da Montegrappa. Rientrano tra queste alcuni modelli dei tardi anni 1940, in celluloidi con disegno "aghi di pino" e finiture cromate, come pure modelli Jumbo denominati "Contessa Superpenna" dalle caratteristiche estetiche che ne giustificano l'attribuzione a Montegrappa. Le Contessa offrono tra l'altro un ulteriore scorcio della varietà produttiva sviluppata sui modelli Jumbo, oltre alla sagoma tipica, utilizzata da Montegrappa per le "Elmo", le "Ducale" e le "Montegrappa" a pulsante di fondo, le "Contessa vennero prodotte anche con un design rotondeggiante e con caricamento a leva.

## Duchessa

Parte delle gamme di stilografiche Duchessa della fine degli anni 1930/1940 vennero prodotte negli stabilimenti di Bassano. Per ulteriori informazioni su queste penne, consultare la voce "Duchessa" nell'elenco dei marchi minori.

## Elmitex

Stilografiche rientranti in ebanite, molto simili alla produzione Elmo degli anni 1920/1930.

## Elmita

Questo marchio si trova prevalentemente su piccole rientranti in ebanite nera con testina del cappuccio bianca o colorata. Non é

*Fratelli Rossi Vicenza placed some orders for the production of its Caesar brand with Montegrappa.*

## Contessa

*This brand, covered more fully in the alphabetical list of minor brands (see Contessa), should also be included here since some Contessas were most certainly made by Montegrappa.*

*These pens include celluloid models from the late forties with "pine needle" designs and chrome-plated trim as well as oversized models named Contessa Superpenna with sufficient Montegrappa-like features to draw this connection.*

*Contessa added a further touch of variety with its oversized models, which, in addition to the typical profile Montegrappa used for Elmos, Ducales, and Montegrappa button-fillers, were made as lever-fillers with a rounded design.*

## Duchessa

*Montegrappa made some Duchessa fountain pens in its factory during the thirties and forties. For information on this brand, see Duchessa in the list of minor brands.*

## Elmitex

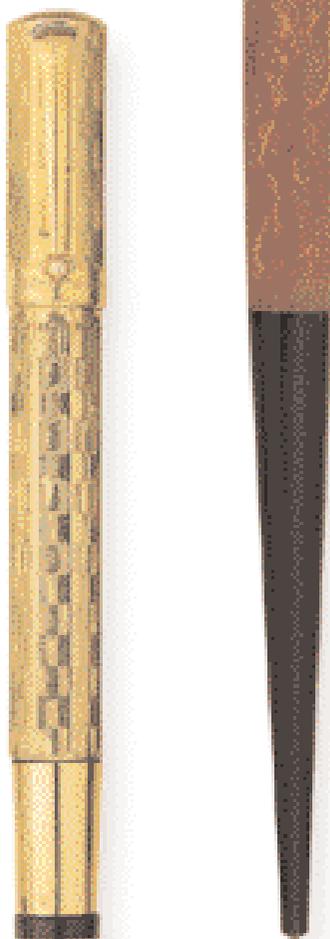
*Elmitex pens are hard rubber safeties very similar to Elmos from the twenties.*

## Elmita

*The Elmita brand name is mainly found on small safety pens*

*Duchessa da tavolo con faccettatura ad onde tipica della produzione di Bassano del Grappa e rientrante rivestita di chiara origine Montegrappa*

*Duchessa desk pen with faceted wave design typical of the Bassano del Grappa area and overlaid safety clearly produced by Montegrappa*



Rientrante Montenero in ebanite e Montenero in celluloido a pulsante di fondo

Montenero hard rubber safety pen and celluloid button-filler

da escludere che possano essere state ideate per l'esportazione.

## Epoca

Linea di stilografiche economiche prodotte da Montegrappa su commissione di Leopoldo Aquila a partire dal 1953, anno in cui fu fondata l'omonima rivista "Epoca". Si tratta prevalentemente di penne prodotte in resina termoplastica con cappucci in acciaio satinato e pennino corazzato in metallo che furono commercializzate fino agli anni 1960.

## Montenero

Le caratteristiche estetiche e i particolari di finitura di questi modelli, legittimano l'ipotesi che essi siano stati prodotti da Montegrappa.

## Pilus

Gamma di stilografiche di varia forma e design con rivestimenti laminati, risalenti agli anni 1940/1950. Su tutti i rivestimenti Pilus è presente il piccolo punzone triangolare di Montegrappa.

## Titanus

Serie di stilografiche risalenti agli anni 1940 dalle caratteristiche tecniche ed estetiche molto vicine ai modelli Elmo della stessa epoca.

## Vulcan - Saturnia

La produzione di queste stilografiche iniziò nei tardi anni 1940 e proseguì fino agli anni 1950. I primi modelli furono belle stilografiche dalla linea robusta, prodotte in celluloidi di buona qualità. I modelli degli anni 1950 avevano caricamento a stantuffo, cappuccio metallico e corpo in celluloido. I pennini potevano essere scoperti o carenati. I cappucci erano caratte-



*made of black hard rubber with a white or colored cap top. These pens may have been made for export.*

## Epoca

*Montegrappa made Epocas, a line of inexpensive fountain pens, for Leopoldo Aquila from 1953, the year in which Epoca magazine first went to print. Most Epocas are thermoplastic resin pens with brushed steel caps and hooded nibs. They remained in production until the sixties.*

## Montenero

*The appearance of Montenero pens and particular features of their trim strongly suggest they were made by Montegrappa*

## Pilus

*A range of fountain pens of various shapes and designs, Pilus products date from the forties. These pens have precious metal overlays on which a tiny triangular Montegrappa punch appears.*

## Titanus

*Dating from the forties, Titanus fountain pens are technically and stylistically very similar to Elmos from the same period.*

## Vulcan – Saturnia

*These pens began life in the late forties and remained in production until the fifties. Early models are beautiful, solid fountain pens made of good quality celluloid. Models from the fifties are piston-fillers with a metal cap and celluloid body. Nibs can be either hooded or normal. The caps are distinguished by their unusual clip with a vertical stepped design*

rizzati da una particolare clip a scanalature verticali, raccolte nella parte terminale da una finitura che replica l'immagine di un nastro. Delle Vulcan si conoscono anche modelli rientranti con rivestimenti laminati oro "18 K.R."

## Zenith

Molti dei rivestimenti delle stilografiche "Zenith" vennero prodotti da Montegrappa, come conferma il caratteristico punzone triangolare presente su molti di essi. Per altre informazioni su questo marchio, consultare la voce "Zenith" nell'elenco dei marchi minori (Vol. II).



*terminating with the image of a ribbon. Safety pens with 18-karat gold overlays marked "Vulcan" also exist.*

## Zenith

*Many of the overlays on Zenith pens were made by Montegrappa, as indicated by the presence of the firm's characteristic triangular punch on many of these pens. For information on this brand, see Zenith in the list of minor brands (volume 2).*

Piccola Pilus a pulsante di fondo con rivestimento laminato. Il punzone Montegrappa è accanto all'incisione "Pilus"

*Small overlaid Pilus button-filler. The Montegrappa mark is placed next to the "Pilus" engraving*



# Marchi minori    Minor brands

## GUIDA ALLA CONSULTAZIONE

L'elenco dei marchi minori é stato organizzato in ordine alfabetico utilizzando come riferimento di base le incisioni sui serbatoi delle stilografiche. I modelli ascrivibili alla stessa origine produttiva e/o commerciale sono stati raggruppati nella voce corrispondente al nome dell'azienda. Gli opportuni rimandi, indicati di volta in volta, permettono di individuare la voce da consultare.

La trattazione che segue non é da considerarsi assolutamente definitiva. Il panorama produttivo italiano del periodo di riferimento é sicuramente piú ampio e variegato di questa trattazione. In calce sono elencati una serie di marchi sui quali non esistono ancora informazioni sufficienti per la catalogazione.

### ABC

(vedi : Montegrappa: Produzioni su commissione)

### ABT

Si tratta di una sigla composta da tre iniziali: "Achille Busi" - "Torino". La produzione con questo marchio fa riferimento prevalentemente a pennini metallici, denominati Arno, Brenta, Tevere, in varie misure e tutti identificabili dalla sigla ABT. Nel corso degli anni 1950, tuttavia, Achille Busi si dedicò anche alla commercializzazione di stilografiche di tipo scolastico con pennini in acciaio.

## CONSULTATION GUIDE

*The list of minor brands has been arranged in alphabetical order based on the wordings that appear on each pen. Models that have been ascribed to a particular manufacturer and/or wholesaler/reseller have been grouped together under the relative business name. Cross-references have been included as a guide to finding the correct entry.*

*The treatment of each brand should not be regarded as definitive. The range of pens made in Italy during the period covered by this book is much larger and more varied than this listing would suggest. At the end of the entries there is a list of brands for which the information available is as yet insufficient for accurate cataloging.*

### ABC

*See Montegrappa: Made-to-order Montegrappas*

### ABT

*These letters are the initials of "Achille Busi – Torino." ABT mainly made metal nibs in various widths, which it named after the Italian rivers Arno, Brenta, and Tevere. All are marked "ABT." During the fifties Achille Busi also sold fountain pens with metal nibs aimed at school students.*

## ACCOSSANO

Vedi anche: Omas - Produzioni su commissione - Vol. II

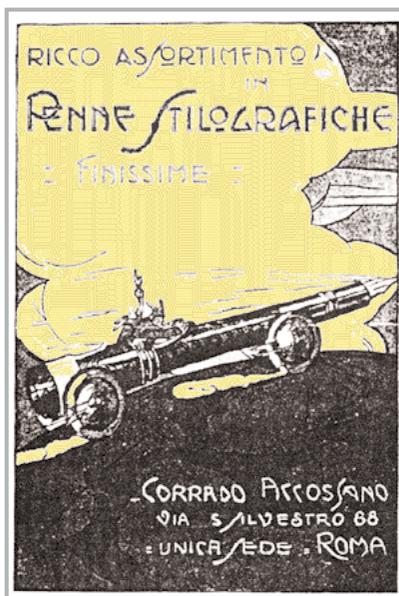
La dicitura completa è "Corrado Accossano - Roma" e fa riferimento all'omonimo negozio di penne ed articoli da cartoleria. L'incisione "Corrado Accossano - Roma" all'interno di un ovale si trova prevalentemente su cappucci o sezioni di stilografiche Omas e Minerva degli anni 1930 /1940. Come altri distributori Omas dell'epoca, anche la Ditta Accossano utilizzava gli articoli Omas di produzione ordinaria per reclamizzare la propria attività (Vedi anche: Ercolessi, Germano, Mengoni); l'incisione aggiuntiva sulle stilografiche Omas vendute dal negozio di Roma rappresentava da un lato una sorta di garanzia supplementare e, dall'altro, si prestava anche come valido veicolo pubblicitario.

Esistono tuttavia stilografiche di diversa origine, prevalentemente rientranti in ebanite nera, sicuramente risalenti ad un'epoca precedente, che presentano l'incisione "Corrado Accossano - Roma".

Il negozio, attivo già dalla prima metà degli anni 1920, era originariamente ubicato in Via S. Silvestro , 88 e, successivamente, in Via S. Claudio , 91/92.

## ALBA

Questo marchio è originario di Torino. Le informazioni sulle sue origini e sviluppo storico sono purtroppo molto frammentarie. Pare comunque che l'azienda sia nata dall'iniziativa di alcuni lavoranti della Ditta Aurora. Il collegamento con la famosa Casa torinese sembra essere confermato anche dalla scelta della ragione sociale,



## ACCOSSANO

See also Omas: Made-to-order Omas, Vol. II  
Accossano is a shortened form of "Corrado Accossano - Roma," which was a stationery and pen store in Rome. This brand name, set inside an oval, is mainly found on caps and sections of Omas and Minerva fountain pens made in the thirties.

Like other Omas resellers at the time, Accossano used to apply the name of his shop to Omas's standard lines to advertise his business (see also Ercolessi, Germano, and Mengoni). On the one hand, this extra wording on Omas fountain pens was a kind of added guarantee for customers, while on the other it was effective advertising for the shop.

Other fountain pens not made by Omas, mainly black hard rubber safety pens, can also be found marked "Corrado Accossano - Roma."

The shop, which was trading as early as the early twenties, was originally at 88 Via S. Silvestro but later moved to 91/92 Via S. Claudio.

## ALBA

While we know this brand originated in Turin, information on its origins and history is very incomplete. It does seem, however, that ex-employees of Aurora set up the firm. The company name also suggests a connection with the famous Turin company - both alba and aurora mean dawn in Italian. The dawn theme features

Due modelli Alba degli anni 1940/1950. L'inserzione risale agli anni 1950

Two Alba pens from the forties/early fifties. The advertisement dates from the fifties



Inserzione Accossano degli anni 1920

Accossano advertisement from the twenties

Alba, come sinonimo di Aurora. Il riferimento è più che evidente anche nell'iconografia pubblicitaria, che propone un gallo che canta di fronte ad un sole in cui è inserita la scritta Alba.



*in the firm's advertisements, which show a rooster crowing in front of the sun surrounding the word "Alba."*

*Alba made pens between the first half of the forties and the*

*second half of the fifties. The first Alba pens include models very similar to Olo and Aurora fountain pens (see Olo and Aurora) from the forties, with straight clips attached to the cap by a ring under the cap top.*

*The logo "Alba - Torino," in capital letters over two lines, is engraved on the pens inside a lozenge shape with rounded angles. The same logo appears on the nibs, which are made of either gold or steel and closely resemble the Aurora style.*

*One of the last Alba models was the Ariete 58, a thermoplastic resin cartridge pen released in the late fifties.*

### **ALBOR**

*This brand name is mainly found on lever-fillers with tapering ends styled after Sheaffers.*

### **ALCIONE**

*Alcione manufactured inks and writing equipment in Bologna between the forties and sixties.*

*The best Alcione fountain pens were made between 1940 and the mid-fifties. These are well-made celluloid piston-fillers with the Alcione logo marked on the barrel and gold nib.*

*Besides these pens, which are very similar to Montegrappas, the company made lower-priced models with metal nibs and thermoplastic resin bodies clearly styled after the Parker 51.*

### **ALFA/ALFA F.F.**

*A brand made in Settimo Torinese by Favetta (Bertotto, Settimo Torinese – Una città in Punta di Penna). Favetta started life through collaboration between Felice Favetta and a company run by the Giacomazzi brothers. Aldo Favetta, Felice's son, ran the business, even after the partnership with the brothers had dissolved.*

Il periodo produttivo si colloca dalla prima metà degli anni 1940 fino alla seconda metà del 1950. Le prime stilografiche Alba comprendono modelli molto simili alla linea delle "Olo" (Vedi: Olo e Aurora) e alle stilografiche Aurora degli anni 1940, con clip diritta e tassello di fissaggio sulla sommità del cappuccio.

Il logo "Alba - Torino", in caratteri maiuscoli, su due linee, è inciso sul corpo penna all'interno di un trapezio dagli angoli arrotondati. Lo stesso tipo di incisione è riprodotto anche sui pennini, sia in oro che in acciaio, con chiaro riferimento allo stile dei pennini Aurora.

Uno degli ultimi modelli Alba, prodotto in resina termoplastica era denominato "Ariete 58"; risale alla fine del 1950 ed ha alimentazione a cartuccia.

### **ALBOR**

Questo marchio si trova prevalentemente su stilografiche di forma ogivale, con caricamento a leva, ad imitazione dei modelli Sheaffer.

### **ALCIONE**

Questo marchio trova origine nella città di Bologna, dove la ditta Alcione produce inchiostri ed articoli per scrittura dagli anni 1940 fino agli anni 1960.

La migliore produzione di penne stilografiche con questo nome va dal 1940 alla metà del 1950. Si tratta di penne in celluloido di buona fattura con caricamento a stantuffo; il logo "Alcione" è inciso sia sul serbatoio che sul pennino in oro. Oltre a questi modelli, di fattura molto simile ai prodotti Montegrappa, esistono penne più economiche con pennino in metallo e linee di stilografiche in resina termoplastica dal design che imita chiaramente il modello "51" di Parker.

### **ALFA/ALFA F.F.**

Marchio di Settimo Torinese riconducibile alla ditta Favetta (Silvio Bertotto - "Settimo Torinese - Una Città in Punta di Penna").

Le origini dell'azienda risalgono alla collaborazione tra Felice Favetta e la ditta dei Fratelli Giacomazzi. La produzione di stilografiche continuò sotto la guida di Aldo Favetta (dall'abbreviazione del cui nome e cognome deriva il nome Alfa; le iniziali F.F. si riferiscono invece al nome di Felice Favetta), figlio di Felice, anche dopo la conclusione del rapporto societario con la ditta F.lli Giacomazzi.

Nel corso degli anni 1940 la ditta Favetta svolse una notevole mole di lavoro in conto terzi, producendo stilografiche anche per la Marca Estense di Modena (Vedi: Estense) e per alcune importanti cartolerie e grossisti dell'area di Milano e Torino.

Il marchio "Alfa" veniva utilizzato per le linee di maggior pregio e veniva commercializzato attraverso i canali della ditta stessa insieme ad altri prodotti di alcuni laboratori di Settimo meno affermati. Negli anni 1950 i prodotti "Alfa" vennero esportati anche in Gran Bretagna. Si trattava comunque, in linea di massima, di stilografiche molto commerciali destinate ad una fascia di prezzo medio/bassa. Con l'affermazione della penna a sfera, gli impianti della ditta Alfa vennero rinnovati e la produzione di stilografiche fu sostituita con quella di articoli per scrittura di più ampio smercio.

### ALFA-RO

Originario di Settimo Torinese (Silvio Bertotto - "Settimo Torinese - Una città in Punta di Penna"), questo marchio venne utilizzato nel secondo dopoguerra dalla ditta Roccati. L'azienda, fondata nel corso del conflitto da Luigi Benedetto e Dino Gilardi, era intestata alla moglie di Gilardi, Maria Roccati. La ditta Roccati procurava celluloidi, pennini ed altri componenti ai piccoli produttori di Settimo Torinese; nel corso degli anni 1940, seguendo l'esempio di altri produttori europei di maggiore spicco, fece uso di mezzi pubblicitari insoliti ed

*The brand name is formed from the first two letters of Favetta's given name and surname, while the letters "F.F." were his father's initials.*

*During the forties Favetta performed a notable amount of work for other companies, producing pens for several important stationers and wholesalers in Milan and Turin, as well as for Modena firm Estense (see Estense).*

*The Alfa brand was used for higher quality products. The firm sold these pens, along with products by other less well known makers in the Settimo Torinese area, through its normal sales channels. During the fifties Alfa pens were exported to Great Britain. In general, however, these pens were intended for the medium to bottom range of the market.*

*Once the ballpoint began to establish itself, Alfa overhauled its production facilities and dropped fountain pens in preference for more commercially popular products.*

### ALFA-RO

*Originally made in Settimo Torinese (Bertotto, Settimo Torinese - Una città in Punta di Penna), this brand name was later used by Roccati after World War II. This company was founded during the war by Luigi Benedetto and Dino Gilardi, and named after Gilardi's wife's maiden name, Maria Roccati.*

*Roccati purchased celluloid, nibs, and other parts from small manufacturers in Settimo Torinese. Following the example of higher-profile European pen makers, in the forties Alfa-Ro used unusual and innovative advertising methods, such as a fleet of cars with a huge fountain pen fitted to the roof and a slogan on the doors that read "Alfa-Ro - La*



innovativi, quali ad esempio una serie di vetture pubblicitarie che montavano sul tetto una grossa stilografica ed avevano sugli sportelli lo slogan "Alfa-Ro - La Marca di Fiducia".

Elaborare una catalogazione delle stilografiche marchiate "Alfa-Ro" risulta tuttavia piuttosto difficile.

Come molti altri piccoli produttori della zona di Settimo, la ditta non stampava cataloghi di vendita e la produzione di penne variava costantemente in base alla disponibilità di componenti e materiali. La gamma dei prodotti comprende infatti stilografiche di diversi tipi e misure, anche di buona qualità, prodotte in celluloidi colorata con finiture in stili assai vari. Tra queste spicca senza dubbio un modello bicolore a pulsante di fondo, di grosse dimensioni, caratterizzato da fasce orizzontali in celluloidi nera posizionate sul corpo penna e sul cappuccio. Le finiture su questo modello, come del resto su molte stilografiche "Alfa-Ro", sono in ottone. I pennini sono in acciaio.

La produzione di stilografiche e matite a mina continuò per tutto il corso degli anni 1950.

### ALPA

Questo marchio veniva commercializzato dall'omonima Ditta Alpa di Montecatini Terme (PT). Un modello, databile alla fine degli anni 1940 era denominato "T.P. Alpa 1618". Si tratta di una stilografica con caricamento a stantuffo, serbatoio con finestra trasparente, disponibile sia con pennino in oro che in acciaio. Con tutta probabilità si tratta di un modello commercializzato a scopo propagandistico e prodotto nell'area di Milano.

Tra i modelli Alpa, merita ricordare il modello "Ministeriale", una stilografica con caricamento a stantuffo di dimensioni estremamente generose.

*Marca di Fiducia" (Alfa-Ro – The trusted brand).*

*Cataloging Alfa-Ro's output is extremely difficult. Like many other small manufacturers in the Settimo Torinese area, the firm did not produce sales catalogs and its pens changed constantly, depending on the availability of parts and materials.*

*Alfa-Ro products include fountain pens of various types and sizes, including some high quality pens made of colored celluloid with fittings in a very large variety of styles.*

*A highlight of Alfa-Ro's output is a large two-tone button-filler with horizontal black celluloid stripes on the pen's body and cap. Like many Alfa-Ro fountain pens, the trim is made of brass. Nibs are made of steel.*

*The firm made fountain pens and pencils throughout the fifties.*

### ALPA

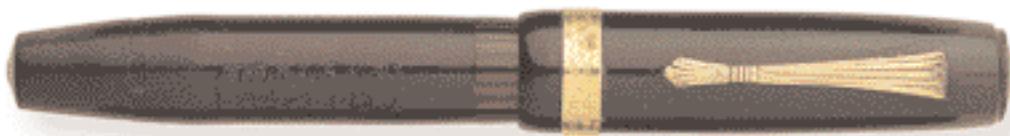
*This brand was sold by a company of the same name based in Montecatini Terme, a town in Italy's Pistoia province. An example of an Alpa pen from the late forties is the "T.P. Alpa 1618." The pen is a piston-filler with a transparent window and can be found with either a gold or steel nib. In all probability the pen was made in the Milan area and sold as a promotional product.*

*Other notable Alpa models include the Ministeriale, an extremely large piston-filler.*



Modello Alpa Ministeriale. L'inserzione risale al 1941

Alpa Ministeriale. The advertisement dates from 1941



**AMICA**

Vedi: Cisea e Aurora - Produzioni anonime e pubblicitarie

**ANCORA**

Capitolo completo

**ANGLO-AMER**

Vedi:Cavaliere

**AQUILA**

Vedi: Montegrappa: produzioni su commissione

**ARALDICA**

Questo marchio, rinvenuto su stilografiche rientranti con rivestimento laminato oro risalenti ai tardi anni 1930/primi anni 1940 é di difficile attribuzione. La natura dei rivestimenti, di qualità talvolta medio/bassa, con semplici decorazioni guillochè

**AMICA**

See Cisea and Aurora: Unbranded and promotional products

**ANCORA**

See separate section

**ANGLO-AMER**

See Cavaliere

**AQUILA**

See Montegrappa: Made-to-order Montegrappas

**ARALDICA**

The origins of this brand, found on safety pens with gold overlays from the late thirties/early forties, are difficult to trace.

With some overlays low to medium quality with simple linear guilloche designs, and



lineari, talvolta estremamente qualitativa, con lavorazioni complesse ed elaborate, lascia supporre origini produttive diverse.

others very finely crafted with elaborate and complex decorations, it seems likely that different firms made these pens.

**ARGUS**

L'origine produttiva di queste stilografiche non é nota. La produzione può essere suddivisa in due filoni principali: modelli a pulsante di fondo degli anni 1930 e modelli a stantuffo risalenti agli anni 1940.

I modelli degli anni 1930 furono belle stilografiche di ottima livello qualitativo con finiture molto vicine ai modelli "Columbus 25" della stessa epoca (clip sagomata,

**ARGUS**

It's not known who made the Argus brand. These pens can be divided into two groups: button-fillers from the thirties and piston-fillers from the forties.

The models from the thirties are beautiful, high quality pens. Their trim is very similar to that found on Columbus 25s from the same period, with a profiled clip and a central cap band between two thinner

Argus a stantuffo degli anni 1940

Argus piston-filler from the forties



cappuccio con una banda centrale tra due anellini). Questi modelli venivano prodotti in due misure utilizzando celluloidi venate e semitrasparenti di ottima qualità.

I modelli degli anni 1940 furono invece stilografiche economiche con caricamento a stantuffo e finestrella trasparente. Vennero prodotte con celluloidi molto com-

bands. These models were made in two sizes and of veined and semitransparent celluloid of excellent quality.

The models from the forties, however, are cheaply made piston-fillers with a transparent window. They are made from poor quality celluloid in a wide range of colors.

merciali in un'ampia gamma di colori; le finiture erano cromate e le penne montavano pennini in acciaio.

### ARTIL

Il marchio, nato a Milano nei primi anni 1950, trae origine dall'unione di due nomi: Arturo e Tilde Ferrari, proprietari di una cartoleria. Le stilografiche "Artil" venivano commissionate a Settimo Torinese per essere poi commercializzate dallo



stesso negozio. Le linee "Artil" comprendevano stilografiche di prezzo medio, con pennini in oro e modelli economici, con finiture cromate e pennini in acciaio.

### ASCA

Questa sigla é riconducibile all'azienda di Pietro Tantini e Giorgio Stiassi, (Vedi: Tabo - Vol. II), fondata a Bologna nel 1919. La sigla "ASCA" (Azienda Specializzata in Cancelleria ed Affini) venne registrata negli anni 1920. I documenti ufficiali sull'attività dell'azienda, rinvenuti presso la Camera di Commercio di Bologna, testimoniano di una vivace attività di esportazione nel corso degli anni 1920/1930 (Germania, Austria, Jugoslavia, Ungheria, Svizzera, Francia). La maggior parte delle stilografiche "ASCA" di cui si ha notizia, sono state infatti rinvenute fuori dal territorio italiano.

### ASKA

Dicitura presente su serbatoi e pennini di belle stilografiche anni 30 in celluloido. Le caratteristiche estetiche di questa penna contraddistinte dall'incisione "Aska-Swiss made", lasciano supporre una chiara origine italiana. Non è tuttavia possibile stabilire se esse siano nate negli stabilimenti Omas, Ancora, Columbus o Tabo. Anche l'ipotesi di una trasformazione della sigla Asca (vedi: Asca) in Aska per motivi di esportazione non può essere attualmente confutata.

### ASTER

Stilografiche scolastiche in resina termoplastica prodotte a Settimo Torinese durante gli anni 1950 e commercializzate dal negozio Vairo di Torino.

*Trim is chrome-plated, while the nibs are steel.*

### ARTIL

*This brand name, first introduced in the early fifties, comes from the combination of two names, Arturo and Tilde Ferrari, who operated a stationery shop. Artil pens were made by firms in Settimo Torinese and sold in the Ferrari's store. They include medium-priced fountain pens with*

Artil degli anni 1940

Artil pen from the forties

*gold nibs and budget-priced models with chrome trim and steel nibs.*

### ASCA

*This brand can be traced to a firm established by Pietro Tantini and Giorgio Stiassi (see Tabo, Vol. II) in Bologna in 1919. The acronym "ASCA" (Azienda Specializzata in Cancelleria ed Affini – Company specialized in stationery and related products) was registered in the twenties. Official documents regarding the firm held at the Bologna Chamber of Commerce indicate that in the twenties/early thirties the company had a flourishing export business with Germany, Austria, Yugoslavia, Hungary, Switzerland, and France. Most of the ASCA fountain pens that we have information on were found outside Italy.*

### ASKA

*This brand name is found on the barrels and nibs of beautiful celluloid fountain pens from the thirties. Although the pens are marked "Aska – Swiss made," their appearance clearly suggests they were made in Italy. Nevertheless, it's not possible to say whether they were made by Omas, Ancora, Columbus, or Tabo. It's also not possible to rule out that the name was merely a variant on Asca (see Asca) used on pens intended for export (the Italian alphabet doesn't contain the letter k).*

### ASTER

*These thermoplastic resin fountain pens were made in Settimo Torinese for school children during the fifties and sold at Vairo, a store in Turin.*

### ASTORIA

Vedi anche: Montegrappa - Produzioni su commissione

Questo marchio, che replica la ben nota sottomarca Mont Blanc si trova su stilografiche Italiane di epoca e origini chiaramente diverse. Esistono rientranti in ebanite nera sul cui serbatoio è presente l'incisione "Astoria" centrata tra due stelle. Queste stilografiche lasciano supporre un tentativo di mistificazione, confermato anche dalla finitura del cappuccio, sulla cui sommità sono montati quattro spicchi in bianco e nero, tipici della produzione della casa tedesca.

### ASTURA

Gamme di stilografiche prodotte dalla ditta S.A.F.I.S. di Torino (Vedi: S.A.F.I.S. - Vol. II)

### ATENA

Vedi: Aurora - Produzioni anonime e pubblicitarie.

### ATLANTICA

Questo marchio rientra nella gamma dei prodotti della "Fabbrica Italiana di Penne Stilografiche - La Italianissima di G. Olivieri" di Milano, con sede in viale Regina Giovanna, 5. L'azienda, attiva sul mercato da primi anni 1930 fino ai tardi anni 1940, produceva e commercializzava una vasta gamma di articoli per scrittura che andavano dalle rientranti in ebanite nera o con rivestimento laminato oro, a stilografiche in celluloidi colorate di qualità variabile e portamine. Oltre all'attività di vendita al dettaglio nel negozio di Via Dante, dove venivano effettuate anche le riparazioni, la ditta vendeva i propri articoli anche all'ingrosso, garantendo ai propri clienti la possibilità di personalizzare i prodotti con incisioni di ogni tipo, a seconda delle esigenze.

La gamma degli articoli de "La Italianissima di G. Olivieri" comprendeva varie linee di stilografiche in celluloidi tra cui merita ricordare le "Italianissima", le

### ASTORIA

*See also Montegrappa: Made-to-order Montegrappas*

*This brand, the same as the well-known Montblanc sub-brand, is found on Italian-made fountain pens from different periods and different manufacturers. Black hard rubber safeties have been found with the word "Astoria" engraved on the barrel between two stars. These fountain pens were presumably made in an attempt to trick pen buyers. Further evidence to support this is the cap top surmounted by the typical black-and-white four-leaf clover of the German maker.*

### ASTURA

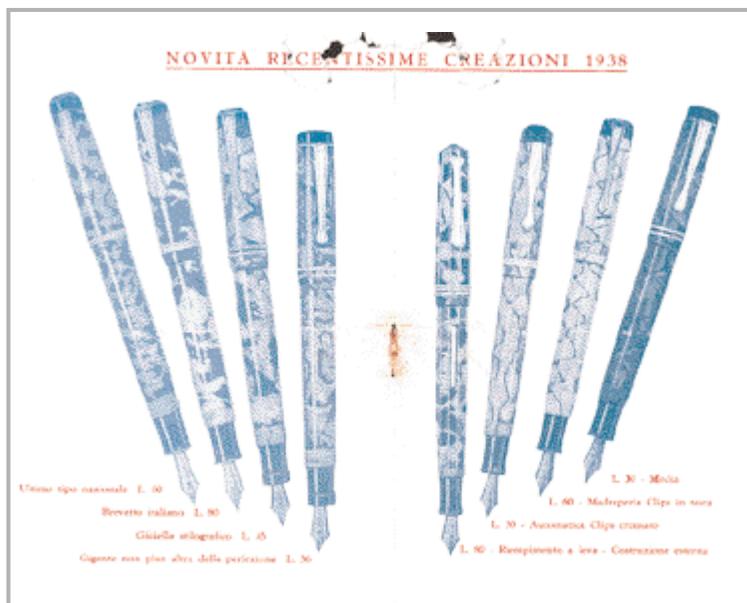
*A range of fountain pens made by Turin firm S.A.F.I.S. (see S.A.F.I.S.).*

### ATENA

*See Aurora: Unbranded and promotional products*

### ATLANTICA

*This was one of the brands sold by the company "Fabbrica Italiana di Penne Stilografiche - La Italianissima di G. Olivieri" (Italian fountain pen factory - The "very Italian" by G. Olivieri), whose address was 5 Viale Regina Giovanna, Milan. The firm, which operated from the early thirties through the late forties, made and sold a huge number of writing products, ranging from black hard rubber and gold-filled safeties through mechanical pencils and colored celluloid fountain pens of varying quality.*



Pagina tratta da un catalogo della ditta Olivieri del 1938

Page from a 1938 Olivieri catalog

"Imperiale", le "Atlantica", le "Hoover" e, le "Hoover Superior". I nomi di queste linee fanno riferimento alle diciture dei cataloghi; è importante tenere presente che lo scopo della promozione era di illustrare la disponibilità di modelli diversi e di vari tipi di finiture e che quindi i nomi di modelli non identificano necessariamente una linea in senso stretto. Inoltre, dato che queste stesse penne, erano destinate anche alla commercializzazione con altri marchi, non è insolito reperirle con nomi diversi rispetto a quelli specificati nei cataloghi.

La serie delle stilografiche "Atlantica", introdotta nel corso degli anni 1930 e mantenuta in produzione fino ai tardi anni 1940, era molto vasta; la caratteristica saliente di questa linea di stilografiche era rappresentata dall'utilizzo di celluloidi dai colori e dalle combinazioni cromatiche estremamente vivaci.

La linea delle "Atlantica Extra", risalente alla prima metà degli anni 1930, comprendeva stilografiche a pulsante di fondo con finiture del cappuccio caratterizzate da un'alta vera traforata in stile "Patrician" e da una clip a rotella. La versione successiva comprendeva penne di grosse dimensioni con caricamento a pulsante di fondo e due anellini sul cappuccio. La clip, dalla sagoma a "spadina" era tenuta in sede da un piccolo tassello in ebanite che rifiniva il cappuccio. Sempre dello stesso periodo, ma di impostazione più economica, erano le "Atlantica" a pulsante di fondo, con due soli anellini e clip con terminazione a goccia, fissata sotto la testina del cappuccio. Queste linee di penne veniva proposta in due misure: Media e Gigante e in una versione da donna con anellino.

Risalgono invece ai primi anni 1940 le "Atlantica" a leva laterale, penne di gros-

*Besides selling and repairing pens at its shop in Via Dante, Milan, the company sold its products wholesale and offered its clients the option of customizing its pens with engraved logos and advertising messages.*

*La Italianissima di G. Olivieri's products include various lines of celluloid fountain pens, the most notable of which are the Italianissima, Imperiale, Atlantica, Hoover, and Hoover Superior. But each of these names refers more to the wordings in the catalog than the pens themselves – since the aim of the catalog was simply to illustrate the different models and trim available, the names do not necessarily identify a product line in the strict sense of the word. These pens were made to be sold under other brand names, so it isn't at all unusual to find examples with different model names from those indicated in the catalogs.*

*Introduced in the thirties and in production until the late forties, the Atlantica series was enormous. The series' main distinguishing feature is the use of colored celluloid to achieve brilliant chromatic combinations.*

*The Atlantica Extra series, which dates from the early thirties, includes button-fillers with a pierced cap band in the style of the Patrician and a roller clip. The later versions of the line include large button-fillers with two cap bands. The clip, with a sword-shaped profile, is held in place by a small hard rubber plug in the cap.*

*Also dating from this period are the more cheaply made Atlantica button-fillers, with two thin bands and a clip ending in a droplet shape attached under the cap top. This line was made in medium and giant sizes.*

Due Atlantica rientranti; il modello in ebanite è sicuramente di produzione Montegrappa

Two Atlantica safety pens. The hard rubber pen was made by Montegrappa.



se dimensioni con clip diritta e tre sottili anellini di finitura sul cappuccio. Questa linea di stilografiche montava pennini "Durium" in oro. Sia delle "Atlantica" a leva laterale che a pulsante di fondo si conoscono almeno dodici diverse colorazioni tutte marmorizzate, variegata e con venature colorate. Non é da escludere che la gamma dei colori fosse ancora più ampia.

Gli ultimi modelli "Atlantica" risalgono alla seconda metà degli anni 1940. Si tratta di stilografiche di dimensioni estremamente generose con sagoma a siluro e caricamento a levetta laterale. La dicitura "Atlantica" é presente sul serbatoio, con una grossa incisione in corsivo. Le finiture del cappuccio sono molto simili a quelle della linea a leva laterale precedentemente descritta. Queste stilografiche montavano tuttavia pennini in acciaio. Anche in questo caso, la gamma delle colorazioni era vastissima, dal rosso madreperlato con intarsi dorati, al verde, al blu, fino alle

*There is also a lady's version with a cap ring.*

*Atlantica lever-fillers date from the forties. They are large pens with straight clips and three thin cap bands. This line is fitted with gold Durium nibs.*

*Both the Atlantica lever-fillers and button-fillers can be found in at least 12 different colors, all of them marbled and veined with different shades. The possibility that even more colors were made can't be ruled out.*

*The last Atlantica pens date from the second half of the forties. These pens are extremely large lever-fillers with a torpedo-shaped profile. The word "Atlantica" is engraved in large cursive writing on the barrel. The cap trim is very similar to that found on the lever-fillers discussed above, although they do have steel nibs. Again in this case, the pens were made in an enor-*

Alcuni modelli Atlantica. L'ultima penna a destra é assimilabile ai tardi modelli Olo e alle Atena di Aurora

*A few Atlantica pens. The last pen on the right is similar to late Olo models and the Aurora Atena.*



sfumature più chiare con fondi crema e cappuccino. La linea delle "Imperiale", comprendeva invece stilografiche più ricche, sia facettate che cilindriche, con finiture più raffinate rispetto a quelle delle "Atlantica". I modelli della prima metà degli anni 1930, denominati "Italianissima Imperiale" avevano clip a rotella e il cappuccio rifinito con una veretta centrale decorata e due sottili anellini. Si trattava di belle stilografiche a pulsante di fondo prodotte in celluloidi variegati con venature in blu, marrone, grigio, verde su fondo crema. La gamma dei colori comprendeva anche tonalità marmorizzate più scure. Le misure erano due, Grande e Media.

I modelli a pulsante di fondo degli anni successivi erano caratterizzati da una singola veretta con disegno a motivi geometrici in rilievo ed erano disponibili nella versione cilindrica e facettata, quest'ulti-



*mous number of colors, ranging from red with mother-of-pearl highlights and gilt inlay work through green, blue, and brighter shades with cream and coffee-colored backgrounds.*

*The Imperiale line includes more elaborate faceted and cylindrical fountain pens fitted with higher quality trim than Atlantica models. The pens from the first half of the thirties, dubbed Italianissima Imperiale, have roller clips and a wide central cap band between two thinner bands.*

Gruppo di Italianissima Imperiale a pulsante di fondo risalenti agli anni 1930. L'illustrazione é tratta da un catalogo Olivieri del 1938

*Italianissima Imperiale button-fillers from the thirties. The illustration is from a 1938 Olivieri catalog.*



*These pens are beautiful button-fillers made of multicolored celluloid with blue, brown, gray, and green veining against a cream background. The color range also includes darker marbled tones. Large and medium sizes were made.*

*Button-fillers from later years have a single cap band with a raised geometric design. Both cylindrical and faceted versions were made, the latter pen fitted with two different clips attached to the cap in different ways. The line also includes a faceted lever-filler with three cap bands and a strong flared clip. All the faceted pens were made in large, medium, and small sizes, and were paired with matching pencils.*

ma con due diversi tipi di fissaggio della clip. La linea era completata da un modello facettato, a leva laterale con tre anellini sul cappuccio e robusta clip svasata. Tutti i modelli facettati erano disponibili in tre misure, Grande, Media e Mignon e potevano essere associati con portamine analoghi. La linea delle "Imperiale" comprendeva anche set da scrittoio in celluloidi colorata.

Per quanto riguarda le "Hoover" e le "Hoover Superior", queste penne erano caratterizzate da finiture in metallo sulla testina del cappuccio e sul fondello, di impostazione molto simile ad alcuni modelli "Olo" di Aurora. Vennero prodotte in belle celluloidi colorate con caricamento a pulsante di fondo e a siringa inversa.

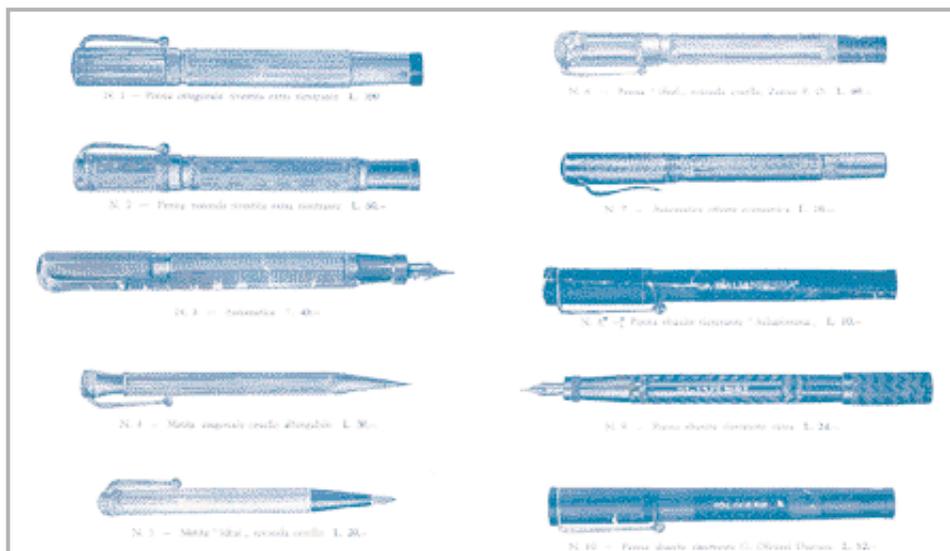
Di impostazione molto più economica e meno raffinata era invece la serie delle "Italianissima" che comprendeva rientranti



Modelli Hoover a  
pulsante di fondo

*Hoover button-fillers*





Vari modelli di rientranti in ebanite e con rivestimento commercializzati dalla ditta Olivieri.

Various hard rubber and overlaid safety pens sold by Olivieri

in ebanite nera, rientranti con rivestimento laminato e, modelli in celluloidi a pulsante di fondo con due anellini sul cappuccio ed economica clip a goccia.

La gamma delle rientranti in ebanite era completata da modelli denominati "Olivieri", disponibili con vari tipi di decorazione dell'ebanite, liscia, a linee verticali, ad onde.

Le stilografiche con rivestimento laminato comprendevano modelli cilindrici e faccettati, sia rientranti che con riempimento a pulsante di fondo. Le decorazioni erano estremamente semplici, con prevalenza di guillochè e sottili bande di finitura con disegno floreale sul corpo penna e sul cappuccio.

Una considerazione a parte riguarda l'origine produttiva dei modelli commercializzati dalla ditta Olivieri; nonostante l'utilizzo della definizione "Fabbrica Italiana Penne Stilografiche" nella ragione sociale, le caratteristiche delle penne incluse nei cataloghi giustificano l'ipotesi che queste non venissero prodotte a Milano ma commissionate ad altre aziende. Le serie "Atlantica" sono di chiara origine Montegrappa mentre alcune "Hoover" e "Italianissima" lasciano supporre un collegamento con Aurora. Il caso della ditta Olivieri é uno dei tanti esempi, tipici del

*The Imperiale line also includes desk pens made of colored celluloid.*

*The Hoover and Hoover Superior have metal trim on the cap top and barrel end, which is very similar to the trim on certain Olo pens made by Aurora. These pens are button-fillers and plunger-fillers made of beautifully colored celluloid.*

*The Italianissima is a more inexpensive and less elegant line of pens. It includes black hard rubber and overlaid safety pens, and celluloid button-fillers with two cap bands and an inexpensive clip with a droplet-shaped tip.*

*The range of hard rubber safeties includes the Olivieri models with plain, vertical lined, or ripple patterns on the hard rubber.*

*Overlaid fountain pens include cylindrical and faceted models, and both safety pens and button-fillers. Decorations are extremely simple, with a preference for guilloche designs and thin bands with floral designs on the body and cap. Special mention must be made of the origins of the pens sold by Olivieri. Despite the use of the words "Fabbrica Italiana Penne Stilografiche" in the company name, the features of the pens in catalogs suggest that they were not made by the firm but made to order by other companies. The Atlantica series was clearly made by Montegrappa, while some Hoovers and Italianissi-*



panorama italiano, di commercializzazione di prodotti con origini diverse accomunati all'interno di una struttura distributiva. In questo caso i collegamenti appaiono estremamente espliciti, anche in considerazione dei legami di parentela tra Giuseppe Olivieri e Leopoldo Aquila (Vedi: Aquila), personalità legata per motivi professionali sia all'azienda Aurora che a Montegrappa.

**AUDAX**

Questo marchio veniva prodotto dalla Ditta A.R.L.I.S. (Artigiani Riuniti Industria Stilografiche) di Milano. La sede della Ditta, attiva dalla seconda metà degli anni 1930 fino alla seconda metà degli anni 1940, era in Via Moscone, 10. Oltre alle "Audax", l'azienda reclamizzava anche un prodotto denominato "Super pen".

**AUREA**

Marchio di incerta attribuzione utilizzato sia su stilografiche rivestite che in celluloidi colorata di qualità variabile.

*mas suggest a connection with Aurora. Olivieri selling products from various sources is just one of the many examples of this practice in the Italian pen industry. In this case the origins of the pens are obvious, partly because Giuseppe Olivieri and Leopoldo Aquila (see Aquila) were related, and Aquila had professional connections with both Aurora and Montegrappa.*

**AUDAX**

*This brand was made by Milan-based firm A.R.L.I.S. (Artigiani Riuniti Industria Stilografiche — United craftsmen fountain pen industry). From the second half of the thirties through the second half of the forties, the company was based at 10 Via Moscone. Besides Audax, the firm also made pens called "Super pen."*

**AUREA**

*A brand name of uncertain origin found on overlaid and colored celluloid fountain pens of variable quality.*

Due modelli Aurea di diversa origine produttiva. La penna con la veretta a scacchi, risalente agli anni 1930, è di probabile produzione Columbus. L'altro modello, degli anni 1940, è assimilabile invece ad alcune produzioni settimesi



Two Aurea pens made by different manufacturers. The pen with the checkered band, from the thirties, was probably made by Columbus. The other pen, from the forties, is similar to some of the pens made in Settimo Torinese.

**AURORA**

Capitolo completo

**AURORA**

See separate section

**AUSONIA**

Le stilografiche "Ausonia" venivano prodotte dalla ditta dei F.lli Dalia di Milano, attiva dai primi anni 1930 fino ai primi anni 1940. E' necessario tenere presente che il marchio "Ausonia" si trova su stilografiche di tipo economico dalle caratteristiche non assimilabili ad un'unica origine. E' quindi ragionevole supporre che questa denominazione sia stata utilizzata da vari produttori e dettaglianti nel periodo 1930/1940.

**AUSONIA**

*Ausonia fountain pens were made by Milan firm F.lli Dalia, which was in business from the early thirties through the early forties. The brand name is found on inexpensive fountain pens whose features suggest that they were made by different manufacturers. It's therefore reasonable to suppose that this brand name was used by various firms during the thirties/early forties.*

**AVIOSTIL**

Vedi anche: Giacomazzi

Il marchio "Aviostil" veniva prodotto dalla ditta Giacomazzi di Settimo Torinese. La produzione si colloca nel secondo dopoguerra fino agli anni 1960. La gamma delle "Aviostil" comprendeva stilografiche di buona fattura in celluloidi con pennino scoperto o carenato e caricamento a stantuffo e modelli in materiale plastico con cappuccio metallico, dallo stile molto simile a quello dell'Aurora "88". I cappucci metallici potevano essere in acciaio o laminati, con decorazioni guilloché. La serie più economica comprendeva penne scolastiche in resina termoplastica e caricamento a cartuccia. L'incisione sul serbatoio delle stilografiche "Aviostil" varia a seconda dei modelli: semplice scritta "Aviostil" sulle linee più economiche o incisione "Aviostil" centrata tra due ali stilizzate che ricordano l'immagine di un aereo visto di fronte.

**A.V.M.**

Vedi: Omega (Vol. II)

Questa sigla é composta dalle iniziali di Alfredo Verga unite al nome della città di Milano. Alfredo Verga, fratello di Eugenio Verga e co-fondatore della Columbus nel 1919, dette vita nel 1927 ad un'azienda di produzione di stilografiche in proprio, commercializzando i marchi "Omega" (Volume II), e "Vega Ideal Super pen". La produzione, che si svolgeva a Milano, comprendeva stilografiche di ottima qualità in ebanite, celluloidi e con rivestimenti in metallo prezioso. Le iniziali A.V.M. si trovano sia nell'incisione dei pennini che in alcune incisioni dei serbatoi delle "Omega" e delle "Vega". Su queste ultime, prevalentemente rientranti in ebanite nera, le tre iniziali sono collocate all'interno di una stella a cinque punte, lo stesso logo che veniva utilizzato anche da Eugenio Verga per le Columbus (Vedi: Columbus).

**A.V.R.**

Vedi: Montegrappa - Produzioni su commissione alla voce: "Dacis AVR"

**BALANZONE**

Nome di un'antica oreficeria di Bologna. Le stilografiche con questo marchio, tutte con rivestimenti laminati, vennero sicuramente prodotte su commissione per essere poi commercializzate direttamente dall'oreficeria.

**AVIOSTIL**

See also Giacomazzi

*Aviostil pens were made by Settimo Torinese company Giacomazzi during the post-war period and up to the sixties.*

*They include well-made celluloid piston-fillers with hooded and exposed nibs and plastic pens with metal caps very similar to the Aurora 88. The metal caps are either steel or overlaid with guilloché decorations. The more cheaply made Aviostil models include thermoplastic resin cartridge pens for school students.*

*The wordings engraved on Aviostil pens vary from model to model. The cheaper pens have a simple "Aviostil," while others have the brand name between two stylized wings, giving the appearance of an airplane seen from the front.*

**A.V.M.**

See also Omega, Vol. II

*This abbreviation is made up of the initials of Alfredo Verga and the city of Milan. Alfredo Verga, brother of Eugenio Verga and cofounder of Columbus in 1919, set up his own company in 1927 and made the brands Omega (see Omega, Vol. II) and "Vega Ideal Super Pen."*

*The pens, which were made in Milan, include high quality fountain pens made of hard rubber and celluloid, and with precious metal overlays. "A.V.M." appears engraved on both the nibs and barrels of Omega and Vega pens. On Vega models, which mainly include black hard rubber safeties, the initials are found inside a five-pointed star, the same logo that Eugenio Verga used for Columbus pens (see Columbus).*

**A.V.R.**

See "Dacis A.V.R." under Montegrappa: Made-to-order Montegrappas

**BALANZONE**

*This is the name of a long-established jewelry store in Bologna. Fountain pens marked with this brand, all of which have overlays, were without doubt ordered from other firms to be sold at the store.*

## BALILLA

Vedi: Regina (Vol. II)

Stilografiche prodotte dall'azienda di Davide Ceriani di Sesto Calende. Oltre alla linea "Balilla", l'azienda commercializzava linee di stilografiche marchiate "Electa", "Gloria" e "Regina".

## BORALEVI

Questo marchio si trova prevalentemente su stilografiche con rivestimento laminato oro o placcato risalenti agli anni 1930/1940. Il nome Boralevi fa riferimento all'omonima azienda di Milano, ubicata in Via Pisacane. La "F. Boralevi e C." aveva vari campi di attività, tra cui la commercializzazione di strumenti per scrittura. L'azienda effettuava sia vendita per corrispondenza che vendita diretta ed offriva ai propri collaboratori nel mercato della penna una stilografica gratis per ogni ordinativo di almeno sei pezzi.

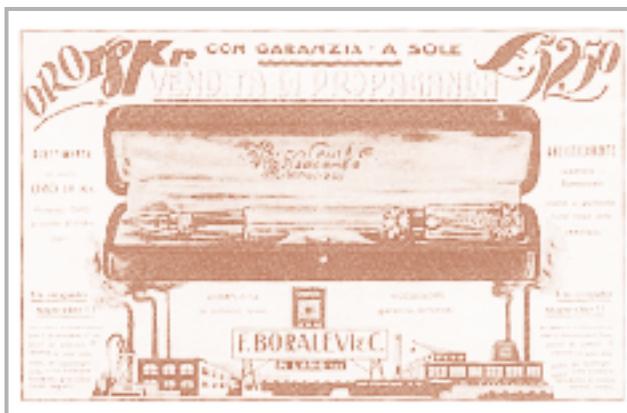
## BALILLA

See also Regina, Vol. II

*These fountain pens were made by the firm Davide Ceriani in the town of Sesto Calende. In addition to the Balilla line, the firm sold lines of fountain pens with the brand names Electa, Gloria, and Regina.*

## BORALEVI

*This brand name is mainly found on gold-filled and gold-plated fountain pens*



Volantino pubblicitario della Boralevi della fine degli anni 1930. L'inserzione risale agli anni 1940

*Boralevi leaflet from the late thirties. The advertisement dates from the forties.*

1930



1940

I volantini pubblicitari Boralevi degli anni 1930 esaltavano le qualità del rivestimento in "vero oro 18 K.R." delle proprie rientranti. Le stilografiche di questi anni avevano rivestimenti piuttosto semplici, prevalentemente con decorazione guilloché arricchita da bande floreali sul corpo penna e sulla sommità del cappuccio. L'incisione "Boralevi" era collocata sulla clip in verticale, più raramente sul bordo inferiore del cappuccio. Ogni penna era accompagnata da una cedola di garanzia valida per un intervento gratuito di riparazione in caso di difetti del materiale o di fabbricazione.

A partire dalla seconda metà degli anni 1930, la gamma delle stilografiche "Boralevi" si ampliò e, accanto alle classiche rientranti con rivestimento laminato, cominciarono ad essere commercializzate anche stilografiche più economiche, con caricamento a pulsante di fondo, rivestimento semplicemente "dorato" e pennini

*made during the thirties/early forties. The name is from "F. Boralevi e C.," which manufactured the pens at premises in Via Pisacane, Milan.*

*The firm was active in various areas, including the sale of writing instruments by mail order and direct sales. It offered its sales representatives a bonus of a free fountain pen for every order of six or more pens.*

*Boralevi advertising leaflets from the thirties highlight the "real 18-karat gold" overlays on its safety pens. Fountain pens from this period have quite simple overlays, generally with guilloché decorations enhanced with floral bands on the body and cap top. The word "Boralevi" is mainly found engraved vertically on the clip and, occasionally, near the cap lip. Each pen sold with a warranty that entitled the buyer to one free repair in the case of defective materials or manufacturing.*

in acciaio placcato oro. Si trattava di stilografiche con poche pretese sia estetiche che tecniche, destinate ad una commercializzazione su larga scala, che venivano reclamizzate con inserzioni in bianco e nero su testate di grande diffusione e vendute per corrispondenza.

## CAESAR

Vedi: PEN.CO - FRV (Vol. II)

## CALDERONI

La storia delle stilografiche "Calderoni", prevalentemente rientranti o a pulsante di fondo con rivestimenti laminati oro "18 K.R." o in oro massiccio, si lega alle vicende commerciali dell'omonima azienda di Milano. Il primo negozio Calderoni venne aperto a Milano in Via della Lupa (oggi Via Torino) nel 1841. Nel giro di pochi anni, i punti vendita Calderoni si moltiplicarono: due negozi nel centro di Milano e un grande punto vendita con cinque vetrine tra Via Ugo Foscolo e Via S. Raffaele.

L'idea di vendere gli articoli firmati Calderoni (prevalentemente gioielli ed argenti) tramite un catalogo per corrispondenza venne sviluppata nei primi anni del 1900. Dopo il successo del primo esperimento, la tiratura del catalogo Calderoni venne immediatamente aumentata, raggiungendo le 100.000 copie già alla seconda edizione.

Nel 1905 l'azienda venne trasferita in Via Romagnosi, dove trovarono spazio gli uffici, i laboratori di produzione e la vendita al dettaglio. Nel 1917 venne costruito l'edificio di Via Durini, destinato ad ospitare l'intera attività di produzione e commercializzazione dell'azienda. Avendo fondato filiali a Bari, Livorno, Addis Abeba e Messina, la Calderoni era in grado di soddisfare le esigenze di acquisto e di assistenza di un mercato vastissimo, proponendo, oltre alle classiche linee di gioielli ed articoli di argenteria, oggetti per uso personale di ogni genere, dalla posateria in argento, agli orologi da polso, alle stilografiche.

I cataloghi Calderoni comprendevano numerosi prodotti di marca che venivano commercializzati sotto la garanzia dell'azienda. Tra questi merita ricordare gli orologi Rolex, Universal, Wintex e Longines.

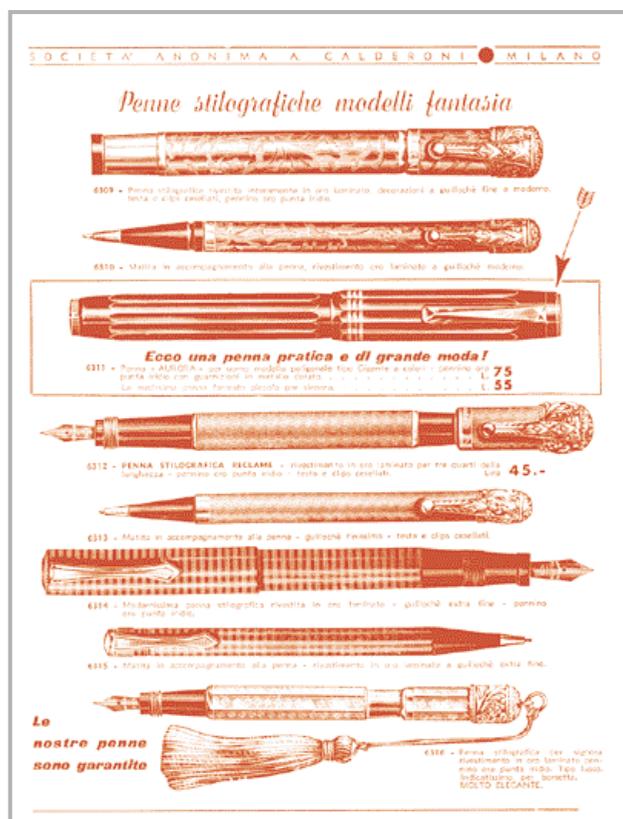
*From the second half of the thirties, the range expanded. In addition to the classic overlaid safety pens, the firm began selling less expensive gold-plated button-fillers with gold-plated steel nibs. These pens are modest both aesthetically and technically, and were intended for large-scale distribution. Black-and-white advertisements appeared for the pens in widely read newspapers. The pen also sold through mail order catalogs.*

## CAESAR

See PEN.CO – FRV, Vol. II

## CALDERONI

*The history of Calderoni fountain pens, which mainly include safeties and button-fillers made of solid gold or with 18-karat*



*gold overlays, parallels the history of the shop of the same name in Milan.*

*The first Calderoni store opened in Via della Lupa (today Via Torino) in 1841. In the space of a few years more shops had opened: two in downtown Milan and one large store with five display windows between Via Ugo Foscolo and Via S. Raffaele.*

*In the early 1900s the firm hit upon the idea of selling its products, mainly jewelry*

Pagina tratta da un catalogo Calderoni del 1940; si noti il modello Novum di Aurora, evidenziato dalla freccia

Page from a 1940 Calderoni catalog; note the Aurora Novum model highlighted by the arrow



Nel campo degli strumenti per scrittura prevalevano le rientranti con rivestimenti laminati oro "18 K.R." o in oro massiccio; le marche più frequenti degli anni 1930/1940 furono "Waterman", "Electa" (Vedi: Regina - Vol. II), "Zenith" (Vedi: Montegrappa) "Standard" (Vedi: Standard - Vol. II), che si affiancavano alle penne "Calderoni" e alle "Aurora Calderoni", proposte nel 1941, in un numero limitato di pezzi.

L'analisi dei cataloghi Calderoni non permette di stabilire se i rivestimenti delle stilografiche proposte fossero frutto dell'attività produttiva dell'azienda stessa, se fossero commissionati a vari laboratori di rivestitura, oppure derivassero da specifici accordi con le aziende produttrici o con vari grossisti. Date le dimensioni e la portata dell'azienda é tuttavia lecito supporre che l'approvvigionamento degli articoli per scrittura proposti nei cataloghi di vendita per corrispondenza rientrasse nel quadro degli accordi commerciali con grossisti, distributori e rappresentanti, sulla stessa linea adottata per gli orologi da polso e per altri oggetti di uso personale di pregio.

## CAVALIERE

Benché non esistano stilografiche marchiate Cavaliere, é opportuno menzionare questa azienda di Milano che ha svolto un ruolo determinante nel panorama delle stilografiche rivestite nel corso degli anni 1930 e 1940 ed ha prodotto anche gamme di stilografiche in celluloide, come le "Anglo-Amer", le "Universal" e le "Ideal".

Fondata verso la metà degli anni 1920, la F.Ili Cavaliere "Prima Fabbrica Nazionale Penne Oro e Matite" era ubicata al numero 12 di Via

and silverware marked "Calderoni," through mail order catalogs. After the success of its initial experiment, the print run of the second Calderoni catalog was immediately increased to no less than 100 thousand copies.

In 1905 the firm moved to Via Romagnosi, also in Milan, where it operated offices, workshops, and a retail outlet. In 1917 the firm built new premises in Via Durini, Milan, to house its commercial and manufacturing wings.

With branches in Bari, Livorno, Messina, and Adis Abeba, Calderoni was able to provide sales and assistance to an enormous market, not only selling jewelry and silverware, but also all kinds of accessories, ranging from wristwatches through fountain pens.

Calderoni catalogs include numerous high-class products that sold with the firm's guarantee. Brands included Rolex, Universal, Wintex, and Longines. As far as writing instruments are concerned, the catalogs mainly list 18-karat gold-filled and solid-gold safety pens. The most common brands during the thirties/early forties were Waterman, Electa (see Regina, Vol. II), Zenith (see Montegrappa), and Standard (see Standard, Vol. II), along with Calderoni brand pens and the Aurora Calderoni model (released in 1941 in limited numbers).

It's not possible to determine from the catalogs whether the fountain pens' overlays were made by the firm itself or outside workshops, or if they were supplied through some agreement with wholesalers. In view of the size of the company, however, it is most likely that the writing instruments in the catalogs were sourced through agreements with wholesalers, distributors, and sales representatives, in the same way as they would have done for wristwatches and other luxury accessories.

## CAVALIERE

Although there are no fountain pens marked "Cavaliere," it is worth mentioning this Milan firm that had such an influential role in the area of overlaid fountain pens in the thirties and forties, and made ranges of celluloid fountain pens such as



Cesare da Sesto, a Milano. Il marchio dell'azienda era costituito da un ferro di cavallo con inscritta la dicitura "Fabbrica Penne Oro e Fermagli" all'interno del quale era intersecato un pennino. Il logo del ferro di cavallo con il pennino si trova spesso inciso sui rivestimenti dei prodotti Cavaliere.

Oltre ai rivestimenti per le stilografiche, l'attività della F.lli Cavaliere comprendeva anche la produzione di rivestimenti in metallo prezioso per articoli di bigiotteria e oggetti di uso personale, come lunettes, monocoli, specchietti da borsetta, pettini, etc. Nella gamma dei suoi prodotti erano comprese infine anche linee di stilografiche in ebanite e successivamente in celluloido colorata.

Senza dubbio una delle realtà più significative nel panorama dei laboratori di laminatura, l'azienda rimase in attività fino agli anni 1950, producendo rivestimenti in metallo su commissione per moltissime aziende. I cataloghi che illustravano le gamme dei rivestimenti disponibili comprendevano oltre duecento disegni diver-

*the Anglo-Amer, Universal, and Ideal. Established around the mid-twenties, "F.lli Cavaliere Prima Fabbrica Nazionale Penne Oro e Matite" (Cavaliere brothers first national gold fountain pen and pencil factory) was based at 12 Via Cesare da Sesto, Milan.*

*The company logo is a horseshoe with the wording "Fabbrica Penne Oro e Fermagli" (Gold pen and clip factory) encircling a nib. This logo is often found on overlays on Cavaliere pens.*

*In addition to fountain pen overlays, Cavaliere made precious metal overlays for jewelry, spectacles, monocles, make-up mirrors, combs, and similar articles. Cavaliere products also included a range of hard rubber and, later, colored celluloid fountain pens.*

*One of Italy's most important manufacturers of overlays, the firm remained in business up to the fifties, making metal overlays for numerous companies. The catalogs that illustrate the company's ran-*

Gruppo di Anglo-Amer rientranti e con rivestimento laminato oro

Anglo-Amer gold-filled safety pens



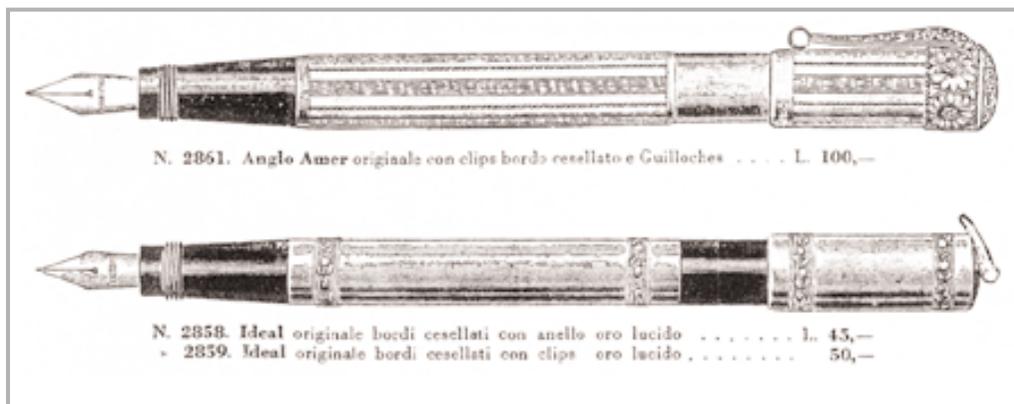
Pagina tratta da un catalogo di vendita per corrispondenza del 1935

Page from a 1935 mail order catalog

si, tutti di qualità eccellente, da applicare a stilografiche rientranti, stilografiche a leva, portamine a rotazione e telescopici. Già dalla fine degli anni 1920 e per tutto il corso degli anni 1930, i rivestimenti Cavaliere furono utilizzati per le stilografiche

"Waterman", "Kaweco", "Astoria", "Mont Blanc", "Columbus", "Omega", "Europa" e molte altre. Gli stessi rivestimenti venivano usati dall'azienda stessa per la produzione delle proprie linee di stilografiche rivestite: "Anglo-Amer", "Universal", "Ideal" che venivano poi commercializzate attraverso grossisti o cataloghi di vendita per corrispondenza.

A partire del 1931 c.ca, fino alla fine degli anni 1930, la F.lli Cavaliere ottenne la rap-



*ge of overlays list more than 200 different designs, all of them high quality, for safety pens, lever-fillers, and twist-action and propelling pencils.*

*From the late twenties and throughout the thirties, Cavaliere overlays were used on Waterman, Kaweco, Astoria, Montblanc, Columbus, Omega, Europa, and many other brands of fountain pens. The same overlays were used by the firm for its own lines of fountain pens – Anglo-Amer, Uni-*

Gruppo di Ideal rientranti con rivestimento laminato

Gold-filled Ideal safety pens



presentanza esclusiva per l'Italia del marchio Waterman. Durante questo periodo, l'attività di rivestitura e di produzione rimase nelle mani di Aldo Cavaliere, mentre l'attività di rappresentanza faceva capo a Carlo e Giuseppe Cavaliere, all'indirizzo di Milano di Via Camperio, 9.

Tra le gamme di stilografiche prodotte dall'azienda dei F.lli Cavaliere, meritano di essere ricordate le "Anglo-Amer"; la linea venne introdotta presumibilmente nei primi anni 1930 e rimase in produzione fino alla fine del decennio; essa comprendeva stilografiche in ebanite e in celluloidi di ottima fattura e, rientranti con rivestimento laminato oro "18 K.R."

I modelli "Anglo-Amer" in celluloidi si richiamavano chiaramente allo stile "Duofold flat top", molto in voga sul mercato italiano dell'epoca. Le stilografiche, prodotte in celluloidi colorate prevalentemente in tinta unita (blu, verde, rosso, nero) avevano caricamento a pulsante, fondello e testina del cappuccio in ebanite e mon-

*versal, and Ideal – which sold through wholesalers and mail order catalogs.*

*From around 1931 through the end of the thirties, Cavaliere also acted as Waterman's sole agent in Italy. During this period Aldo Cavaliere oversaw the manufacture of overlays, while Carlo and Giuseppe Cavaliere looked after the agency arm of the business at premises at 9 Via Camperio, Milan.*

*Among the pens made by F.lli Cavaliere, Anglo-Amer pens are a highlight. The line was probably introduced in the early thirties and remained in production until the end of the decade. It include high quality hard rubber and celluloid fountain pens and safeties with 18-karat gold overlays.*

*Celluloid Anglo-Amer models clearly resemble flat-top Duofolds, which were very much in vogue at the time in Italy. These fountain pens, mainly made in single shades of blue, green, red, and black celluloid, are button-fillers with a hard*



Gruppo di Universal con rivestimento laminato e dettaglio del punzone di Cavaliere

Gold-filled Universal pens and a detail of the Cavaliere punch

tavano la tipica clip con terminazione a sferetta con l'incisione "Anglo-Amer" in verticale.

Le misure erano due, senior e Junior. Dal punto di vista estetico, queste "Anglo-Amer" erano molto simili alle "Universal" anch'esse prodotte dai F.lli Cavaliere.

L'incisione sul corpo delle "Anglo-Amer" riportava la dicitura "Anglo-Amer" unitamente al logo a forma di "ferro di cavallo" tipico della produzione dei F.lli Cavaliere. I pennini erano in oro 14 ct. con l'incisione "Anglo-Amer".

La linea delle rientranti rivestite "Anglo-Amer" comprendeva stilografiche da uomo e da signora, dal design esattamente identico a quello delle Waterman "42" e "42 1/2 V". Veniva commercializzato anche un modello "mignon" di dimensioni ridotte. Merita ricordare, a questo proposito, che l'azienda dei F.lli Cavaliere produsse rivestimenti in metallo per Waterman per circa un decennio e che utilizzò per le proprie linee di stilografiche gli

*rubber barrel end and cap top. The clip, with a ball tip, is engraved vertically with the words "Anglo-Amer." Senior and junior sizes were made. From the design perspective, Anglo-Amers are very similar to Universals, another line made by F.lli Cavaliere.*

*The barrels of Anglo-Amer pens are engraved "Anglo-Amer" with a horseshoe logo, typical of Cavaliere products. The nibs are 14-karat gold and engraved "Anglo-Amer."*

*The overlaid Anglo-Amer lines include men's and women's pens and are identical in design to the Waterman "42" and "42 1/2 V." A baby model was also made. It's worth mentioning in this regard that Cavaliere made metal overlays for Waterman for around ten years and used the same designs with the same decorations on its own pens.*

Universal tipo Duofold e Universal Rex a leva e a pulsante di fondo

Duofold-style Universal and Universal Rex lever-filler and button-filler



Universal Eletta nella misura grande e lady

Large and lady versions of the Universal Eletta

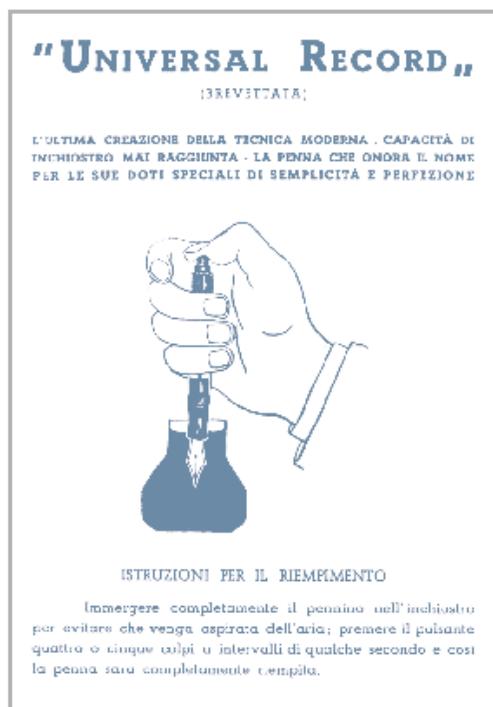
stessi disegni e decorazioni applicati sulle stilografiche della Casa americana.

La gamma dei rivestimenti marcati "Anglo-Amer" é perciò vastissima e tutta di ottima qualità: sui prodotti dei primi anni 1930 prevalgono decorazioni floreali e disegni a "galleria", bande decorative in rilievo non di rado arricchite con pietre cabochon. Le stilografiche degli anni successivi hanno decorazioni geometriche con alternanza di toni dell'oro a contrasto, spesso giocati su sagome facettate. L'incisione "Anglo-Amer" é posizionata sul bordo inferiore del cappuccio.

Di impostazione più economica furono invece le "Ideal", i cui rivestimenti furono generalmente molto semplici e di carattere spesso commerciale.

Di maggiore interesse e vastità fu la serie delle "Universal". Inizialmente limitata a modelli in stile "Duofold" arricchiti da finiture elaborate ed originali, la gamma si ampliò notevolmente nel corso degli anni 1930/1940. Alle serie denominate semplicemente "Universal", si affiancarono linee più elaborate "Universal Record" e "Universal Rex". Le "Universal Record" vennero prodotte per tutto il corso degli anni 1930; su queste penne, oltre all'incisione del nome "Universal", é presente il piccolo logo a forma di ferro di cavallo tipico delle produzioni Cavaliere.

Tra la fine degli anni 1930 ed i primi anni 1940, il logo a ferro di cavallo venne eliminato dalle incisioni. Risale a questi anni anche l'introduzione del modello "Universal Record" con serbatoio trasparente. Il meccanismo di riempimento, era basato sull'azione della barretta di pressione sul gommino ma permetteva la trasparenza del serbatoio, sulla base di un principio simile a quello usato da Water-



*The range of overlays marked "Anglo-Amer" is therefore enormous and of excellent quality. On overlays from the early thirties, floral and filigree designs predominate with decorative bands with relief designs and, often, cabochon cut stones. Fountain pens from later years have geometric designs with contrasts between alternating colors of gold, often on faceted edges. The wording "Anglo-Amer" appears near the cap lip.*

*The Ideal line is more cheaply made, fitted with very simple and often inexpensive overlays. Universals, however, are a more interesting and broader subject. Originally limited to Duofold-style pens enhanced with elaborate and original trim, the range grew notably during the thirties. Pens marked "Universal" were joined by the more elaborate Universal Record and Universal Rex. Cavaliere made the Universal Record throughout the thirties. Besides being marked "Universal," these pens feature the Cavaliere horseshoe logo.*

*Between the late thirties and early forties, the logo was dropped from the pens. The first Universal Record dates from this period. While this pen's filling mechanism uses a pressure bar to depress a rubber*



Universal Record con serbatoio ad inchiostro visibile

Universal Record with a transparent barrel

Universal degli anni  
1940

*Universal pens from  
the forties*



man per il modello "Ink View".

La linea "Universal" di maggior diffusione fu la "Universal Eletta" risalente ai tardi anni 1930; si trattava di belle stilografiche a pulsante di fondo prodotte in celluloidi marmorizzate e semitrasparenti in tre misure. I modelli della fine del decennio vennero prodotti con finiture cromate ma sempre in celluloidi estremamente ricche e ricercate.

La gamma delle "Universal" era completata da linee di rientranti rivestite di estrema qualità. Molti rivestimenti "Universal" non si differenziano in termini estetici e qualitativi dai migliori rivestimenti che l'azienda utilizzava per le produzioni su commissione. Su tutti i modelli Universal venivano montati omonimi pennini in oro.

### CAVALLINA

Linea di stilografiche prodotte a Settimo Torinese a partire dalla seconda metà degli anni 1930 dalla ditta Surgens di Angelo Cavallo (Silvio Bertotto - "Settimo Torinese - Una Città in Punta di Penna"). Negli anni 1950 venne commercializzata anche una linea di penne a sfera con questo marchio.

Le stilografiche Cavallina erano articoli di buona fattura, prodotti in celluloidi colorata e nera. Le linee più significative comprendevano modelli faccettati con estremità molto affusolate, finiture dorate, pennini in oro e caricamento a leva laterale.

### CERVINIA

La "Fabbrica Italiana Penne Stilografiche Cervinia" di proprietà della famiglia Carboni, era ubicata a Torino in via XX Settembre, 9. L'attività produttiva si colloca dalla seconda metà degli anni 1930 ai primi anni 1940. Lo stile dei modelli, tutti di media qualità, lascia supporre un rapporto di collaborazione con la Elmo-Montegrappa, confermato, tra l'altro, dalle scato-

*... sac, the pen has a transparent barrel, in much the same way as Waterman's Ink View models.*

*The biggest selling Universal model was the Universal Eletta, which dates from the late thirties. These beautiful button-fillers are made of semitransparent marbled celluloid and can be found in three sizes. Pens from the end of the decade have chrome-plated trim but are still made from good quality colored celluloid.*

*Finally the Universal range includes a line of very high quality overlaid safety pens.*

*Many of the overlays on Universal pen are no different in terms of design and quality from the best overlays used to fill orders from other companies. All Universal pens were made with gold nibs marked "Universal."*

### CAVALLINA

*These fountain pens were made in Settimo Torinese from the second half of the thirties by the firm Surgens, operated by Angelo Cavallo (Bertotto, Settimo Torinese - Una Città in Punta di Penna). In the fifties ballpoint pens were also sold with this brand name.*

*Cavallina fountain pens are quality pens made of black and colored celluloid. The most significant lines are faceted lever-fillers with very streamlined ends, gold-plated trim, and gold nibs.*

### CERVINIA

*The firm "Fabbrica Italiana Penne Stilografiche Cervinia" (Cervinia Italian fountain pen factory) was owned by the Carboni family and located 9 Via XX Settembre, Turin. The firm made pens between the second half of the thirties and the early forties.*

Royal dei tardi anni  
1940 a pulsante di  
fondo

*Royal button-filler from  
the late forties*



le di cartone a scacchi bianchi e rossi in cui erano contenute le penne, molto simili alle confezioni che l'azienda di Bassano del Grappa utilizzava per i modelli denominati "Domino". E' lecito supporre che i componenti delle stilografiche "Cervinia" siano stati commissionati alla Montegrappa per essere poi assemblati e finiti negli stabilimenti di Torino.

I modelli "Cervinia" più diffusi sono stilografiche in celluloidi colorata che riportano l'incisione "Cervinia" sulla clip e sul pennino. Nel dopoguerra per motivi di carattere commerciale, il marchio venne cambiato in "Royal". Le stilografiche di questo periodo sono prevalentemente modelli a pulsante di fondo dalla sagoma a "siluro" di media qualità, prodotte in celluloidi e resina termoplastica. Le finiture sono laminate oro. L'incisione "Royal" è riportata in verticale sulla clip e sul serbatoio delle penne con la dicitura "Royal Pen - Patented". I pennini, in oro "14 ct" sono marcati "Royal". Anche la produzione di questo periodo è riconducibile ad un rapporto con Montegrappa.

### CIRENE

Marchio di incerta origine presente sul mercato italiano nel decennio 1930/1940 con modelli rientranti in ebanite nera e con rivestimenti laminati oro. Le stilografiche Cirene venivano commercializzate prevalentemente attraverso cataloghi di vendita per corrispondenza.

I rivestimenti marcati Cirene sono quasi sempre di buona qualità con decorazioni

*The style of these pens, all of medium quality, would suggest that the firm collaborated with Montegrappa. Among the evidence that supports this are the white and red check cardboard boxes that the pens sold in, which are very similar to the ones used by Montegrappa for its Domino model. It's reasonable to assume that the parts of Cervinia fountain pens were made by Montegrappa and then assembled by Cervinia.*

*The most common Cervinia models are colored celluloid fountain pens with the word "Cervinia" engraved on the clip and nib. For commercial reasons, after the war the brand name was changed to Royal. The pens from this period are mainly medium-quality button-fillers with a streamlined profile made of celluloid and thermoplastic resin with gold-filled trim. The word "Royal" is engraved vertically on the clip, while the wording "Royal Pen - Patented" appears on the barrel. The 14-karat gold nib is also marked "Royal." The pens made during this period also suggest a relationship with Montegrappa.*

### CIRENE

*The origins of this brand are uncertain, but hard rubber and gold-filled safety pens marked "Cirene" sold in Italy during the thirties/early forties, mainly through mail order catalogs.*

*Its overlays are almost always good quality, with guilloché decorations based on geometric motifs and alternating matte*



Alcuni esempi di rivestimenti Cirene

A few examples of Cirene overlays

Catalogo Michele  
d'Ascia del 1935

Illustration from a  
1935 Michele d'As-  
cia catalog



guilloché a disegno geometrico con alternanze di zone lucide ed opache. Oltre ai rivestimenti laminati si conoscono alcuni esemplari con rivestimenti in metallo prodotti in stile toledano, una tecnica decorativa assai insolita per il panorama italiano.

### CISEA

Questa sigla (Consorzio Italiano Stilografiche ed Affini), si trova incisa su serbatoi e pennini di stilografiche in celluloidi a pulsante di fondo risalenti ai tardi anni 1930/primi anni 1940. La sede dell'azienda, nata probabilmente da un raggruppamento di piccole aziende del settore della

and polished areas. In addition to the standard overlaid pens, there are also Cirene models with metal overlays in the Toledo style, a very unusual form of decorative work on the Italian scene.

### CISEA

This acronym of Consorzio Italiano Stilografiche ed Affini (Italian fountain pen and related products consortium) is found on the barrel and nibs of celluloid button-fillers from the late thirties/early forties. The consortium, probably a group of small writing instrument manufacturers, was based in Turin.



scrittura, era a Torino.

Non è da escludere che il Consorzio avesse rapporti di collaborazione con l'azienda Aurora. Molte stilografiche "Cisea" vennero prodotte con celluloidi simili a quelle utilizzate da Aurora per i modelli "Olo", "Novum" e "Amica" dei tardi anni 1930/primi anni 1940. Un modello "Amica" veniva tra l'altro commercializzato con la dicitura "Amica Cisea".

Un'ulteriore conferma all'ipotesi di una collaborazione commerciale tra le due aziende viene da numerose stilografiche Amica inusate che sono state rinvenute con pennini "Cisea" in acciaio.

### CISI

Questa dicitura si trova incisa sui serbatoi di belle stilografiche in celluloidi nera e



It can't be ruled out that the consortium had business relationships with Aurora. Many Cisea fountain pens are made of varieties of celluloid that are extremely similar to those used by Aurora for its Olo, Novum, and Amica models of the late thirties/early forties. An Amica pen was also sold marked "Amica Cisea." Further confirmation of the Aurora connection

are the numerous Amica fountain pens found fitted with steel nibs marked "Cisea."

### CISI

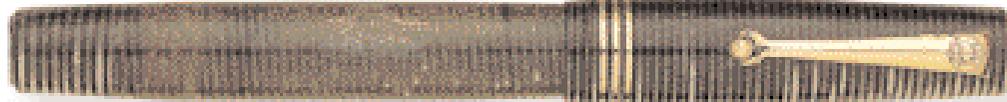
"Cisi" can be found engraved inside a winged globe on the barrels of beautiful black and colored celluloid plunger-fillers from the late thirties/early forties. The logo,

Dettaglio pennini Amica e Cisea

Detail of Amica and Cisea nibs

colorata risalenti ai tardi anni 1930/ primi anni 1940 con caricamento a siringa inversa. La dicitura "Cisi" é incisa sui ser-

*but without the wings, also appears on the clip of these pens.*



batoi all'interno di un piccolo globo alato. Lo stesso logo, ma senza le ali, é riprodotto sulle clip.

Si tratta di modelli di ottima qualità con finiture laminate e pennini omonimi in oro, prodotti probabilmente in un'unica misura.

*Cisi pens are excellent quality and have gold-filled overlays. Their gold nibs were presumably only made in one size.*

### COLORADO

La conoscenza della vera origine di questa particolare penna a doppio pennino, per anni erroneamente attribuita al panorama produttivo Omas, si deve all'opera di Gian Stefano Germano - "Storia Universale della Stilografica" (Calderini - 1991), che finalmente riconobbe la paternità della Colorado ad Orlando Quadretti. La tesi di G. G. Germano venne ulteriormente confermata nel 1997 dalla testimonianza di Gianni Quadretti, figlio di Orlando e titolare del negozio Quadretti in Via Clavature a Bologna.

### COLORADO

*For years it was mistakenly believed that Omas was responsible for these double-nibbed pens. In Storia Universale della Stilografica, Gian Stefano Germano finally settled the question, attributing their parentage to Orlando Quadretti. Germano's theory was confirmed in 1997 by Gianni Quadretti, son of Orlando and owner of the Quadretti store in Via Clavature, Bologna.*

*Orlando Quadretti was born in 1911 and began his working life as an errand boy for a firm of printers and bookbinders. In*

Orlando Quadretti era nato nel 1911 ed aveva iniziato a lavorare come fattorino per una ditta che svolgeva attività di tipografia e rilegatoria.

Nel 1937/38 aprì il suo primo negozio in Via Oberdan, a Bologna, e si specializzò velocemente nella vendita di stilografiche. Il negozio venne successivamente trasferito in Via S. Felice.

Stando alla testimonianza di Gianni Quadretti, il prototipo della Colorado venne realizzato nel 1939 c.ca. L'intenzione era quella di rivolgersi ad uno specifico segmento del mercato; la penna a doppio pennino, che permetteva di utilizzare contemporaneamente inchiostri di due colori diversi, era infatti parti-



Il foglietto illustrativo della Colorado

A Colorado instruction leaflet



colarmente adatta al lavoro di contabilità. Antesignano di questo principio era stato il famoso modello Zerollo (Vedi: Zerollo - Vol II). A dimostrazione della disponibilità del mercato nei confronti di stilografiche di questo tipo, valga la considerazione che, più o meno nella stessa epoca della Colorado, vennero realizzati in Italia anche altri famosi modelli a doppio pennino, la Itala (Vedi: Omas - Vol. II) e la Diana (Vedi: Everest).

Il prototipo della Colorado, gelosamente conservato da Gianni Quadretti, era parzialmente diverso dalle stilografiche che

*1937 or 1938 he opened his first shop in Via Oberdan, Bologna, soon coming to specialize in fountain pens. The shop later moved to Via S. Felice.*

*According to Gianni Quadretti, his father made the prototype of the Colorado around 1939. His aim was to make a pen specifically for accountants and bookkeepers, the double nib making it possible to use two different colored inks in the same pen.*

*A forerunner of this idea was the famous Zerollo pen (see Zerollo, Vol. II). A clear sign of the Italian market's interest in*

vennero poi prodotte in serie. Le due "mezze penne" incernierate al centro per potersi muovere a forbice, avevano caricamento a leva laterale. I pennini erano scoperti e non carenati; la struttura in metallo che funge da sostegno all'intera struttura della penna, era in ottone e non in metallo cromato.

Una volta ottenuta la registrazione del brevetto nel 1939 (il numero di brevetto è inciso sulla faccia interna in metallo di una delle due mezze penne), Orlando Quadretti dette inizio alla produzione. Il modello venne dotato di caricamento a stantuffo, più capiente e funzionale della leva, i pennini, in acciaio, divennero carenati e le penne vennero prodotte in una gamma di colorazioni venate (grigio e marrone) e, anellate (grigio, marrone bordeaux), a cui si aggiungeva il nero.

Tutti i processi produttivi venivano svolti in proprio da Orlando Quadretti; i pennini venivano acquistati dalla ditta Cecchini e Verlicchi di Bologna e fatti marcare "Quadretti".

La produzione della Colorado fu molto limitata; parte di essa venne esportata nei paesi dell'America Latina, dove Orlando Quadretti poteva contare su validi rapporti di amicizia e collaborazione commerciale.

Oltre alla Colorado, tra la fine degli anni 1930 e i primi anni 1940, Quadretti produsse anche serie di stilografiche "tradizionali" in celluloidi che venivano commercializzate con il nome "Quadretti" e pennini omonimi sia in oro "14 ct." che in acciaio. La produzione venne interrotta nell'immediato dopoguerra.

## COLUMBUS

Capitolo completo

## CONDOR

Questo nome si trova prevalentemente su stilografiche di vario stile ed epoca, probabilmente di origini diverse. Esistono modelli "Condor" in belle celluloidi in stile "Duofold streamline" risalenti agli anni 1930 (incisione sul serbatoio: "Condor - B"), modelli più tardi con finiture cromate a clip a forma di freccia (incisione sul serbatoio: "Condor - S") e modelli di tipo economico della fine degli anni 1940 di probabile provenienza settimese. Il mar-

*fountain pens of this type is that at more or less the same time as the Colorado appeared other famous double-nibbed pens were being made in Italy, namely the Itala (see Omas, Vol. II) and the Diana (see Everest).*

*The prototype of the Colorado, now jealously guarded by Gianni, is slightly different from the models that were mass-produced. Its two "half pens," hinged at the center so they move with a scissors action, both have lever fillers. The nibs aren't hooded like the final model, while the assembly that supports the structure of the pen is brass and not chrome-plated metal. Once the patent was registered in 1939 (the patent number is engraved on the metal inside face of the two half pens) Orlando Quadretti began production. The pen was a piston-filler, making it more functional and able to hold more ink than the prototype, with steel nibs. The final model was made in black as well as a range of veined (gray and brown) and ringed (gray and burgundy) celluloids. The pen was made in-house, apart from the nibs, which were purchased from Bologna firm Cecchini e Verlicchi and stamped "Quadretti."*

*Very few Colorados were made. Some were exported to Latin America, where Orlando Quadretti had friends and business contacts.*

*Besides the Colorado, in the late thirties and early forties Quadretti made a series of standard celluloid fountain pens that sold under the name Quadretti. These pens have 14-karat gold or steel nibs marked with the name. Production ceased immediately after World War II.*

## COLUMBUS

See separate section

## CONDOR

*This brand name is found on fountain pens with different styles and made at different times, presumably by different companies. Condors from the thirties can be found made of beautiful celluloid and styled after the streamlined Duofold; these pens are marked "Condor - B" on the barrel. Later models have chrome-plated trim, an arrow-shaped clip, and are marked "Condor - S" on the barrel. Budget*



chio "Condor" veniva reclamizzato durante la seconda metà degli anni 1930 tra i prodotti della ditta Luigi Pagliero e Figli di Settimo Torinese (Vedi: Pagliero - Vol. II).

### CONSTELLATION

L'unico riferimento su questo marchio si trova nel testo di Gian Stefano Germano - Storia Universale della Stilografica (pg.130); l'origine della stilografica "Constellation" derivò dall'iniziativa di Rinaldo Lotta e da Augusto Borghetti, di Trieste. Il modello, che venne realizzato a Bologna, venne prodotto in soli 500 esemplari per un periodo di tempo molto limitato, nel secondo dopoguerra. Le stilografiche "Constellation" avevano caricamento a stantuffo, cappuccio metallico e pennino in oro.

### CONTESSA/CONTESSA SUPERPENNA/CONTESSA PERLA/CONTESSA DE BERNARDI

Nel corso degli ultimi anni, i contributi di ricerca sul marchio Contessa hanno permesso di ampliare notevolmente la conoscenza di queste stilografiche. Alla breve analisi inserita da Emilio Dolcini nel testo Omas, si è aggiunto nel 1998 un mio articolo pubblicato sulla rivista Stilomania Nr. 27 ed infine, l'interessante e dettagliato articolo "Contessa, Penne e Superpenne...", sempre a firma di Emilio Dolcini, apparso sul numero 38 della rivista Penna.

Le informazioni raccolte fino ad oggi permettono finalmente di collocare storicamente e geograficamente le stilografiche "Contessa" e di operare una catalogazione generale dei vari modelli. Il marchio "Contessa" si lega all'attività

*models also exist, which were probably made in the Settimo Torinese area around the forties.*

*Condor brand pens were advertised during the second half of the thirties among the products sold by Settimo Torinese firm Luigi Pagliero e Figli (see Pagliero, Vol. II).*

### CONSTELLATION

*The only mention of this brand in the literature is in Gian Stefano Germano's Storia Universale della Stilografica (page 130).*

*The Constellation was made in Bologna by Rinaldo Lotta and Augusto Borghetti, both from Trieste. The pen was made for a very short time during World War II and only 500 were made. They are piston-fillers with a metal cap and gold nib.*

### CONTESSA, CONTESSA SUPERPENNA, CONTESSA PERLA, CONTESSA DE BERNARDI

*Research into the Contessa brand over recent years has added considerably to our store of knowledge. The brief discussion included in Emilio Dolcini's book Omas was joined by my 1998 article in issue 27 of Stilomania magazine and the detailed article, also by Dolcini, "Contessa: Pens and super pens" in issue 38 of Penna magazine. The information to*

Espositore Contessa degli anni 1950 e modelli Contessa di produzione Omas

Contessa display unit from the fifties and Contessa pens made by Omas



commerciale della ditta "La stilografica di A. De Bernardi e C." con sede a Genova in Via XX Settembre 192/r e, succursali in Vico Casano e in Via S. Luca. L'attività, che ebbe inizio nel 1923 e proseguì fino agli anni 1950, venne successivamente trasferita in Galleria Mazzini.

La commercializzazione delle stilografiche "Contessa" iniziò presumibilmente nei primi anni 1930 con bei modelli di stilografiche a pulsante di fondo in celluloidi colorati marcati "Contessa Superpenna" con l'incisione arricchita dal disegno di una corona.

La produzione di queste prime stilografiche di ottima qualità, è senza alcun dub-

*band is finally sufficient to place the Contessa brand to a particular time and place, and to prepare a general catalog of the various models.*

*The company behind Contessa fountain pens was "La stilografica di A. De Bernardi e C.," based at 192/r Via XX Settembre, Genoa, and with branches in Vico Casano and Via S. Luca of the same city. The firm operated at this address from when it was set up in 1923 to when it moved to Galleria Mazzini in 1950.*

*The first Contessa fountain pens probably went on sale in the early thirties. These pens are beautiful colored celluloid but-*



Stilografiche Contessa riconducibili al modello Minerva di Omas

Omas Minerva fountain pens sold as Contessas

bio ascrivibile all'azienda Omas di Armando Simoni. Vennero infatti utilizzati, per la commercializzazione con il nome "Contessa" vari modelli Minerva, sulla falsariga di altri rapporti di collaborazione di questo genere sviluppati da Simoni con varie strutture commerciali (Vedi anche: Ercolessi). In questi anni divennero "Contessa Superpenna" modelli "Minerva" in stile "Duofold streamline" con clip terminante a sferetta (con tre vere sul cappuccio invece di due, tipiche della produzione standard di Simoni).

Nel corso degli anni 1930 vennero utilizzati altri modelli "Minerva", tra cui la "50"; le incisioni sui serbatoi di queste stilografiche riportano sia la dicitura "Contessa Superpenna" che "Contessa Perla". I pennini utilizzati erano in oro con l'incisione disposta in cerchio "Contessa Superpenna"

Modelli Contessa di varia origine produttiva

Contessa pens made by various manufacturers



*ton-fillers engraved with the words "Contessa Superpenna" and a crown.*

*There's no doubt that these very high quality pens were made by Omas. In fact, under a similar agreement to those that Omas had with a number of businesses (see Ercolessi, for example), various Minerva pens were sold under the name Contessa. During this period streamlined Duofold-style Minervas with ball-tipped clips and three cap bands (instead of Omas's standard two) became Contessa Superpennas.*

*During the thirties other Minervas were sold as Contessas, including the 50 model. The wording engraved on the barrels of these pens includes both "Contessa Superpenna" and "Contessa Perla." The nibs are gold with "Contessa Superpenna" engraved in a circle enclosing a crown.*

*In the late thirties the relationship with Omas was suspended and Contessas were made by other companies. Contessa and Contessa Superpenna button- and lever-*

Modelli Contessa degli anni 1940. L'incisione risale al 1941 (pagina successiva)

Contessa pens from the forties. The advertisement dates from 1941 (next page)



all'interno della quale era posizionato il disegno della corona.

A partire dai tardi anni 1930, la collaborazione con Armando Simoni si interruppe ed i modelli Contessa vennero commissionati ad altre strutture produttive. Fanno parte delle gamme di questi anni stilografiche "Contessa" e "Contessa Superpenna" a pulsante di fondo e a leva laterale in belle celluloidi colorate non riconducibili agli stabilimenti Omas quanto piuttosto a quelli Ancora e Montegrappa.

Il rapporto con Montegrappa è confermato inoltre da modelli con finiture cromate ed incisione "Contessa" risalenti agli anni 1940. Attribuibili allo stesso periodo furono anche modelli "jumbo" "Contessa Superpenna", sia a pulsante di fondo che a leva laterale, tipici della produzione degli stabilimenti di Bassano (Vedi anche: Montegrappa - Elmo - Ducale - Produzioni su commissione).

Nel corso degli anni 1940 vennero inoltre commercializzati modelli "Contessa" a stantuffo con pennino in oro che venivano reclamizzati con piccole inserzioni in bianco e nero su riviste di grande tiratura. Fanno infine parte della produzione degli anni 1950 modelli a leva laterale con pennino tubolare, come l'esemplare illustrato



*fillers appeared at this time. These pens are made of beautiful colored celluloid that can be traced to Ancora and Montegrappa rather than Omas.*

*The relationship with Montegrappa is confirmed by pens from the forties marked "Contessa" with chrome-plated trim. A series of oversized Contessa Superpenna button- and lever-fillers that are typical of the pens made by Montegrappa also date from this period (see Montegrappa, Elmo, Ducale, Made-to-order Montegrappas). In the forties Contessa piston-fillers with gold nibs were also sold, with small black-and-white advertisements for the pens appearing in major Italian magazines. Contessas from the fifties include lever-fil-*

Le Ditte e gli Industriali non abbiano incertezze: il dono più gradito da non meno del 96 % di coloro che sanno scrivere, è una Stilografica.

**STILIGER**  
è superiore a tutte.

**STILIGER**  
reca a caratteri indelebili il nome del donatore.

**STILIGER**  
è l'oggetto più geniale creato fino ad oggi nel campo pubblicitario e stilografico.

Solius obediens, schiarimenti e preventivi a:

**“La Stilografica”**  
A. DE BERNARDI & C.  
GENOVA

Via XX Settembre N. 192 r.  
Telefono N. 33-073  
Succursali:  
Vico Casana 51 r - Via S. Luca 281

Il foglietto illustrativo dello stilofoloro Stiliger

*The instruction booklet for the Stiliger desk pen*

a pag. 127 del testo "Penne Stilografiche" di Fortis e Vannucchi (Bema - 1994) che lasciano supporre un collegamento tra la ditta di Genova e la Pen.Co di Vicenza (Vedi. Pen.Co./FRV - Vol. II).

Oltre alle stilografiche "Contessa", la ditta De Bernardi di Genova commercializzò, nel corso degli anni 1920/1930 un particolare stiloforo, denominato "Stiliger: porta penna stilografica con réclame per scrittoio" per il quale ottenne una privativa industriale nel 1927.

Lo "Stiliger", disponibile con base sia singola che doppia, veniva proposto come efficace veicolo pubblicitario, personalizzabile con incisioni e targhette smaltate a seconda delle esigenze dei clienti.

Per quanto riguarda l'origine produttiva di questo articolo, non è da escludere che alcuni modelli siano stati prodotti da Simoni. Sicuramente di origine diversa furono i primi esemplari, che vennero proposti alla fine degli anni 1920 con stilografiche a leva.

(Parte delle illustrazioni utilizzate per questa voce sono state tratte dal testo "Omas" di Emilio Dolcini e da Penna Nr. 38)

## CORONA

L'origine di queste stilografiche è riconducibile all'azienda di Mario Diaz di Milano. La produzione va dalla seconda metà

*lers with tubular nibs, such as the pen illustrated on page 127 of Alex Fortis and Antonio Vannucchi's book Penne Stilografiche, which would suggest a connection between the Genoa firm and the Vicenza-based PenCo. (see PenCo./FRV, Vol. II).*

*Besides Contessa fountain pens, during the twenties/early thirties De Bernardi sold an unusual desk pen that went by the description of "Stiliger: porta penna stilografica con réclame per scrittoio" (Stiliger: promotional stylographic desk pen), for which the firm obtained the design rights in 1927. The Stiliger, which sold with a single or double base, was advertised as an effective promotional product that could be customized by engraving messages on its enamel plaques according to the client's needs.*

*As far as the origins of this product are concerned, it can't be ruled out that Omas made certain models. Certainly, the first examples, lever-fillers made in the twenties, were made by a different company than later models.*

*(Some of the illustrations used for this article are from Emilio Dolcini's book Omas and issue 38 of Penna.)*

## CORONA

*These fountain pens were made from the second half of the thirties through the fif-*



Modelli Corona di varia origine produttiva. Il modello facettato veniva commercializzato con la dicitura "Corona OK" (a leva) e "Corona Extra" (a stantuffo)

*Corona pens made by various manufacturers. The faceted pen sold as Corona OK as a lever-filler and Corona Extra as a piston-filler.*

degli anni 1930 fino agli anni 1950. I modelli degli anni 1930/1940 furono belle stilografiche in celluloidi colorate, sia a leva laterale che a pulsante di fondo, che montavano pennini "Corona" in oro. L'incisione sul serbatoio comprendeva la dicitura Corona in stile settecentesco inserita tra due cerchi.

### **DACIS**

Vedi: Montegrappa - Produzioni su commissione alla voce "Dacis AVR"

### **DAUMILLER**

Questo é il nome di una cartoleria di Pisa, in precedenza situata a Livorno. La

*ties by a Milan firm called Mario Diaz. The models from the thirties/early forties are beautiful colored celluloid lever-fillers and button-fillers fitted with a gold nib marked "Corona." The engraving on the barrel consists of the word "Corona" written in 18th-century style inside two rings.*

### **DACIS**

*See "Dacis AVR" under Montegrappa: Made-to-order Montegrappas*

### **DAUMILLER**

*This is the name of a stationery store now in Pisa but originally in Livorno. These pens, which sold in the forties, were pro-*



produzione delle stilografiche che vennero commercializzate con questo nome nel corso degli anni 1940 venne presumibilmente commissionata a varie aziende di Torino e dell'area di Settimo Torinese.

### **DIAMOND**

Questo marchio si trova su stilografiche in celluloidi risalenti agli anni 1940 di produzione settimese. Modelli Diamond erano inseriti nei listini di vendita di Walter Engele (Vedi: Original Goldmichel nell'elenco dei marchi minori - Vol. II) la cui attività commerciale si sviluppò a Torino dal 1946 per tutto il corso degli anni 1950. La linea "Diamond", dalle caratteristiche tecniche ed estetiche completamente diverse dai modelli menzionati sopra, faceva parte della gamma delle stilografiche "The King" degli anni 1930, uno dei marchi di maggior pregio dell'azienda S.A.F.I.S. di Torino (Vedi: S.A.F.I.S. - Vol. II).

### **DIANA**

Vedi: Everest

### **DOLLAR PEN**

Vedi: Omas - Produzioni su commissione - Vol. II

Benchè l'incisione sul serbatoio di queste penne presenti la dicitura "Made In Usa", unitamente al nome "Dollar Pen", le loro caratteristiche sono totalmente di origine italiana e più precisamente di matrice Omas.

*bably made by various manufacturers in Turin and the Settimo Torinese area.*

### **DIAMOND**

*This brand is found on celluloid pens from the forties made in Settimo Torinese. Diamond pens were included in the price lists of Walter Engele (see Original Goldmichel, Vol. II), who was in business in Turin from 1946 and throughout the fifties.*

*Another line of pens dubbed Diamond, which are aesthetically and technically completely different from the above-mentioned pens, was part of the King range of pens from the thirties, one of the most prestigious brands sold by the Turin company S.A.F.I.S. (see S.A.F.I.S., Vol. II).*

### **DIANA**

*See Everest*

### **DOLLAR PEN**

*See also Omas: Made-to-order Omas, Vol. II*

*Although the wording on the barrel of these pens reads "Made In Usa," together with "Dollar Pen," their features are purely Italian and, more precisely, typical of Omas.*

**DOMINO**

Vedi: Montegrappa - Produzioni su commissione

**DP2**

Benché cronologicamente al di fuori del campo di analisi di quest'opera, le stilografiche "DP2" non possono essere escluse dalla trattazione della storia della stilografica in Italia. Menzionata anche nel testo di Gian Stefano Germano ("Storia universale della Stilografica" - Calderini), la storia di questa penna fu oggetto di due interessanti articoli di Lucio Solazzo, pubblicati su Stilomania Nr. 2 e Nr. 3 nel corso del 1992.

Il modello "DP2" (Diplomatic Patented Pen) nacque in seno all'azienda M.P.M. (Meccanica di Precisione Meridionale S.p.a) fondata dall'Ing. Alberto Del Piero nel 1953, con sede in Via Palmieri a Napoli. La produzione delle stilografiche "DP2", prodotte in due modelli, "Sport" e "Scolastica" (la versione economica destinata al mercato studentesco), ebbe inizio dopo che l'Ing. Del Piero ebbe registrato cinque brevetti relativi al funzionamento di questa penna.

L'aspetto innovativo del modello "DP2", oltre ad una serie di caratteristiche tecniche

niche che lo rendevano particolarmente facile da usare ed estremamente affidabile dal punto di vista del funzionamento e della qualità della scrittura, era caratterizzato dal sistema di alimentazione a cartuccia in gomma ricaricabile. Per comprendere l'importanza del sistema adottato per la "DP2" sarà sufficiente ricordare che nel 1953, la Jif Waterman, a cui si deve l'invenzione della prima cartuccia efficiente e funzionale nel 1936, utilizzava per i propri modelli ancora cartucce in vetro e, che l'innovativo

**DOMINO**

See Montegrappa: Made-to-order Montegrappas

**DP2**

Although lying outside the period covered by this encyclopedia, DP2 products cannot be ignored when looking at the history of Italian fountain pens. The history of these pens is discussed in Gian Stefano Germano's Storia universale della Stilografica as well as in an article by Lucio Solazzo that appeared in issues 2 and 3 of Stilomania magazine in 1992.

The DP2 (Diplomatic Patented Pen) was a creation of the firm Meccanica di Precisione Meridionale S.p.a. (Southern Italian precision engineering),



established by Alberto Del Piero in 1953 in Via Palermo, Naples. There were two versions of the DP2, dubbed Sport and Scolastica – the second, a more economical version of the pen intended for school children. They were first made after Del Piero had registered five patents on the pen's mechanism.

As well as a series of technical features that make the pen easy to use, extremely reliable, and a quality writer, the pen's real innovation was its refillable rubber

modello "Duocart" di Aurora venne introdotto nel 1954, un anno dopo la nascita della "DP2".

Dal punto di vista estetico, la "DP2" ricalcava lo stile della Parker "51", cappuccio in metallo (laminato oro, cromato con clip laminata, interamente cromato), corpo in resina (nei colori nero, bordeaux, grigio, azzurro scuro) e pennino carenato. Diversamente dalle altre penne dell'epoca, la "DP2" era alimentata da una cartuccia ricaricabile il cui funzionamento era molto simile a quello di un "converter".

Prodotte per un periodo di tempo limitato, dal 1953 al 1956 c.ca, le "DP2" venivano vendute in astucci che contenevano la penna e quattro cartucce di riserva. La gamma dei prodotti "DP2" comprendeva inoltre confezioni di cartucce ed un particolare calamaio, anch'esso brevettato, che poteva essere utilizzato per ricaricare le cartucce.

### DUCALE

Vedi: Montegrappa - Sottomarche

### DUCHESSA

Le origini e la storia delle stilografiche "Duchessa" sono state dettagliatamente ricostruite da Ariberto La Rocca nell'articolo "La Duchessa ritrovata", pubblicato su Penna Nr. 9.

Le stilografiche marcate "Duchessa" venivano prodotte dalla ditta P.C.M. di Milano, fondata nel 1935 da Pietro Codega. (da cui la sigla con le iniziali del nome del fondatore e quello della città di origine). La ditta, iscritta alla Camera di Commercio di Milano al Nr. 234919, aveva come oggetto "Penne Stilografiche e Pezzi di Ricambio - Produzione e Commercio all'In-grosso e al Dettaglio".

La produzione degli anni 1930/1940 com-

*cartridge, the operation of which is extremely similar to a modern-day converter. To appreciate the importance of the system, bear in mind that when the DP2 appeared in 1953, Jif Waterman, which invented the first practical cartridge in 1936, was still using glass cartridges. Also Aurora's innovative Duocart didn't make its appearance until 1954, a whole year after the DP2.*

*From the design perspective, the DP2 resembles the Parker 51 – it has a metal cap (entirely gold-filled, chrome-plated with a gold-filled clip, or entirely chrome-plated), a resin body (black, burgundy, gray, or dark blue), and a hooded nib.*

*Only made for a short time, from 1953 through around 1956, the DP2 sold in a case along with four extra cartridges. Separate packs of cartridges were also available for the pen, along with a special inkpot (also patented) for refilling them.*

### DUCALE

See Montegrappa: Sub-Brands

### DUCHESSA

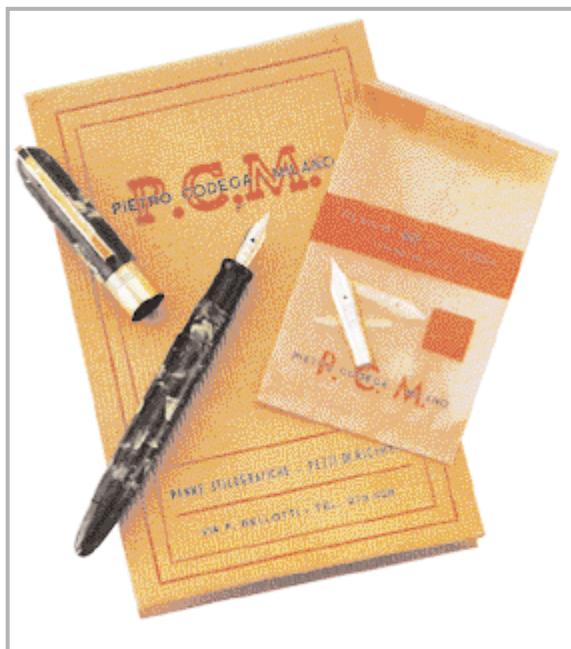
*The history of Duchessa fountain pens was told in some detail by Ariberto La Rocca in his article "La Duchessa ritrovata" (The duchess rediscovered) in issue 9 of Penna magazine.*

*These pens were made by the firm P.C.M. of Milan, established in 1935 by Pietro Codega. The company name is formed*

*from the initials of its founder and the city.*

*P.C.M. appears in the register of companies at the Milan Chamber of Commerce under no. 234919, with the company objects indicated as "Fountain pens and spare parts – Manufacture and wholesale and retail trade."*

*Duchessa pen from the thirties and thereabouts*



prendeva modelli di stilografiche rientranti e a pulsante di fondo realizzate in ebanite, celluloidi e spesso arricchite con rivestimenti in metallo prezioso. L'incisione sui serbatoi comprendeva la dicitura "Duchessa" unita al simbolo di una corona stilizzata a cinque punte. La stessa corona era riprodotta sui pennini, marcati "Duchessa - Oro - 585".

Modelli Duchessa di produzione Montegrappa

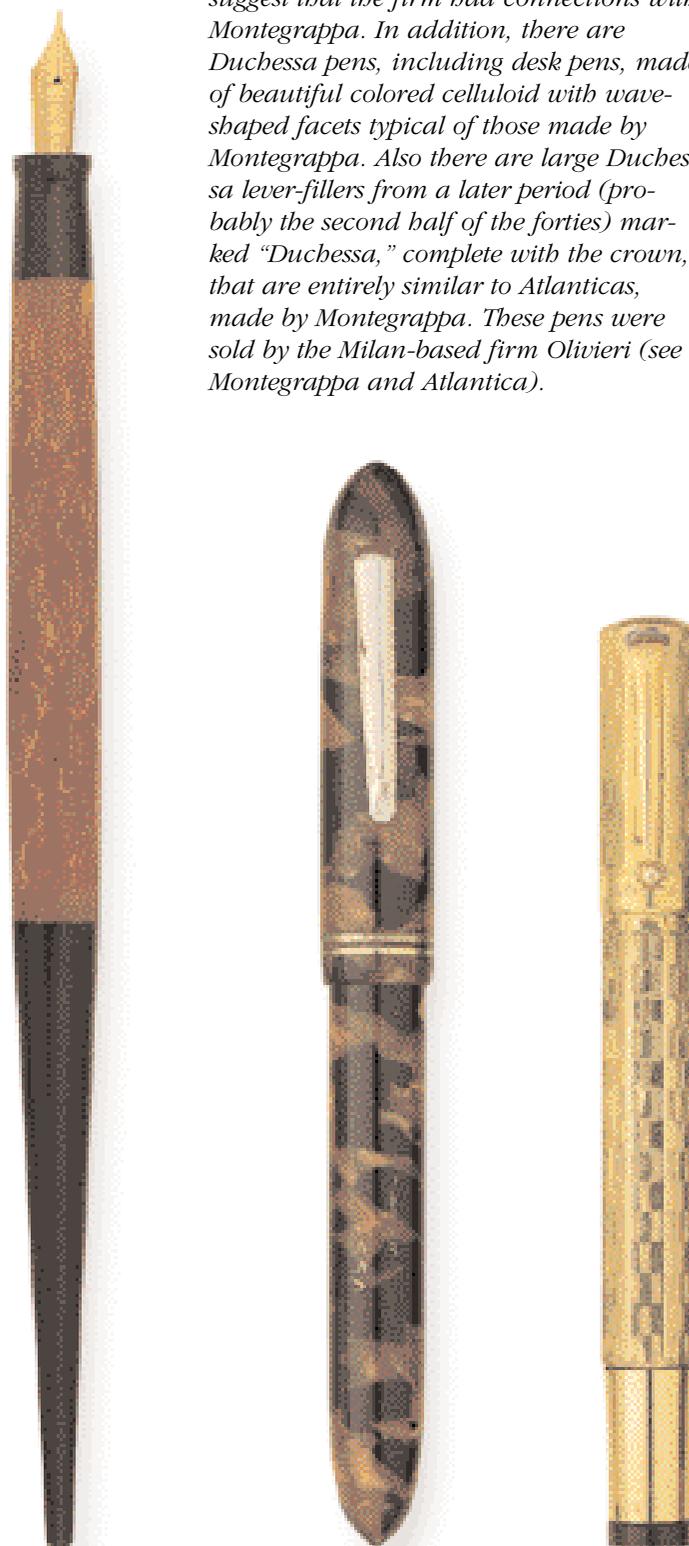
Duchessa pen made by Montegrappa

L'analisi dei rivestimenti delle stilografiche Duchessa lascia supporre un rapporto di collaborazione tra questa azienda di Milano e gli stabilimenti Montegrappa. Esistono inoltre modelli "Duchessa" (da tavolo e da tasca) prodotti in belle celluloidi colorate con faccettature "ad onde" tipiche della produzione Montegrappa. A questi si aggiungono modelli di dimensioni generose, con caricamento a leva, risalenti ad un'epoca successiva, presumibilmente la seconda metà degli anni 1940; marcati "Duchessa" con il disegno della tipica corona a cinque punte, questi articoli sono in tutto e per tutto simili ai modelli "Atlantica", prodotti da Montegrappa e commercializzati, tra gli altri, anche dalla ditta Olivieri di Milano (Vedi: Montegrappa e Atlantica).

A partire dalla seconda metà degli anni 1940 vennero introdotti modelli con pennino carenato, dallo stile simile a quello della Parker "51", prodotti sia in resina nera che in ebanite fiammata (modello 5112). I cappucci erano laminati oro ed il caricamento era a pulsante di fondo, con finestrella trasparente che lasciava intravedere il cannello di alimentazione. Risale a questo periodo anche il

*include hard rubber and celluloid safety pens and button-fillers, often with precious metal overlays. On the barrel the word "Duchessa" is engraved combined with a crown with five points. The same crown appears on the nib along with the words "Duchessa - Oro [gold] - 585."*

*The fittings on Duchessa fountain pens suggest that the firm had connections with Montegrappa. In addition, there are Duchessa pens, including desk pens, made of beautiful colored celluloid with wavy-shaped facets typical of those made by Montegrappa. Also there are large Duchessa lever-fillers from a later period (probably the second half of the forties) marked "Duchessa," complete with the crown, that are entirely similar to Atlantics, made by Montegrappa. These pens were sold by the Milan-based firm Olivieri (see Montegrappa and Atlantica).*





Modelli Duchessa degli anni 1950

Duchessa pen from the fifties

modello 5113, un'insolita rientrante con sezione interamente trasparente che permetteva di vedere il movimento di arretramento ed avanzamento del pennino. Questo modello venne realizzato sia con corpo nero e cappuccio laminato che con rivestimento completo laminato oro "18 K.R."

Il modello 5115 fu l'unico ad essere realizzato con un meccanismo di caricamento a depressione. Prodotta interamente in materiale trasparente, questa penna era di fatto una "demonstrator".

L'attività produttiva si interruppe nel 1958.

### **ECCELSA**

Marchio utilizzato su stilografiche a pulsante di fondo di qualità medio/bassa e di incerta provenienza risalenti ai tardi anni 1930/primi anni 1940.

### **ELECTA**

Vedi: Regina - Vol. II

La linea delle stilografiche "Electa" faceva parte della gamma degli articoli prodotti dall'azienda di Davide Ceriani di Sesto Calende. Oltre ai modelli "Electa", sono riconducibili all'attività di questa azienda anche le stilografiche "Regina", le "Gloria"

*After the second half of the forties, Duchessa button-fillers in the same style as the Parker 51 appeared with hooded nibs and made of black resin or mottled hard rubber (model 5112). The caps are filled gold while the pen also has a window revealing the ink channel.*

*The 5113 also dates from this period. This unusual safety pen has a completely transparent section, letting you see the nib as it is propelled from, and retracted into, the body of the pen. This pen has a black body, while the cap is fully overlaid with 18-karat gold.*

*The 5115 is the only Duchessa with a Vacumatic-type filling system. Made entirely in a transparent material, the pen is really a demonstrator model.*

*The company closed its doors in 1958.*

### **ECCELSA**

*This brand appears on button-fillers from the late thirties or early forties of low to medium quality and uncertain origins.*

### **ELECTA**

*See also Regina, Vol. II*

*Electa fountain pens were one of the products made by Davide Ceriani, a firm based in the town of Sesto Calende. In addition to the Electa, the brands Regina,*

e le "Balilla". Per la trattazione completa delle gamme di stilografiche "Electa", "Gloria", "Balilla" e "Regina", consultare la voce "Regina" nell'elenco dei marchi minori (Vol. II).

### ELECTION

Questa dicitura si trova su belle stilografiche in celluloido colorata con caricamento a pulsante di fondo o a stantuffo risalenti ai tardi anni 1930 fino alla fine degli anni 1940. I modelli "Election" ed "Election Superior", prodotti in belle celluloidi, con finiture laminate e pennini in oro, lasciano supporre un'origine produttiva di qualità, probabilmente nella zona di Torino.

### ELETTA

Nome di un modello facente parte della gamma di stilografiche "Universal" (la dicitura completa è "Universal Eletta") riconducibili all'attività della ditta dei F.lli Cavaliere (Vedi: Cavaliere).

### ELIOS/HELIOS

Il marchio "Elios" si collega all'attività dell'azienda di Eugenio Giarola, attiva a Milano a partire dai primi anni 1930.

L'azienda, inizialmente registrata con il nome del titolare, iniziò la propria attività in Via Cirene. Nel 1937 c.ca la ragione sociale venne cambiata in "Silga di Giarola Eugenio" e la sede venne spostata in Viale Umbria. La dicitura completa della registrazione era la seguente: "Marca Elios Original ed Elios Special - Fabbricazione in proprio pennini oro". Dalla fine degli anni 1930 in poi, l'azienda mantenne una doppia registrazione sia come "Silga" (Società Italiana Lavorazione Galalite e Affini) che come "Helios".

La variazione del nome da "Elios" ad "Helios" avvenuta nel corso degli anni 1930, non ha lasciato traccia evidente nelle incisioni sulle penne. Sia le stilografiche che i pennini rinvenuti sino ad oggi, presentano tutti la dicitura "Helios".

Come molte altre aziende italiane dell'epoca, la Helios/Silga intratteneva rapporti commerciali con la Germania, da dove venivano importate le materie prime ed alcune componenti delle stilografiche e verso cui venivano esportati prodotti finiti. Esistono infatti stilografiche Helios/Silga risalenti alla seconda metà degli anni 1930, con incisioni in tedesco su due

*Gloria, and Balilla can be traced to this company. For a more in-depth discussion of these models, see Regina (Vol. II).*

### ELECTION

*This word is found on beautifully colored celluloid button- and piston-fillers from the late thirties through the late forties. With their fine celluloid, overlaid trim, and gold nibs, both the Election and the Election Superior were presumably made by a quality manufacturer in the Turin area.*

### ELETTA

*This model formed a part of the Universal range (the complete name was "Universal Eletta"), which can be traced to the company F.lli Cavaliere (see Cavaliere).*

### ELIOS/HELIOS

*A Helios model clearly in the German style company operated by Eugenio Giarola. The firm, initially registered with the owner's name as the company name, started life in Via Cirene, Milan, in the early thirties. Around 1937 the company name was changed to "Silga di Giarola Euge-*



*nio" and it moved to Viale Umbria, also in Milan. The complete wording in the register of companies is "Marca Elios Original ed Elios Special - Fabbricazione in proprio pennini oro" (Elios Original and Elios Special brand - Manufacture of gold nibs). After the late thirties, the company was registered under two names: "Silga" (Società Italiana Galalite e Affini - Italian casein plastic and related products company) and "Helios."*

*The change in name from "Elios" to "Helios" happened in the thirties, but did not change the words engraved on the pens - all the fountain pens and nibs that have been unearthed to date are marked "Helios."*

*Like many other Italian companies at the time, Helios/Silga had business agreements with Germany, the firm importing raw materials and some fountain pen parts*

Modello Helios di chiara impostazione tedesca

Modello Helios di chiara impostazione tedesca

linee "Helios - Silga / Original Fabrikat". I modelli dei primi anni 1930 furono belle stilografiche in celluloid colorata ispirate allo stile delle "Parker Duofold flat top", prodotte in due misure. Queste penne, delle quali esistono esemplari anche senza incisione sul serbatoio, montavano clip con terminazione a sferetta marcate "Helios" e bei pennini in oro 14 ct. marcati "Helios Oro".

La produzione della seconda metà degli anni 1930 fu molto ampia e variegata. L'incisione sul serbatoio divenne una costante stabile con la dicitura "Helios - Silga", dove, tra le due parole, era inserito il disegno di un sole stilizzato. Lo stesso logo era riprodotto sulle scatole delle penne.

La produzione della seconda metà degli anni 1930 comprendeva modelli con caricamento a pulsante di fondo con finiture laminate e pennini in oro prodotti in belle

*from the country and exporting finished products. Fountain pens can be found from the second half of the thirties marked "Helios - Silga / Original Fabrikat" on two lines.*

*Elios/Silga pens from the early thirties are beautiful colored celluloid pens styled after the flat-top Parker Duofold. The pens were made in two sizes. These pens, some examples of which have nothing engraved on the barrel, have clips with a ball tip marked "Helios" and fine 14-karat gold nibs marked "Helios Oro [gold]."*

*The company made a large and varied range of pens during the late thirties. The wording engraved on pen barrels is consistently "Helios - Silga," with a stylized sun between the two words. The same logo appears on the pen's case.*

*The pens from this period include button-fillers with overlaid trim, gold nibs, and*



Modelli Helios in stile Duofold

Duofold-style Helios pens

colorazioni di celluloidi. I modelli di questi anni vennero realizzati in vari stili e con diversi tipi di finiture del cappuccio: tre anellini o una banda decorata associata ad un solo anellino, clip sagomate senza incisione, particolari clip dalla forma svasata, con incisione Helios in verticale.

Con l'adozione del meccanismo di caricamento a stantuffo cominciarono ad essere utilizzate celluloidi trasparenti ed anellate. A partire dai primi anni 1940, vennero introdotte linee di penne dalle caratteristiche meno elaborate anche con finiture cromate e pennini placcati. Nonostante la semplificazione dei modelli, anche nei prodotti degli anni 1940 venne mantenuto uno standard qualitativo abbastanza buono, soprattutto nella scelta delle celluloidi.

L'attività produttiva si interruppe presumibilmente alla fine degli anni 1940.

*beautifully colored celluloid. Among them are various styles of pen with different cap trim: three thin bands or a decorated band with a thinner band, a profiled clip with no engraved wording, or unusual clips with a flared shape and the word "Helios" engraved vertically.*

*When it adopted the piston-fill mechanism, the firm started using transparent and ringed celluloids.*

*In the early forties, plainer pens appeared with chrome-plated trim and plated nibs. Despite the fact that the pens were less elaborate, the models from the forties are still quite good quality, particularly as far as the celluloid is concerned.*

*The last pens were probably made in the late forties.*

Modelli Helios dei tardi anni 1930/primi anni 1940

*Helios pens from the late thirties/early forties*



**ELITE**

Modelli rientranti in ebanite nera, risalenti al periodo 1920/1930, prodotte da Montegrappa (Vedi anche: Montegrappa - Produzioni su commissione)

**ELMA**

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il nome Elma non é una versione al femminile di Elmo.

Questa dicitura é infatti una sigla che deriva da "E. Lagomarsino", nota azienda italiana attiva nel campo delle macchine per scrivere e per calcolo. Le stilografiche "Elma", risalenti alla fine degli anni 1930/prinmi anni 1940 avevano caricamento a leva laterale, finiture cromate ed omonimi pennini in acciaio. Prodotte in una gamma di colori a disegno geometrico e "aghi di pino", potevano essere associate a portamine analoghi. Le caratteristiche estetiche ed il tipo di finiture di queste penne suggeriscono l'ipotesi di una produzione su commissione da parte di Montegrappa.

**ELMITEX**

Vedi: Montegrappa - Produzioni su commissione

**ELMO**

Vedi: Montegrappa - Sottomarche

**EPOCA**

Vedi: Montegrappa - Produzioni su commissione

**ERCOLESSI**

Capitolo Completo

**ERIDANO**

Linea di stilografiche economiche prodotte dall'azienda dei F.lli Pecco di Torino nel decennio 1930/1940. Per la trattazione completa della storia di quest'azienda e dei suoi prodotti, consultare: Stilus/Pecco - Vol. II.

**ELITE**

*This brand name was used on black hard rubber safety pens from the twenties/early thirties made by Montegrappa (see Montegrappa: Made-to-order Montegrappas).*

**ELMA**

*Unlike what one may assume, the brand Elma has no connection with Elmo. It*

*was, in fact, derived from the company name E.*

*Lagomarsino, a famous Italian manufacturer of typewriters and adding machines. Elma fountain pens from the late thirties/early forties are lever-fillers with chromium trim and nibs marked "Elma."*

*The pens were made in a range of colors with geometric and "pine needle" designs. It's likely there was a matching line of pencils.*

*The design and fittings of these pens suggest they were made by Montegrappa.*

**ELMITEX**

*See Montegrappa: Made-to-order Montegrappas*

**ELMO**

*See Montegrappa: Sub-brands*

**EPOCA**

*See Montegrappa: Made-to-order Montegrappas*

**ERCOLESSI**

*See separate section*

**ERIDANO**

*This line of inexpensive fountain pens was made by Turin firm F.lli Pecco during the thirties or thereabouts. For a discussion of the history of this company and its products, see Stilus/Pecco, (Vol. II).*

**ESSE.TI.BI**

Linea di stilografiche prodotte dall'azienda Tabo di Bologna. Consultare: Tabo - Vol. II

**ESTENSE**

La dicitura completa "Marca Estense", fa riferimento all'attività di commercializzazione di un'azienda di Modena, collocabile nel periodo che va dai tardi anni 1930 fino agli anni 1950.

I modelli "Estense", tutti di media qualità, venivano commissionati a varie aziende della zona di Settimo Torinese (Silvio Bertotto - "Settimo Torinese - Una Città in Punta di Penna").

Prodotti in belle celluloidi, con finiture laminate e pennini in oro marcati "Estense", i modelli degli anni



1930/1940 furono prevalentemente a pulsante di fondo. Nel corso dei tardi anni 1940 e degli anni 1950, vennero commercializzati anche modelli in resina termoplastica con caricamento a stantuffo. Particolarmente diffusi furono i modelli in celluloidi bianco avorio, destinati ad essere usati come regalo di Comunione.

L'incisione sui serbatoi delle penne mostra, oltre alla dicitura "Marca Estense", il simbolo del Ducato degli Este, un'aquila inserita in una corona d'alloro. Lo stesso logo è presente nelle confezioni delle penne.

**ETERNA**

Dicitura utilizzata su stilografiche con rivestimento di probabile produzione Uhlmann's (Vedi: Uhlmann's Eterno - Vol. II)

**ESSE.TI.BI**

*This line of fountain pens was made by Bologna firm Tabo (see Tabo, Vol. II).*

**ESTENSE**

*The complete brand name is "Marca Estense." These pens were sold by a company based in Modena between the late thirties and fifties.*

*All medium quality pens, Estenses were made by various companies in the area of Settimo Torinese (see*

*Bertotto, Settimo Torinese – Una Città in Punta di Penna). Pens from the thirties/early forties are mainly button-fillers made of beautiful celluloid with overlaid trim and gold nibs marked "Estense." In the late forties and fifties, the company also sold thermoplastic resin piston-fillers. Ivory colored models were particularly common and marketed as Communion gifts.*

*In addition to the wording "Marca Estense," the barrels are engraved with the crest of the dukedom of Este, an eagle within a crown of laurel. The same logo appears on the pen's box.*

**ETERNA**

*This brand name appears on overlaid fountain pens that were probably made by Uhlmann's (see Uhlmann's Eterno, Vol. II).*

**ETERNO**

Parte del nome dell'azienda Uhlmann's Eterno di Milano. Questa dicitura si trova prevalentemente su modelli rivestiti (Vedi: Uhlmann's Eterno - Vol. II)

**ETIOPICA**

Stilografiche di incerta provenienza, risalenti alla seconda metà degli anni 1930. Di dimensioni generose questi modelli furono prodotti con celluloidi economiche, con finiture cromate e pennini in acciaio.

**EUREKA**

Questo marchio si trova prevalentemente su stilografiche rientranti con rivestimenti laminati oro "18 K.R." di qualità abbastanza buona, risalenti al decennio 1930/1940. Le tipologie dei rivestimenti non forniscono informazioni sufficienti per determinarne l'origine produttiva. Queste stilografiche vennero prodotte sia nella misura da uomo che nella versione "lady" con anellino.

**EUROPA**

La dicitura "Europa" si collega a linee di

**ETERNO**

*Part of the name of Milan firm Uhlmann's Eterno. The word "Eterno" is mainly found on overlaid models (see Uhlmann's, Vol. II).*

**ETIOPICA**

*These fountain pens, the maker of which is unknown, date from the second half of the thirties. They are large pens made from inexpensive celluloid with chrome trim and steel nibs.*

**EUREKA**

*This brand name is mainly found on 18-karat gold-filled safety pens of quite good quality dating from the thirties/early forties. The trim doesn't provide enough information to attribute the pens to a particular maker. Two sizes of the pens were made, a gentleman's model and a lady's model with a cap ring.*

**EUROPA**

*The Europa brand includes 18-karat gold-filled and solid-gold safety pens with gold nibs marked "Europa." These pens are*



Gruppo di rientranti Europa con rivestimento laminato

Gold-filled Europa safety pens

stilografiche rientranti con rivestimenti laminati oro "18 K.R." ed oro massiccio che montavano omonimi pennini in oro marcati "Europa". Si tratta certamente di una tra le migliori produzioni di rientranti rivestite del panorama italiano.

Risalenti al decennio 1930/1940, le rientranti "Europa" vennero prodotte con rivestimenti ricchi ed elaborati, molti dei quali erano esattamente identici ai rivestimenti utilizzati per le rientranti Waterman commercializzate in Italia. Sia cilindrici che faccettati, i rivestimenti "Europa" vennero sviluppati utilizzando tutte le tecniche di decorazione tipiche dell'epoca: incisioni guilloché spesso associate con decorazioni a sbalzo e inserti traforati, decorazioni a galleria sviluppate con vari toni dell'oro, decorazioni geometriche con vari disegni e stili.

Nel corso degli anni 1930, le rientranti "Europa" vennero commercializzate anche attraverso cataloghi di vendita per corrispondenza; tra questi, merita di essere menzionato il catalogo dell'azienda di Cesare Marinai, attiva a Milano dalla fine degli anni 1920 fino ai tardi anni 1930. Sono infatti i cataloghi Marinai che offrono numerosi spunti di analisi e di ricerca su questo marchio.

Nei cataloghi Marinai, che illustravano una varietà di rientranti rivestite tutte di ottima qualità, le stilografiche Europa, venivano proposte insieme alle "Anglo - Amer", alle "Waterman" e alle "Ideal"; dato che la produzione dei rivestimenti per questi marchi nel corso degli anni 1930 faceva capo all'azienda dei F.lli Cavaliere (vedi: Cavaliere), è lecito supporre che anche molte Europa siano nate nei laboratori di Milano di Via Cesare da Sesto.

Particolare attenzione meritano poi i punzoni che si trovano talvolta accanto all'incisione "Europa", generalmente posiziona-



Selezione di rientranti Europa proposta in un catalogo Marinai del 1935. Si noti l'incisione "Waterman" sui cappucci di alcune penne

*A selection of Europa safety pens from a 1935 Marinai catalog. Note that "Waterman" is engraved on some of the caps.*

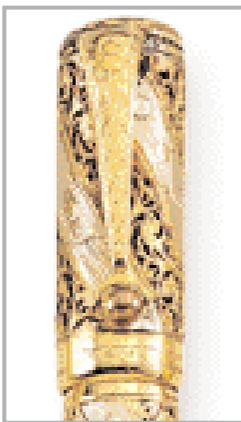
*without doubt among the best overlaid safety pens ever made in Italy.*

*Dating from the thirties or thereabouts, Europa safeties have elaborate overlays, many of which are identical to those used for the Waterman safety pens sold in Italy. Both faceted and cylindrical, Europa overlays were made using all the decorative techniques typical of the day: guilloché engraving (often paired with relief decorations and pierced inserts), filigree work using different colors of gold, and geometric motifs with different patterns and styles.*

*During the thirties, Europa safeties were also sold through mail order catalogs. The catalogs of Milan firm Cesare Marinai, which operated from the late twenties through the late thirties, contain numerous clues and starting points for researching the brand.*

*The Marinai catalogs show a variety of overlaid safety pens of excellent quality. The Europas are shown alongside Anglo-Amers, Watermans, and Ideals. Given that the firm F.lli Cavaliere (see Cavaliere) made overlays for these firms during the thirties it's reasonable to assume that*

ta sul bordo inferiore del cappuccio. Come si legge nei cataloghi Marinai, le Europa commercializzate dalla struttura di Milano, erano caratterizzate da un "punzone di garanzia" con le iniziali "CM" (Cesare Marinai). Di incerta provenienza risulta invece un punzone dalla sagoma romboidale con inscritte due lettere di difficile interpretazione che si trova su molti rivestimenti Europa. Non é da escludere che questo punzone fosse utilizzato da altri distributori per garantire i propri articoli, sulla stregua della pratica adottata da Marinai.



*many Europas also began life in Cavaliere's Milan premises.*

*Of special interest are the punches sometimes found next to the word "Europa," generally near the cap lip. According to the Marinai catalogs, the Europas the firm sold were marked with a "stamp of warranty" with the initials "CM" (Cesare Marinai). But a punch with two illegible letters within a lozenge can also be found on many Europa overlays whose origins*

*are unknown. It can't be ruled out that other resellers, following the lead of Marinai, used this punch as a guarantee of their products.*

### **EVEREST/STILO-EVEREST**

Questo marchio si collega all'attività dell'azienda Stilo - Everest di Torino. Le poche informazioni sulle gamme di prodotti della Stilo Everest derivano da alcuni

**EVEREST/STILO-EVEREST**  
*This brand was used by Turin firm Stilo-Everest. The small amount of information available on Stilo-Everest products is from*

Gruppo di Everest a pulsante di fondo degli anni 1930

Everest button-fillers from the thirties



Modelli Everest nella misura lady in celluloid e con rivestimento laminato

*Small celluloid and gold-filled Everest models*

cataloghi listini degli anni 1940, uno dei quali é riprodotto a pag. 135 del testo di Gian Stefano Germano "Storia Universale della Stilografica" (Calderini - 1991).

L'azienda, ubicata in Via Martiri Fascisti, commercializzava strumenti per scrittura di vario genere ed origine. Non é noto se parte di questi articoli venissero prodotti direttamente dalla Stilo - Everest o, se l'attività fosse basata solo sulla distribuzione. Tra i prodotti reclamizzati nel corso dei tardi anni 1940 sono riconoscibili articoli provenienti da varie aziende italiane, tra cui sicuramente Montegrappa, Helios e S.A.F.I.S. La gamma degli articoli andava da penne di buona qualità a strumenti per scrittura molto economici e di grande diffusione.

Tra i vari prodotti rientrano anche linee di stilografiche marchiate "Everest". Le gamme comprendevano modelli rientranti con rivestimento laminato oro di buona qualità, alcuni estremamente belli e, modelli in celluloid colorata in tre misure con caricamento a pulsante di fondo. Negli anni 1950 vennero commercializzate anche "Everest" con caricamento a stantuffo e finestrella trasparente.

Uno degli articoli di maggior interesse presenti nei cataloghi della Stilo-Everest degli anni 1940 é particolare modello di stilografica a doppio pennino denominato "Diana". Si trattava di penne di ottima qualità, prodotte in celluloid sia nera che in varie colorazioni marmorizzate e venate (un bellissimo esemplare in celluloid caffelatte é illustrato nel testo "La Penna" di Enrico Castruccio seconda edizione - Idealibri). Benché non sia possibile determinare l'origine produttiva di queste penne, é innegabile che esse fanno parte di una produzione di ottimo livello e rientrano a buon diritto tra gli esempi più inte-



*a handful of product catalogs from the forties, one of which is reproduced on page 135 of Gian Stefano Germano's book Storia Universale della Stilografica.*

*The company, located in Via Martiri Fascisti, Turin, sold writing instruments of various kinds. It's not known whether some of these products were made by Stilo-Everest itself or if the company was only a distributor.*

*Among the products the firm was advertising in the late forties, there were pens made by various Italian companies, including Montegrappa, Helios, and S.A.F.I.S. The pens range from*

*good quality products through very inexpensive models for general sale.*

*Among them was a line of fountain pens marked "Everest." It included quality gold-filled safety pens, some of which are quite superb, and three sizes of colored celluloid button-fillers. During the fifties the company also sold Everest piston-fillers with a transparent window.*

*One of the most interesting products in the Stilo-Everest catalogs from the forties is a double-nibbed pen called Diana. These are excellent quality pens made of black and various shades of marbled and veined celluloid. (A fine example of mocha-colored pen is photographed in Enrico Castruccio's book La Penna). Although it's not possible to determine the maker of these pens, they are certainly the product of high manufacturing standards and rank*



ressanti del panorama dei modelli a doppio pennino tipici della realtà italiana degli anni 1940.

Le "Diana" hanno due serbatoi indipendenti, con caricamento a leva laterale, che permettono l'utilizzo di inchiostri di colore differente. Le penne montano due cappucci.

Nei cataloghi "Stilo - Everest" le Diana vengono descritte con "pennini platinati e punte iridio"; in realtà, esistono esemplari di "Diana" con pennini in oro "585" marcati "Diana".

A partire dal secondo dopoguerra, la Stilo-Everest ampliò la propria rete distributiva con l'apertura di due succursali, sempre a Torino, una in Via Cardinal Maurizio e l'altra in Via Camerana. Oltre a numerosi articoli italiani, l'azienda commercializzava anche stilografiche di importazione, prevalentemente di origine tedesca.

### EXCELSIOR

Marchio di incerta attribuzione, di probabile provenienza dall'area di Torino. Si conoscono stilografiche "Excelsior" di buona qualità prodotte in celluloid colorata con caricamento a pulsante di fondo risalenti ai primi anni 1930 e rientranti rivestite di buona fattura della stessa epoca.

Il marchio "Excelsior" si trova inoltre spesso associato alla dicitura "Simplex"; per la trattazione completa relativa a questi modelli, consultare la voce "Simplex Excelsior" nell'elenco dei marchi minori (Vol. II).

*among the best of the double-nibbed pens made in Italy in the forties.*

*The Diana has two independent reservoirs, each with its own lever filler, making it possible to use two different colors of ink at the same time. The pens have two caps.*

*The Stilo-Everest catalogs describe the Diana as having "gold-plated nibs with iridium tips." Nevertheless, there are Dianas*

Il modello Diana, commercializzato dalla Stilo-Everest. L'inserzione risale al 1941

The Diana, sold by Stilo-Everest. The advertisement dates from 1941



*fitted with 14-karat gold nibs marked "Diana."*

*After World War II, Stilo-Everest opened two further branches in Turin, one in Via Cardinal Maurizio and the other in Via Camerana. In addition to numerous Italian-made products, the shops sold imported fountain pens, mainly from Germany.*

### EXCELSIOR

*The origins of this brand are uncertain, although it was probably made in Turin. Excelsior fountain pens include good quality colored celluloid button-fillers and overlaid safety pens, both dating from the thirties.*

*The Excelsior brand name is often seen written with the word "Simplex." For a discussion of these models, see Simplex Excelsior (Vol. II).*



**FACSEN**

Questa dicitura, che si trova incisa sui serbatoi di stilografiche in celluloidi colorata risalenti al decennio 1930/1940 é una sigla la cui lettura per esteso é "Francesco Auletto Commercio Stilografiche Estere e Nazionali". Il negozio di Auletto era ubicato a Torino in Piazza Castello. Le stilografiche marcate con la sigla "Facsen" venivano utilizzate come veicolo pubblicitario dell'attività del punto vendita.

**FARO**

Marchio rinvenuto su stilografiche trasparenti di buona fattura risalenti agli anni 1940. Nelle incisioni sui serbatoi la dicitura "Faro" si accompagna al disegno stilizzato della sagoma di un faro e all'indicazione della città di provenienza, che é Milano.

**FEND/FENDOGRAPH**

Come Kosca ed Uhlmann, anche Fend nacque per iniziativa di due imprenditori di origine tedesca, i fratelli Fend. L'azienda venne fondata a Milano nei primi anni 1930 come filiale italiana della Fend di Pforzheim, con la ragione sociale "Fend F.lli di E. Fend".

L'attività dell'azienda era concentrata prevalentemente sulla produzione di rivestimenti in metallo per strumenti per scrittura e oggetti di uso personale di vario genere. Oltre alle produzioni su commissione per molte aziende del panorama italiano, Fend produsse anche proprie linee di stilografiche che venivano commercializzate con il nome "Fendograph".

Le prime stilografiche "Fendograph" furono semplici rientranti in ebanite nera, dalla linea solida e robusta. Ad esse si affiancarono anche linee di stilografiche in celluloidi a pulsante di fondo prodotte in vari stili e colorazioni. Le linee di maggior successo e rilevanza furono comunque i modelli rientranti con rivestimento in metallo.

La produzione di rientranti con rivestimento fu molto ampia e variegata. I rivestimenti "Fendograph" degli anni 1930 erano caratterizzati da motivi decorativi geometrici che venivano sviluppati prevalentemente con la tecnica dell'incisione guilloché con alternanza di zone lucide e satinato. I rivestimenti potevano poi esse-

**FACSEN**

*This brand name, found engraved on the barrels of colored celluloid pens from the thirties/early forties, is formed from the initials of the business name "Francesco Auletto Commercio Stilografiche Estere e Nazionali" (Francesco Auletto sale of foreign and Italian fountain pens). The shop was in Turin's Piazza Castello. These pens were used by the store as promotional products.*

**FARO**

*This brand is found engraved on the barrel of quality transparent fountain pens from the forties. Next to the brand name is a picture of a lighthouse (faro in Italian) and an indication that the pens were made in Milan.*

**FEND/FENDOGRAPH**

*Like Kosca and Uhlmann's, Fend was the creation of two German businessmen, in this case the Fend brothers. The company was founded in Milan in the early thirties with the name "Fend F.lli di E. Fend" as the Italian branch of Pforzheim-based company Fend.*

*The business's main activity was the production of metal overlays for writing instruments and personal accessories. Besides making overlays for numerous Italian firms, Fend made its own line of fountain pens with the brand name Fendograph.*

*The earliest Fendographs are simple, solidly made hard rubber safety pens. They were joined by lines of celluloid button-fillers in various styles and colors. The firm's most successful and significant line, however, was its safety pens with metal overlays.*

*This line of products was very large and varied. Fendograph overlays from the thirties have geometric designs, mainly applied using the guilloché technique, with alternating polished and matte surfaces. The overlays are sometimes further enhanced with bands with relief decorations on the cap top and body of the pens. The firm's production facilities, which were semi-industrial in scale, consistently produced good quality pens.*

re arricchiti con fascette decorate a sbalzo posizionate sulla sommità dei cappucci e sui corpi penna. La produzione, che aveva caratteristiche semi-industriali, fu tutta di buona qualità.

Sulle stilografiche "Fendograph" venivano utilizzate specifiche clip marcate "18 K.R." dal design leggero, con terminazione romboidale. L'incisione "Fendograph" in verticale non è sempre presente. Clip di questo genere, senza incisione, si trovano anche su molti rivestimenti prodotti da Fend su commissione, tra cui anche alcuni rivestimenti realizzati per la Waterman italiana.

Le stilografiche "Fendograph" montavano pennini omonimi in oro 14 ct. L'azienda rimase in attività fino agli 1950 c.ca. Con la crisi del mercato della stilografica, l'attività commerciale si sviluppò prevalentemente con la distribuzione in Italia degli articoli "Fend" prodotti a Pforzheim, portamine in metallo singoli e multipli, penne sfera, componenti metalliche.

*Fendograph pens have clips marked "18 K.R." with slim lines that terminate in a diamond shape. The word "Fendograph" is sometimes engraved vertically on the clip. Clips of this type, without the engraving, can be found on numerous overlays made by Fend for other firms, including Waterman's Italian branch.*

*Fendograph fountain pens are fitted with 14-karat gold Fendograph nibs.*

*The company remained in business until around the fifties. With the fountain pen market facing a crisis, the business concentrated on distributing Fend products made in Pforzheim in Italy, including ballpoints, metal parts, and single and multiple lead propelling pencils made of metal.*



Modelli Fendograf in ebanite, celluloid e con rivestimento laminato, risalenti agli anni 1930

*Hard rubber, celluloid, and gold-filled Fendograf pens from the thirties*

**FERT**

Questa dicitura si trova su modelli di stilografiche in celluloid colorata risalente agli anni 1930/1940 di probabile produzione Aurora. Il particolare sistema di caricamento è composto da un gommino collocato tra due barrette incernierate che possono essere compresse per riempire la penna. Al meccanismo di caricamento si accede svitando il fondello, molto lungo rispetto alla misura media. I modelli Fert montano pennini in oro o in acciaio con la dicitura Fert in stampatello.

**FIPAS**

Questa sigla (Fabbrica Italiana Penne a Stantuffo) identifica una delle principali aziende dell'area di Settimo Torinese, attiva dagli anni 1930 fino alla metà degli anni 1940. Come molte altre strutture produttive dell'area di Settimo Torinese, la F.I.P.A.S. produsse gamme di stilografiche che furono commercializzate sia con il nome dell'azienda che con diciture di vario genere.

**FIPS**

Vedi: Omas - Produzioni su Commissione - Vol. II

Anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad una sigla, la cui lettura per esteso è: "Fabbrica Italiana Penne Stilografiche". La paternità del marchio "Fips" è ascrivibile formalmente a Francesco Fetti, titolare dell'omonimo negozio di strumenti per scrittura di Via Tritone a Roma, oggi ubicato in Via degli Orfani; di fatto, molti modelli "Fips" vennero prodotti dall'azienda Omas di Armando Simoni.

**FLEXOR**

Vedi : Aurora - Produzioni anonime e pubblicitarie

**FOR EVER**

Vedi anche:  
Omas - Produzioni su commissione - Vol. II  
Elencate nel volumetto "Omas, Stilografiche dal 1925 ad Oggi" tra le numerose stilografiche

**FERT**

*This name is found on colored celluloid fountain pens from the thirties/forties, probably made by Aurora. This model's unusual filling system consists of a rubber sac fitted between two hinged pressure bars. To use the mechanism, you first need to unscrew the extremely long blind end cap. Fert pens have gold or steel nibs engraved "Fert" in block letters*

**FIPAS**

*This acronym (Fabbrica Italiana Penne a Stantuffo – Italian piston-filled fountain pen factory) identifies one of the most important pen manufacturers of the Settimo Torinese area, which operated from the thirties through the mid-forties. Like many other manufacturers in the area, F.I.P.A.S. made ranges of fountain pens that sold under its own and various other brand names.*

**FIPS**

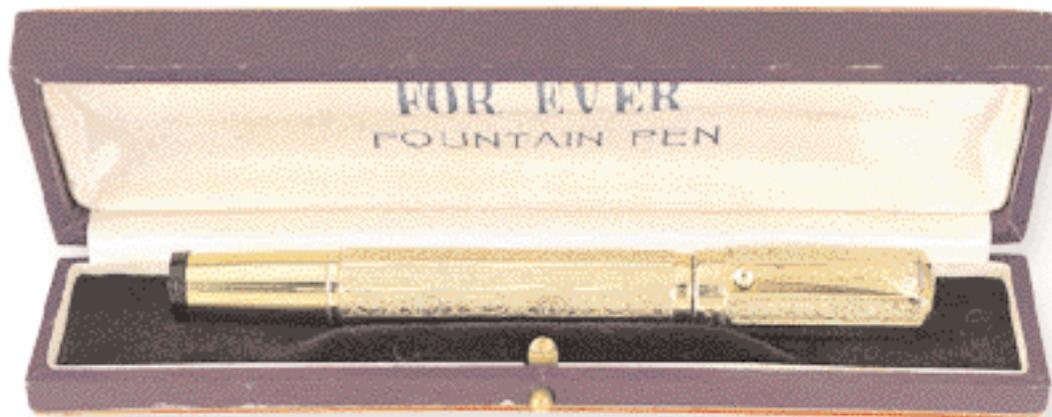
*See also Omas: Made-to-order Omas, Vol. II This is an acronym of Fabbrica Italiana Penne Stilografiche (Italian fountain pen factory). The brand can be traced through official documents to Francesco Fetti, owner of a writing instrument shop of the same name in Via Trione, Rome (today located in Via degli Orfani). Many Fips pens were made by Omas .*

**FLEXOR**

*See Aurora: Unbranded and promotional products*

**FOR EVER**

*See also Omas: Made-to-order Omas, Vol. II These pens are listed in the book Omas, Stilografiche dal 1925 ad Oggi among the various pens made by Omas for other firms. They are thoroughly discussed on*





prodotte da Armando Simoni su commissione, queste penne sono state ampiamente analizzate da Emilio Dolcini sia nel testo "Omas" (pag. 120) che nell'articolo pubblicato sul Nr. 35 della rivista Penna. Il marchio "For Ever" si trova sia su stilografiche in celluloid (accompagnato dalla dicitura "Fountain Pen") che su modelli di rientranti rivestite, sia cilindriche che facettate con vari tipi di lavorazione. Benché io concordi sulla paternità Omas di molte stilografiche "Forever", peraltro ampiamente dimostrata dalla scrupolosa analisi di Emilio Dolcini, ritengo che sia opportuno sottolineare che, come molti altri marchi prodotti su commissione, non é da escludere che, nel corso degli anni, le stilografiche "For Ever", possano essere state prodotte anche da altre aziende. Esistono infatti esempi di rivestimenti marcati "For Ever", risalenti alla seconda metà degli anni 1930/primi anni 1940 le cui caratteristiche (disegno delle decorazioni, finiture e clip) si discostano marcatamente dallo stile tipico dell'azienda di Simoni. (Parte delle illustrazioni usate per questa voce sono tratte dall'articolo "Le Safety di Armando Simoni, una piccola novità..." di Emilio Dolcini, pubblicato su Penna Nr. 35)

### **F.O.R.T.**

Dicitura pubblicitaria non identificata, rinvenuta su modelli Minerva di Omas degli anni 1930 (Vedi a questo proposito il testo "Omas" di Emilio Dolcini, pag. 139)

### **FORUM LIVII**

Marchio presente su stilografiche in celluloid di media qualità con finiture cromatiche e riempimento a pulsante. Nonostante il richiamo al nome in latino della città di Forlì, non esistono indicazioni per collegare l'origine produttiva di questi modelli alla cittadina emiliana.

*page 120 of Emilio Dolcini's book Omas and in an article published in issue 35 of Penna magazine.*

*The brand is found on celluloid fountain pens, along with the words "Fountain Pen," and on cylindrical and faceted safety pens with various finishes. While I agree that many For Ever fountain pens were made by Omas – as amply demonstrated by Dolcini's painstaking analysis – it's still likely that, as happened with many lines of pens made to fill orders, some For Ever fountain pens were made by other companies. There are, in fact, examples of pens marked "For Ever" from the second half of the thirties/early forties whose decorations, trim, and clips are very different from those used by Omas.*

*(Some of the pictures used for this entry are taken from Emilio Dolcini's article "Le Safety di Armando Simoni, una piccola novità..." which appeared in issue 35 of Penna magazine.)*

### **F.O.R.T.**

*Pens marked with these initials were promotional products for a now unknown company. They are found on Omas pens from the thirties. (For further information, see page 139 of Emilio Dolcini's book Omas).*

### **FORUM LIVII**

*This brand name appears on celluloid button-fillers of middling quality with chrome-plated trim. Despite the fact that Forum Livii was the Latin name of the Italian city of Forlì, there is no evidence to suggest that the pens were made there.*

For Ever rientrante in ebanite e un bellissimo esemplare con rivestimento laminato dallo stile non assimilabile alla produzione Omas

Hard rubber For Ever safety pen and a fine example of a gold-filled overlay in a different style from those made by Omas

**F.P.**

Sigla che si riferisce all'azienda dei F.lli Pecco di Torino. Vedi: Pecco/Stilus (Vol. II).

**FRECCIA D'ORO**

Vedi: Lus

**F.R.V.**

Sigla il cui significato per esteso é "Fratelli Rossi Vicenza". Per la trattazione completa della storia produttiva di questa azienda, consultare "Pen.Co - FRV" (Vol. II).

**FULGENS**

Modello prodotto dall'azienda Pagliero di Settimo Torinese a partire dall'immediato dopoguerra. Per le informazioni su questa linea di penne e sull'azienda che le ha prodotte, consultare la voce: Pagliero (Vol. II).

**GBT (The GBT Pen)**

Serie di penne riconducibili all'attività produttiva dell'azienda Tibaldi di Firenze. Consultare il capitolo Tibaldi - Sottomarche (Vol. II).

**GEN-ROS**

Sigla composta dall'abbreviazione dei cognomi dei due fondatori dell'azienda: Piero Genoso e Domenico Rosso. L'attività produttiva, iniziata con un piccolo laboratorio a conduzione familiare nel 1942, si sviluppò velocemente con la produzione di strumenti per scrittura "Gen-Ros" e "Ge-nos" e numerose produzioni su commissione. Tra le varie aziende per le quali venivano svolte produzioni in conto terzi, merita citare la Pagliero e la Zeme di Torino (Silvio Bertotto - "Settimo Torinese - Una Città in Punta di Penna"). Nell'immediato dopoguerra, la Gen-Ros commercializzò un modello di discreto successo, denominato "Superperla". Queste stilografiche, realizzate con belle celluloidi venate e a disegno geometrico in stile "Ink-View", montavano clip con l'incisione "Superperla" e vennero prodotte in due misure. L'incisione sul serbatoio comprendeva la dicitura "Superperla" unita all'indicazione del brevetto "Brev. n. 763" ed un logo dalla sagoma che ricorda una conchiglia aperta con inscritte le iniziali "GR".

**GENZARDI**

Questo nome si trova su stilografiche in celluloidi colorate con caricamento a pul-

**F.P**

*The initials of Turin company F.lli Pecco (see Pecco/Stilus, Vol. II).*

**FRECCIA D'ORO**

*See Lus*

**F.R.V.**

*The initials of the firm Fratelli Rossi Vicenza. For a discussion of the history of this company and its products, see Pen.Co FRV, Vol. II.*

**FULGENS**

*Settimo Torinese firm Pagliero began making these pens immediately after World War II. For further information on these pens and their manufacturer, see Pagliero (Vol. II).*

**GBT (The GBT Pen)**

*This series of pens can be traced to Florence firm Tibaldi (see Tibaldi: Sub-brands, Vol. II).*

**GEN-ROS**

*This brand name is formed from the names of the founders of its manufacturer: Piero Genoso and Domenico Rosso. Gen-Ros began business with a small family-run workshop in 1942. It quickly grew and began making Gen-Ros and Genos fountain pens and numerous products to fill orders from other companies. Turin-based firms Pagliero and Zeme are among the various companies that Gen-Ros supplied (see Bertotto, Settimo Torinese - Una Città in Punta di Penna). Immediately after World War II, Gen-Ros sold the successful Superperla pen. These Ink View-style fountain pens, made of beautiful veined celluloid with geometric motifs, have clips marked "Superperla" and were made in two sizes. In addition to "Superperla," the barrel is engraved "Brev. n. 763 (the patent number) and with the profile of an open shell enclosing the initials "GR."*

**GENZARDI**

*This brand name is found on colored celluloid button-fillers from the late thirties.*



sante risalenti ai tardi anni 1930. Il nome fa riferimento ad un'omonima cartoleria di Napoli.

### GERMANO

Vedi anche: Omas -Produzioni su commissione - Vol. II  
La dicitura "Germano" si trova su modelli Omas e Minerva di produzione ordinaria, ricollegabili all'attività commerciale del negozio "La Stilografica" di Bologna, ubicato in Via Orefici. L'attività nacque per iniziativa di Ivo Germano, e venne continuata dal figlio, Gianstefano Germano, autore, tra gli altri, di uno dei primi testi pubblicati in Italia sulla storia della penna stilografica ("Storia Universale della Stilografica" - Calderini - 1991). Come altri negozi in Italia (Vedi: Acossano, Ercolessi, Mengoni), il negozio di Germano utilizzava i modelli Omas e Minerva personalizzati per promuovere la propria attività commerciale. Oltre alla dicitura "Germano", venivano talvolta utilizzate anche le diciture "Ivo" e "La Stilografica".

### GIACOMAZZI

Benchè non si conoscano stilografiche marchiate Giacomazzi risalenti al periodo storico inerente a questa trattazione, questa azienda di Settimo Torinese non può essere assolutamente tralasciata.

Utili informazioni sull'attività della famiglia Giacomazzi nel campo delle stilografiche sono riportate nel testo di Silvio Bertotto "Settimo Torinese - Una Città in Punta di Penna". Un ulteriore contributo è stato poi fornito dalla testimonianza di Pier Luigi Giacomazzi, figlio di Dino Giacomazzi.

I fratelli Pietro e Gerolamo Giacomazzi fondarono una piccola azienda in società con Felice Favetta nel 1921. Formatosi dall'esperienza lavorativa presso la Pagliero di Settimo, iniziarono con la produzione di vari tipi di oggetti torniti, realizzati in mate-

*The name was taken from a stationery store in Naples.*

### GERMANO

*See also Omas: Made-to-order Omas, Vol. II This brand name is found on standard Omas and Minerva pens made for the writing instrument store La Stilografica. The shop was opened in Via Orefici, Bologna, by Ivo Germano and was later operated by his son Gian Stefano. (Gian Stefano is author of various works, including Storia Universale della Stilografica, among the first books on the history of the Italian fountain pen.) Like other Italian stores (see Acossano, Ercolessi, and Mengoni), the Germanos used customized Omas and Minerva pens to advertise the business. In addition to "Germano," the pens are often also engraved "Ivo" and "La Stilografica."*

### GIACOMAZZI

*Although no Giacomazzi pens are known from the period this book covers, this Settimo Torinese firm needs to be included here.*

*Silvio Bertotto's Settimo Torinese - Una Città in Punta di Penna includes much useful information on the Giacomazzi family's involvement in fountain pens. Pier Luigi Giacomazzi, Dino's son, has also provided further information on the subject.*

Esempio di un raro catalogo fotografico della ditta Giacomazzi degli anni 1940 che illustra la serie dei modelli Sirium

*A rare example of forties catalog with photographs. The catalog was published by Giacomazzi and shows Sirium pens*



riali vari, avorio, galalite, osso.

Fu il figlio di Pietro Giacomazzi, Dino Giacomazzi che intuì per primo le potenzialità del crescente mercato della scrittura.

Dopo lo scioglimento della società con Favetta, la ditta dei Fratelli Giacomazzi dette inizio alla produzione delle proprie linee di stilografiche. Buona parte del lavoro dell'azienda veniva svolto su commissione; non mancarono tuttavia produzioni indipendenti che venivano commercializzate attraverso grossisti e distributori soprattutto lombardi e toscani.

Tra i modelli di maggior successo della ditta Giacomazzi, meritano di essere menzionati la "Punto Rosso", la "Olimpica" e le serie "Sirium" e "Sirium Extra".

Tra i numerosi committenti della ditta, Pier Luigi Giacomazzi menziona la Everest e la Aster di Torino, la Artil e la Silpa di Milano, la Omer e la Morans di Firenze, la Aviostil di Settimo Torinese (Vedi alle voci corrispondenti).

## GIENNE

Vedi: Montegrappa - Produzioni su commissione alla voce "Aquila".

## GIGLIO

Marchio di provenienza settimese che veniva prodotto dalla ditta Giacomazzi. Le stilografiche Giglio venivano poi commercializzate da varie strutture commerciali, tra cui la Morans di Anselmo Mora che aveva sede a Firenze (Vedi anche: Morans, Giacomazzi).

## GIOBERT

Le stilografiche marchate con questo nome venivano prodotte da Gioberto Pesci a Milano, nel laboratorio di Via Belfiore, 14. Dotato di una grande perizia tecnica e di una rara manualità, Gioberto Pesci ha rappresentato un punto di riferimento irri-



*Brothers Pietro and Gerolamo Giacomazzi set up a small business in 1921 with Felice Favetta. After receiving their training with Settimo Torinese firm Pagliero, they began producing various products on lathes in various materials, including ivory, casein plastic, and bone.*

*Pietro's son, Dino, was the first to spot the potential of the writing instrument market. After the company formed with Favetta was dissolved, the firm Fratelli Giacomazzi began manufacturing its own fountain pens.*

*It sold a good part of its output to other companies. Nevertheless, there is no shortage of Giacomazzi brand pens, which the firm sold through wholesalers and distributors, in Lombardy and Tuscany in particular.*

*Some of its most successful pens were the Punto Rosso, the Olimpica, and the*

*Sirium and Sirium Extra series.*

*Among the company's numerous clients, Pier Luigi Giacomazzi mentions Turin firms Everest and Aster, Milan companies Artil and Silpa, the Florence-based Omer and Morans, and Aviostil in Settimo Torinese (see separate entries).*

## GIENNE

*See "Aquila" under Montegrappa: Made-to-order Montegrappas*

## GIGLIO

*These pens were made in Settimo Torinese by Giacomazzi. Giglio pens were sold by various shops, including Anselmo Mora's Florence store, Morans (see Morans and Giacomazzi).*

## GIOBERT

*Giobert fountain pens were made by Gioberto Pesci at his workshop at 14 Via Bel-*

*Sirium Extra e Olimpica. Il modello Olimpica venne introdotto in occasione delle Olimpiadi del 1936*

*Sirium Extra and Olimpica. The Olimpica was released for the 1936 Olympic Games.*



Due esemplari di Giobert degli anni 1930

*Two Giobert models from the thirties*



Rientrante Mediolanum



Mediolanum safety pen

nunciabile per le riparazioni di stilografiche di ogni marca e tipo sulla scena milanese per quasi settant'anni.

Nel corso degli anni 1930/1940, Pesci produsse anche gamme di stilografiche che venivano commercializzate con vari nomi, tra cui "Giobert", "Velia", "Ithios" e "Mediolanum". Si trattava di stilografiche qualitative, rientranti e a pulsante di fondo, robuste e spesso di dimensioni generose, che Pesci produsse utilizzando ebanite e celluloidi di ottimo livello.

### **GITI**

Sottomarca dell'azienda Tibaldi di Firenze. L'analisi di questa gamma di penne é inclusa nel capitolo Tibaldi (Vol. II).

### **GIUBILEO**

Vedi: Lus

### **GLORIA**

Le stilografiche marchate "Gloria" facevano parte delle linee di prodotti dell'azienda di Davide Ceriani di Sesto Calende. Per l'analisi completa degli articoli prodotti da questa azienda, consultare l'elenco dei marchi minori alla voce: "Regina" (Vol. II)

### **GOLDSTAR**

Marchio originario di Firenze. L'origine dei prodotti "Goldstar" é riconducibile all'attività della ditta Fiani e Ciampi, regi-

*fiore, Milan. Gifted with amazing technical skill, Gioberto Pesci set the benchmark for almost 70 years in Milan for his repair work.*

*During the thirties/early forties, Pesci made a range of fountain pens that sold with various names, including Giobert, Velia, Ithios, and Mediolanum. These pens are robust, high-quality safeties and button-fillers, often generous in size, which Pesci produced using excellent quality hard rubber and celluloid.*

### **GITI**

*A sub-brand of Florence firm Tibaldi. A discussion of these pens is included in the section on Tibaldi (Vol. II).*

### **GIUBILEO**

*See Lus*

### **GLORIA**

*The Gloria was one of the products made by Davide Ceriani's Sesto Calende-based firm. For a discussion of the products made by this company, see Regina (Vol. II).*

### **GOLDSTAR**

*A brand with Florentine origins, Goldstar pens can be traced to the firm Fiani e Ciampi (registered as "Società Anonima*



strata con la ragione sociale "Società Anonima Fiani e Ciampi", con indirizzo in Via dé Bardi, 42, dai primi anni 1930 fino al 1948. Il marchio "Goldstar" si trova su rientranti rivestite di ottima fattura e su belle stilografiche in celluloidi colorata con finiture laminate. Le caratteristiche estetiche di alcuni modelli "Goldstar" in celluloidi giustificano l'ipotesi di una produzione su commissione da parte dell'azienda Tibaldi. Nella seconda metà degli anni 1930, la Fiani e Ciampi assorbì l'azienda di Renato Valentini, produttrice delle stilografiche "Invicta" (Vedi: Invicta).

### **GOLIARDA**

Sottomarca Ancora (Vedi: Ancora)

### **GUIDOTTI**

Marchio catalogato per la prima volta da Enrico Bettazzi in Stilomania 17. Il nome fa riferimento all'omonima ditta di Bologna, ubicata in Via S. Damiano e, si trova generalmente inciso in stampatello su rivestimenti di rientranti di varia origine. Si trattava sicuramente di una produzione a scopo pubblicitario.

### **HAMMER**

Marchio di origine settimese commercializzato dalla ditta Omer di Remo Pagliuca negli anni 1950 (Vedi: Omer - Vol. II).

### **HECTOR**

Vedi: Montegrappa - Produzioni su commissione alla voce "Aquila".

### **HELIOS**

Vedi: Elios

### **HELYA**

Si conoscono con questo marchio rientranti in ebanite nera di buona fattura ma

*Fiani e Ciampi* – *Fiani and Ciampi incorporated*), which operated at 42 Via dé Bardi from the early thirties through 1948.

*The brand is found on high quality overlaid safety pens and beautifully colored celluloid pens with gold-filled trim. The design of the celluloid Goldstars suggests they were made by Montegrappa.*

*During the second half of the thirties, Fiani e Ciampi took over Renato Valentini's firm, which made Invicta fountain pens (see Invicta).*

### **GOLIARDA**

*A sub-brand of Ancora (see Ancora).*

### **GUIDOTTI**

*This brand was first cataloged by Enrico Bettazzi in issue 17 of Stilomania magazine. Guidotti was the name of a business located in Via S. Damiano, Bologna. The name is generally found engraved in block letters on the overlays of safety pens made by various firms. These pens were made as promotional products.*

### **HAMMER**

*These pens, made in Settimo Torinese, were sold during the fifties by Omer, a company operated by Remo Pagliuca (see Omer, Vol. II).*

### **HECTOR**

*See "Aquila" under Montegrappa: Made-to-order Montegrappas.*

### **HELIOS**

*See Elios*

### **HELYA**

*The Helya pens known to exist are well-made black hard rubber safeties from the thirties with the words "Helya Superpenna*



di incerta attribuzione, risalenti agli anni 1930 con incisione sul serbatoio "Helya Superpenna di Sicurezza".

*di Sicurezza" (Helya super safety pen) engraved on the barrel. Their maker is not known.*

### **HOOWER**

Marchio di incerta provenienza commercializzato dalla ditta "La Italianissima di Giuseppe Olivieri" (Vedi: Atlantica).

### **HOOWER**

*A brand of uncertain origins sold by the firm "La Italianissima di Giuseppe Olivieri" (see Atlantica).*

**HURRICANE**

Marchio commercializzato negli anni 1950 dalla ditta Omer di Remo Pagliuca (Vedi: Omer - Vol. II)

**IARSA**

Questa sigla, che si trova incisa sui serbatoi di stilografiche di media qualità in celluloido colorata si accompagna in genere al nome della città di Milano. Il significato per esteso della sigla é: "Industrie Artigiane Riunite Stilografiche e Affini".

I modelli commercializzati con questo nome risalgono ai tardi anni 1930 / primi anni 1940; si tratta di stilografiche con riempimento a pulsante di fondo con finiture economiche in ottone o metallo dorato. I pennini, in acciaio dorato, sono marcati "Iarsa".

**ICA**

Questo marchio é riconducibile all'attività della ditta ICA di Monteveglio (Bologna). Le stilografiche con questo nome, risalenti agli anni 1940, venivano commercializzate tramite la vendita per corrispondenza. Si tratta di modelli economici, con caricamento a stantuffo, di probabile provenienza settimese.

**IDEAL/THE IDEAL FOUNTAIN PEN**

Vedi anche: Cavaliere

Una catalogazione dei modelli presenti sul panorama italiano dagli anni 1920 fino agli anni 1940 caratterizzati dal nome "Ideal" non é certo impresa facile. Il termine "Ideal", reso famoso dal successo dei modelli Waterman (Waterman Ideal Fountain Pen), venne ampiamente usato dai produttori e dai grossisti italiani per la commercializzazione di stilografiche di vario genere ed origine.

Furono marcate "Ideal" stilografiche rientranti in ebanite nera, modelli in celluloido colorata e rientranti rivestite commercializzate da varie aziende e strutture distributive. Stilografiche "Ideal" in ebanite e con rivestimento laminato oro si trovano nei cataloghi di vendita della ditta Cesare Marinai, de "La Italianissima" di Giuseppe Olivieri, della "Stilo -Everest" e di molte altre organizzazioni commerciali attive in Italia nel corso degli anni 1930/1940. Si tratta quasi sempre di stilografiche di media qualità, talvolta molto economiche, senza nessuna caratteristica di rilievo, probabilmente con diverse origini produttive.

**HURRICANE**

*This brand of pen was sold by Remo Pagliuca's business, Omer, during the fifties (see Omer, Vol. II).*

**IARSA**

*This brand is found on the barrel of colored celluloid fountain pens of middling quality, generally accompanied by the word "Milano." The name is an acronym of the company name Industrie Artigiane Riunite Stilografiche e Affini (United fountain pen and related products craft industries).*

*These pens, button-fillers with inexpensive trim made of brass or gold-plated metal, date from the late thirties/early forties. The nibs are gold-plated steel and marked "Iarsa."*

**ICA**

*This brand can be traced to the company ICA, which was based in Monteveglio in the province of Bologna. These fountain pens date from the forties and were sold by mail order. The pens are inexpensive piston-fillers and were probably made in the Settimo Torinese area.*

**IDEAL/THE IDEAL FOUNTAIN PEN**

*See also Cavaliere*

*Cataloging all the pens made in Italy from the twenties through the forties with the name Ideal is a far from easy task. The word "Ideal," which was well known in Italy through the success of the Waterman Ideal Fountain Pen line, was widely used by manufacturers and wholesalers for selling fountain pens of different types and origins.*

*Pens marked "Ideal" include black hard rubber safety pens, colored celluloid pens, and overlaid safeties sold by various firms.*

*During the thirties/early forties gold-filled hard rubber Ideal fountain pens appeared in the catalogs of Cesare Marinai, La Italianissima, Stilo-Everest, and many other Italian firms. Almost all these pens are of average quality – although some are extremely cheaply made – without any particular distinguishing features. They were probably made by different manufacturers.*

Esemplari di "Ideal" e "The Ideal Fountain Pen" in ebanite ed in celluloid

Examples of the Ideal and The Ideal Fountain Pen in hard rubber and celluloid



Una nota a parte meritano i modelli con rivestimento; di questi ne esistono esemplari molto belli, che montano pennini omonimi, che sono sicuramente stati prodotti da laboratori di laminatura di ottimo livello. Di origine diversa sono invece molti modelli "Ideal" con rivestimenti più semplici e commerciali, talvolta placcati oro o addirittura in ottone.

Il nome "Ideal" venne utilizzato negli anni 1930/1940 anche su stilografiche in celluloid di natura prevalentemente economica. Impostata sull'imitazione del marchio Waterman fu anche una gamma di stilografiche di buona qualità denominate "The Ideal Fountain Pen" della cui origine produttiva non si hanno notizie. Vennero prodotte con questo nome gamme di stilografiche rientranti in ebanite nera e

modelli in celluloid colorata di buona qualità, con carica-

*The overlaid models deserve special mention, however. There are some very fine overlaid Ideals fitted with Ideal nibs that were most certainly made by expert workshops.*

*This isn't the case, however, with many Ideal pens with plainer, more commercial overlays, which are often only gold plated or even brass.*

*The name Ideal also appears on celluloid pens from the thirties and thereabouts, most of which are cheaply made.*

*There is a range of good quality fountain pens styled on Watermans with the name "The Ideal Fountain Pen." It's not known*

Un modello The Ideal Fountain Pen in stile Duofold

A Duofold-style The Ideal Fountain Pen



mento a pulsante di fondo. L'incisione sui serbatoi di queste penne riporta, oltre alla dicitura "The Ideal Fountain Pen - Italy" su due linee, il disegno di un globo stilizzato ad imitazione del logo di Waterman.

**IDEALE**

Il marchio "Ideale", inserito all'interno di un rettangolo sagomato, si trova su stilografiche in celluloido colorata di buona fattura ma di impostazione economica, risalenti ai tardi anni 1930/primi anni 1940.



Oltre ai modelli con caricamento a pulsante di fondo, esistono insolite stilografiche "Ideale" rientranti, realizzate in celluloido, con sezione trasparente.

*who made these pens, but they include black hard rubber safety pens and good quality colored celluloid button-fillers.*

*In addition to the words "The Ideal Fountain Pen - Italy" on two lines, these pens are engraved with a stylized globe, imitating the Waterman logo.*

**IDEALE**

*The Ideale brand name is found set inside a rectangle on well-made but inexpensive colored celluloid pens from the late thirties/early forties.*

*They include button-fillers and unusual safety pens made of celluloid with a transparent section.*

**IMPERIALE**

Marchio diffuso su stilografiche in celluloido di probabile provenienza settimese, risalenti ai tardi anni 1930/ primi anni 1940.

**IMPERIALE**

*A commonly found brand of celluloid fountain pen from the late thirties/early forties, probably made in Settimo Torinese.*



**INVICTA**

Le stilografiche con questo nome venivano prodotte a Firenze dalla ditta di Renato Valentini, attiva all'indirizzo di Via Galvani, dai tardi anni 1920 fino alla fine degli anni 1930.

**INVICTA**

*Fountain pens marked with this name were made between the late twenties and thirties by Renato Valentini's firm in Via Galvani, Florence.*

L'azienda di Valentini era specializzata nella produzione di stilografiche con rivestimenti in metallo, oro massiccio, oro laminato ed argento. Nel 1931 venne insi-

*The company specialized in making fountain pens with metal, solid-gold, gold-filled, and silver overlays. In 1931 the firm was awarded the First Class Gold Medal at the Padua International Trade Fair. In*



Un modello Invicta dei primi anni 1930 e la carta intestata di Renato Valentini

An Invicta from the early thirties and Renato Valentini's letterhead

gnita con la "Medaglia d'oro di Primo Grado" alla Fiera Internazionale di Padova e, sempre nello stesso anno, ottenne il "Diploma d'Onore all'Esposizione Internazionale" di Tolosa.

Le stilografiche Invicta vennero realizzate con rivestimenti di vario genere e stile, dai semplici disegni con incisioni guilloché a decorazioni più elaborate con l'utilizzo di combinazioni cromatiche tra diversi toni dell'oro. Alle stilografiche venivano associati portamine con rivestimenti analoghi.

Nel corso degli anni 1930, l'azienda di Renato Valentini venne assorbita dalla Fiani e Ciampi (Vedi: Goldstar).

### INVINCIBILE

La storia delle stilografiche "Invincibile", ricostruita da Lucio Solazzo e pubblicata nel numero 18 della rivista Stilomania, è legata alla personalità di Arturo Heinz, nato nel 1902 vicino a Pforzheim e trasferitosi in Italia con la famiglia, prima a Milano e poi a Napoli.

L'esperienza di Arturo Heinz nel mondo degli strumenti per scrittura iniziò in Germania, dove questi iniziò a lavorare molto giovane in un'azienda che produceva pennini e, proseguì in Italia con l'azienda Kosca di Milano, dalla quale Arturo Heinz venne assunto come direttore tecnico all'età di 23 anni.

Nel 1931, Arturo Heinz si trasferì a Napoli, dove aprì un negozio di strumenti per scrittura in Via S. Bartolomeo, commercializzando stilografiche Omas e Columbus unitamente ad altri prodotti di qualità medio alta e, svolgendo servizi di assi-

Invincibile da tavolo  
Invincibile desk pen



## RENATO VALENTINI

Via Galvani, 2 - FIRENZE - 2, Via Galvani

C. P. E. Firenze N. 19/33

*the same year it also won the Diploma of Honor at the Toulouse International Exhibition.*

*Invicta fountain pens can be found in a range of different styles and with a range of different overlays, from simple designs with guilloché engravings through more elaborate designs with contrasts between different colors of gold. The firm made pencils with similar overlays to match the pens.*

*During the thirties, Fiani e Ciampi (see Goldstar) took over Renato Valentini's firm.*

### INVINCIBILE

*Lucio Solazzo reconstructed the history of Invincibile fountain pens in issue 18 of Stilomania magazine. The person behind the brand was Arturo Heinz, born in 1902 in Pforzheim, Germany. Heinz and his family moved to Italy, first settling in Milan and later, Naples.*

*Heinz gained his earliest experiences with writing instruments in Germany, where he got a job at a young age with a nib manufacturer. His career continued in Italy with Milan firm Kosca, where he was appointed technical manager at the age of 23.*



stenza e riparazione. In questa sua impresa gli furono di grande aiuto i rapporti di amicizia e collaborazione con Armando Simoni (Omas) e con Eugenio Verga (Columbus).

Dotato di una grande preparazione tecnica e di una rara perizia manuale, Arturo

*In 1931 Heinz opened a pen store in Via S. Bartolomeo, Naples, where he did repairs and sold Omas, Columbus, and other medium and high quality pens. The friendship and collaboration of Armando Simoni (Omas) and Eugenio Verga (Columbus) were a great help to the business.*

Heinz si guadagnò velocemente una notevole fama di riparatore esperto ed affidabile, ottenendo grandi riconoscimenti; fu nominato, tra gli altri, riparatore ufficiale del Vaticano e della Real Casa Napoletana.

L'attività di vendita e di riparazione non poteva comunque soddisfare pienamente le esigenze imprenditoriali di Heinz, che fondò, sempre a Napoli, una piccola fabbrica per la produzione di pennini. Nel corso degli anni 1930 Heinz produsse pennini in oro per le stilografiche Omas, Columbus, Ancora, Omega, Genzardi etc.

Nel 1936, Heinz dette inizio alla produzione delle proprie linee di stilografiche, denominate "Invincibile" ed "Invincibile Extra". Le gamme comprendevano rientranti, modelli a leva laterale e stilografiche con caricamento a stantuffo e a siringa inversa.

I modelli a leva vennero prodotti in tre misure; le finiture dei cappucci erano molto simili a quelle adottate da Simoni e Verga nello stesso periodo: clip a rotella e tre anellini. Lo stesso tipo di finiture venne usato anche per i modelli a siringa inversa, prodotti in belle celluloidi anellate a partire dalla fine degli anni 1930. Su questi modelli venne successivamente montata una clip con la sagoma a forma di freccia.

L'inizio della II Guerra Mondiale pose termine all'impresa di Heinz, che venne arruolato e successivamente fatto prigioniero. Dopo una permanenza nel campo di concentramento di Piadena e poi di Campo Turres, Heinz venne liberato nel 1946. Nel frattempo, il negozio e l'officina erano stati saccheggianti, decretando definitivamente la fine della storia delle stilografiche "Invincibile".

## IRIS

La ricostruzione della storia di questo particolare modello di stilografica è stata possibile grazie ad una serie di coincidenze. Nel 1995, nel giro di pochi mesi, Giuseppe Fichera rinvenne un'inserzione pubblicitaria del modello "Iris", un comune amico collezionista acquistò un'esemplare della penna, di cui nessuno sapeva niente, all'epoca, ed io intervistai Piero Leoncini, discendente di Carlo Leoncini, il cui nome è inciso sul cappuccio della stilo-

*With his thorough technical grounding and remarkable manual skill, Heinz quickly developed a reputation as an expert and reliable pen repairer. Recognition came in the form of his appointment as official pen repairer to the Vatican and the Royal Family of Naples.*

*Nevertheless, sales and repairs didn't satisfy Heinz's business spirit, and he opened a small workshop, also in Naples, where he made nibs. During the thirties he made gold nibs for Omas, Columbus, Ancora, Omega, Genzardi, and a host of other firms.*

*In 1936 Heinz began making his own lines of fountain pens, dubbing them Invincibile and Invincibile Extra. The range included safety pens, lever-fillers, piston-fillers, and plunger-fillers.*

*The lever-fillers were made in three sizes. Their cap trim is very similar to that used by Simoni and Verga at the same time, with a roller clip and three bands. Heinz applied the same fittings to his plunger-fillers, which he made using beautiful ringed celluloid from the late thirties on. Later versions of these pens have an arrow-shaped clip.*

*World War II put an end to the company, with Heinz being called up and later captured. Heinz spent periods in concentration camps in Piadena and Turres, and was released in 1946. In his absence, his store and workshop were broken into and looted, thus ending the history of the Invincibile fountain pen.*

## IRIS

*It's been possible to piece together the history of Iris fountain pens thanks to a series of coincidences. In the space of a few months in 1995, pen collector and author Giuseppe Fichera found a newspaper advertisement for the Iris, a mutual friend bought an Iris pen that hitherto wasn't known to exist, and I interviewed Piero Leoncini, a descendent of Carlo Leoncini, whose name is engraved on the cap of Iris pens. The result of these coincidences was an article that appeared in issue 16 of Stilomania magazine.*

*The Iris is a black hard rubber eyedropper with an unusual spring mechanism for retracting and withdrawing the nib. By*

grafica Iris. Ne risultò un articolo che venne pubblicato sul numero 16 della rivista Stilomania.

La stilografica "Iris" è una penna in ebanite nera con caricamento a contagocce, caratterizzata da un particolare meccanismo a molla, che determina l'avanzamento e l'arretramento del pennino. Inse-rendo ed avvitando il cappuccio sul corpo penna, il pennino viene spinto all'interno del serbatoio da una sorta di ago che si incastra in un'apposita scanalatura dell'alimentatore. Svitando il cappuccio, il pennino viene liberato dalla pressione dell'ago ed avanza automaticamente.

Questo meccanismo, simile a quello di un altro modello fiorentino, la "Perfecta" Tibaldi (Vedi: Tibaldi - Vol. II), venne ideato e brevettato da Carlo Leoncini nel 1920: il numero di brevetto, 174083, è inciso sul cappuccio della Iris unitamente alla data 30/10/1920. Il nome di Carlo Leoncini è legato alla storia dell'omonimo negozio di Firenze, oggi in via Ricasoli, fondato nel 1898 da Giuseppe Leoncini con il nome "Alle Belle Arti" proprio perché ubicato di fronte all'Accademia delle Belle Arti di Firenze e specializzato nella vendita di articoli per le belle arti.



*screwing the cap onto the pen, the nib is pushed back into the barrel by a pin that slides along a groove in the feed. By unscrewing the cap, the pin disengages from the nib, which then automatically extends.*

*This mechanism, which is similar to the one on Tibaldi's Perfecta, another pen made in Florence (see Tibaldi, Vol. II),*



Carlo Leoncini, nipote del fondatore, iniziò a lavorare nel negozio di Firenze con il padre Armando ed il fratello Ugo a partire dal 1914. Dotato di grande inventiva e di particolari doti manuali, Carlo sviluppò una notevole abilità come riparatore di stilografiche, un lavoro che si confaceva alla sua passione per la meccanica di precisione.

*was developed and patented by Carlo Leoncini in 1920. The patent number, 174083, is engraved into the cap with the date 30/10/1920.*

*Carlo Leoncini's name is connected with a shop called Leoncini in Florence, now in Via Ricasoli, established by his grandfather in 1898. The store was originally called Alle Belle Arti ("At the fine arts"), since it was located opposite Florence's Aca-*

Fu probabilmente per soddisfare questo tipo di interesse, che Carlo Leoncini si applicò nella progettazione e successiva realizzazione di stilografiche, che, tra l'altro, non rientravano nelle gamme di prodotti allora commercializzate dal negozio di famiglia.

La Iris venne prodotta per un periodo di tempo molto breve e sicuramente in un numero di esemplari assai limitato. Il modello era disponibile in tre misure. I pennini per le stilografiche "Iris" venivano acquistati negli USA ed erano normali "Warranted" in oro 14 ct.

La "Iris" rientra a buon diritto nella gamma di stilografiche di origine italiana rare e a diffusione limitata che testimoniano della perizia di personalità dotate di grande inventiva. In questi termini, anche se con evoluzioni diverse, la "Iris" è assimilabile ad altri modelli italiani della stessa epoca, dalle caratteristiche tecniche insolite ed originali, come la Nettuno a torsione di Vecchiotti (vedi: Nettuno - Vol. II), la "penna del dottore" di Simoni (Vedi: Omas - Vol. II), la Perfecta di Tibaldi (Vedi: Tibaldi: Vol. II).

### **ITALA**

Dicitura che caratterizza due tipologie di stilografiche completamente diverse. Il nome "Itala" venne usato per un particolare modello a due pennini prodotto da Omas negli anni 1940 (Vedi: Omas - Vol. II).

Lo stesso nome venne utilizzato nel corso degli anni 1930/1940 anche dall'azienda di Massimo Zeme di Torino per una linea di stilografiche in celluloido con caricamento a pulsante di fondo (Vedi: Zemax - Vol. II).

### **ITALIANISSIMA/ LA ITALIANISSIMA**

Nel volumetto "Omas, Stilografiche dal 1925 ad oggi" pubblicato a cura del "Club Internazionale della Stilografica Armando Simoni" nel 1990, il marchio "Italianissima" viene incluso nell'elenco dei numerosi prodotti realizzati da Simoni su com-

*demio of Fine Arts and specialized in art supplies.*

*Carlo Leoncini began working in the shop with his father, Armando, and brother Ugo in 1914. Blessed with great creativity and manual dexterity, Carlo became an expert fountain pen repairer, a job that suited his interest in precision engineering. It was probably because of this interest that he later began designing and making fountain pens. These pens were not, however, sold at his family's shop. Leoncini produced the Iris for a very short time and only a very small number of pens were made. It came in three sizes. The nibs were bought in the United States and were standard 14-karat gold models marked "Warranted."*

*The Iris rightly ranks among those Italian fountain pens that, although only produced in limited numbers, stand as testimonies to the skill of truly talented people. From this perspective, although their histories are different, the Iris can be grouped among other Italian pens from the same period with unusual and novel technical features, such as Vecchiotti's twist-action Nettuno (see Nettuno, Vol. II), Omas's "doctor's pen" (see Omas, Vol. II), and Tibaldi's Perfecta (see Tibaldi, Vol. II).*

### **ITALA**

*This brand name is found on two completely different types of fountain pens. The name Itala was used for a double-nibbed model made by Omas in the forties (see Omas, Vol. II). It was also used during the thirties/early forties by a firm operated in Turin by Massimo Zeme for a line of celluloid button-fillers (see Zemax, Vol. II).*

### **ITALIANISSIMA/ LA ITALIANISSIMA**

*The booklet Omas, Stilografiche dal 1925 ad oggi (Omas fountain pens from 1925 through today), includes the Italianissima brand in its list of the numerous pens Omas made for other companies. While not ruling out that Omas did produce some Italianissima pens, it should be mentioned that this brand name was widely*



missione. Pur non escludendo che Simoni abbia prodotto alcuni modelli di "Italianissima", è necessario precisare che questa dicitura fu ampiamente usata nel decennio 1930/1940 da numerosi produttori e distributori e si trova quindi su modelli di varia qualità, stile ed origine.

Oltre alle gamme di "Italianissima" commercializzate da Giuseppe Olivieri (Vedi: Atlantica), si conoscono stilografiche con questo nome, in ebanite, in celluloido e con rivestimento, le cui caratteristiche non sono riconducibili ad un'unica origine. Tra i numerosi esempi di "Italianissima" presenti sul panorama italiano, merita ricordare una linea di stilografiche in ebanite nera in chiaro stile autarchico, con tre fascette colorate (bianco, rosso e verde) sulla sommità del cappuccio, tanto per confermare l'assoluta "italianità" del prodotto. Esistono inoltre esemplari di "Italianissima" assimilabili alla produzione Tabo (vedi Tabo vol. II) e Ancora.

### **ITALICA/L'ITALICA/PENNA ITALICA**

Dicitura utilizzata su stilografiche in eba-

nite ed in celluloido anche di buona qualità, risalenti al decennio 1930/1940 e provenienti dall'area di Torino.

### **ITALO**

Dicitura che si trova accompagnata alle iniziali "F.R.V." su stilografiche cilindriche o facettate prodotte in galalite, prodotte dall'azienda dei Fratelli Rossi di Vicenza (Vedi Pen.Co/FRV - Vol. II).

### **ITALPEN**

Questo marchio, originario di Milano, si trova su belle stilografiche in celluloido risalenti agli anni 1930/1940, con finiture laminate, clip marcata "Italpen" ed omini pennini in oro.

Lo stile dell'incisione sul serbatoio, che riporta la dicitura "Marca 'Italpen' Depos. - Non Frangar - Milano" su tre linee, dove la parola "Italpen" in caratteri maiuscoli ha un'andamento ad "arco", suggerirebbe

*used in the thirties/early forties by numerous manufacturers and distributors, and can be found on pens of differing styles, quality levels, and origins.*

*In addition to the Italianissimas sold by Giuseppe Olivieri (see Atlantica), there are many pens with this name made of hard rubber, celluloid, and with overlays, whose features suggest they were made by different manufacturers.*

*Among the many Italianissimas that sold in Italy, a highlight is a line of black hard rubber fountain pens with three colored bands (white, red, and green) on the top of the cap, as if they confirm the purely Italian origins of the pen. This style places it firmly in Italy's period of autarchy.*

*There are also examples of Italianissima pens that would appear to have been made by Tabo (see Tabo, Vol. II) and Ancora*

### **ITALICA/L' ITALICA/PENNA ITALICA**

*These brand names appear on hard rubber and celluloid pens made in Turin*



*during the thirties/early forties. Some are good quality.*

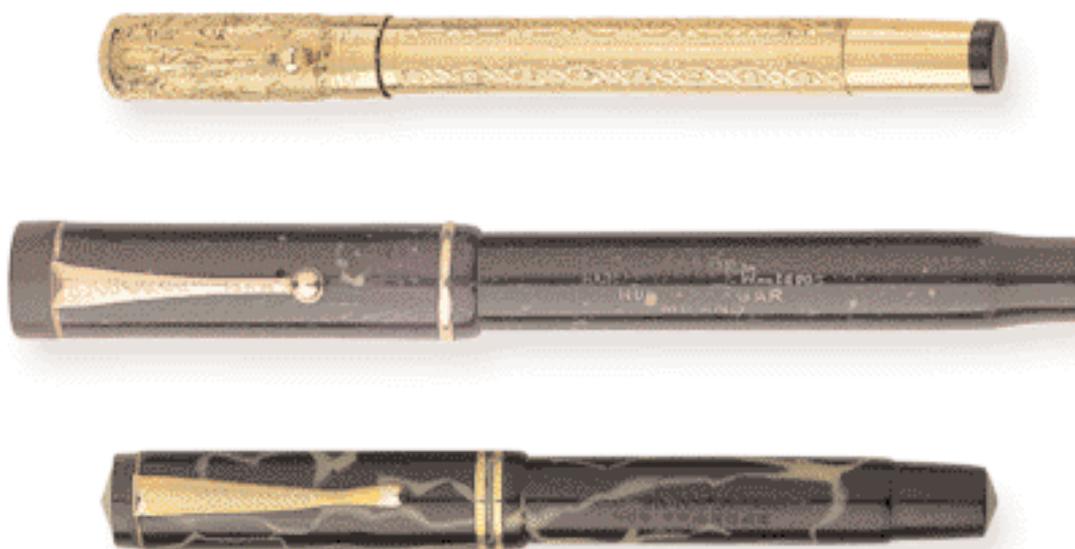
### **ITALO**

*This brand name is found alongside the initials "F.R.V." on cylindrical and faceted casein plastic fountain pens made by Vicenza firm Fratelli Rossi (see Pen.Co/FRV, Vol. II).*

### **ITALPEN**

*This brand name, originating in Milan, appears on fine celluloid fountain pens from the thirties/early forties with overlaid trim, clips marked "Italpen," and gold nibs with the same name.*

*The engraved wording on the barrel reads "Marca 'Italpen' Depos. - Non Frangar - Milano" (Italpen registered trademark - Non-breakable - Milan) in capital letters over three lines. The words follow an arch*



Modelli Italpen in stile Duofold e rientrante rivestita dei tardi anni 1920

*Duofold-style Italpen models and an overlaid safety pen from the late twenties*

il collegamento con alcune produzioni Columbus, come ad esempio le "Littoria" (Vedi: Columbus). Non esistono tuttavia dati sufficienti per individuare con certezza l'origine produttiva di queste stilografiche.

### ITALSTILO

Le stilografiche marcate "Italstilo" venivano commercializzate da Achille Negro, personalità molto attiva nel campo della cartoleria a Milano dalla fine degli anni 1930 agli anni 1950. Le "Italstilo" vennero prodotte in varie gamme e stili; erano stilografiche di media qualità con omonimi pennini in oro o in acciaio.

### IVO

Vedi: Germano

### JUVENTUS

Nel corso degli anni 1930/1940 la dicitura "Juventus" venne utilizzata su numerosi modelli di stilografiche, anche di buona fattura, sia in ebanite che in celluloidi. I modelli in ebanite, rientranti con finiture cromate, presentano un'incisione sul serbatoio le cui caratteristiche giustificano l'attribuzione di queste penne all'azienda dei Fratelli Rossi di Vicenza (Vedi: Pen.Co/FRV - Vol. II)

### KOSCA

La storia dell'azienda Kosca di Milano si colloca nello scenario delle imprese sviluppate in Italia ad opera di personalità imprenditoriali provenienti dal mondo tedesco. Esempi di questo genere furono abbastanza diffusi nel nostro Paese a partire dai primi anni del 1900, basti pensare

*shape. The style of the wording, which is similar to the style used on the Littoria (see Columbus), suggests that the pens were made by Columbus. There is, however, insufficient information available to conclusively pinpoint the maker.*

### ITALSTILO

*Italstilo fountain pens were sold by Achille Negro, a leading Milanese stationer from the late thirties through the fifties.*

*Different ranges and styles of Italstilo pens were made. They are of medium quality and fitted with gold or steel nibs that carry the same name.*

### IVO

See Germano

### JUVENTUS

*During the thirties and early forties the word "Juventus" was applied to many different hard rubber and celluloid fountain pens, including some quality models.*

*The style of the engraved wording on the barrels of the hard rubber pens, which are safeties with chrome-plated trim, suggests they were made by Vicenza firm Fratelli Rossi (see Pen.Co/FRV, Vol. II).*

### KOSCA

*Milan firm Kosca is one of the many fountain pen manufacturers that were set up by business people from Germany on Italian soil after the turn of the century, Montegrappa, Uhlmann's, and Fendograf are just a few examples.*

Alcuni esempi di rivestimenti Kosca della fine degli anni 1920/primi anni 1930

*A few examples of Kosca overlays from the late twenties/early thirties*



ad aziende come Montegrappa, Uhlmann's e Fendograf.

I rapporti commerciali tra l'Italia e la Germania nel campo degli strumenti per scrittura furono sempre molto vivaci; dai tardi anni 1920 fino ai primi anni 1940, gli scambi si intensificarono notevolmente. Se da un lato le stilografiche tedesche venivano importate in Italia, dove molte di esse potevano poi essere arricchite con rivestimenti in metallo, dall'altro, aziende tedesche di grandi dimensioni rifornivano i produttori italiani di materie prime (ebanite, galalite, celluloid), componenti metalliche (clip, meccanismi, finiture) e pennini; molti dei prodotti finiti, oltre che sul mercato italiano, venivano poi spesso esportati per essere commercializzati sul mercato tedesco.

La data di fondazione di Kosca, ubicata a Milano, in Via Perugia, non è nota. L'ana-

*Business between Italy and Germany in the writing instrument industry was always brisk, but from the late twenties through the early forties trade grew enormously. German pens were exported to Italy, where many were enhanced with the application of metal overlays. But large German companies also supplied Italian producers with raw materials (hard rubber, casein plastic, and celluloid), metal parts (clips, filling mechanisms, and trim), and nibs. Besides selling in Italy, many finished products were exported from Italy for sale on the German market.*

*While Kosca was based in Via Perugia, Milan, the date it was established is not known. The features of the earliest Kosca pens, however, would suggest that the business began production in the second half of the twenties. But it cannot be ruled*

lisi delle stilografiche giustifica la collocazione dell'inizio dell'attività produttiva nella seconda metà degli anni 1920, anche se non é da escludere che l'azienda possa avere origini più antiche.

Il nome Kosca nacque dall'unione dei cognomi dei due fondatori: Koheler e Schaefer, da cui Ko-scha; la dizione venne semplificata in Kosca, forse proprio in funzione del mercato italiano (la pronuncia di Koscha sarebbe stata "coscia").

Come altre aziende di origine tedesca, Kosca si affermò velocemente sul mercato per la produzione di minuterie metalliche e di rivestimenti in metallo prezioso. Fu in questo settore, infatti che Kosca ottenne i maggiori risultati commerciali, riuscendo ben presto a divenire uno dei punti di riferimento per le rivestiture di qualità per molte aziende italiane.

Nel corso degli anni 1930/1940 Kosca produsse rivestimenti in metallo prezioso per le stilografiche "Columbus", "Omega", "Ercolessi", per la Waterman italiana e, negli anni 1950 anche per Parker. Lo stile dei rivestimenti si sviluppò secondo le tendenze estetiche del momento: decorazioni guilloché e floreali anche con motivi repoussé nei tardi anni 1920, decorazioni floreali e geometriche su rivestimenti prevalentemente faccettati anche con alternanze cromatiche negli anni 1930, decorazioni guilloché lineari e leggere nel corso degli anni 1940.

*out that the company was founded earlier than this.*

*The name Kosca derives from the first syllables of the owners' surnames: Koheler and Schaefer, which give "Ko-scha." This was simplified to "Kosca," possibly because Italians would have pronounced "Ko-scha" as coscia, that is, the Italian word for thigh.*

*Like other firms with German origins, Kosca quickly established itself on the market with its production of metal parts and precious metal overlays. And this was the sector in which Kosca was most successful, soon becoming regarded as the benchmark for quality overlays by many Italian companies.*

*During the thirties/early forties Kosca made precious metal overlays for Columbus, Omega, Ercolessi, and the Italian branch of Waterman. And in the fifties it expanded its clientele to Parker.*

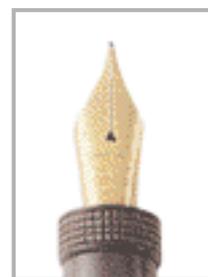
*The design of Kosca overlays followed the fashions of the day: guilloche and floral designs with filigree motifs in the late twenties, floral and geometric designs on often faceted overlays with alternating colors in the thirties, and light, linear guilloche decorations during the forties.*

*Kosca overlays are distinguished by their elegance. They are never lavish but always brilliant and full of light. The firm didn't*



L'incisione presente talvolta sui rivestimenti di produzione Kosca.

The engraved mark sometimes found on Kosca overlays



I rivestimenti Kosca erano caratterizzati da scelte estetiche molto eleganti e raffinate, non opulente ma sempre e comunque brillanti e molto luminose. Sui rivestimenti non veniva apposto alcun punzone specifico, il che ne rende spesso non facile la catalogazione. Solo su alcuni rivestimenti degli anni 1930 si trova talvolta l'incisione, posizionata sul fondello "Rivestimento Kohler e Schaefer".

La produzione di stilografiche marcate

*apply any particular punch to identify its overlays, so it's often difficult to catalog them. Only a few overlays from the thirties are marked on the barrel end "Rivestimento Kohler e Schaefer" (Kohler e Schaefer overlay).*

*The first Kosca brand pens, made of hard rubber and celluloid, probably appeared in the late twenties/early thirties. A highlight of these early models is the "doctor's pen," which appears in Emilio Dolcini's*

Penna del dottore Kosca e dettaglio pennino

Kosca Doctor's pen and detail of the nib

"Kosca" ebbe presumibilmente inizio alla fine degli anni 1920 / primi anni 1930 con modelli in ebanite ed in celluloid colorata. Particolarmente interessante fu il modello "Penna del Dottore", illustrata nel testo "Omas - La storia di una grande casa e dell'intera sua produzione" (Editando) di Emilio Dolcini. Questa stilografica, all'interno della quale é alloggiato un piccolo termometro, benché marcata "Kosca" sul cappuccio, sarebbe ascrivibile alla produzione di Armando Simoni, a cui, secondo Emilio Dolcini, sarebbe stata commissionata dall'azienda di Milano. Le somiglianze con i primissimi prodotti Omas sono infatti molto evidenti. Indipendentemente dalla vera origine produttiva di questa penna, essa offre un raro esempio delle prime incisioni e dei primi pennini Kosca.

Sui prodotti degli anni successivi lo stile delle incisioni sul serbatoio venne sempli-

*book Omas. Although this fountain pen, which holds a small thermometer, is marked "Kosca" on the cap, according to Dolcini it was most likely made by Omas for Kosca. Indeed, the similarities between this pen and early Omas models are very obvious. Regardless of the true origins of the pen, however, it offers a rare example of the earliest wordings engraved on Kosca pens.*

*In later years the style of the engraving on the barrel was simplified, with the writing following straight lines and often using capital letters. Many Koskas from the thirties and forties were made with no engraving other than "Kosca" on the clip.*

*The earliest celluloid Koskas are button-fillers, very similar in design to many German products from the same period, with the cap top and blind end cap made of hard rubber and streamlined in shape.*

Modelli Kosca degli  
anni 1930/1940

*Koska models from  
the thirties/early for-  
ties*



ficato, con diciture lineari, spesso in carattere stampatello. Molti modelli Kosca degli anni 1930 e 1940 vennero prodotti anche senza incisioni, limitando la caratterizzazione alla scritta "Kosca" sulla clip.

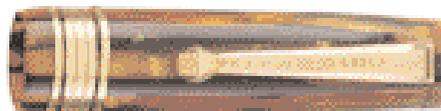
*Kosca used beautiful, often brightly colored celluloid for these pens, which can be found in both cylindrical and faceted versions. The cap fittings include either two thin bands or a single band with raised geometric motifs.*

Il meccanismo a stantuffo telescopico di Kosca e dettaglio pennini

*Kosca's telescopic piston mechanism and detail of nibs*



Le prime stilografiche in celluloid furono modelli a pulsante di fondo dal design assai simile a quello di molti prodotti tedeschi della stessa epoca: testina del cappuccio e fondello in ebanite dalla sagoma allungata. Vennero prodotti in belle celluloidi dalle colorazioni spesso vivaci sia nella versione cilindrica che facettata. Le finiture dei cappucci erano caratterizzate da due anellini o da bande singole con lavorazione geometrica in rilievo. Le clip dei primi anni 1930 erano molto elaborate; le sagome erano leggere con estremità romboidale che poteva essere decorata con un disegno di foglie in rilievo o con testine di serpente stilizzate. Nel corso del decennio vennero utilizzate clip più robuste, dal design geo-



*Clips from the early thirties are most elaborate. They are slender with a diamond-shaped tip, which might be decorated with a raised design of a leaf or the head of a snake. During this decade stronger clips were introduced with geometric patterns or no pattern at all. Kosca pens from this period are 14-karat gold with a heart-shaped vent hole and "Kosca" engraved in block letters.*



Inserzione Kosca degli anni 1950

*Kosca advertisement from the fifties*



*Pens made during the second half of the thirties are more standardized. Available in three sizes, they have a more solid and robust design. The cap trim consists of a band with geometric guilloche decorations set between two thinner bands. Kosca definitively adopted a clip with a "faceted" tip during this period with the name "Kosca" engraved on it. This clip was also widely used on safety pens with metal overlays (some marked "Kosca," others not) and many overlays made for other firms.*

*In the late thirties/early forties, Kosca adopted the piston-fill mechanism and introduced new models with transparent barrels. A feature of the pens is their unusual telescopic piston-fill system. Koskas from this period, which are made*

Kosca a "siluro" degli anni 1940 e set "Writewell" con rivestimento laminato degli anni 1950

*Streamlined Kosca from the forties and a gold-filled Writewell set from the fifties*

metrico e pulito. I pennini Kosca di questi anni erano in oro "14 ct" con foro di ventilazione a cuore e incisione "Kosca" in stampatello.

La produzione della seconda metà degli anni 1930 vide una stabilizzazione dello stile produttivo: le stilografiche, prodotte in tre misure, assunsero un design più massiccio e robusto. Le finiture dei cappucci erano caratterizzate da un'alta banda con decorazione geometrica guilloché tra due anellini. Venne definitivamente adottata una tipica clip con terminazione "faccettata" sulla quale era inciso il nome "Kosca". Questa clip venne ampiamente usata anche per i modelli rientranti con rivestimento in metallo (sia marcati Kosca che non) e per molti rivestimenti prodotti su commissione.

Nei tardi anni 1930 /primi anni 1940, Kosca adottò il sistema di caricamento a stantuffo ed introdusse nuovi modelli con serbatoio trasparente. Particolarmente degno di nota fu l'utilizzo di un insolito meccanismo a stantuffo telescopico. Le penne di questi anni, realizzate in belle celluloidi di ottima qualità, vennero prodotte anche con finiture cromate. Il meccanismo a stantuffo venne utilizzato anche su modelli arricchiti con rivestimento in metallo. I pennini Kosca di questi anni, secondo lo stile in voga all'epoca, erano bicolore, con l'incisione "Kosca" in stampatello e doppia indicazione del titolo dell'oro: "14 Car" e "585" inscritto nel rombo.

A partire dai tardi anni 1940, lo stile dei prodotti Kosca venne riveduto. I modelli assunsero la caratteristica sagoma a siluro, tipica dell'epoca, le finiture dei cappucci vennero semplificate e, gradualmente, la celluloida venne abbandonata in favore delle resine termoplastiche. In questi anni venne commercializzato il modello "Writewell", una stilografica con pennino carenato in oro e rivestimento laminato che copriva anche la sezione e, sistema di caricamento simile all'"aerometric" di Parker. Negli anni 1950, venne adottato definitivamente il meccanismo di caricamento a stantuffo. I modelli di questo periodo furono stilografiche rivestite di imposta-



*of beautiful, high-quality celluloid, were also made with chrome-plated trim. The firm also used the piston-fill mechanism on models with metal overlays.*

*In keeping with the fashion of the day, Kosca nibs from the thirties are two-tone designs with "Kosca" engraved in block letters and two indications of the purity of the gold: "14 Car" and "585" inside a lozenge.*

*In the late forties Kosca overhauled the style of its pens, adopting the streamlined shape typical of the day. The cap fittings were simplified and, eventually, celluloid was abandoned in favor of thermoplastic resin.*

*This period saw the release of the Writewell model, a fountain pen with a hooded gold nib, full overlay, which also covers the section, and a filling system similar to Parker's Aerometric filler.*

zione economica, associabili a portamine e, successivamente, anche a penne a sfera, che venivano ampiamente pubblicizzate con belle inserzioni a colori su riviste di grande tiratura.

L'attività produttiva di strumenti per scrittura continuò fino alla metà degli anni 1950. L'azienda Kosca, tutt'ora attiva, continua a produrre rivestimenti metallici e minuterie.

### **LA ITALIANISSIMA**

Vedi alle voci: Atlantica e Italianissima

### **LA STILOGRAFICA**

Dicitura presente su numerose stilografiche, anche di epoche diverse, dalle caratteristiche natura non assimilabile ad un'unica origine. In Italia esistevano e, esistono ancora, molti negozi denominati "La Stilografica" che hanno usato vari modelli di penne per pubblicizzare e promuovere la propria attività commerciale (Vedi anche: Germano)

### **L.F. SUPER VERELTYTE**

Vedi: Pagliero (Vol. II)

### **LIBERTY**

Dicitura rinvenuta su stilografiche di impostazione economica risalenti al periodo 1950/1960.

### **LITTORIA**

Vedi anche: Columbus

La dicitura "Littoria" si trova su stilografiche risalenti al decennio 1930/1940 di origini e qualità diverse. Una produzione Lit-

*In the fifties Kosca definitively adopted the piston-fill system. Koskas from the fifties are inexpensive overlaid fountain pens, which were paired with matching pencils, and, later, ballpoints. They were widely advertised through attractive color ads in Italy's most popular magazines.*

*The firm continued making pens until the mid-fifties. Kosca continues today to make metal overlays and small metal parts*

### **LA ITALIANISSIMA**

*See Atlantica and Italianissima*

### **LA STILOGRAFICA**

*This wording can be found on fountain pens from various periods with sufficiently different features to indicate different manufactures. In Italy there were, and still are, many shops with the name "La Stilografica" (the fountain pen) that used various pens to promote their businesses (see also Germano).*

### **L.F. SUPER VERELTYTE**

*See Pagliero, Vol. II*

### **LIBERTY**

*This brand is found on inexpensive fountain pens made during the fifties/early sixties.*

### **LITTORIA**

*See also Columbus*

*This brand name is found on fountain pens from the thirties/early forties of different levels of quality and made by different companies. Eugenio Verga's firm, Columbus, for example, made a line of*



Modelli Littoria dei tardi anni 1930/primi anni 1940

*Littoria pens from the late thirties/early forties*

toria é infatti riconducibile all'azienda Columbus di Eugenio Verga; si tratta di belle stilografiche che presentano sul serbatoio l'incisione "Littoria - Stilografica Automatica" e montano omonimi pennini in oro con le iniziali "E.V.M." (Eugenio Verga - Milano).

Esistono poi linee di stilografiche "Littoria" in celluloidi meno qualitative e con finiture completamente diverse la cui origine produttiva é presumibilmente la zona di Torino e Settimo Torinese. Su queste penne l'incisione "Littoria" è in stampatello ed é accompagnata talvolta da un numero singolo, probabilmente relativo alla misura della penna o alle caratteristiche dei vari modelli. Di queste stilografiche esistono anche esemplari con finiture cromate e pennini in acciaio, risalenti ai tardi anni 1930. Molto frequente, in questi modelli é l'uso di celluloidi con disegno a pelle di serpente.

### LPF

Vedi: Pagliero (Vol. II)  
Sigla che fa riferimento all'azienda di Luigi Pagliero e Figli di Settimo Torinese.

### LUS

L'interessante articolo di Enrico Bettazzi "Umberto Legnani e la sua Lus", pubblicato su Penna Nr. 17, rappresenta il contributo più valido e dettagliato sulla storia di questa azienda di Saronno e sulle vicende personali del suo fondatore, Umberto Legnani.

Il nome dell'azienda nasce come sigla composta con le iniziali di Legnani Umberto unite all'iniziale del nome della città di Saronno. Fu qui, infatti che Legnani, dopo un'esperienza lavorativa a Milano come operaio specializzato fondò la propria azienda nel 1930.

Partendo da una piccola impresa a conduzione familiare, specializzata inizialmente nella produzione di pennini metallici e puntine da

*Littoria fountain pens. These beautiful pens are engraved "Littoria – Stilografica Automatica" (Littoria – Self-filling fountain pen) on the barrel and have Littoria nibs marked "E.V.M." (Eugenio Verga, Milano).*

*There are also lines of Littoria pens made of low quality celluloid with trim completely unlike the trim on Columbus pens. These were most likely made by different firms in the Turin and Settimo Torinese areas. On these pens the word "Littoria" appears in block letters, sometimes with a single digit, most likely indicating the nib size or some characteristic of the different models. These pens can also be found with chrome trim and steel nibs dating from the late thirties. Many of these pens are made from celluloid with a snakeskin pattern.*

### LPF

See Pagliero, Vol. II  
*An abbreviation of Luigi Pagliero e Figli, a company based in Settimo Torinese.*

### LUS

*Enrico Bettazzi's article "Umberto Legnani e la sua Lus" (Umberto Legnani and his Lus), published in issue 17 of Penna magazine is the most reliable and detailed contribution on the history of this Saronno company and the life and times of its founder, Umberto Legnani.*

*The name is formed from the initials of Legnani Umberto and Saronno.*

*After working in Milan for some time as a skilled factory worker, in 1930 Legnani set up his business in Saronno.*

*With his inventiveness and natural business sense, Legnani grew this small family-run business, which initially specialized in making metal nibs and thumb tacks, into a large manufacturing concern. By the fifties the firm employed around one thou-*

Illustrazione tratta da un articolo sulla Lus di Umberto Legnani pubblicato alla fine degli anni 1950

*Illustrations from an article on Umberto Legnani's Lus brand published in the late fifties*





La Giubileo prodotta da Legnani nel 1953

The Giubileo, made by Legnani in 1953

disegno, Legnani, dotato di una grande inventiva e di un naturale spirito imprenditoriale, seppe sviluppare una grande struttura produttiva che arrivò, nel corso degli anni 1950, a dare lavoro a circa 1.000 operai.

Il grande sviluppo produttivo della Lus nel campo delle stilografiche ebbe luogo a partire dall'immediato dopoguerra; benchè le penne "Lus" non rientrino cronologicamente nell'ambito di questa trattazione, esse meritano comunque di essere menzionate, proprio come testimonianza di una tra le esperienze più significative della storia della stilografica in Italia.

I prodotti per scrittura "Lus" venivano pubblicizzati con lo slogan "Buone penne alla portata di tutti"; si trattava infatti di stilografiche economiche di grande affidabilità, prodotte su scala industriale, che venivano commercializzate a prezzi molto competitivi.

Tra i numerosi modelli prodotti da Legnani ("Lus", "Lus Atomica", "Freccia D'oro") merita di essere menzionata la "Giubileo", una particolare stilografica lanciata nel 1953, con la quale era possibile ottenere 6 tipi di scrittura diversa. La gradazione del pennino poteva infatti essere variata grazie ad un particolare meccanismo di rotazione, brevettato da Legnani. Questo modello venne adottato negli anni 1950 anche dal negozio Ercolessi di Milano per essere commercializzato con il proprio marchio (Vedi: Ercolessi).

Nel 1958 Umberto Legnani venne insignito della "Medaglia d'Oro" dell'Accademia di New York per aver registrato oltre 90 brevetti.

### MAGIC/MAGIC PEN

Questo marchio é riconducibile all'attività di Umberto Mazza, la cui azienda fu attiva a Milano nel periodo 1930/1950. Sin dai primi anni di attività, l'azienda di Mazza si conquistò una discreta fama sulla scena milanese per la produzione di rivestimenti in metallo per oggetti vari e strumenti per scrittura.

Oltre alle produzioni su commissione,



sand workers.

*Lus's production of fountain pens flourished straight after the war. Although many Lus pens lie outside the period covered by this book, they still need to be mentioned here as one of the most significant experiences in the history of the Italian fountain pen.*

*Lus writing instruments were advertised with the slogan "Good pens everyone can afford." The pens were indeed mass produced and at a low cost, but they are very reliable and sold at highly competitive prices.*

*Among the many models made – Lus, Lus Atomica, Freccia d'Oro, and so on – the Giubileo needs special mention. Released in 1953, this fountain pen has six different writing settings. A special twist mechanism, patented by Legnani, making it possible to adjust the nib width. The Ercolessi pen store in Milan sold this pen under its own name during the fifties (see Ercolessi).*

*In 1958 Legnani was awarded a Gold Medal by the New York Academy for registering more than 90 patents.*

### MAGIC/MAGIC PEN

*This brand can be traced to a company run by Umberto Mazza in Milan during the thirties, forties, and possibly the early fifties. As early as its first years of doing business, Mazza's firm earned a reputation in Milan for its metal overlays for writing instruments and other products.*

*In addition to filling orders, Mazza made lines of overlaid fountain pens that sold under the names Magic and Magic Pen. The range included safety pens and, later, button-fillers. The word "Magic" is engraved on the cap lip or on the barrel end*

Magic a pulsante di fondo e Magic Pen rientrante nelle misure da uomo e da signora in set con portamine

*Lady's and gentleman's sizes of the Magic button-filler and the Magic Pen safety pen with matching pencils*



Umberto Mazza produsse linee di stilografiche rivestite che venivano commercializzate con il nome "Magic" e "Magic Pen". Le gamme comprendevano rientranti e, successivamente anche modelli a pulsante di fondo. L'incisione "Magic", oltre che sul bordo inferiore del cappuccio o sul rivestimento del fondello era talvolta riportata anche sulla clip.

I rivestimenti "Magic" furono tutti di buona qualità, con prevalenza di lavorazioni guilloché spesso arricchite da decorazioni a sbalzo, sempre molto leggere ed eleganti.

### MA-GUS

Anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad una sigla, composta con parte del nome e del cognome di Maier Gustavo, la cui azienda fu attiva a Milano, all'indirizzo di Via Donizetti, dalla prima metà degli anni 1930 fino ai primi anni 1940.

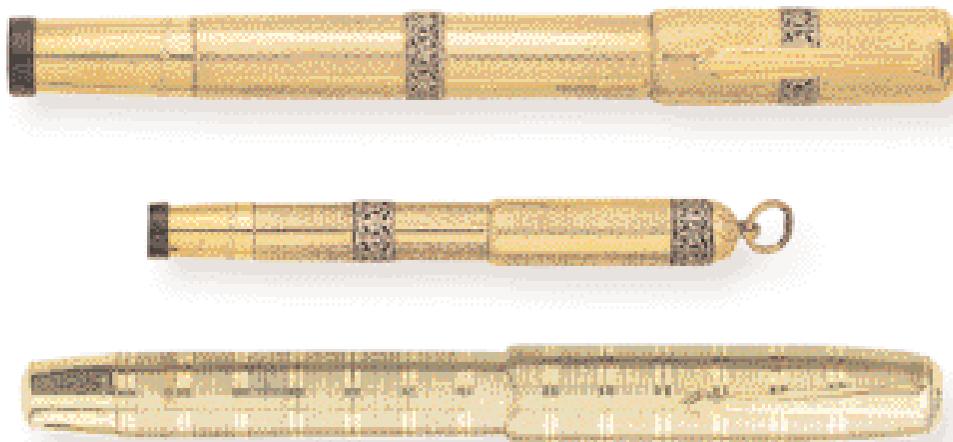
Le stilografiche "Ma-Gus" furono prevalentemente rientranti rivestite, spesso associate a portamine. Vennero prodotte in tre

*overlay and, occasionally, also on the clip. Magic overlays are all good quality. There is a preference for guilloche designs but often relief decorations, which are consistently light and elegant, can be found.*

### MA-GUS

*Ma-Gus is an abbreviation, in this case of the given name and surname of Maier Gustavo, who operated a company in Via Donizetti, Milan, from the thirties through the early forties.*

*Ma-Gus fountain pens are mainly overlaid safeties, many of which were paired with matching pencils. The pens were made in three sizes and both as cylindrical and faceted models. All excellent quality, the overlays include simple designs with guilloche engravings as well as more elaborate designs with relief decorations, enamel work, and contrasts between different shades of gold. They are fitted with gold nibs with the same brand name.*



Esempi di rientranti Ma-Gus degli anni 1920 e un modello a pulsante di fondo degli anni 1930

Examples of Ma-Gus safety pens from the twenties and a button-filler from the thirties

misure, sia cilindriche che faccettate. La gamma dei rivestimenti, tutti di ottima fattura, comprendeva semplici disegni con incisioni guilloché e decorazioni più elaborate con lavorazioni a sbalzo, smalti e, sviluppo di contrasti cromatici tra diversi toni dell'oro. Le stilografiche "Ma-Gus" montavano omonimi pennini in oro. La presenza del tipico punzone Montegrappa su numerosi rivestimenti marcati "Ma-Gus" risalenti alla fine degli anni 1930 / primi anni 1940, lascia supporre che, negli ultimi anni di attività dell'azienda di Milano, parte dei rivestimenti venissero commissionati all'azienda di Bassano.

### MARCA ESTENSE

Vedi: Estense

### MARYLAND

Linea di stilografiche economiche risalenti alla seconda metà degli anni 1940, di probabile provenienza settimese.

I modelli "Maryland" venivano commercializzati dalla Maryland-Pen di Torino. Si trattava di stilografiche in celluloidi colorate, con finiture economiche, che avevano caricamento a pulsante di fondo o a stantuffo. Tra gli esemplari più comuni, rientrano le tipiche stilografiche in materiale bianco/avorio, destinate ad essere usate come regalo di Comunione. I pennini erano marcati "Maryland" e potevano essere in oro o in acciaio placcato, a seconda dei modelli.

### M.B.M.

Vedi anche: Omas - Produzioni su commissione - Vol. II

E' di nuovo grazie al lavoro di Enrico Bettazzi che é stato possibile ricostruire la

*The presence of the typical Montegrappa punch on many overlays also marked "Ma-Gus" from the thirties/early forties suggests that in its latter years the firm was filling orders for this important company.*

### MARCA ESTENSE

See Estense

### MARYLAND

*These inexpensively made fountain pens date from the second half of the forties. They were probably made in Settimo Torinese.*

*Maryland pens were sold by Maryland-Pen of Turin. They are beautiful colored celluloid button- and piston-fillers with inexpensive fittings. The most common examples are the typical white and ivory fountain pens intended as Communion gifts.*

*The nibs are marked "Maryland" and according to the model can be gold or gold-plated steel.*

### M.B.M.

*See also Omas: Made-to-order Omas, Vol. II We are again indebted to Enrico Bettazzi for what we know of the history of M.B.M. fountain pens (Bettazzi, "Ancora sulle Penne Italiane" – "Still on Italian pens" – issue 17, Stilomania).*

*The abbreviation "M.B.M." is made up of the initials of Maurizio Brunori and the city of Milan. Brunori's involvement in the writing instrument industry began when he bought the stationery store Cartoleria Pederneschi at 77 Via Torino, Milan. The shop, which first opened in the early*

storia delle stilografiche marcate M.B.M. (E. Bettazzi: "Ancora sulle Penne Italiane" - Stilomania 17).

La sigla "M.B.M." é composta dalle iniziali di Maurizio Brunori unite a quella del nome della città di Milano. L'attività commerciale di Maurizio Brunori nel campo degli strumenti per scrittura iniziò con l'acquisizione della "Cartoleria Pedereschi" di Via Torino, 77 a Milano. Il negozio, le cui origini risalgono ai primi anni del 1900, era stato precedentemente gestito dai sigg. Villa e Widman. La ragione sociale dell'attività venne mantenuta per alcuni anni con il nome "Cartoleria Pedereschi di M. Brunori", prima adottare il nome "La Stilografica di M. Brunori". Oltre alle stilografiche delle principali marche italiane e straniere, il negozio di Via Torino commercializzò, nel corso degli anni 1930/1940 anche proprie linee di stilografiche, caratterizzate appunto dalla sigla "M.B.M.". Sull'esempio di altre strutture commerciali (vedi: Accossano, Ercolessi, Germano, Mengoni) anche Brunori commissionò parte della propria produzione ad Armando Simoni. Nonostante il cambiamento della ragione sociale del negozio, Brunori non rinunciò a mantenere in vita il marchio "Wid-

Due esemplari di "M.B.M.". Questi due modelli sono di produzione Ancora (Maxima e Dama)

Two examples of M.B.M. pens. These models were made by Ancora (Maxima and Dama)



1900s, was previously owned by Messrs. Villa and Widman. Brunori kept the shop's name for a number of years, save for the addition of his name – Cartoleria Pedereschi di M. Brunori. He later changed it to La Stilografica di M. Brunori.

As well as the leading local and imported brands of fountain pens, throughout the thirties/early forties Brunori sold his own line of pens, which he marked "M.B.M." Following the lead of other stores (see Accossano, Ercolessi, Germano, and Men-



mann", nato per iniziativa della precedente gestione del negozio. Le stilografiche "M.B.M." vennero commercializzate con varie diciture: "M.B.M.", "Widman Deposé M.B.M.", "Widman".

Lo stile delle incisioni sui serbatoi delle penne é variabile, a seconda delle diverse produzioni. Simoni non fu infatti il solo fornitore; le stilografiche "M.B.M." vennero commissionate anche ad altre aziende, tra cui sicuramente "Ancora" di Giuseppe Zanini. Anche le caratteristiche dei pennini montati sulle "M.B.M." erano variabili,

goni), Brunori had some of these pens made by Omas.

Despite the shop's name change, Brunori retained the Widman brand introduced by the previous owners. M.B.M. fountain pens are marked with various wordings: "M.B.M.," "Widman Deposé M.B.M.," and "Widman."

The style of the engravings on the barrel changes from pen to pen, according to the manufacturer. Omas wasn't the only supplier, with M.B.M. pens made by other

da semplici pennini in oro marcati "Warranted" a pennini "Widman Extra - M.B.M." a pennini placcati marcati "Tempo-M.B.M.". (Le illustrazioni utilizzate per questa voce sono tratte dal libro Omas di Emilio Dolcini)

### MEDUSA

Questo marchio, catalogato per la prima volta da Enrico Bettazzi in Stilomania 19, è incluso nel testo di Emilio Dolcini ("Omas" - Editando) tra le produzioni realizzate da Armando Simoni su commissione. Benché non si conosca il committente, l'esemplare di "Medusa" illustrato fa sicuramente parte della gamma delle Minerva ellittiche, usate da Simoni per le produzioni su commissione (Vedi anche: Accossano, Ercolessi, Germano, Mengoni).

### MELITENSIS

Questa dicitura si trova incisa sui serbatoi di rientranti in ebanite nera, in associazione al disegno di una stella a cinque punte intorno alla quale sono intersecate le iniziali "P", "A", "S", "I", "M". La lettura per esteso di questa sigla corrisponde alla dicitura: Penne A Serbatoio Italiane Melitensis".

L'origine produttiva di queste stilografiche e la loro destinazione commerciale non sono note.

### MENGONI

Vedi anche: Saratoga/Saratoga's - Vol. II e Omas - Produzioni su commissione - Vol. II. Questo nome, che si trova talvolta inciso su modelli Minerva degli anni 1930, fa riferimento all'omonimo negozio di penne e strumenti per scrittura ubicato in Corso V. Emanuele e poi in via C. Cantù a Milano, che venne fondato nel 1934 dal Dr. Virginio Mengoni. Come molti altri punti

*firms, probably including Ancora. The nibs fitted to M.B.M. pens also vary, ranging from simple gold nibs marked "Warranted" through nibs marked "Widman Extra - M.B.M." and plated nibs marked "Temp-M.B.M."*

*(The illustrations used for this entry are from Emilio Dolcini's book Omas).*

### MEDUSA

*This brand, cataloged for the first time by Enrico Bettazzi in issue 19 of Stilomania, is included in Emilio Dolcini's book Omas among the pens made by Omas to fill orders from other firms. Although we don't know who ordered these pens, the photographed Medusa is from the Minerva "elliptical" range, used by Omas for third party orders (see also Accossano, Ercolessi, Germano, and Mengoni).*

### MELITENSIS

*"Melitensis" can be found engraved on the barrel of black hard rubber safety pens together with a five-pointed star that intersects with the letters "P," "A," "S," "I," and "M." These form the initials of "Penne a Serbatoio Italiane Melitensis" (Melitensis Italian fountain pens). It's not known who made or sold these pens.*

### MENGONI

*See also Saratoga/Saratoga's (Vol. II) and Omas: Made-to-order Omas (Vol. II). This brand name, found on Minervas from the thirties, is taken from the name of a writing instrument shop opened in 1934 by Virginio Mengoni. It was originally located in Corso V. Emanuele, Milan, and later moved to Via C. Cantù, also in Milan.*

Modelli Omas Minerva marcati Mengoni

Omas Minerva models marked Mengoni



vendita italiani (Vedi: Ercolessi, Germano, Accossano), anche Mengoni utilizzò i modelli "Minerva" (prevalentemente nella versione ellittica) prodotti da Armando Simoni per pubblicizzare la propria attività. Oltre che sui prodotti Omas, il marchio Mengoni venne utilizzato anche su alcune gamme di stilografiche Columbus sia da tasca che da tavolo.  
(Parte delle illustrazioni per questa voce sono tratte dal libro "Omas" di Emilio Dolcini)

### **MERCURIO**

Questo nome si lega soprattutto alla produzione di pennini in oro e acciaio della "Fabbrica Italiana Pennini Mercurio" di Bologna. Esistono tuttavia modelli di stilografiche economiche risalenti al decennio 1930/1940 che vennero commercializzate con la dicitura Mercurio, probabilmente non direttamente collegabili all'azienda di Bologna.

### **MERCURIUS**

Gamme di stilografiche di impostazione economica con finiture cromate e pennini

*Like many Italian pen stores (see Ercolessi, Germano, and Accossano), Mengoni used Omas Minervas, generally the "elliptical" model, to promote the business. But the Mengoni brand name also appears on various Columbus models, including desk pens.*

*(Some of the illustrations used for this entry are from Emilio Dolcini's book Omas.)*

### **MERCURIO**

*The Mercurio brand name is most often found on gold and steel nibs made by the Bologna firm Fabbrica Italiana Pennini Mercurio (Mercurio Italian nib factory). There are also inexpensive fountain pens made in the thirties/early forties that bear this name, but they probably weren't made by the Bologna company.*

### **MERCURIUS**

*A range of basic fountain pens with chrome-plated trim and steel nibs, probably made in Settimo Torinese in the late thirties/early forties.*



in acciaio, di probabile provenienza settimese, risalenti ai tardi anni 1930 / primi anni 1940.

### **MINCAL**

Marchio utilizzato nel corso degli anni 1950 dalla "Società Anonima Officine Piemontesi Penne Stilografiche Mincal" di Torino, con indirizzo in Via Madama Cristina, 132. L'azienda era nata nel corso degli anni 1930 con il nome "Metron - Società Anonima Officine Piemontesi Penne Stilografiche Williamson". Non esistono dati per verificare se siano riconducibili all'attività produttiva di questa azienda tutti i modelli "Williamson", del decennio 1930/1940 (Vedi alla voce "Williamson" nell'elenco dei marchi minori Vol. II).

### **MINERVA**

Vedi: Omas - Sottomarche (Vol. II)

### **MINCAL**

*This brand name was used during the fifties by Turin firm Società Anonima Officine Piemontesi Penne Stilografiche Mincal (Mincal Piedmont fountain pen workshops incorporated) of 132 Via Madama Cristina.*

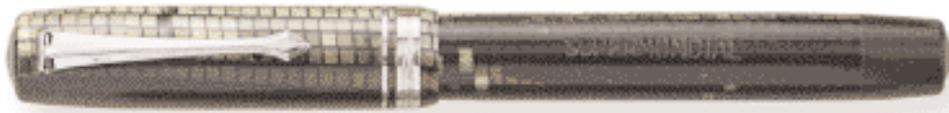
*The company was originally established in the thirties with the name "Metron - Società Anonima Officine Piemontesi Penne Stilografiche Williamson." There is no evidence to confirm that the Williamson pens that sold during the thirties/early forties were made by this firm (see Williamson, Vol. II).*

### **MINERVA**

See Omas: Made-to-order Omas, Vol. II

## MONDIAL

Marchio di origine torinese e commercializzato da varie strutture distributive, tra cui anche la Stilo - Everest di Torino. La dicitura "Mondial" si trova generalmente associata al disegno di un globo stilizzato ad imitazione del logo Waterman. Si conoscono con questo marchio rientranti



rivestite di media e buona qualità risalenti al decennio 1930/1940 e modelli in celluloid colorata denominati "Mondial" e "Supermondial".

## MONCENISIO

Non esistono purtroppo informazioni sull'origine produttive e la destinazione commerciale delle stilografiche "Moncenisio". Si tratta sicuramente di una produzione di ottimo livello, come testimoniano gli esemplari presenti nelle collezioni.

L'epoca produttiva delle stilografiche "Moncenisio" si colloca tra la fine degli anni 1920 ed i primi anni 1930. Vennero prodotte con questo marchio linee di stilografiche a pennino fisso e linee di rientranti in ebanite nera. Tutte di ottima fattura e dal design che si richiama ai modelli tedeschi della stessa epoca (Mont Blanc, Rouge et Noir, Astoria), queste stilografiche montavano omonimi pennini in oro 14 ct. e clip laminate con la dicitura "Moncenisio".



L'incisione sui serbatoi, su tre linee, è sovrastata da un profilo di montagne, la dicitura "Moncenisio" è posizionata sulla sagoma di una stilografica aperta, sul cui cappuccio è inserita la scritta "Safety"; la terza linea dell'incisione è costituita dalla dicitura "Marca Depositata". Lo stesso logo è riprodotto sulle scatole delle penne, anch'esse di ottima fattura e qualità. Non è da escludere l'ipotesi che queste

## MONDIAL

*This brand of pen was made in Turin and sold through various distributors, including Stilo-Everest in Turin. The word "Mondial" generally appears with a world globe, an imitation of the Waterman logo. Mondial pens include medium- and good-quality safeties from the thirties/early for-*

*ties and colored celluloid pens marked either "Mondial" or "Supermondial."*

## MONCENISIO

*There is no information available on who made or sold Moncenisio fountain pens. Nevertheless examples of these pens in collections indicate that they are of excellent quality.*

*Moncenisio pens were made between the late twenties and early thirties. They include black hard rubber eyedroppers and safety pens. All are well made and resemble German pens from the same period (Mont Blanc, Rouge et Noir, and Astoria). They have 14-karat gold nibs and gold-filled clips, both marked "Moncenisio."*

*The engraved wording on the barrel is on three lines, set against the profile of mountain peaks. The word "Moncenisio" is written over the outline of an open fountain pen whose cap is marked*

*"Safety." The third line reads "Marca Depositata" (registered trademark). The same logo appears on the pen's case, which is also well made and good quality.*

*It seems possible that these fountain pens were made by the same company that made the Italian Mont Blanc models Monte Rosa, Rouge et Noir, Astoria, and Tot Montblanc. Jens Roessler's book The Mont-*

Un modello Supermondial; le finiture di questa penna ricordano molto alcuni modelli Universal

A Supermondial. The fittings are very similar to those found on certain Universal models.

stilografiche fossero prodotte dalla stessa azienda a cui veniva commissionata la produzione delle stilografiche "Mont Blanc" destinate al mercato italiano: "Monte Rosa", "Rouge et Noir", "Astoria", "Tot Montblanc" (Vedi a questo proposito: Jens Roessler : " The Montblanc Diary and Collector's Guide", pag. 32 e 33).

### **MONOPOL**

Vedi Aurora: Produzioni anonime e pubblicitarie

### **MONTEGRAPPA**

Capitolo Completo

### **MONTENERO**

Vedi: Montegrappa - Produzioni su commissione

### **MONTE ROSA**

Oltre alla produzione di modelli in ebanite a pennino fisso e rientranti degli anni 1920 ascrivibili alle gamme "Mont Blanc" destinate al mercato italiano e ai successivi modelli degli anni 1940/1950 in resina termoplastica con caricamento a stantuffo, esistono modelli "Monte Rosa" le cui caratteristiche non sembrano però suggerire nessun collegamento evidente con il marchio "Mont Blanc". Non è da escludere tuttavia che queste stilografiche possano essere collegate ai modelli "Moncenisio", con i quali hanno numerosi particolari in comune (Vedi: Moncenisio).

Si tratta di stilografiche di buona fattura sia in ebanite che in celluloidi, risalenti agli anni 1930/1940.

I modelli in ebanite, con caricamento a stantuffo, sono caratterizzati da scelte estetiche e tecniche molto vicine al gusto tedesco. L'incisione "Monte Rosa" sul serbatoio di queste penne è in corsivo, unita alla dicitura, in stampatello "Fountain Pen". Montano clip laminate oro con la scritta "Monte Rosa" in verticale e pennini in

blanc Diary and Collector's Guide *contains more information in this regard (pages 32 and 33).*

### **MONOPOL**

See Aurora: Unbranded and promotional products

### **MONTEGRAPPA**

See separate section

### **MONTENERO**

See Montegrappa: Made-to-order Montegrappas

### **MONTE ROSA**

*In the twenties Mont Blanc made hard rubber eyedroppers and safety pens marked "Monte Rosa" specifically for the Italian market. In the forties/early fifties the firm also made thermoplastic resin piston-fillers with the same brand.*

*But there are also Monte Rosa pens that would seem to have very little in common with the Mont Blanc brand. And it can't be ruled out that these fountain pens have some connection with the Moncenisio brand since both share many features (see Moncenisio).*

*Monte Rosa pens include well-made hard rubber and celluloid fountain pens from the thirties/early forties. The hard rubber pens and piston-fillers are very German in appearance and technically. "Monte Rosa" is engraved on the barrel of these pens in cursive script, with "Fountain Pen" written in block letters. They have gold-filled clips with "Monte Rosa" written vertically and gold nibs marked "14-K 585," which were obviously made in Germany. The model numbers appear on the barrel end.*

*Celluloid Monte Rosa models from the thirties*

Monterosa in ebanite a stantuffo e Monterosa in celluloidi a pulsante di fondo

Monterosa hard rubber piston-filler and celluloid button-filler



oro marcati "14-K 585" di chiara provenienza tedesca. Il numero di modello é inciso sul fondello.

I modelli in celluloidi degli anni 1930, dal design tipicamente italiano, sono a pulsante di fondo. L'incisione sui serbatoi é in stampatello su due linee: "Monte Rosa - Fountain Pen", sormontata dal profilo di tre montagne. I modelli risalenti alla fine del decennio, appaiono di qualità inferiore. Prodotti in celluloidi dal disegno geometrico, con clip a rotella e due vetrete di diverso spessore, ricordano molto la produzione di alcune aziende settimesi. Su queste penne é presente solo l'incisione "Monte Rosa \_ Fountain Pen" senza il profilo delle montagne.

### MORANS

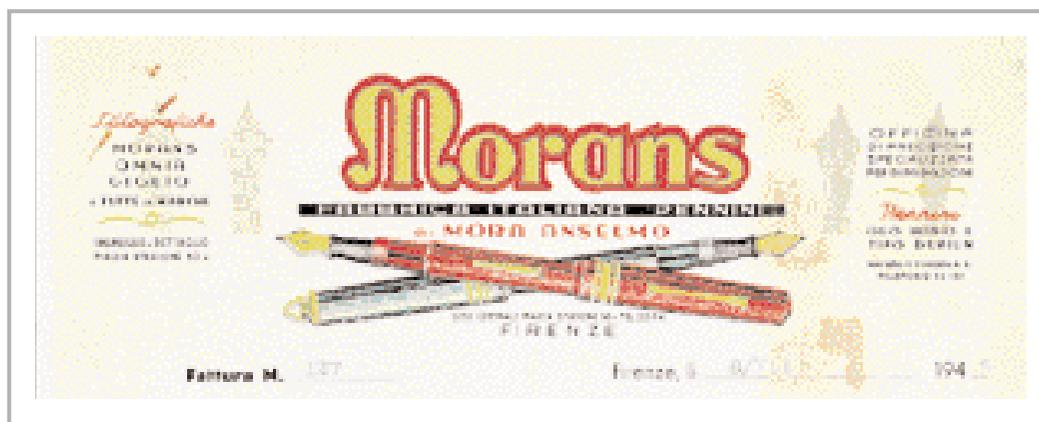
Questa dicitura deriva dal nome di Mora Anselmo, titolare della ditta Morans, attiva a Firenze nel corso degli anni 1940. Registrata come "Fabbrica Italiana Pennini", la Morans distribuiva e commercializzava numerose marche di stilografiche, tra cui

*are button-fillers with a typically Italian design. The engraved wording on the barrel, "Monte Rosa – Fountain Pen," is in block letters on two lines surmounted by the outline of three mountain peaks.*

*Monte Rosas from the late thirties are of inferior quality. They are made of celluloid with geometric patterns fitted with roller clips and two bands of different widths. They look very much like some of the pens made in Settimo Torinese. These pens are engraved "Monte Rosa – Fountain Pen" but without the profile of the mountain peaks.*

### MORANS

*This brand comes from the name of More Anselmo, owner of a company named Moras that operated in Florence in the forties. Registered as an "Italian nib factory," Morans distributed and sold many brands of fountain pens, including Morans, Omnia, and Giglio, most of which were made by firms in Settimo Torinese.*



le "Morans" , le "Omnia" e le "Giglio", la maggior parte delle quali venivano prodotte dalle aziende di Settimo Torinese.

La linea delle "Morans" comprendeva belle stilografiche faccettate e cilindriche con finiture laminate oro e pennini in oro marcati "Morans" sui quali era riprodotta l'immagine di un giglio fiorentino.

Oltre alla sede di Firenze, in Piazza Stazione, la Morans aveva anche una sede a Milano.

### MUSSO

Nome dell'omonimo negozio di Torino, oggi ubicato in Via Lagrange. Aperto nel

*The Morans line includes beautiful faceted and cylindrical pens with gold-filled trim and gold nibs marked with an image of a Florentine lily and the word "Morans."*

*In addition to its premises in Piazza Stazione, Florence, Morans had a branch in Milan.*

### MUSSO

*Besides being a line of fountain pens, Musso is the name of a shop in Turin, today located in Via Lagrange. The store opened in 1932 and sells Italian and imported writing instruments. During the forties the shop had lines of*

1932, il negozio Musso commercializzava strumenti per scrittura di produzione italiana e straniera.

Nel corso degli anni 1940 vennero commissionate a vari produttori di Settimo Torinese linee di stilografiche in celluloide che venivano poi commercializzate con il nome "Musso". Su queste penne venivano montati pennini marcati "Musso" sia in oro che in acciaio che venivano usati anche per i servizi di riparazione svolti dal negozio.

*celluloid fountain pens made for it by firms in Settimo Torinese. It sold these pens marked with the brand name Musso. These pens are fitted with gold or steel Musso brand nibs, which were also used by the shop for repair jobs.*

**Altri Marchi italiani:**

***Other Italian brands:***

Adam	Esperia
Amalia	Fas
Ambassador	Fasvar
Ambros	Firs
America	Flamingo
Ardita	Flaminia
Ardua	Flectar
Arios	Fortex
Ariston	FTB
Augustea	
Aurelia	Gaudio
Beau River	Helvetia
Biancoli	Hexagon
Bigraf	
Black Star	Illi
BPS	Imperial
BT	Imperioso
Buralli	Impero
	Indian
Camel	Italia
Canasta	
Cavour	L'Ambrosiana
Centauro	La Rinascente
Cesarea	Linset
Clarius	Luxor
Columbia	
	Miralux
Delta	Moresca
Diamante	Morgan
Dobell	
Dorica	
Duclinea	

## **Crediti**

Direttore Responsabile: Osvaldo Ponchia  
Coordinamento: Redazione di Penna  
Progetto grafico e impaginazione: Egidio Barborini  
Copertina: Giuseppe Bascone  
Traduzioni: Chris Turner  
Fotografie: Paolo Bernardi, Carlo Bonazza, Roberto Buschi  
Fotolito: Edith Graphic s.r.l. - Trezzano Rosa (MI)  
Stampa: Litografia La Cartotecnica - Provaglio D'Iseo (BS)  
Stampato nel Novembre 2001

## ***Credits***

*Editorial manager: Osvaldo Ponchia*  
*Editor and coordinator: Redazione di Penna*  
*Designer: Egidio Barborini*  
*Cover designer: Giuseppe Bascone*  
*Translator: Chris Turner*  
*Pictures: Paolo Bernardi, Carlo Bonazza, Roberto Buschi*  
*Photolithographs: Edith Graphic s.r.l. - Trezzano Rosa (MI)*  
*Printer: Litografia La Cartotecnica - Provaglio D'Iseo (BS)*  
*Printed in November 2001*